IL PICCOLO

Anno 114 / numero 131 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 10 giugno 1995

INTERROGATO IERI L'EX SOTTOSEGRETARIO CONTESTABILE

Giustizia e veleni

Serrato lavoro della procura di Brescia in attesa della deposizione di De Biase

Di Pietro: «Una bella indagine»

DOMANI AL VOTO 48 MILIONI DI ELETTORI

Incognita affluenza sui 12 referendum

ROMA — Ultimi appelli per il Sì e per il No, con tante scuse per le grandi difficoltà che gli oltre 48 milioni di elettori che domani si recheranno alle urne si troveranno ad affrontare nel districarsi tra dodici schede, numeri e colori.

Tutte le forze politiche, tranne i riformatori di Marco Pannella, sono infatti convinti che, in futuro, sarà meglio risparmiare agli italiani un voto così complicato e sui temi più diversi.

I pronostici dei partiti, circolati ieri a Montecitorio e nelle sedi dei partiti, prevedono un'affluenza alle urne non superiore al 65 per cento e la vittoria del No in almeno due dei quesiti che riguardano Berlusconi e la Fininvest.

Ma il Palasport di Roma, dov'era in programma ieri sera una grande kermesse per il No, era semideserto. Fini, Casini, Buttiglione e Previti, hanno atteso circa un'ora prima di prendere la parola, con un certo imbarazzo, davanti a poche centinaia di persone.

Si è tenuta, invece, a piazza Farnese la manifestazione dei Sì, presenti diversi personaggi dello spettacolo, accusati nei giorni scorsi di scarso impegno per i referendum.

Quella di domani è una consultazione popolare senza precedenti soprattutto per il numero di quesiti a cui si dovrà dare una risposta. Le difficoltà non mancano proprio a causa del gran numero di schede che l'elettore si troverà in mano.

Su tutto peserà l'incognita dell'astensionismo che potrebbe invalidare il voto. Se a votare non sarà più del 50 per cento degli elettori, infatti, la consultazione sarà dichiarata nulla. Ed andranno in fumo quasi mille miliardi di lire. Questo è infatti il costo dell'intera operazione di voto, tra spese per la carta e compensi per i componenti dei seggi.

A pagina 2

Potrebbe essere convocato anche il senatore Cesare Previti che passa al contrattacco: «È tutto un polverone»

BRESCIA — Sono usciti dal Palazzo insieme, l'ex sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile ed il pm Fabio Salamone dopo quasi 4 ore di interrogatorio. «Il grande mediatore», quello che all'indomani delle dimissioni di Antonio Di Pietro si era preoccupato di correre in Procura a Milano per cercare di mettere qualche pezza, a Brescia c'è venuto di corsa - era stato convocato dal Pm per i prossimi giorni - ma dopo le rivelazioni di Panorama ha pensato bene di affrettarsi ad incontrare il magistrato.

Domenico Contestabile, Memmo per gli amici, è teso e non ha voglia di rispondere alle domande dei cronisti. Lui, il mediatore ai tempi delle incomprensioni tra antonio Di Pietro e la Finivest, ora che è uscito l'ennesimo veleno che investe i «Suoi» ispettori si precipita a Brescia, ancora prima che arrivi Domenico De Biase (il suo interrogatorio è previsto per i prossimi giorni, forse già oggi). Ancora una volta tenta di fare da mediatore.

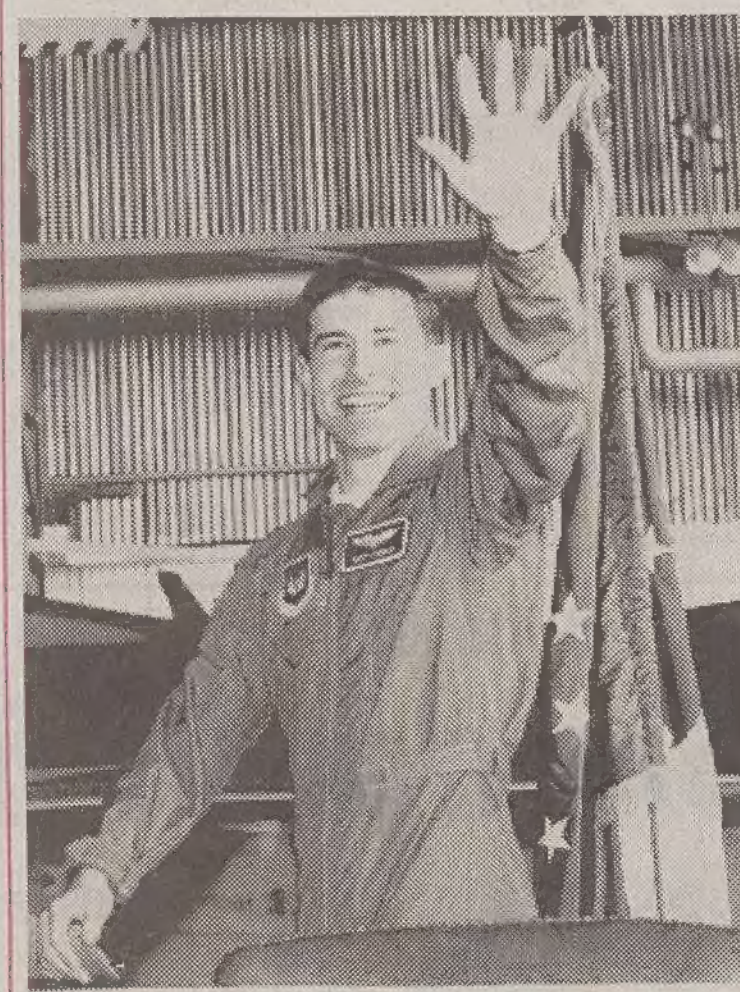
Poco prima dell'arrivo di Domenico Contestabile il pm fabio Salamone, nel corso dell'ormai rituale incontro pomeridiano con la stampa non si era sbilanciato molto, come al solito del resto. «Cesare Previti non è un soggetto processuale, dopo l'interrogatorio di Domenico De Biase, se ci sarà la necessità potrò anche decidere di sentirlo».

E, nel frattempo, Cesare Previti contrattacca: «Nel nostro paese i grandi polveroni non si alzano mai per caso. Evidentemente nella vicenda che vede coinvolti Di Pietro e il pool mani pulite ci sono verità scomode che qualcuno vuole coprire utilizzando la solita favola dell'impero del male». Le direttrici di marcia dell'ex ministro della difesa sono due: «azioni di risarcimento a carico di tutti i responsabili di questa ennesima propalazione di veleni travestita da giornalismo»; pressione sul «Pm che si occupa del caso Di Pietro» perchè «proceda subito» all'interrogatorio di quanti con le loro dichiarazioni «hanno creato un caso che non esiste».

Intanto sull'inchiesta, sul lavoro dei magistrati bresciani si pronuncia anche lui, il diretto interessato, l'ex pm simbolo di Mani pulite. Lo fa con distacco, quasi la cosa lo toccasse da lontano. «E' proprio una bella indagine, quella che hanno tra le mani i colleghi di Brescia. Un'inchiesta che mi sarebbe proprio piaciuto fare».

A pagina 4

MA LA «SPORCA GUERRA» NON SI FERMA

La Bosnia regala un eroe agli Usa

AVIANO — L'America umiliata in Bosnia come in Somalia aveva un disperato bisogno di un eroe, e lo ha trovato in un ragazzone mezzo irlandese e mezzo italiano che ha proclamato con le lacrime agli occhi la sua fede in Dio e nei marines. Il paese si è fermato, come accade soltanto quando si gioca la finale del football americano. In ogni casa, in ogni ufficio c'era un televisore acceso con le immagini trasmesse in diretta dalla base dell'Air force di Aviano, dove il capitano Scott Francis O'Grady parlava con voce rotta dal pianto.

Le gesta del pilota tornato incolume dall'inferno della Bosnia vengono celebrate alla Casa Bianca come a Hollywood. Il presidente Clinton è stato il primo a intuire quale sceneggiatura di successo se ne potrebbe ricavare: l'aereo centrato da un missile, il mistero del paracadute che nessuno ha visto aprirsi, l'Onu e la Nato paralizzate di fronte alla crisi degli ostaggi, e intanto l'umile, sconosciuto eroe che sfugge alla caccia dei miliziani serbi, sopravvive nella foresta cibandosi di grilli e formiche e poi il trionfale «arrivano i nostri» e la gloriosa celebrazione tra le pattuglie aeree che sfrecciano nel cielo e a folla che sventola centinaia di bandiere a stelle e strisce. «Sarebbe un gran bel film», ha suggerito Clinton, mentre si congratulava con O'Grady al telefono.

Intanto, però, la «sporca guerra» continua, anche se nelle ultime ore - con l'apertura del «corridoio» per Sarajevo - la tensione nella capitale bosniaca si è leggermente attenuata. Ieri i riflettori si sono concentrati sulla Krajina, dove aerei serbo-croati hanno bombardato postazioni delle truppe di Zagabria al confine tra la Bosnia e Croazia.

A pagina 6

MENTRE APPARE IN DIFFICOLTA' NELL'ASSOCIAZIONE ALL'UE

La Slovenia ora chiede all'Italia cooperazione in campo militare

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Mentre l'Unione europea «frena» il processo di associazione della Slovenia, a Lubiana si è svolta, giovedì scorso, una riunione riservata al ministero delle finanze per iniziare a elaborare l'impianto legislativo necessario a dare vita a un centro off shore nell'area della zona franca del porto di Capodistria. Gli sloveni, dunque, non vogliono perdere tempo e stanno concretamente operando per dare vita agli adempimenti normativi necessari a far decollare il centro finanziario costiero. La riunione conferma gli intenti espressi a nome del governo dallo stesso premier Janez Drnovsek. Un'accelerazione che potrebbe comunque essere collegata all'inopinato ritardo che il treno di Lubiana sta accusando sul binario europeo.

Da Bruxelles, intanto, si è appreso da fonti diplomatiche che non sarebbe stata solo l'Italia a sollevare perplessità sulla reale portata delle riforme in tema di proprietà annunciate dalla Slovenia in vista della sua associazione alla Comunità. Da rilevare, invece, che Lubiana ha chiesto ufficialmente ieri una collaborazione diretta tra Italia e Slovena nel campo della difesa. Il ministro Corcione resta molto cauto, ma prende nota con soddisfazione delle proposte avanzate dal collega d'oltreconfine Jelko Kacin.

A pagina 7

VARATO DAL GOVERNO UN DECRETO SULL'OCCUPAZIONE

Addio al posto fisso

Lavoratori «affittati» alle aziende e privati nel collocamento

ROMA — Posto fisso, addio. Arriva la flessibilità del mercato con nuovi strumenti per creare maggiori opportunità di impiego. Il governo si è messo in moto per tamponare l'emergenza occupazione e, ieri, ha varato un decreto, che contiene 1.031 miliardi di lire in più per tutelare 20 mila lavoratori rimasti senza reddito, e due disegni di legge con i quali si modifica profondamente il sistema. Tra le novità la fine del collocamento pubblico, il lavoro interinale, il «part-time», il contratto a termine e quello a coppia.

Ma non basta. Entro 10 giorni l'esecutivo presenterà un «libro bianco» sulle grandi opere pubbliche rimaste solo sulla carta: «ricorreremo a procedure straordinarie nel sud - ha spiegato il ministro Tiziano Treu - per spendere in fretta i 46 mila miliardi disponibili».

E di ieri è pure la notizia che, entro la fine dell'anno, il Tesoro potrebbe ricomprare i titoli di Stato in circolazione. Un progetto accolto da un coro di consensi nei mercati finanziari. Per il direttore generale del Tesoro, infatti, il momento è opportuno: «I mercati finanziari sono più tranquilli attualmente, specie dopo il varo del documento di programmazione economica. E' quindi il momento di guardare con ottimismo al futuro e favorire un maggior investimento di capitali esteri stabili sui titoli di Stato».

In Economia

PRIMA CONDANNA

L'ergastolo ai fratelli Savi

PESARO — «Macchè ergastolo è troppo poco. Quei due meritano la pena di morte». Così ha reagito il pubblico alla condanna all'ergastolo di Fabio e Roberto Savi, riconosciuti dalla Corte d'assise di Pesaro, dopo quattro ore di camera di consiglio, colpevoli dell'omicidio del direttore di banca Ubaldo Paci, avvenuto il 24 maggio di un anno fa. E' la prima sentenza di condanna per i poliziotti killer che hanno insanguinato Emilia Romagna e Marche.

A pagina 5

BATTUTE AL VELENO DEL COMICO-AZIONISTA

Assemblea della Stet con Beppe Grillo show

TORINO — «Non sono venuto qui a fare il buffone. Mi sono persino messo in giacca e cravatta». Poco importa se la cravatta è giallo canarino e l'occhio maramaldo lancia scintille. Quello che Beppe Grillo ha promesso non è uno show, ma una «provocazione seria» in veste di azionista. Ha in tasca il suo diploma da ragioniere e la delega del fratello, che «c'è cascato anni fa». «Poveretto, è preoccupato. Ha avuto dieci lire in più di dividendo e vuole sapere da dove arrivano. Noi genovesi vogliamo sempre conoscere la fonte dei profitti».

La «performance» del Savonarola di fine millennio all'assemblea della Stet (ne riferiamo in Economia) dura venti minuti filati. Una sparata a braccio interrotta di tanto in tanto dalla voce tagliente e dal viso di pietra di Biagio Agnes, che ricorda al comico le regole dell'assemblea. Grillo ne ha per tutti: la telematica, la borsa, le privatizzazioni («se mi sodomizza un privato o lo Stato il dolore è lo stesso»), i bilanci del colosso della telematica («io non ne capisco niente, ma chiunque saprebbe far quadrare conti così»), il suo presidente (Agnes 'o studente) e il suo amministratore delegato (Pascale 'o posatore). «Non sono qua per parlare del 144 - puntualizza - L'ho già fatto ed è davvero il fallimento della giustizia se un comico è costretto a dire certe cose in televisione».

Prende fiato: «Ho pensato che era ora di andare nella tana del lupo per affrontare un problema morale. Per dire che rifiuto il mio dividendo se questo proviene da un'attività che reputo illecita». E di lì in poi nessuno lo ferma più: «mi trovo davanti a una grande associazione a delinquere di stampo telefonico - ruggisce roteando lo sguardo. Agnes sussulta, lo zittisce con una tripletta di «No, no, no». «Va bene - incalza Grillo - allora parliamo di responsabilità». Premette che per lui la Sip non è mai morta e che «non basta cambiare nome per ritornare vergini». Poi si lancia in una discesa spericolata: «mi sta bene quando dite che la Stet non è la mamma, che non si occupa della gestione delle sue partecipate. Ma è come se le Ferrovie dello Stato affittassero per tre giorni un vagone a una meretrice (posso dire meretrice, vero?) e poi dicessero: non ne sappiamo nulla, il contratto è stato firmato con la Samantha srl». «Vi sembro un comico - domanda all'assemblea - sto facendo spettacolo?». Non aspetta risposte, punta dritto al bersaglio. Che stavolta è «l'operazione spaventosa condotta dalla Stet» e già denunciata nell'ultimo spettacolo al vetriolo. «Raccoglie gli indirizzi e cataloga migliaia di persone, ma io ho capito tutto. Ho capito perchè se mi nasce un figlio tre giorni dopo mi arrivano a casa l'enciclopedia della mamma, il catalogo Chicco e quattro carrozzine. Questi vendono la gente a peso. Questa è una vera associazione di stampo telefonico». «Sappiate - avverte - che le prossime sodomizzazioni arriveranno alla velocità della luce. E non servirà tenere il sedere al buio, perchè usano gli infrarossi».

Le rivoluzioni, spiega poi, non si fanno più con i fucili e i carrarmati, ma con le fibre ottiche. Ecco perchè «un quarantenne brufoloso di media cultura pigiando un bottone ha fatto affondare una grande banca inglese e messo in braghe di tela la Regina Elisabetta».

Prima di cedere la parola Grillo consiglia a tutti di adottare il suo accorgimento: «Io opto per le mutande di cemento, anche se hanno i trapani con le punte di diamante».

Lisa Gandolfo

ALL'INTERNO ALTRI 6 NUMERI

Gioco cinque, ultimo giorno

Il gioco numero cinque è agli sgoccioli. Oggi pubblichiamo all'interno gli ultimi sei numeri della settimana, da cerchiare sulle vostre cartelle.

Controllate attentamente, e se avete fatto Bingo telefonateci quanto prima.

Finora sono stati ben undici gli amici che ci hanno chiamato.

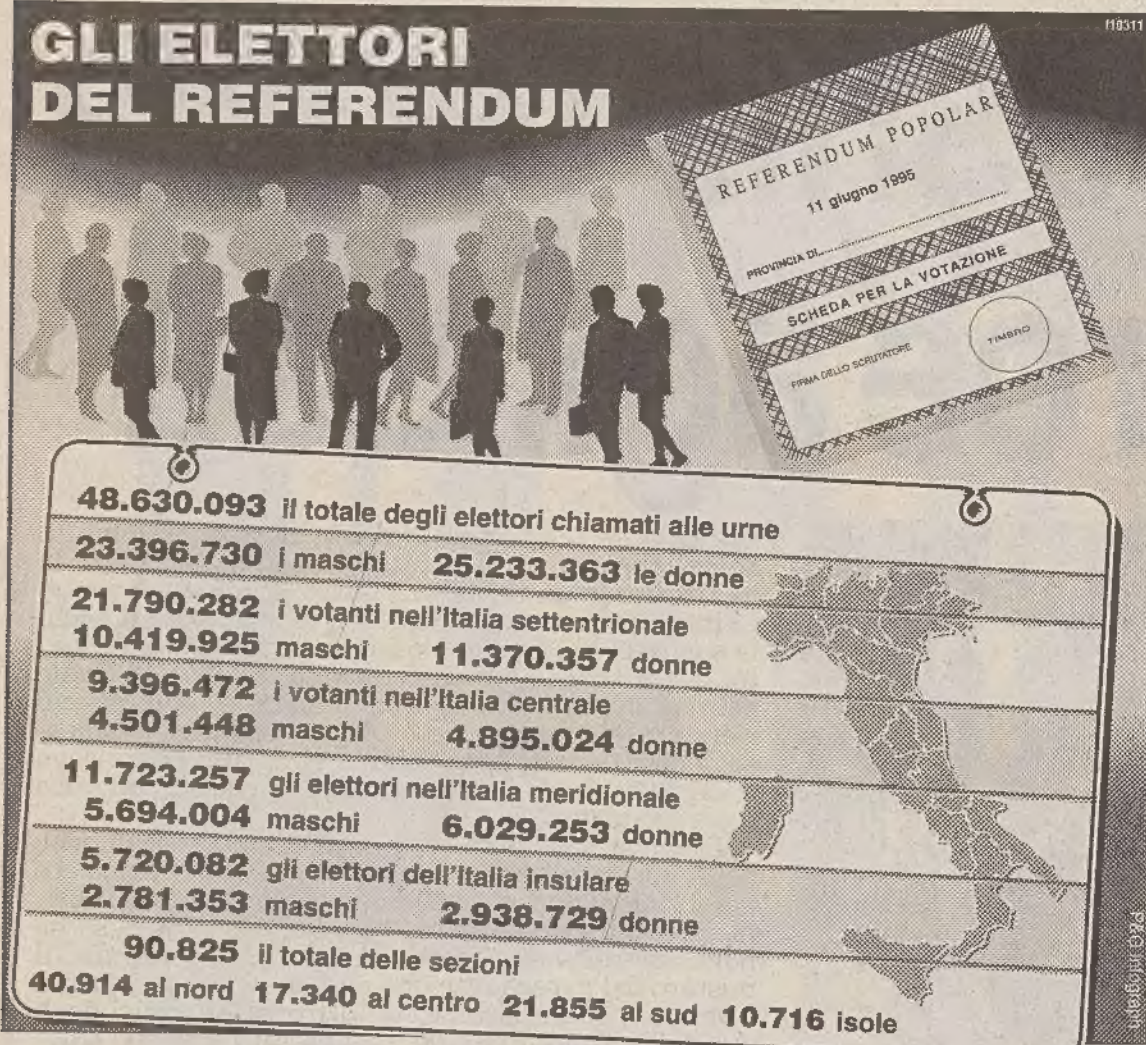
Eccoli: Licia Pobega, Letterio Maganja, Sergio Curci, Bruna Bertoli, Dario Bencic, Domenico Violante, Emilia Goriup, Maria Luisa Comida e Marisa Pacorini, tutti di Trieste; e inoltre Claudia Valli di Grado e Nadia Wjrick di Redipuglia.

L'elenco è comunque provvisorio, e potrebbe allungarsi ancora con l'arrivo nelle prossime ore di nuovi vincitori.

C'è tempo infatti fino a mercoledì per comunicare al nostro giornale la propria vincita.

POCO PIU' DI 48 MILIONI E MEZZO, PER 90.825 SEZIONI, GLI ELETTORI CHIAMATI ALL'APPUNTAMENTO ELETTORALE DI DOMANI

Costano mille miliardi i referendum

C'è tuttavia un rischio: se alle urne andrà meno del 50% più uno degli aventi diritto verrà dichiarata nulla la consultazione

ROMA — Saranno oltre 48 milioni gli elettori che domani si recheranno alle urne per esprimere il loro «sì» o il «no» ai 12 referendum per cui si voterà. E' una consultazione popolare senza precedenti soprattutto per il numero di quesiti a cui si dovrà dare una risposta. Le difficoltà non mancano proprio a causa del gran numero di schede che l'elettore si troverà in mano.

E su tutto peserà l'incognita dell'astensionismo che potrebbe invalidare il voto. Se a votare non sarà più del 50% degli elettori, infatti, la consultazione sarà dichiarata nulla. E andranno in fumo quasi mille miliardi di lire (per l'esattezza 917). Questo è infatti il costo dell'intera operazione di voto, tra spese per la carta e compensi per i componenti dei seggi.

Gli elettori sono esattamente 48.630.093, divisi in 90.825 sezioni. I maschi sono 23.396.730 e le femmine 25.233.363. Ogni elettore riceverà dodici schede di colore diverso e tutte numerate. Per favorire la comprensione dei quesiti (che sono sempre formulati in un modo troppo tecnico e quindi incomprensibile ai più) è stato previsto, di intesa tra la Cassazione e i comitati promotori dei referendum, un titolo per ogni scheda in modo da sintetizzare l'argomento.

Ecco le schede nel dettaglio: 1) Organizzazioni sindacali: abolizione totale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali (scheda di colore giallo).

2) Organizzazioni sindacali: abolizione parziale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali (avorio).

3) Organizzazioni sindacali: abolizione dei poteri attribuiti al presidente del Consiglio per stabilire quali siano le confederazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (grigio).

4) Soggiorno cautelare: abolizione del potere del procuratore nazionale antimafia di ordinare il soggiorno cautelare (rosso).

5) Sistema radiotelevisivo: abolizione della concessione del servizio pubblico ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica, e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato delle azioni della Rai (arancione).

6) Commercio, pianificazione: abolizione dei poteri dei Comuni in materia di pianificazione della vendita al pubblico (rosa).

7) Organizzazioni sindacali: abolizione della trattenuta sul salario dei contributi sindacali (verde chiaro).

8) Elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con più di 15.000 abitanti: abolizione del sistema del doppio turno, con ballottaggio per l'elezione del sindaco ed estensione del sistema del turno unico, oggi previsto per i comuni fino a 15.000 abitanti (azzurro).

9) Commercio, orari: abolizione dei poteri delle Regioni e dei sindaci in materia di orari dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (viola).

10) Sistema radiotelevisivo: abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale (verde scuro).

11) Sistema radiotelevisivo, pubblicità: abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali (marrone).

12) Pubblicità radiotelevisiva: abolizione della possibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive a diffusione nazionale, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano (celeste).

Elvio Sarrocco

Difficile far capire i quesiti Per l'elettore sono in turco

ROMA — Il clima che si è creato intorno ai dodici referendum esprime come meglio non si potrebbe (o peggio...) il malessere della politica italiana. In primo luogo, non è nemmeno più necessario insistere sull'uso distorto del mezzo, inteso in origine a dar voce alla gente comune. In effetti va alle urne, ammesso che ci vada, una massa di cittadini disinformati, disorientati, irritati. Né serve obiettare che la tv e i giornali si sono sforzati di fornire chiarimenti e, spesso abusivamente, istruzioni. Questo è vero: ma a parte che la stampa raggiunge una quota minoritaria della popolazione, l'astrusa stesura dei quesiti referendari è tale da mettere in difficoltà anche i più esperti. La propaganda di parte ha fatto il resto, per cui nessuno, o quasi, riesce a districarsi dalle contrapposte pressioni.

Ma tutto ciò, per quanto grave, è ancora il meno. L'aspetto più deleterio di questa votazione è che la si è voluta caricare di significati totalmente o almeno parzialmente estranei al tema. Chiunque conosce i reali problemi del Paese sa che un sì o un no sugli spot e sulle reti televisive non favoriranno miracoli né tanto meno provocheranno pubblici disastri. Certo la materia è importante, e in quanto tale ben meritava una legislazione adeguata. A ben vedere, il nodo veramente drammatico della questione è che si ricorra a formule plebiscitarie mentre doveva essere il Parlamento a provvedere. Questi referendum, ormai più propositivi che abrogativi, in barba al disposto costituzionale, riflettono in concreto l'impotenza delle Camere, dei partiti, degli uomini chiamati a legiferare e governare.

Gran brutto segno, per una nazione che lentamente ma in modo forse inarrestabile si sta svincolando dall'Europa. Esposta com'è a una serie di falsi problemi, presentati tuttavia in modo guerrigliero con toni da ultima spiaggia, logico che la gente si spaventi. Vorrebbe delle regole dall'alto, con criteri di chiarezza ed efficienza, e si trova dotata invece di un potere non richiesto né desiderato. Inutile, al riguardo, tentare paragoni con il passato: una cosa era deliberare su repubblica o monarchia, su divorzio e aborto, una cosa ben diversa affrontare oggi l'oscura prosa delle schede, redatte da burocrati e fitte di richiami a ignoti articoli e commi del codice.

Non è neanche più vero, come per settimane e mesi si è detto, che dall'esito dei referendum dipenderà la data delle elezioni generali. Questo valeva quando una parte politica le sollecitava, un'altra si opponeva all'anticipo. Ora i partiti, mescolando le carte e cambiando più volte idea, hanno rinunciato a ogni coerenza. Ciascuno opera mirando al vantaggio immediato, chi per mantenere le poltrone nell'etere, chi per abbattere Berlusconi, chi per inseguire piccoli miraggi connessi a beghe come l'orario dei negozi, le trattenute dei sindacati, i soggiorni cautelari. Faccende per le quali, più che una legge, basterebbe un'ordinanza ministeriale.

Una volta comunque che si passerà l'ubriacatura, e la parola tornerà alla politica, è evidente che le leggi saranno necessarie. E il solito e mai risolto discorso delle "regole del gioco" che un Paese avanzato deve darsi, dall'antitrust ai sistemi elettorali (ovviamente da unificare), passando attraverso la casistica che ora viene proposta ai cittadini. Serve tuttavia un minimo di serietà, con il collettivo ritorno ai propri specifici ruoli: un Parlamento che emani le leggi, un Governo che attui un programma e un corpo elettorale che premi e castighi.

Giorgio Vecchiato

SI E' CHIUSA LA CAMPAGNA ELETTORALE: PER ENTRAMBI GLI SCHIERAMENTI E' IN GIOCO LA LIBERTA'

Ragioni del Sì e del No fino all'ultimo spot

Poche centinaia di persone al palasport di Roma per la kermesse di chiusura con Fini, Casini, Buttiglione e Previti

ROMA — Ultimi appelli per il Sì e il No, con tante scuse per le grandi difficoltà che gli elettori si troveranno ad affrontare domani nel districarsi tra dodici schede, numeri e colori. Tutte le forze politiche, tranne i riformatori di Marco Pannella, sono infatti convinti che, in futuro, sarà meglio risparmiare agli italiani un voto così complicato e sui temi più diversi. Le tradizionali manifestazioni con i leader a conclusione di una campagna elettorale centrate ieri sera sui referendum sulla legge Mammì.

I pronostici dei partiti, circolati ieri a Montecitorio e nelle sedi dei partiti, prevedeno un'affluenza alle urne non superiore al 65% e la vittoria del No in almeno due dei quesiti che riguardano Berlusconi e la Fininvest. Ma il Palasport di Roma, dov'era in programma ieri sera una grande kermesse per il No, era semideserto. Fini, Casini, Buttiglione e Previti, hanno atteso circa un'ora prima di prendere la parola, con un certo imbarazzo, davanti a poche centinaia di persone. In prima fila Sandra Milo, e pochi altri attori Fininvest, c'era anche Rita Dalla Chiesa.

«In gioco c'è la libertà in assoluto — ha detto il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti — da lunedì se vincesse il Sì i D'Alema, i Bossi, e le Rosy Bindi sarebbero più arroganti e illiberali. E soprattutto in nostro Paese sarebbe più povero e meno libero».

Per Gianfranco Fini «con il Sì sono coloro che vogliono consumare una vendetta di chiaro sapore politico». Al Palasport è poi arrivato anche Pannella, dopo aver partecipato a piazza Navona alla chiusura della campagna dei riformatori, dedicata a tutti gli altri referendum.

Forza Italia, nelle ultime ore, ha soprattutto intensificato la campagna per spingere gli elettori a votare, convinta che l'astensionismo sia tutto a suo danno.

A piazza Farnese la manifestazione dei Sì, presenti diversi personaggi dello spettacolo, accusati nei giorni scorsi di scarso impegno per i referendum. Gli attori Enrico Montesano, Silvio Orlando e Massimo Ghini, il regista Nanni Moretti. Il passaggio di un aereo con un grande striscione del No ha dato l'occasione agli oratori di sottolineare la disparità di mezzi con cui è stata condotta questa campagna referendaria. «Non c'è n'è mai stata un'altra così squilibrata — ha denunciato il direttore dell'Unità e vice di Prodi, Walter Veltroni —. Ma anche Davide vinse Golia. Chiediamo di votare Sì non per avere meno televisioni, ma per avere più libertà».

Contestata la tesi che la vittoria dei Sì si tradurrebbe in licenziamenti per i lavoratori della Fininvest. «E' l'attuale legislazione ad aver sgretolato la possibilità di nuove tv con nuovi posti di lavoro» ha sostenuto Francesco Argenzio, dipendente di Telemontecarlo in cassa integrazione. Tra i leader a piazza Farnese, Fausto Bertinotti, Giovanni Bianchi e Mario Segni. Prodi ha inviato un messaggio con l'adesione del suo movimento.

«Ci vogliono molte voci, dove c'è un solo padrone, alla fine, finisce per esserci una voce sola» ha detto Segni.

Un appello ai cittadini ad andare a votare è venuto dall'Acli, che pure sottolinea l'abuso dello strumento referendum.

«Se vince il Sì ci saranno più proprietari, più canali televisivi, più libertà, più occupazione, come nei Paesi più avanzati, più civili, più moderni dell'Europa e del mondo» ha sostenuto il segretario del Pds Massimo D'Alema nel suo appello.

m.m.

Richiamo del Codacons: vietato fumare nei seggi

ROMA — «Anche chi soffre di malattie polmonari ha il diritto di partecipare alle consultazioni referendarie senza danni per la propria salute»: con questa affermazione il Codacons richiama l'attenzione del ministero degli Interni sul divieto di fumare nei locali chiusi aperti al pubblico adibiti al servizio pubblico che dovrà essere seguito rigorosamente in occasione del voto di domani.

Giorgio Doddi, presidente dell'associazione Fumo-No/Codacons chiede al ministro degli Interni di impartire le opportune disposizioni a prefetti e sindaci, affinchè i presidenti di sezione e le forze dell'ordine vigilino sulla stretta osservanza del divieto nei locali dei seggi elettorali, a tutela della salute degli elettori e di tutti i cittadini chiamati a prestare la loro attività in tali luoghi. La decisione del Tar del Lazio e la successiva ordinanza del Consiglio di Stato, infatti — ricorda la nota del Codacons — hanno confermato la soggezione dei locali chiusi, di proprietà della Pubblica Amministrazione e nei quali venga esercitata una pubblica funzione e prestato un servizio pubblico, al divieto di fumare di cui alla legge 11-11-1979 n. 584.

MONITO DEL CAPO DELLO STATO

«Non giudicate una persona per le sue vittorie o sconfitte ma in quanto opera e "paga"»

ROMA — Scalfaro ha approfittato della visita al Quirinale del Capo di Stato Maggiore della Marina, Angelo Mariani, alla vigilia della Festa della Marina, per lanciare un messaggio sui «valori» dell'umanità. «Bisogna imparare a giudicare le persone — ha affermato — al di là delle vittorie o delle sconfitte ma in quanto operano, in quanto pagano di persona».

Proprio ricordando la vicenda del 10 giugno del 1918 quando a Premuda l'ammiraglio Luigi Rizzo e i suoi uomini dettero vita alla 'Beffa di Buccari', conclusa con l'affondamento della corazzata Szent Istvan, il capo dello stato ha spiegato che «quella pagina di storia sarebbe stata grandiosa anche con un fallimento».

Ai militari del battaglione San Marco e ai marinai e ufficiali in rappresentanza dell'Accademia di Livorno schierati nel salone del Quirinale, Scalfaro ha raccontato anche un altro episodio personale, sempre sul tema dei valori:«Tempo fa, in un incontro internazionale, uno statista, valutando una persona, ha dovuto attendere di vederla sconfitta per scorgerne dei difetti. Questo mi ha fatto piacere, non per la sconfitta ma per il cambiamento d'opinione. Però mi sono chiesto, come mai se ne è accorto quando è stato sconfitto? La bellezza, la bravura nelle cose sta nel fatto che l'uomo ce la metta tutta».

Oscar Luigi Scalfaro

Scalfaro ha poi voluto ringraziare la banda della Marina che ha suonato nei giardini del Quirinale il 2 giugno.

«Lo faccio — ha spiegato — a nome dell'Italia che è fatta di tanta gente per bene. Qualcuno è più turbato e agitato, ma tanta, tanta gente è così, per bene, e ha la dote dell'ottimismo. Se avete pagato qualcosa per la Patria — ha concluso il Capo dello Stato — ricordatevi che avete sempre pagato molto bene».

In precedenza Scalfaro aveva inviato un messaggio al ministro della Difesa, Domenico Corcione. «Nel giorno in cui, ricordando l' eroica impresa di Premuda, la Marina celebra la sua festa con il pensiero rivolto a coloro che hanno sacrificato la loro vita nel nome dell'Italia, invio un affettuoso saluto a tutti gli uomini che servono in armi la Patria sul mare e a tutti coloro, militari e civili, che con la loro opera e col loro impegno quotidiano fanno sì che le nostre navi possano continuare a operare e ad apportare un significativo contributo alla realizzazione di quella stagione ideale di sicurezza e di pace a cui aspirano gli uomini di buona volontà e di cui la comunità internazionale ha tanto bisogno quale base di progresso, di benessere e di civile convivenza fra le genti».

r.p.

SECONDO FINI CREANO CONFUSIONE LE INIZIATIVE DI EX DC E COLOMBE DI FORZA ITALIA

«Dini al capolinea, voto a ottobre»

Ma i «tordi» non demordono e il Filosofo da Bruxelles attacca Berlusconi sui conflitti d'interesse

ROMA — «Elezioni politiche in autunno»: Berlusconi e Fini sconfessano senza appello le «colombe» del Polo, che chiedono di avviare un confronto sulle riforme col centrosinistra, prima di andare alle urne. Il leader di Forza Italia, l'altra sera ad Assago, aveva definito i referendum di domani «una prova generale per le politiche», ribadendo che queste si terranno in autunno.

Il presidente di Alleanza nazionale sostiene ora che Dini «è al capolinea e non c'è nessuna possibilità di un «governissimo», nè di altri governi tecnici. Iniziative come quelle di Buttiglione, del Ccd e delle «colombe» di Forza Italia creano soltanto confusione, «nel momento in cui danno l'impressione di voler rinviare di molto tempo la nascita di un governo politico attraverso le elezioni». Fini vede un «tratto comune» nei «centri» dei due poli, e invoca chiarezza. «All'interno dei due Poli — dice — coloro che hanno la leadership politica devono promuovere iniziative atte a chiarire qual è la posizione dei due Poli: questo vale per Berlusconi e vale per Prodi e D'Alema. E' vero che oggi appaiono due schieramenti, quello per le elezioni e quello per il rinvio, ma quando si arriverà al voto i Poli saranno due e non tre». Il leader di An è comunque convinto che nè Buttiglione, nè Casini hanno intenzione di mettere in discussione la scelta di centrodestra, e nemmeno la leadership di Berlusconi. Non sarà difficile, a suo parere, trovare un'intesa con i popolari e il Ccd, mentre D'Alema avrà un compito più arduo, mettere cioè d'accordo tutti, da Bossi a Rifondazione. Quindi, se non si andrà alle elezioni a ottobre, la colpa sarà proprio del centrosinistra. Comunque, a chiedere elezioni dopo l'estate, oltre Berlusconi e Fini sono anche i leader avversari D'Alema e Bertinotti.

Prende le distanze da Giuliano Urbani, uno dei responsabili del blitz delle «colombe» l'ex ministro Antonio Martino, lui stesso considerato un moderato di Forza Italia. «Quella di Urbani — dice ai giovani industriali a Santa Margherita ligure — è un'iniziativa personale; io non sono d'accordo, rinviare le elezioni sarebbe un errore gravissimo. E' necessario un aggiornamento della Costituzione, ma non attraverso l'elezione di un'Assemblea costituente». E il presidente dei senatori azzurri, Enrico La Loggia, se la prende con le «libere uscite» di quelli che nel Polo si esprimono in dissenso dalla linea ufficiale.

Ma i «tordi» (così bollati da Giuliano Ferrara) non demordono. Buttiglione a Bruxelles attacca Berlusconi. «Oggi — ricorda il filosofo — c'è un problema di conflitto d'interesse che ha detto di voler sciogliere e non ha sciolto, e c'è un problema con la magistratura. Anche per questo motivo — spiega — noi vediamo le elezioni un poco più in là, auspicando un clima più rasserenato. Allora alcune delle condizioni che oggi dicono prudente sdoppiare la figura del capo del maggiore partito e di candidato premier potrebbero essere scomparse».

Nell'editoriale del Popolo di oggi il condirettore Gianfranco Rotondi sostiene che alle urne non si può tornare con questa legge elettorale che «ha fatto cilecca, almeno per quel che riguarda la governabilità». E senza una Costituente che dia un contenuto alla Seconda Repubblica.

Francesco D'Onofrio, del Ccd, ammette che nel Polo ci sono due strategie a confronto, e al dunque di vedrà se avrà avuto ragione Berlusconi o quelli che come lui ritengono poco prudente andare alle elezioni in autunno.

E un altro cristiano democratico, Carlo Giovanardi, afferma addirittura che le elezioni a ottobre «sarebbero una vera e propria truffa al popolo italiano perchè non darebbero l'attesa governabilità al bipolarismo». In più Prodi avrebbe buone possibilità di vincere, grazie agli accordi con Lega e Rifondazione e così, per Giovanardi, Giuliano Ferrara «rischia di fare la fine del merlo nel film 'La Stangata'».

Marina Maresca

«INSEDIATO» ANCHE LO SCONFITTO DEL BALLOTTAGGIO

Bra, un comune con due sindaci

BRA — C'è un sindaco fantasma a Bra, un comune cuneese con poco meno di 30.000 abitanti: accanto a Francesco Guida, candidato del centro destra, vincitore ufficiale nel ballottaggio dell'8 maggio, è stato infatti in qualche modo «insediato», per errore, anche lo sconfitto. E' l'avvocato e consigliere comunale Giuseppe Saffirio, che era sostenuto da una coalizione di centro-sinistra, formata da Ppi di Bianco, Lega Nord, Allenza per Bra e progressisti. Battuto con il 47,1% dei voti contro il 52,9% ottenuto dall'avversario, per qualcuno è proprio lui, ufficialmente, il sindaco di Bra.

Da un mese Saffirio riceve telegrammi di congratulazioni, inviti a congressi e manifestazioni, lettere; per strada viene fermato dai suoi sostenitori. «Quando — racconta Saffirio — ho ricevuto il primo telegramma dal presidente dell' Anci (Associazione nazionale comuni italiani) mi sono meravigliato, ma poi mi sono arrivati quelli del Pds e della Cispel. Ho voluto vederci chiaro e ho telefonato al ministero dell'Interno. Mi hanno risposto che il sindaco di Bra risulto io, con il 52,9% dei voti al ballottaggio contro il 47,1% di Guida. Esattamente i dati opposti di quelli comunicati dalla prefettura di Cuneo».

Alle prime riunioni della giunta e del Consiglio, Saffirio non ha fatto cenno del curioso equivoco elettorale, ma la voce si è sparsa ugualmente in città.

«Al ministero mi hanno consigliato di fare ricorso al Tar — dice Saffirio — ma non penso che lo presenterò. Più che a brogli penso a un disguido nella trasmissione dei dati da Cuneo a Roma, anche se nei calcoli della vigilia pensavo di vincere con il 51% di preferenze». In attesa che si chiarisca l' equivoco, Saffirio risponde alle congratulazioni e agli inviti, precisando che il primo cittadino di Bra è rimasto il sindaco uscente Francesco Guida e che lui è ancora soltanto un consigliere dell' opposizione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

La tiratura del 9 giugno 1995 è stata di 59.250 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

COSTUME

L'analfabeta s'è laureato

Articolo di

Lino Carpinteri

A chi lo esortava a leggere «I promessi sposi» lo sventurato rispondeva «Li ho già visti al cinema» e al libraio che le stava decantando «La vita di Cristo» di Papini, la cliente raccomandava: «Per favore, non mi dica come va a finire». Di fantasia, al pari dei personaggi cui venivano attribuite, le due battute risalgono ai tempi della nostra remota infanzia, allorché — secondo il censimento del 1931 — gli analfabeti in Italia erano una ventina su cento. Molto meglio di trent'anni prima quando se ne contavano più del doppio, ma assai peggio di adesso che la percentuale s'è ridotta al due virgola nove.

Potremmo essere soddisfatti dei progressi se a guastarci la festa non fosse venuta la scoperta di cui hanno parlato i giornali della settimana scorsa. Questa: coloro che sanno leggere non leggono.

È quanto hanno sostenuto i partecipanti a un seminario sul tema «L'Italia semianalfabeta: che fare?», il cui pessimismo è giustificato da una serie di dati e cifre. A volte vien fatto di augurarsi che, così com'è vietato render noti i responsi dei sondaggi pre-elettorali nei quindici giorni antecedenti il voto, di tanto in tanto sia imposto il «silenzio stampa» anche sui risultati deprimenti di certe indagini statistiche. Ma purtroppo non si può nasconder la testa nella sabbia e più dura è la realtà meno si ha il diritto d'ignorarla. Prendiamo dunque atto con malinconia che un laureato su quattro «quasi si vanta di non sfogliare le pagine di un libro da tempo immemorabile».

Quel «quasi si vanta» è probabilmente una forzatura, ma che il «dott.» sul biglietto di visita non sia una garanzia d'amore per la lettura pare piuttosto ovvio. A questo punto, però, conviene domandarsi se la scarsa dimestichezza del 25 per cento dei laureati con i libri sia dovuta esclusivamente a ignavia o possa essere sempre interpretata come un sintomo di regressione culturale. Quand'anche i non-lettori fossero laureati in lettere il caso non sarebbe necessariamente scandaloso. Chi l'ha detto che non leggere libri equivale a non leggere affatto? Chissà se i partecipanti al seminario sull'«Italia semianalfabeta» hanno tenuto conto del tempo richiesto dalla lettura d'un quotidiano di trenta-quaranta pagine. Se poi non ci si accontenta di leggerne uno solo, le ore volano via come niente fosse, sommandosi a quelle che vengono sottratte ai libri dalla televisione, sia pure seguita moderatamente. Se si prescinde da queste considerazioni, è facile cadere nell'errore di giudicare «semianalfabeta» chi invece si sforza d'essere informato sui fatti del giorno.

Non basta: a scoraggiare la lettura dei libri è oggi il tumultuoso eccesso dell'offerta. In libreria una novità non fa in tempo a comparire che è già vecchia e viene sommersa da altri arrivi in massa. Mai come in questi anni di asserito semianalfabetismo si è stampato tanto e mai è stato tanto raro che i potenziali lettori fossero portati dal cuore verso lo stesso libro, come avveniva quando, nelle case borghesi, accanto al panciuto mobile radio-fono-bar, sugli scaffali facevano bella mostra gli «Omnibus» della serie che comprendeva volubilmente «Via col vento» e le «Novelle per un anno» di Pirandello, «Antonio Adverse» e «La saga dei Forsythe», dando modo alle persone del medesimo livello culturale di discorrerne fra loro parlando lo stesso linguaggio.

Oggi si hanno sempre meno interessi comuni e il dialogo diventa sempre più difficile, tanto che l'incomunicabilità rischia d'esser confusa con l'analfabetismo.

LIBRI: ANTOLOGIA

Pagine del colore dei soldi: un eterno chiodo fisso per scrittori e per filosofi

LONDRA — Con amore e morte i soldi sono uno dei grandi motori della vita, della letteratura e del pensiero: lo dimostra - se ce ne fosse bisogno - una fantasmagorica antologia appena pubblicata in Gran Bretagna, «The Oxford Book of Money». Il libro raccoglie brani letterari e filosofici dove quello che Virgilio chiama nell'Eneide «l'esecrabile fame del pernicioso oro» traspare con forza inquietante: da Aristotele (avverso ai soldi che producono altri soldi) a Umberto Eco, passando per Sofocle, Dante, Borges e Warhrol. Quanto eterno sia questo ingrediente della commedia umana, si riflette nel fatto che sul denaro si è scritto tutto e l' opposto di tutto.

La «Oxford University Press» ha già dato alle stampe parecchie stimolanti antologie sui temi più disparati (dal sesso alla morte, dal soprannaturale agli aneddoti della politica canadese), ma quest'ultima sul denaro - preparata da Kevin Jackson, un giornalista dell'«Independent» - è particolarmente appassionante e non a caso sta riscuotendo un successo notevole.

Nella prefazione, Jackson spiega che il denaro è una delle realtà su cui più ossessivamente si sono confrontati poeti, romanzieri e drammaturghi. «Senza il suo disinibito interesse nei confronti dei soldi, il romanzo del diciannovesimo secolo - sottolinea il giornalista - sarebbe stato gravemente impoverito. Non ci sarebbero state eredità su cui litigare, eroi da salvare da un incombente disastro e nemmeno debiti, bancarotte, prigioni per debitori, povertà urbana e rurale, matrimoni di convenienza».

Pur cruciale per l'emergenza del romanzo realistico, l'attrazione per il denaro può assumere connotazioni metafisiche, come bene traspare da uno stralcio di Borges tratto da uno dei suoi migliori racconti, «Zahir», dove lo scambio delle monete diventa metafora dell'ancora più misterioso scambio di rapporti tra gli esseri umani.

Per il filosofo Schopenhauer «i soldi sono il concetto astratto della felicità»: «Quando non si è più capaci di godere della felicità vera ci si dedica ai soldi». «I soldi sono la nostra pazzia, la nostra pazzia collettiva», denunciava a sua volta lo scrittore D. H. Lawrence mentre Jean-Jacques Rousseau li vedeva sotto una buona luce: «Assicurano l'indipendenza».

Terribile il padre della psicoanalisi, Sigmund Freud: metteva il denaro in rapporto diretto agli oscuri risvolti erotici della defecazione. Per Nietzsche - antidemocratico anche qui - «soltanto un uomo d'intelletto dovrebbe avere ricchezze, altrimenti si mette in pericolo la comunità».

MOSTRA/TRIESTE

Velocissimamente James

Il grande Rosenquist con le sue opere degli anni Novanta per tutta l'estate al Museo Revoltella

MOSTRA

Apertura col Gotha dell'arte moderna

TRIESTE — «James Rosenquist. Gli anni Novanta»: questo il titolo della mostra che s'inaugura domani, alle 18, al Civico Museo Revoltella (mentre oggi, alle 12, nell'Auditorium del Museo avrà luogo una conferenza stampa di presentazione, con visita in anteprima della rassegna). Per la prima volta in Italia si realizza dunque un'esposizione di un artista statunitense considerato tra i «miti» della pop art; nelle sale del Revoltella sarà esposta per tutta l'estate (fino al 10 settembre) la produzione più recente di Rosenquist, tutta datata negli anni Novanta e in larga parte inedita: 33 opere di grande formato, di cui sette olii su tela, sei opere eseguite a olio e altre tecniche, e venti collage su carta del '95, finora mai esposti, neppure in America.

Come in tutta la sua produzione, anche qui Rosenquist sviluppa l'estetica del collage, rielaborandola attraverso quelle che egli stesso definisce contrapposizioni «veloci» di immagini. Negli anni Sessanta l'artista ha dato vita a opere monumentali e famose, in cui, riprendendo i motivi tipici della pubblicità stradale, ha saputo restituire un'immagine nitida e fedele dell'America, con i suoi sogni e con le sue contraddizioni.

Promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Trieste e patrocinata dal Guggenheim Museum di New York, la mostra triestina nasce da un'idea di Francesco Illy ed è sponsorizzata da Illycaffè, con il contributo di Alitalia, Publitalia Grandi Eventi e Assicurazioni Generali. Oltre a Rosenquist, all'inaugurazione hanno assicurato la loro presenza numerose personalità del mondo dell'arte, fra cui il direttore del Guggenheim di New York, Thomas Krens, e il suo curatore, Germano Celant; il direttore della Peggy Guggenheim Collection di Venezia, Philip Rylands; Leo Castelli, proprietario della celebre Galleria Castelli di New York e triestino di nascita; Claude e Sydney Picasso.

Intervista di

A. Mezzena Lona

Esposti trentatré lavori di grandi dimensioni, tra cui recenti collage inediti anche in America. Trieste è la prima tappa di un «tour» europeo dell'artista, che divenne famoso ai tempi della guerra nel Vietnam: un suo gigantesco murale, «F-111», venne definito «la Guernica degli anni Sessanta». Un maestro della pop-art? «No, non è mai esistita... ».

TRIESTE — Bisognerebbe portarlo a Hollywood. Fargli conoscere quell'istrione di Robin Williams. Insieme, lui e James Rosenquist potrebbero formare una coppia da far morire dal ridere. Perchè l'artista americano, nato a Grand Forks, North Dakota, nel 1933, ha il talento del grande attore. Oltre che del pittore geniale e innovativo.

Sessantadue anni, James Rosenquist non li dimostra proprio. Sembra, piuttosto, un ragazzone americano sciupato dalla vita disordinata. Da lunghe notti trascorse a girovagare, tra una festa e l'altra. Parla a ruota libera, gesticola, fa le boccacce. Cambia voce, mutando tono per ogni personaggio che si affaccia sul palcoscenico delle sue storie orali. Ride e si diverte. Di tanto in tanto infila nel suo pulitissimo americano qualche parola italiana. «No, non lo so parlare. Ho ascoltato solo qualche lezione, anni fa, di un corso rapido inciso su disco. "Come sta signor Bianchi?". "Bene, grazie"».

E dire che Rosenquist, così poco avvezzo a vestire ipanni della star, ha lasciato un segno profondo nell'arte contemporanea. «F-111», l'opera esposta alla prima personale dell'artista allestita nella galleria di Leo Castelli, nella primavera del 1965, viene considerata alla stregua della «Guernica» di Pablo Picasso. Per la forza inventiva, e il coraggio dimostrato nel denunciare l'intervento armato americano nel Vietnam. La rielaborazione pittorica di immagini fotografiche, realizzata in «Ti amo con la mia Ford», «Paraocchi per cavallo» e altre opere, rappresenta l'evoluzione più originale di quel movimento artistico etichettato, con termine ambiguo, pop art.

A proposito di italiani. Arriva subito un aneddoto: «Tempo fa eravamo in un ristorante di "little Italy" con un mio amico che si vanta di avere imparato la vostra lingua in Toscana. Si avvicina il padrone, un tipo dall'aria un po' mafiosa, e chiede com'era la cena. Lui risponde in italiano: "Niente male". E l'altro, mettendo da parte il suo sorriso, replica: "Non sarebbe il caso di ammettere che era proprio ottima?"».

Con James Rosenquist si potrebbe parlare per ore. Senza annoiarsi. Davanti a un piatto di spaghetti alla marinara racconta di viaggi, di attori famosi incontrati qua e là, di quanto lo abbia lasciato perplesso la sua partecipazione al «Maurizio Costanzo Show», nella puntata andata in onda giovedì sera su Canale 5. Ma l'arte, tra tanti, è l'argomento che maggiormente lo coinvolge.

«Adesso va di moda la realtà virtuale, l'alta tecnologia» attacca James Rosenquist, «ma non capiscono che l'intuizione artistica, l'impulso creativo è qualcosa di molto fragile. Per valorizzare un film, ad esempio, inventano schermi sempre più grandi, sofisticati. Poi, basta che manchi la corrente, o che l'impianto elettrico non funzioni alla perfezione, e davanti agli occhi degli spettatori si materializza soltanto il buio. Al massimo, qualche fotogramma distorto».

Perchè espone a Trieste?

«Perchè è un'ottima occasione per rivedere l'Italia. No, sto scherzando. Questa mostra è solo una prima tappa di un itinerario che mi porterà, l'anno prossimo, anche in Francia e in Germania. E che servirà a mettere un punto fermo nella mia produzione artistica, a pochi anni ormai dall'inizio di un nuovo millennio».

Mancava da molto...

«In Italia son venuto nel 1978, per esporre nel Padiglione internazionale della Biennale di Venezia la mia opera intitolata "F-111". Prima ancora c'ero stato negli anni Sessanta. Ho pensato più volte di trasferirmi a vivere qui. Che so, a Roma, o da qualche parte in Toscana, dopo aver messo radici per lungo tempo a New York e in Florida».

Stanco dell'America?

«No. La Florida, ad esempio, è molto bella. Ma non c'è cultura. Quand'ero un giovane artista Roma mi intimidiva per tutto quel patrimonio di storia, d'arte, che si porta appresso. La grandezza di un Michelangelo fa vacillare la mente. Adesso che sono vecchio, forse, sarei pronto per vivere qui, all'ombra della genialità. Però mi manca la giovinezza».

Come può un grande artista farsi intimidire dal passato?

Le foto: accanto e sopra a sinistra, James Rosenquist (foto Sterle); sopra, a destra: «The Light Bulb Shining and the Vessel» ('92); sotto, nella foto piccola, un'altra delle opere esposte: un collage in carta ('95).

«Non dal passato, ma dalla grandezza di certi artisti. In realtà, nella storia della pittura, dell'architettura, ci sono stati periodi buoni e meno buoni. Sempre. Genii come Michelangelo e personaggi mediocri. Lo stesso discorso vale per il nostro secolo».

Non tutti la pensano così...

«È vero. Qualcuno crede che l'arte antica sia insuperabile. Solo perchè, davanti alle opere di pittori e scultori moderni, non riesce a capire, a sintonizzarsi. Questa diffidenza verso gli artisti del proprio tempo è antistorica. Sarebbe come se i contemporanei di Michelangelo lo avessero considerato inferiore a Giotto».

E chi colleziona solo vecchie tele?

«Quello dei collezionisti è un capitolo a parte. C'è chi compera quadri degli impressionisti, o di Van Gogh, solo per dimostrare agli amici che se lo può permettere. O perchè lo considerano una forma d'investimento economico».

Ma l'arte, cos'è per James Rosenquist?

«Un flusso di idee capaci di farmi impazzire. Di farmi pensare. Che deve trasformarsi, poi, in qualcosa di concreto. Perchè quella che chiamano illuminazione dura attimi, sparisce velocemente se non le si dà forma con le mani, con il corpo. La più grande intuizione del mondo non finirà mai al museo se, prima di sentirti stanco, di andare a dormire, non l'avrai fissata sulla carta»

Dicono di lei: è un maestro della pop art. Sbagliano?

«Credo di sì. Non esiste un movimento chiamato pop-art. Ogni artista elabora dei percorsi, parte da posizioni sue e arriva a traguardi diversi da quelli raggiunti da altri. Così è stato anche per me. Ho partecipato a manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, sono finito anche in prigione per questo. Io la pensavo così, in quel momento non rappresentavo un'idea collettiva, un movimento».

Ma Andy Warhol, Roy Lichtenstein...

«Non abbiamo mai costituito un gruppo. Ho incontrato Warhol, per la prima volta, nel 1964. Lichtenstein nel '62. Lui, oltretutto, era più vecchio di me, di dieci anni. E poi, non credo che il concetto di pop art, cioè di arte popolare, sia risultato così accessibile, così semplice agli occhi della gente».

«F-111»: la «Guernica» degli anni '60?

«Non so se la mia opera possa essere paragonata a quella di Picasso. "F-111", un murale lungo 26 metri, è nato soprattutto per protesta contro la guerra nel Vietnam. Ma pure contro la gente d'America, che invece di interrogarsi sui perchè del conflitto, sul futuro, continuava a comperare automobili, a pensare a se stessa. Anche negli anni successivi le cose non sono cambiate. E non alludo solo all'indifferenza dimostrata verso un possibile scontro atomico. O per una guerra con l'Unione Sovietica».

A che cosa allude?

«Ma, per esempio, a come stiamo facendo scempio dell'ambiente naturale».

Che cosa espone a Trieste?

«Ci sono dei collage, mai esposti, in cui ho cercato di lavorare in modo nuovo la carta. E poi una serie di grandi opere, oltre ad alcuni olii su tela. Tutti lavori recenti, realizzati negli anni Novanta».

MOSTRA/TESTO

L'America, un turbine

«New York come si potrebbe vedere da un taxi in corsa»

Dal catalogo della mostra di Rosenquist pubblichiamo, per gentile concessione, una parte dell'introduzione del prestigioso critico statunitense Craig Adcock.

Le opere più recenti di Rosenquist sono rappresentate da una serie di collage astratti in carta che, pur mantenendo un legame con le tecniche impiegate in precedenza dall'artista, rappresentano un nuovo orientamento. Si basano infatti soprattutto sull'uso del colore, o meglio dei componenti principali del colore, cioè la luminosità e la saturazione. Per queste composizioni Rosenquist utilizza striscioline di carta francese «Arches» di ottima qualità che vengono tinte, incollate assieme e poi pressate fra fogli rettangolari di plexiglas. Le opere si possono poi appendere alla parete o sospendere al centro della sala come divisori, e in questo caso si possono ammirare da entrambi i lati. Sono molto grandi, ma si comportano in un certo senso come reti o matasse che permettono di guardare al di là. E non solo si può sbirciare dagli interstizi fra le strisce di carta; la carta è anche translucida. L'effetto combinato di questi due elementi crea una luminosità carica di riflessi. Ogni striscia infatti sembra vibrare e interagire con quelle circostanti. Alcune sporgono dal plexiglas, spezzando così la «cornice» della composizione e conferendo all'opera una sorta di conformazione globulare che la rende tridimensionale e bidimensionale al tempo stesso. Questa molteplicità di aspetti viene ulteriormente complicata dai mutamenti dello sfondo che si verificano man mano che chi guarda si sposta da una parte all'altra davanti (o dietro) all'opera.

In queste nuove opere Rosenquist sembra concentrarsi sulla tecnica dell'intreccio o dell'incrocio di immagini che adotta già da molti anni. Il groviglio di strisce di carta vivacemente colorata crea circonvoluzioni visive che caricano, o sovraccaricano, la superficie di una sovrabbondanza di immagini astratte. Le opere scoppiano di colori; la luce batte sui lati delle strisce di carta e viene assorbita dai margini irregolari degli strappi, formando una sorta di alone luminoso. La carta inoltre interagisce con i riflessi del plexiglas trasparente che la contiene. Per complicare ulteriormente il tutto, inoltre, Rosenquist ha annodato del filo spinato cromato sui lati di alcune opere, facendolo passare attraverso i due strati di plexiglas. Il filo spinato traccia una linea netta, lucente, che diviene parte integrante del pezzo e ne lega le varie parti. L'uso di questo materiale ricorda le sculture di un periodo precedente, come «Tumbleweed», 1963-'66, che richiamava le barricate politiche e che Rosenquist metteva in relazione con strutture sociali come il Muro di Berlino.

Nelle sue recenti opere in carta, Rosenquist ha isolato un aspetto della sua tecnica rendendolo astratto (...) Il collage è da sempre una tecnica fondamentale per l'artista, e le sue immagini iniziano quasi sempre come «sceneggiature» costituite da vari frammenti uniti fra loro, che fungono poi da punto di partenza per l'opera vera e propria offrendo scorci di elementi pittorici. Le sue opere mostrano New York come la si potrebbe vedere da un taxi in corsa o da una ferrovia sopraelevata, e l'eccesso di stimoli visivi fa capire perché egli affermi che le sue immagini traboccano dalla superficie del dipinto. Sostiene infatti che vi sia «più vita, più azione» nella strada che «nello studio di un artista...».

Rosenquist ha sempre apprezzato lo stupore suscitato da queste sue contrapposizioni, e nelle nuove opere in carta il soggetto rimane lo stesso, anche se caratterizzato da una maggiore astrazione. Tali opere si possono collegare ad altre precedenti come «Horizon Home Sweet Home» o «Area Code», entrambe del 1970. Tutto sembra vertere sul turbinio di colori del mondo moderno, e l'effetto sorpresa dipende apparentemente da una velocità accelerata, talmente intensa che tutto ciò che si riesce a vedere sono scie e lampi di luce colorata. Non si tratta più di frammenti di immagine ma di elementi pittorici frammentari, di pixel, trasformati in strisce di carta, compressi fra lastre di plexiglas, legati metaforicamente dal filo spinato, simbolo di quel campo di prigionia che è in realtà il moderno mondo dell'immagine (...).

Craig Adcock

MANI PULITE / DOMENICO CONTESTABILE PER QUATTRO ORE A DAL GIUDICE SUL CASO DI PIETRO

Parla il «grande mediatore»

E adesso il magistrato inquirente potrebbe voler ascoltare anche l'ex ministro della Difesa, Previti

BRESCIA — Sono usciti dal Palazzo insieme, l'ex sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile ed il pm Fabio Salamone dopo quasi 4 ore di interrogatorio.

Hanno attraversato la strada e si sono infilati nella pasticceria Cavour, che sta proprio di fronte alla procura per bere un caffè. «Sono una persona informata sui fatti - dice il senatore di Forza Italia - e sono tenuto al segreto istruttorio». «Il grande mediatore», quello che all'indomani delle dimissioni di Antonio Di Pietro si era preoccupato di correre in Procura a Milano per cercare di mettere qualche pezza, a Brescia c'è venuto di corsa - era stato convocato dal Pm per i prossimi giorni - ma dopo le rivelazioni di Panorama ha pensato bene di affrettarsi ad incontrare il magistrato.

Domenico Contestabile, Memmo per gli amici, è arrivato a Brescia accompagnato dalla sua assistente - tra le altre cose fa anche l'avvocato - alle 17 in punto. E' teso e non ha voglia di rispondere alle domande dei cronisti «Sono una persona informata sui fatti. Dirò quel poco che so di cosa non so, poi saluterà e me ne andrò». Senatore sarà interrogato sulla vicenda del dossier di Panorama? «Non lo so e non prevedo niente».

Ma le verrà chiesto come mai il ministro Biondi ha ordinato all'ispettore Domenico De Biase di chiudere l'indagine su Di Pietro il 7 dicembre, proprio il giorno dopo le plateali dimissioni? «Non lo so - risponde seccato - lo domandino a Biondi».

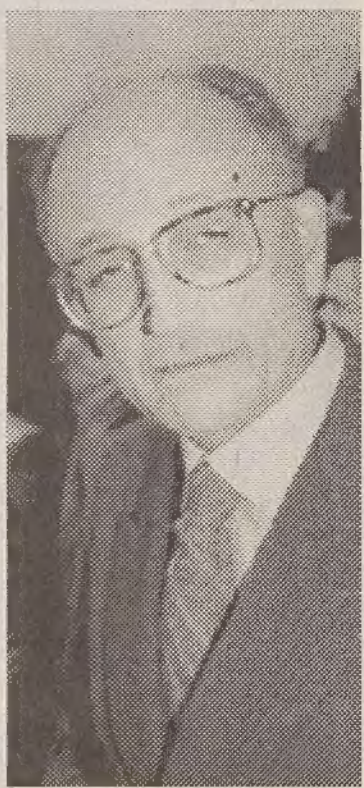
Lui, Domenico Contestabile il mediatore ai tempi delle incomprensioni tra Antonio Di Pietro e la Fininvest e ora che è uscito l'ennesimo veleno che investe i «Suoi» ispettori si precipita a Brescia, ancora prima che arrivi Domenico De Biase (il suo interrogatorio è previsto per i prossimi giorni, forse già oggi). Ancora una volta tenta di fare da mediatore.

Poco prima dell'arrivo di Domenico Contestabile il pm fabio Salamone, nel corso dell'ormai rituale incontro pomeridiano con la stampa non si è sbilanciato molto, come al solito del resto. «Cesare Previti non è un soggetto processuale, dopo l'interrogatorio di Domenico De Biase, se ci sarà la necessità potrà anche decidere di sentirlo». Quando? «Non so, so solo che la prossima settimana sarà molto intensa». Sentirà l'avvocato Taormina? «L'avvocato del generale Cerciello è inserito nella vicenda che sta all'origine - ripete il pm - questa inchiesta è nata da una sinergia di fatti che mi hanno determinato ad aprire la nuova indagine, poi qualcuno - sottolinea con fermezza Salamone - o qualche cosa ha voluto che la notizia uscisse e, non mi riferisco ai giornalisti. A me interessa capire il perchè e se qualcuno dice che non è vero che la notizia è stata volutamente fatta uscire mente e sa di mentire».

Il sostituto procuratore Fabio Salamone ha inoltre precisato che è in attesa di acquisire dalla collega Giovanna Ichino della procura di Milano, gli atti dell'interrogatorio dell'ex comandante dei Vigili urbani Eleuterio Rea, e da Piercamillo Davigo quelli che invece riguardano l'interrogatorio di Gorrini il 3 aprile scorso.

Intanto sull'inchiesta, sul lavoro dei magistrati bresciani si pronuncia anche lui, il diretto interessato, l'ex pm simbolo di Mani pulite. Lo fa con distacco, quasi la cosa lo toccasse da lontano. «E' proprio una bella indagine, quella che hanno tra le mani i colleghi di Brescia. Un'inchiesta che mi sarebbe proprio piaciuto fare».

MANI PULITE / A MILANO IN ATTESA DEGLI ISPETTORI INVIAT I DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Borrelli è sereno, ma in Comune scoppia la bufera

Saverio Borrelli

MILANO — Mentre il pubblico ministero Fabio Salamone ha convocato a Brescia l'ispettore del ministero di Grazia e giustizia De Biase per far chiarezza sul caso Di Pietro, a Milano il Pool Mani pulite attende sviluppi sulla seconda annunciata ispezione decisa dal ministro Mancuso. I magistrati milanesi nei giorni scorsi non avevano mostrato sorprese all'annuncio del probabile arrivo degli ispettori. Una vicenda che invece a Roma ha provocato violenti scossoni nella compagine governativa, vista la volontà di Mancuso di andare fino in fondo nonostante la netta opposizione tra alcuni partiti della maggioranza tra cui soprattutto il Pds.

Al palazzo di Giustizia il più polemico era stato il Pm Paolo Ielo. Quest'ultimo, che si occupa in particolare dell'inchiesta sulle cooperative rosse, aveva dichiarato a caldo: «se basta un esposto per generare ispezioni, allora non c'è procura della Repubblica al mondo che possa salvarsi. Ogni imputato indagato sa che se vorrà salvarsi potrà presentare un esposto e fare scattare un'ispezione». Una dichiarazione amara quella di Ielo a cui aveva fatto da puntello quella del procuratore aggiunto D'Ambrosio. Il «vice» di Borrelli aveva dichiarato: «quello che sta avvenendo è un monito per l'intera magistratura».

E ieri, sempre riguardo all'episodio delle ispezioni, a Milano si è accesa la polemica fra la presidente del consiglio comunale Letizia Girardelli e il prefetto Giacomo Rossano. Quest'ultimo, secondo quanto ha spiegato la Girardelli ha chiesto appunto al presidente dell'assemblea municipale, notizie sulla mozione votata lunedì sera dal consiglio a porte chiuse, e approvata alla quasi unanimità, sugli atti del ministro Mancuso.

Una mozione in cui si esprimeva la piena solidarietà ai magistrati di Mani pulite. «Il prefetto mi ha chiesto all'inizio l'ordine del giorno, poi l'estratto del verbale, poi i nomi dei consiglieri che hanno votato - ha detto ieri Letizia Girardelli -, adesso mi chiede addirittura se è stato emesso il parere di legittimità da parte del segretario generale e quale esso è stato».

«Da quattro giorni il prefetto mi perseguita - ha detto ancora il presidente del consiglio comunale - per una mozione che ho presentato su richiesta di decine di consiglieri e discussa per mia volontà a porte chiuse».

Sulla vicenda si è espresso ieri anche il senatore di An Riccardo De Corato. «Il consiglio è sovrano nell'esprimere il proprio pensiero anche sul ministro Mancuso. Come si fa, mi domando, a chiedere un parere di legittimità su una mozione, su un parere che è espressione di volontà politica del consiglio?». Al consiglio comunale di lunedì scorso erano presenti 45 consiglieri, 44 hanno partecipato alla votazione: 41 si sono espressi a favore, 3 contrari. Unica astenuta la presidente, in quanto presentatrice della mozione.

MANI PULITE / PREVITI PARLA DI POLVERONE PER SVIARE L'ATTENZIONE

«Verità scomode su Di Pietro»

Ferrara: «Tutti erano a conoscenza delle cattive abitudini dell'ex magistrato»

ROMA — Cesare Previti contrattacca: «Nel nostro paese i grandi polveroni non si alzano mai per caso. Evidentemente nella vicenda che vede coinvolti Di Pietro e il Pool Mani pulite ci sono verità scomode che qualcuno vuole coprire utilizzando la solita favola dell'impero del male». Le direttrici di marcia dell'ex ministro della Difesa sono due: «azioni di risarcimento» a carico «di tutti i responsabili di questa ennesima propalazione di veleni travestita da giornalismo»; pressione sul «pm che si occupa del caso Di Pietro» perchè «proceda subito» all'interrogatorio di quanti con le loro dichiarazioni «hanno creato un caso che non esiste».

Previti tiene distinto il suo dal «caso Di Pietro-Mani pulite». Si dichiara solidale con Di Pietro «proprio adesso - spiega - che mi sembra sia ridiventato un comune mortale, uno come noi che in un momento della vita è stato più bravo di tutti noi e che ancora adesso può rappresentare un patrimonio per il nostro paese». E cala un micidiale fendente sulla «stampa militante» che, montando il «caso Previti» distoglie l'attenzione della gente «dallo scomodo caso Di Pietro-Mani pulite».

Il «caso Previti» scuote il mondo politico. «Ci penserà la magistratura a chiarire tutto - commenta Gianfranco Fini - Siamo oltre ogni limite di decenza. Si rovescia fango, veleni, controveleni, insinuazioni e accuse». «Una

Fini ha fiducia nei magistrati Bossi: «Giù le mani dai pm»

resa dei conti in casa Fininvest? Questa è pura dietrologia», replica il presidente di An.

«Giù le mani dai giudici», grida Umberto Bossi in piazza della Scala. Su Di Pietro «adesso mi pare che qualcuno stia esagerando». Il «cambiamento» non è stato opera della magistratura che però «qualcosa ha fatto». La magistratura «ha fatto anche scelte politiche. Ma che adesso si cerchi di fargli la pelle non ci sta mica bene». E alzando il tono della voce, Bossi ammonisce: «la magistratura non si tocca in quel modo lì. Ferma, calma, vogliamo chiarezza, giù le mani dai giudici».

«Il caso Previti non esiste», è la tesi di Giuliano Ferrara, non solo perchè lo dice l'ex ministro della Difesa ma perchè «tutte le persone per bene, che non dicono bugie, sanno che i particolari imbarazzanti sulle frequentazioni e le cattive abitudini del dottor Di Pietro erano a conoscenza di tutte le persone informate da parecchi mesi». Il tentativo di «cucire» addosso a Previti l'abito «del macchiavellico regista di una congiura contro Di Pietro è risibile».

Per Antonio Martino, ex ministro degli Esteri del governo Berlusconi, tutte le polemiche sulla vicenda Di Pietro sono «una tempesta in un bicchier d'acqua». Rocco Buttiglione parla di «polverone».

Ma i redattori di «Panorama» non ci stanno. Il Comitato di redazione del settimanale della Mondadori si schiera con il direttore Andrea Monti e la collega Marcella Andreoli contro le «infondate e inaccettabili accuse» mosse dal senatore Previti e minaccia «la dura opposizione» del corpo redazionale e delle rappresentanze sindacali nel caso in cui trovassero conferma le voci «di presunti scontri al vertice sui destini e gli assetti interni del giornale».

IN BREVE

Niente prescrizione per le bustarelle intascate fino al '90

ROMA — I dipendenti pubblici che hanno ricevuto bustarelle fino al '90 arrecando danni alla pubblica amministrazione non potranno più sperare di farla franca. Il Consiglio dei ministri ha infatti prorogato fino al 31 dicembre 1996 i termini entro i quali la Corte dei conti potrà svologere la sua azione per la restituzione del maltolto. L'iniziativa della Corte dei conti si prescrive, in linea generale, entro cinque anni. Conseguentemente, come molti parlamentari hanno sottolineato nelle scorse settimane, tutti i reati di «Tangentopoli» commessi fino al '90 sarebbero risultati prescritti rispetto all'azione della Corte dei conti. Quest'ultima avrà ora un anno e mezzo di più.

Il giudice archivia come «suicidio» la morte (2 anni fa) di Raul Gardini

MILANO — La morte di Raul Gardini, avvenuta il 23 luglio del '93, fu un suicidio. Lo ha stabilito il gip di Milano Aurelio Barazzetta che ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta aperta, come da prassi, pochi minuti dopo che l'ex presidente della Montedison si era tolto la vita, sparandosi un colpo di pistola alla testa, nella sua residenza milanese di Piazza Belgioioso 2. Qualche elemento, come la posizione in cui fu trovata la pistola, il fatto che nessuno dei familiari e dei collaboratori avesse sentito lo sparo e alcune insinuazioni anonime, avevano fatto sorgere dei dubbi sul gesto di Gardini, ormai certo che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato per la vicenda Enimont.

Misteriosa morte di un bambino dopo un malore in aula a scuola

FOGGIA — Un bambino di sette anni, Marco Salvatore, è morto per circostanze non ancora accertate mentre era a lezione nella scuola elementare privata «Opera pia Lorenzo Scillitani» dove frequentava la seconda classe.

Il piccolo si è sentito male ed è stato soccorso dalla maestra che ha tentato di rianimarlo praticandogli la respirazione bocca a bocca. Marco è stato poi accompagnato all' ospedale dove è stata constatata la morte.

Il Tribunale di Foggia ha disposto l'autopsia che verrà compiuta oggi. Un primo esame del corpo avrebbe escluso la presenza di lesioni esterne.

Rischia il processo come «spia» il medico italiano fermato in Sudan

IL CAIRO — Sembra complicarsi la posizione del medico torinese Giuseppe Meo, fermato in Sudan col collega sudanese Hisham Ziada a fine maggio e tuttora nelle mani dei militari. Il ministro della giustizia Abdel Aziz Shiddo ha detto alla radio sudanese che Meo «sarà processato per spionaggio, per essere entrato illegalmente nel paese e per di più in una zona militare, e per collaborazione con la guerriglia sudista». «Finora si parlava di interrogatorio- ha detto l'ambasciatore Battaglini- ma è probabile e possibile che si proceda a qualcosa di più complesso; abbiamo già preso contatto col nostro avvocato».

UNA DELLE IPOTESI DI LAVORO DEL GIUDICE PRIORE CHE VUOL FAR LUCE ANCHE SU GLADIO

«Ustica: un errore di militari libici»

Nel corso di un'esercitazione sarebbe stato colpito il DC 9 invece di uno dei bersagli mobili della Meteor

TRIESTE - Un'esercitazione di personale militare libico che per sbaglio invece di colpire un bersaglio mobile, del tipo di quelli prodotti dalla Meteor di Monfalcone, colpì il Dc 9 dell'Itavia precipitato al largo di Ustica nel 1980. E' questa una delle ipotesi su cui sta lavorando il giudice Rosario Priore, che ha recentemente disposto una serie di perquisizioni nelle sedi di società di interesse aeronautico. In proposito la Meteor ha smentito di aver ricevuto ispezioni da parte di personale della Digos, mentre da ambienti investigativi vicini al giudice Priore si precisa che controlli in tal sennso furono fatti in anni passati (in particolare nel 1990 e nel 1991) e che le ultime attività investigative hanno interessato «il domicilio di un dirigente triestino che aveva avuto a che fare con le società aeronautiche in questione».

Le indagini riguardano in particolare la Sardegna, dove operava tra l'altro una consociata della Meteor (che ha la sede legale a Trieste, in via Filzi), la Vitrociset. Gli investigatori stanno cercando di accertare l'eventuale presenza di personale militare libico in Sardegna nel periodo in cui avvenne la strage. E tracce e conferme della presenza di militari libici nel mese di giugno del 1980 nel poligono missilistico di Perdasdefogu, in provincia di Nuoro, sul versante centro-orientale della Sardegna, sono state di fatto acquisite da Priore, che nei giorni scorsi si è recato sull'isola con il collega Carlo Mastelloni che indaga sulle vicende «Gladio» e dell'aereo «Argo 16».

Il recupero di uno dei rottami del DC 9 di Ustica.

Priore ha fatto effettuare dagli uomini della Digos, coordinati dal dott. Oreste Sbardella, delle acquisizioni di documenti e tracciati radar nel poligono missilistico di Perdasdefogu e nella base aerea di Decimomannu, e ha inoltre disposto gli interrogatori di una ventina di persone le cui testimonianze potrebbero fornire elementi utili alla maxi-inchiesta sulla tragedia del «DC-9» dell'Itavia e gli eventuali collegamenti con la vicenda Gladio e dell'aereo «Argo 16».

Gli accertamenti, compiuti nel massimo riserbo, hanno consentito al magistrato - si apprende - di acquisire ulteriori riscontri sulla presenza di militari della Repubblica libica nella base di Perdasdefogu e nella foresteria della società «Avio Elettrica Sarda» che effettua lavori di manutenzione e di gestione dei sofisticati impianti elettronici installati nella base. Il giudice Priore è poi rientrato a Roma dando incarico alla Digos cagliaritana di completare alcuni accertamenti «mirati» ritenuti utili all'inchiesta. Si tratta di ulteriori interrogatori di uomini radar e di tecnici esperti in elettronica.

Anche il giudice Carlo Mastelloni, dopo una puntata in gran segreto ad Alghero (nel cui territorio oltre all'aeroporto militare è ubicata la base di Capo Poglina dove si esercitavano i «gladiatori») ha dato disposizione ai carabinieri del Ros (Reparto operativo speciale) di condurre ulteriori accertamenti sulla presenza, come emerge dagli atti dell'inchiesta, di un Mig libico ad Alghero che dovrebbe poi essere lo stesso schiantatosi sui monti della Sila in Calabria.

Sul complesso dell'inchiesta che tende a dar risposte agli inquietanti interrogativi sui diversi «misteri» che ruotano intorno alla tragedia di Ustica, i due magistrati non hanno rilasciato dichiarazioni con riferimento all'improvvisa visita in Sardegna.

Il giudice Mastelloni ha anche ha disposto il sequestro di alcuni registri di esercitazioni compiute da divisioni di «Gladio» negli anni Ottanta. I documenti, secondo quanto si è appreso, sono stati acquisiti dagli agenti della Digos di Roma nel sito radar di Capo Frasca (Oristano), nel corso della «trasferta» sarda.

UN «GIALLO» IL CONTAGIO

Il bimbo morto di Aids Dai test la conferma: i genitori sono sani

ROMA — I genitori di Robertino Sollazzo, il bambino morto di Aids due settimane fa, sono perfettamente sani. E' questo l'esito delle analisi eseguite dai periti - Ferdinando Aiuti e Giulio Sacchetti - incaricati dal pm Maria Cordova di accertare se effettivamente Chiara e Alfonso Sollazzo sono negativi al test sull'Aids. I prelievi erano stati fatti nei giorni scorsi dopo che il magistrato aveva ascoltato a lungo i genitori di Robertino per avere una ricostruzione completa della vicenda.

A presentare la denuncia alla Procura di Roma erano stati proprio i coniugi Sollazzo, sostenendo che il bambino aveva contratto il virus Hiv in seguito ad una trasfusione fatta al figlio successivamente al ricovero nell'ospedale pediatrico romano «Bambin Gesù». Successivamente dalle indagini è emerso che il bambino arrivò al nosocomio romano già malato di Aids.

A questo punto delle indagini il cerchio si stringe. Nel mirino della magistratura restano gli ospedali napoletani presso cui Robertino fu ricoverato. A partire da quello in cui il piccolo venne alla luce. Robertino nacque il 30 luglio 1991 nella clinica «Santa Patrizia» di Giugliano (Napoli). Tra le ipotesi formulate per spiegare la malattia del bimbo, quella che nello stesso periodo fosse ricoverata in quella clinica una partoriente sieropositiva: ciò avrebbe infatti potuto causare il contagio in vari modi, ad esempio attraverso una imperfetta sterilizzazione dei ferri chirurgici. Sei delle quindici donne interessate si sono già sottoposte al test dell' Hiv, ma altre nove coppie hanno rifiutato. Oggi Alfonso Sollazzo, papà di Robertino, ha rivolto un nuovo appello a queste persone, affinchè vogliano eseguire gli appositi esami.

PANICO A MILANO A PORTA GARIBALDI

Treno piomba in stazione Dodici i pendolari feriti

MILANO — Sfiorata la tragedia ieri mattina alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi di Milano. Il treno delle 8,42, proveniente da Domodossola e pieno di pendolari, non ha sufficientemente rallentato al momento dell'arrivo a fine binario, forse per un guasto ai freni, ed ha urtato violentemente contro il paraurti.

A causa dell'impatto sono rimaste ferite dodici persone, quasi tutte in modo lieve.

In base a quanto riferito dal portavoce delle Ferrovie dello Stato, i due macchinisti Stefano Napolitano, di 40 anni, e Fernando Picciolo, di 30 anni, hanno osservato la regolare procedura che si applica al momento di entrare in stazione.

Il convoglio, composto da dieci carrozze con a bordo un migliaio di passeggeri, viaggiava ad una velocità di trenta chilometri orari ed era in perfetto orario.

Non solo. I due macchinisti erano tranquilli riguardo ai freni: il sistema frenante infatti aveva funzionato benissimo nelle 14 fermate precedenti.

Invece all'ingresso in stazione Porta Garibaldi qualcosa si è inceppato. «Appena ci siamo resi conto che la frenata non procedeva come previsto - hanno precisato i due macchinisti -, abbiamo azionato la frenata rapida».

Sulla vicenda ora stanno indagando gli agenti della Polfer, la Polizia ferroviaria. E gli investigatori hanno potuto verificare che «il sistema frenante è entrato effettivamente in azione».

Ma quello di ieri, pourtroppo, non è stato un episodio isolato. A due binari di distanza, sul numero 12, infatti, cinque giorni fa si era verificato un analogo incidente quando una motrice alla quale non era stata agganciata alcuna carrozza aveva urtato violentemente il paraurti distruggendolo.

L'urto di ieri, invece, è stato molto meno violento, ma la brusca frenata ha avuto conseguenze sui passeggeri, che si erano ammassati nelle carrozze di testa per essere più vicini all'uscita della stazione.

Tra i dodici feriti, subito soccorsi da otto ambulanze, quella in più gravi condizioni è risultata, in un primo momento, essere la signora Gabriella Musso, 36 anni di Meina (Verbania).

La donna nel cadere aveva riportato, infatti, un violento colpo alla schiena per cui si erano temute gravi conseguenze. Ma dopo i primi accertamenti clinici eseguiti dai medici del nosocomio, l'allarme è rientrato tanto che la signora infatti ha potuto venire dimessa dall'ospedale con una prognosi di quindici giorni.

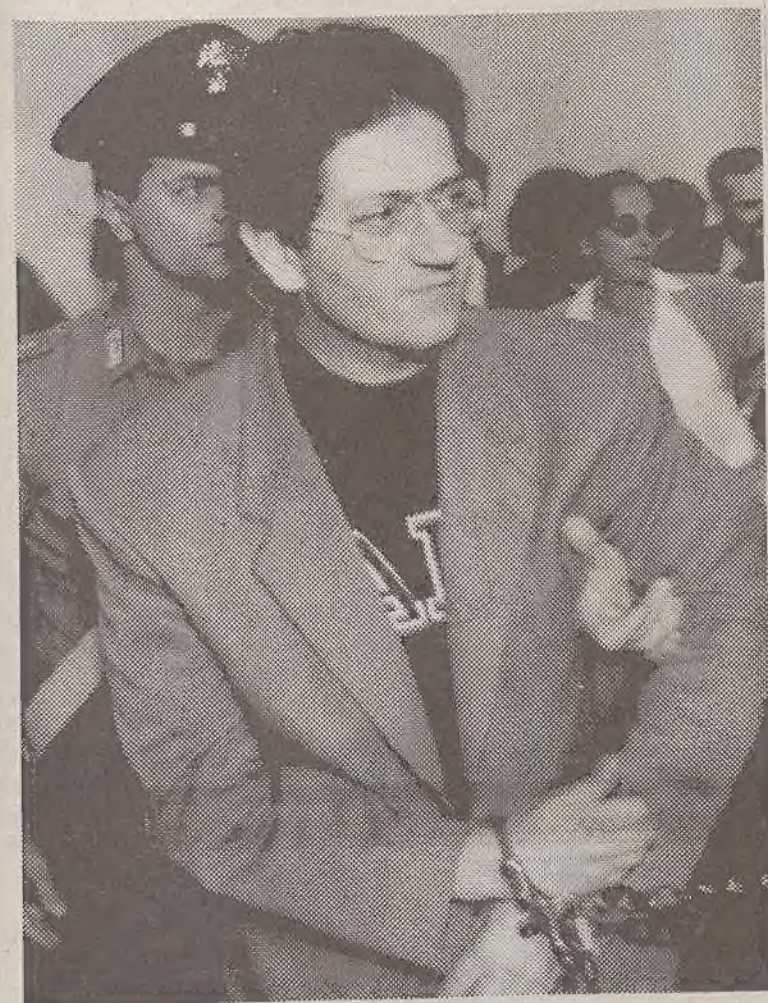
AVELLINO

Picchiato ragazzo che vendeva fazzoletti

AVELLINO — La Digos di Avellino sta svolgendo indagini su un' aggressione nei confronti di un ragazzo bosniaco, Zoran Diodorvic di 11 anni, avvenuta all'incrocio di via Tagliamento con via Annarumma, nel centro cittadino. Qui il ragazzo, da qualche tempo, nelle ore di maggior traffico vendeva agli automobilisti fazzolettini di carta. A quanto si è appreso, due sconosciuti dell'apparente età di 50 anni, scesi da una Panda, hanno dapprima rivolto al ragazzo frasi ingiuriose e poi l'hanno schiaffeggiato tenendogli stretto il braccio destro. In soccorso di Zoran si è lanciata la sorella Susanna, di qualche anno più grande. Mentre i due aggressori si sono allontanati, il ragazzo è stato portato al pronto soccorso e medicato. Il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, ha inviato al ragazzo una lettera di scuse a nome della cittadinanza tutta.

A PESARO LA PRIMA SENTENZA CONTRO I SANGUINARI KILLER DELLA «UNO BIANCA» CHE TERRORIZZO' L'EMILIA-ROMAGNA

Due ergastoli per i fratelli Savi

Il pubblico indignato per la deposizione di Fabio, ha chiesto a gran voce la pena di morte per i due Rambo ex poliziotti

Fabio Savi al suo ingresso nell'aula di Pesaro.

PESARO — «Macchè ergastolo è troppo poco. Quei due meritano la pena di morte». Così ha reagito il pubblico alla condanna all'ergastolo di Fabio e Roberto Savi, riconosciuti dalla corte d'assise di Pesaro colpevoli dell'omicidio del direttore di banca Ubaldo Paci, avvenuto il 24 maggio di un anno fa. La sentenza è stata emessa alle 17 e 20 dopo circa quattro ore e mezzo di camera di consiglio. E' la prima sentenza di condanna per i poliziotti killer che hanno insanguinato Emilia Romagna e Marche. La reazione della gente ha colto di sorpresa i pubblici ministeri Gaetano Salvoldelli Pedrocchi e Di Patria che avevano chiesto per i due fratelli assassini il carcere a vita ai giudici togati e popolari. A indignare il pubblico è stata la deposizione di Fabio, il Rambo assasino che con tono professionale ha raccontato come ha ucciso il funzionario e l'atteggiamento sprezzante di Roberto, il poliziotto dallo sguardo di ghiaccio.

La corte si era ritirata in camera di consiglio alle una, dopo che i pubblici ministeri Savoldelli Pedrocchi e Di Patria avevano concluso la requisitoria durata complessivamente un'ora e mezzo. Mentre Di Patria si è occupato della parte «tecnica» ripercorrendo le fasi del delitto. Savoldelli Pedrocchi ha fornito per la prima volta, almeno in un'aula di giustizia, un'analisi criminologica della «uno bianca», o meglio, ha detto, «dei Savi, perchè erano loro il nucleo centrale della banda». I crimini commessi dai fratelli riminesi - ha osservato il magistrato - trovano difficilmente

La sentenza dopo oltre 4 ore di camera di consiglio

un inquadramento nel diritto penale, perchè sono «delitti di potere, quando il suddito si piega a questo potere barbarico, escluso persino dalla storia, viene risparmiato, se si ribella viene ucciso».

Dopo la requisitoria dei Pm è stata la volta dell'avvocato di parte civile Bruno Radi che ha definito i Savi «sanguinari ed esaltati cerebrali». L'avvocato Radi, ha proseguito così:«Se oggi Dante dovesse collocare in un girone questa gente, pur essendo uomo di fantasia alta e vivace non saprebbe dove metterli». Poi si è rivolto a Fabio («quel volto di ghiaccio che osa sfidare voi tutti») e a Roberto, invitandoli a «battersi il petto e a inondare quest'aula di lacrime», ma i fratelli che ieri si sono ritrovati insieme nella gabbia, hanno ridacchiato. Poi è stata la volta della difesa. Il legale del «lungo», Nunzia Barra, ha chiesto che le attenuanti venissero considerate prevalenti sulle aggravanti e che si tenesse presente il vincolo della continuazione del reato. Donatella Degirolamo, avvocato di Roberto, ha invocato l'attenuante del reato diverso da quello voluto, giudicando inoltre inapplicabile la misura dell'isolamento per il suo assistito. Barra e Degirolamo, hanno fatto presente che è stato possibile celebrare il processo per le confessioni dei due imputati.«Era un reato di rapina - ha sostenuto Barra - l'evento ulteriore non è stato voluto nè preordinato. E' stata fatta una storia suggestiva di questi personaggi, parlando di tutti i fatti loro addebitati, ma qui ne stiamo affrontando solo uno». «Si è detto che Roberto non ha chiesto perdono. Ma - ha rilevato Degirolamo - la confessione è già un atto di perdono. Non è vero che quando è stato arrestato le prove erano tutte sul tavolo: Roberto ha ammesso le sue colpe evitando ad altri l'ergastolo». Al termine del dibattimento i cronisti si sono avvicinati alla gabbia per chiedere a Roberto se fosse pentito.«Non voglio rispondere comunque, se sono qui... non c'è stata sparatoria quando ci hanno arrestato, ci siamo fatti prendere».

Serena Sgherri

ROMA

Marmista ucciso: caccia ai tossici

ROMA — Una lapide ora spetta a lui. Il marmista di Faieta, frazione di San Cesareo, ucciso da due tossicodipendenti. Ma bisognerà aspettare l'autopsia, disposta per stamane dal pm Giuseppe Saieva. Anche se è quasi certo che quel colpo di pistola che giovedì sera lo ha raggiunto all'inguine gli ha reciso l'aorta femorale. Si spiegherebbe così il fatto che Roberto Santori, 49 anni, non sia riuscito ad arrivare vivo all'ospedale di Zagarolo.

La caccia ai due assassini è già scattata. Subito dopo gli interrogatori serrati ai familiari della vittima, che hanno permesso agli investigatori di ricostruire le due fasi drammatiche dell'accaduto. Le tracce si fermano all'auto, una uno rossa risultata rubata, che è stata abbandonata cinque chilometri dopo San Cesareo. Ma tutti sono convinti che quei tossici arrivassero dalle periferie della capitale, Tor Bella Monaca o la borgata Finocchio, forse proprio per spacciare droga. In quei paesini, comunque, non li avevano mai visti.

Un primo identikit è stato tracciato, dal nucleo operativo dei Carabinieri, mentre si continuano a ripercorrere con l'aiuto dei testimoni, le puntate di questo tragico thriller.

LO SCANDALO SANGUE REGISTRA ANCHE IN FRANCIA SVOLTE CLAMOROSE

Dissequestrati 3 mila litri di plasma

«Il sangue scaduto per le trasfusioni - spiegano alla Sclavo - è usato per gli emoderivati

ROMA — Ma quale »sangue scaduto«? Il plasma ritenuto vecchio per le trasfusioni può essere usato per gli emoderivati. Si difende il gruppo Marcucci, finito al centro delle indagini dell'inchiesta sul sangue. E fa sapere che 3mila litri di plasma della Sclavo sono stati dissequestrati. All'uscita dell'interrogatorio con il pubblico ministero Antonio Marini, Paolo Marcucci ha voluto chiarire che i sequestri non sono mai stati relativi alla »genuinità del plasma«.

Secondo il suo legale, Alfonso Stile i sequestri sono frutto di »una leggera differenza di interpretazione tra i Nas e gli spedizionieri«. Ma il materiale presentato ieri mattina, a suo giudizio, lascerà il magistrato soddisfatto. La contestazione, ha spiegato, »riguardava solo aspetti puramente formali che nulla hanno a che vedere con quanto di tragico è emerso in questi giorni«.

Autorizzazioni e certificati, sostiene, erano in regola.

E comunque l'indagine non verteva sulla qualità del sangue utilizzato .. Paolo Marcucci deve difendersi dall'ipotesi di concorso in abuso di ufficio, violazione dell'articolo 17 della legge 107 del '90 ed epidemia colposa, gli stessi reati contestati anche a Roberto Morini, direttore tecnico della Sclavo, a Pierluigi Biagioni e Andrea Capuano, rispettivamente responsabile legale e direttore tecnico della Farma Biagini.

Il plasma usato dal gruppo Marcucci, ha aggiunto il legale, proviene tutto dagli Stati Uniti e, dunque, è tutto testato e selezionato. Non c'è stato, come qualcuno aveva ipotizzato, il tramite della rappresentanza di Londra, da dove poteva essere giunto sangue non sottoposto ai controlli.

Dal pm Marini, Marcucci è giunto accompagnato da un consulente: Enzo Bucci, responsabile dell'Aimaderivati, società del gruppo. Indagato dalla procura di Trento.

Bucci, 53 anni, è stato sentito da Marini solamente in veste di testimone per chiarire il meccanismo di lavorazione e produzione degli emoderivati in Italia.

»Gli emoderivati in Italia si devono ritenere sicuri« ha detto prima di varvare la soglia dell'ufficio del pm.

»Il plasma viene sempre importato dagli Stati Uniti con l'autorizzazione del Ministero - ha dichiarato - e viene selezionato per la presenza di anticorpi antiepatite «C».

In Italia questi controlli sono stati imposti dalla legge a partire dal gennaio '93. In ogni caso prima di iniziare la lavorazione, le industrie italiane ripetono i test fatti all'origine. I procedimenti di produzione comprendono, insomma, degli stadi specifici al fine di inattivare virus eventualmente sfuggiti all'analisi delle sacche di plasma importato«.

Lo scandalo sangue ieri ha registrato svolte clamorose anche all'estero. In Francia il direttore del centro europeo dell'Organizzazione mondiale della Sanità per la sorveglianza sull'Aids è stato raggiunto da un avviso di garanzia. l'accusa è: complicità in avvelenamento».

Immediata la protesta pubblica dei virologi che isolaroni l'Hiv, Luc Montaigneur e Francoise Barrè Sinoussi.

«L'unica colpa che si può rimproverare al dottor Brunet - hanno dichiarato - è quella di non essere stato sufficientemente ascoltato».

Virginia Piccolillo

DELITTO SULLA SPIAGGIA

Non paga l'ombrellone, impugna la pistola e spara Un morto e un ferito grave

TROPEA — Un giovane, Antonio Zaccaro, di 23 anni, che non intendeva pagare il fitto di un ombrellone in uno stabilimento balneare di Tropea, durante una lite con i gestori dell' impianto (due fratelli) ha sparato con una pistola uccidendone uno, Giuseppe Euticchio, di 32 anni, e ferendo gravemente l' altro, Nicola , di 29. Zaccaro, dopo la sparatoria, è fuggito. E' stato catturato, a distanza di qualche ora dai carabinieri, a poca distanza dal luogo della sparatoria.

Secondo una prima ricostruzione, Zaccaro (a carico del quale, secondo i carabinieri, risultano precendenti penali), ieri pomeriggio, si era recato al lido «Corallo» per fare il bagno, prendendo in affitto un ombrellone. Quando, intorno alle 16, è tornato dalla spiaggia, nel restituire l' ombrellone ha detto di non volere pagare nemmeno una lire. Ne è nata una discussione al culmine della quale Zaccaro ha sparato sia contro i gestori dello stabilimento, che contro un altro giovane, Giuseppe Teramo, di 30 anni, rimasto illeso.

Giuseppe Euticchio ha avuto un polmone perforato da un proiettile ed è morto, alle 19.30, poco dopo il ricovero negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria, dove era stato trasportato in elicottero.

RIUNITA DOPO 5 MESI LA COMMISSIONE VOLUTA DALL'ALLORA MINISTRO FIORI

I sospetti sul naufragio «Lauro»

Un'interrogazione al ministro dei Trasporti e delle Finanze del deputato Pasetto

ROMA — L'Achille Lauro si poteva salvare o si è preferito lasciarla affondare per incassare il premio dell'assicurazione?

A questa e molte altre domande dovrà cercare risposte la Commissione speciale di inchiesta per l'Achille Lauro istituita il 27 dicembre scorso da un decreto dell'allora Ministro dei Trasporti Publio Fiori. Lunedì scorso, a distanza di circa 5 mesi dalla sua istituzione, la comissione speciale si è riunita per la prima volta presieduta dal Presidente del Tar del Lazio Mario Egidio Schinaia.

Schinaia non ha voluto rilasciare alcun commento sui primi lavori della Commissione giudicando prematuro ogni giudizio. Ha comunque anticipato che la seconda riunione dovrebbe aver luogo tra circa 10 giorni.

Nel frattempo si moltiplicano le tesi a sostegno del 'naufragio colposo' che trovano spazio in interrogazioni al Parlamento e denunce alle autorità marittime ed alle compagnie di assicurazione.

Il deputato di AN Nicola Pasetto scrive nella sua interrogazione ai ministri dei Trasporti e delle Finanze che la «fine della gloriosa Achille Lauro a tutt'oggi appare quanto mai coperta da sospetto e mistero».

Nella premessa alle 5 richieste ai due ministri Pasetto ricorda quindi che in base ad un complesso sistema assicurativo si può verificare che alcuni gruppi armatoriali abbiano maggior convenienza a veder affondare alcune navi della propria flotta anzichè farle continuare a solcare i mari. Il deputato chiede quindi un'accurata indagine per verificare «l'attendibilità delle accuse mosse nei confronti del comandante e dell'equipaggio dell'Achille Lauro per ciò che avvenne in occasione dell'affondamento della nave». Pasetto chiede inoltre una verifica sullo stato di navigabilità, gli interventi di riparazione e manutenzione di tutte le navi Starlauro (assicurate con i Lloyd's di Londra dal 1980 al 1994. Infine si chiede di verificare la situazione fiscale dell'armatore (Gian Luigi Aponte) ed alcune «amicizie» sospette dello stesso.

Al deputato Pasetto fa eco da Napoli Lelio Marinò del Comitato Lavoratori del mare ed ex dipendenti delle Compagnie di navigazione Italia, Tirrenia, Adriatica e Lloyd Triestino. Marinò in un esposto ai ministri dei Trasporti, Finanze ed al Procuratore generale della Repubblica di Napoli tira in ballo innanzitutto i controlli.

«Alcune cause del sinistro - scrive Marinò - vanno ricercate nei controlli superficiali degli organi competenti - Capitanerie di Porto e Registro Navale Italiano». Secondo Marinò infatti «lo storico transatlantico non era assolutamente sicuro per la vita, in quel suo ultimo viaggio trasportava circa 1000 passeggeri, in gran parte anziani ed alcuni mezzi di salvataggio erano scandalosamente inidonei».

L'agonia della Achille Lauro in una foto catturata da un elicottero.

DENUNCIATA UNA TROUPE DELLA BBC

Per «creare un'atmosfera» gettano siringhe sulla strada

REGGIO CALABRIA — Un gruppo di cittadini di Reggio Calabria ha denunciato, all' autorità giudiziaria, i componenti di una troupe della televisione inglese Bbc per «offese alla città» perchè, per «colorire» alcune riprese, avrebbero gettato in terra siringhe e profilattici. Il fatto è accaduto nella tarda serata di ieri, su corso Garibaldi, la strada principale di Reggio Calabria.

Secondo la denuncia, presentata da cinque reggini, tra cui il consigliere comunale Alberto Cutuli, di Alleanza nazionale, gli operatori della Bbc sarebbero stati sorpresi mentre, dopo avere gettato in terra profilattici e siringhe, effettuavano delle riprese televisive. Alla scena hanno assistito alcuni passanti che hanno protestato contro gli operatori televisivi, giudicando il fatto un falso ai danni della città di Reggio Calabria. La scena, secondo la denunzia, è stata documentata anche da alcune fotografie che ritrarrebbero i componenti la troupe mentre gettano, su un marciapiede, profilattici e siringhe e, quindi, mentre fanno una ripresa televisiva. I presentatori della denunzia hanno chiesto l' intervento dei Carabinieri, una pattuglia dei quali ha raccolto le loro deposizioni, identificando i componenti della troupe ed inoltrando una informativa all' autorità giudiziaria. Le ipotesi di reato sarebbero quelle di notizia falsa e tendenziosa e di diffamazione a mezzo stampa.

Uno dei primi ad intervenire sul luogo delle riprese è stato Silvio Mavilla, titolare di un negozio di fotografia e docente dell' Accademia delle belle arti, «Con un inganno - ha detto - hanno indotto tre ragazzi a sedersi sul marciapiede ed intorno a loro, con grande maestria, hanno cominciato a gettare preservativi e siringhe, giornali scandalistici strappati e lattine vuote. Quando mi sono avvicinato per chiedere la ragione di quello che stavano facendo e che insultava la mia città l' operatore è fuggito, verso il suo albergo, mentre la giornalista che guidava la troupe, dopo avere cercato di trovare una scusa, mi ha messo in mano una moneta da 200 lire dicendo che ero un poveraccio».

L'otto per mille alla lotta contro il fuoco

ROMA — Incendi estivi, si ricomincia. Con una flotta di aerei antincendio quasi raddoppiata (da cinque a nove Canadair) e una convenzione quadro con il Ministero delle Risorse Agricole per mobilitare a favore del patrimonio forestale 3000 cassaintegrati. Ma le vere scommesse di quest'estate '95 sono la prevenzione e la sensibilizzazione capillare del territorio. Dopo l'anno nero per i boschi, il 1993, la Protezione Civile stringe i tempi ed è già pronta ad aggredire il problema da tutti i punti di vista con una vasta campagna antincendi.

Prima che questa piaga si riapra sotto il sole cocente.

Più di 80.000 ettari salvati dalle fiamme la scorsa estate. Anche il numero dei focolai è notevolmente diminuito (15.380 nel '93, 8.655 nel '94). Ma non basta.

L'Italia ha comunque subito nel '94 una ferita vasta circa 119.000 ettari tra aree boscate e non. Le regioni più colpite sono state ancora una volta la Sardegna, la Sicilia e la Calabria. Sotto le fiamme anche la Toscana, la Campania e il Lazio.

Prevenire e meglio che spegnere sembra essere il motto di quest'anno per la Protezione Civile. Nel corso dell'inverno infatti sono state organizzate diverse riunioni e elaborate alcune linee guida per coordinare il lavoro del dipartimento della Presidenza del Consiglio, del Corpo Forestale, dei Vigili del Fuoco e anche delle Regioni. Pulizia e manutenzioni dei boschi, pulitura dei margini stradali, sfoltimento del sottobosco e approntamento dei bacini e prese d'acqua. «Queste sono alcune delle indicazioni che le Regioni, competenti in materia di tutela e controllo del patrimonio forestale, dovrebbero seguire - spiega il sottosegretario Franco Barberi - ma che spesso ignorano». Per facilitare le operazioni è previsto l'utilizzo di 3000 cassaintegrati il cui lavoro sarà esclusivamente rivolto ad attività di prevenzione nel settore degli incendi boschivi.

La flotta dei Canadair, presentata ieri alla stampa durante la cerimonia di consegna di nuovi apparecchi alla Protezione Civile, è il punto chiave di tutta l'organizzazione. Quest'estate saranno pronti a decollare altri quattro aerei della nuova generazione, con una capacità di portata di oltre 6000 litri d'acqua, che vengono raccolti in una manciata di secondi. Per spegnere gli incendi il Dipartimento non è solo. Ci sono infatti anche i mezzi del Corpo Forestale e quelli dei Vigili del Fuoco. Inoltre è stato stipulato un accordo di aiuto reciproco con la Francia: i nostri aerei potranno intervenire in Corsica e in Costa Azzurra, mentre quelli d'oltralpe daranno una mano in Liguria, Sardegna, Piemonte, Toscana e Val d'Aosta.

Anche sotto il profilo dello stanziamento dei fondi c'è una novità. Oltre al decreto legge a favore degli organi preposti alla lotta degli incendi boschivi, ci sarà un contributo da parte di tutti i cittadini. Il famoso otto per mille, presente sul 740, che non viene devoluto a organizzazioni religiose sarà infatti destinato a salvare l'Italia dalle fiamme.

Alessia Mattioli

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Musini
di anni 88

Lo annunciano con immenso dolore i figli MARINO con ADA e NIVES con ALBERTO, i nipoti FRANCESCA, VALENTINA, ANDREA ed ENRICO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 giugno alle ore 8, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 10 giugno 1995

RAFFAELE ed ELLY addolorati per la perdita del Caro Amico

DOTT.
Tullio Leonori

partecipano con affetto al grande dolore di PAOLA, GABRIELE, GIANNI, GIUSEPPE e GUIDO.

Trieste, 10 giugno 1995

I familiari di

Mario Germani

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 giugno 1995

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Alessandro Reppi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 giugno 1995

II ANNIVERSARIO
1993 1995

Luigi Andreta

Scorre il tempo, ma il dolore rimane.
Unica speranza, ritrovarsi.

LELE, FABIO, EDY

Trieste, 10 giugno 1995

Nel quattordicesimo anniversario del suo tragico trapasso ricordiamo con serenità

Andrea Sardos Albertini

Egli è felice.

Trieste, 10 giugno 1995

10.6.1989 10.6.1995
VI ANNIVERSARIO

Giuliano Ciabatti

Come prima, più di prima, nel mio cuore per sempre ti porterò.

Tua ADRI

Trieste, 10 giugno 1995

10.6.1991 10.6.1995
COLONNELLO

Aldo Terranova

Vivi ogni giorno nel nostro ricordo.

SONIA e DIEGO

Trieste, 10 giugno 1995

VIII ANNIVERSARIO

Max

NELLA e MADDALENA

Trieste, 10 giugno 1995

XV ANNIVERSARIO

Miro Lorenzi

Sei sempre nei cuori della moglie MARIA, dei figli e di tutti i tuoi cari.

Trieste, 10 giugno 1995

IL PILOTA USA ABBATTUTO DAI SERBI E POI SALVATO CON UN ECCEZIONALE BLITZ ACCOLTO DA TRIONFATORE AD AVIANO

Il Rambo della Bosnia diventa eroe

Il capitano Scott O' Grady non ha nascosto l'emozione («Ringrazio ancora Dio e quelli che sono venuti a prendermi») -

NELLA BASE PORDENONESE

«Welcome back Zulu». Lacrime, canti e applausi

PORDENONE — Nemmeno al segretario di stato americano Warren Christopher era stata dedicata una simile accoglienza e un tal fragore. Il ritorno nella casa militare del capitano Scott «Zulu» (soprannome affibbiatogli dai colleghi) O' Grady, si è trasformato per la base di Aviano in un'autocelebrazione, in una festa per il paese e per l'efficienza della macchina bellica Nato.

Tutto era stato curato nei minimi dettagli e secondo la miglior tradizione. In fondo al grande hangar utilizzato di solito per la manutenzione degli aerei e le conferenze stampa, era stato sistemato un caccia F16 del 555.o Fighter squadron, proprio come quello abbattuto il 2 giugno dalla contraerea serba.

Poco più avanti, il palco in stile presidenziale con il parallelepipedo in legno color marrone utilizzato per parlare stando in piedi, pavimento e rivestimenti in velluto blu, poltrone di pelle incassata da bottoni dorati e le immancabili bandierine a stelle e strisce tutt'intorno al perimetro.

Oltre a quelle modello standard, lunghe circa una trentina di centimetri, ieri sono comparse anche quelle più piccole, distribuite da solerti impiegati dell'Usaf e piazzate subito in ogni dove, anche sulle carrozzine dei neonati.

«Mai una festa così grande ad Aviano, davvero mai» continuavano a ripetersi tutti, quasi a voler sottolineare l'eccezionalità dell'evento. L'emozione cresceva di minuto in minuto, com'anche il numero dei giornalisti – oltre duecento tra carta stampata e televisioni di tutto il mondo – accreditati dal public office della base Usaf.

Un'atmosfera irreale per l'installazione militare e la piccola provincia di Pordenone, di cui di solito ci si ricorda in Italia proprio perché «lì in Friuli» partono gli aerei che vanno in Bosnia.

«Welcome back Zulu», bentornato Zulu, era stato scritto dai pasticcieri statunitensi sulla nuova torta vegetale dedicata a Scott. Dopo la delusione del giorno prima, quando tutti avevano sperato invano di poterlo riabbracciare, nessuno se l'era sentita di mangiarla, così ne è stata fatta subito una seconda, più grande, più rassicurante, divorata in pochi minuti. E sono comparsi anche spumante e birra, particolare davvero insolito negli astemi buffet americani.

Alla festa hanno voluto partecipare proprio tutti: i colleghi più stretti del capitano (che hanno accolto il suo arrivo con urla intonanti il suo nomignolo e strane gestualità con le dita delle mani), altri militari, civili (anche del personale italiano) e persino un centinaio di bambini delle scuole elementari interne alla base, contenti e disciplinati.

Sono stati proprio loro a far salire alle stelle l'emozione cantando l'immancabile inno americano. Come si faceva a trattenere gli applausi?

Ma. Bo.

Ha raccontato di aver mangiato, oltre agli insetti, anche l'erba, dopo aver visto alcune mucche al pascolo. Gli americani sanno bene che bisogna distruggere al più presto le rampe mobili di missili SA6 di Karadzic

PORDENONE — L'aereo executive bianco bimotore con a bordo Scott O Grady, è atterrato ad Aviano alle 13.05 in perfetto orario. Dopo un paio di minuti il capitano «abbattuto» in Bosnia e recuperato grazie a una poderosa azione congiunta della nato, ha rimesso piede su una terra che forse, sino a tre giorni fa, non era poi così sicuro di rivedere. Lo hanno accolto il boato di gioia liberatoria e patriottica dei militari e gli applausi di civili e bambini.

Una tuta verde del 555.o Fighter squadron, il volto provato dalla stanchezza e un groppo alla gola per le fortissime emozioni cui è stato sottoposto negli ultimi giorni: così è riapparso il Top Gun. E non a caso, per evitare ulteriori stress, il suo intervento sul palco è durato meno di cinque minuti.

Lo «marcavano» a vista il comandante delle forze alleate nel Sud Europa, generale Michael Ryan, il capo della base Usaf di Aviano, Chuck Wald, il capitano Bob Wright, quel giorno in volo assieme a lui sull'F16 accoppiato per la missione, il pari grado pilota Chuck Hanford, il primo a captare l'Sos di O Grady e il marine Chuck Elhert, tra coloro che avevano preso parte alla missione.

«Il saluto è per tutti i miei compagni — ha detto il capitano O Grady non senza fatica — è incredibile per me essere tornato a casa, davvero incredibile. Rivedrò i miei genitori al più presto, ho bisogno di stare con loro. Se sono ancora vivo lo devo a Dio e al coraggio di tutti coloro che sono venuti a prendermi, sono degli eroi, i migliori eroi del mondo. Sapevo che avrebbero fatto il possibile. È necessario che io ringrazi tutti i paesi che hanno preso parte alla missione, ringrazio ancora Dio».

Un applauso lunghissimo, una magnum di champagne stappata con mirabile tempismo e il capitano è scomparso tra due ali di folla, con i suoi colleghi ancora in lacrime per la gioia.

Parola subito al generale Ryan,tradito di tanto in tanto, nonostante i gradi, dall'emozione. «C'è stata parecchia disinformazione sulle condizioni del pilota. Non abbiamo creduto a un granché di quello che i serbi facevano filtrare attraverso la diplomazia e i media, anche perché non erano state fornite informazioni personali. La speranza non è mai morta».

Bob Wright, gregario nel volo del 2 giugno, racconta così gli ultimi momenti: «Mi sono solo reso conto che i serbi stavano sparando su Scott, tutto è accauto in brevissimo tempo. Ho visto le fireball che colpivano l'F16; per fortuna l'abitacolo non era stato danneggiato. Ho capito subito che era meglio cambiare rotta e che il mio supervisore aveva ancora delle chances per potersi salvare eiettandosi con il sedile. Non ci sono stati contatti radio, non ne ho avuto il tempo. È stata un'esperienza terribile: quando abbattono il tuo compagno di volo è come se giù andasse anche una parte di te. Non dimenticherò mai quel giorno».

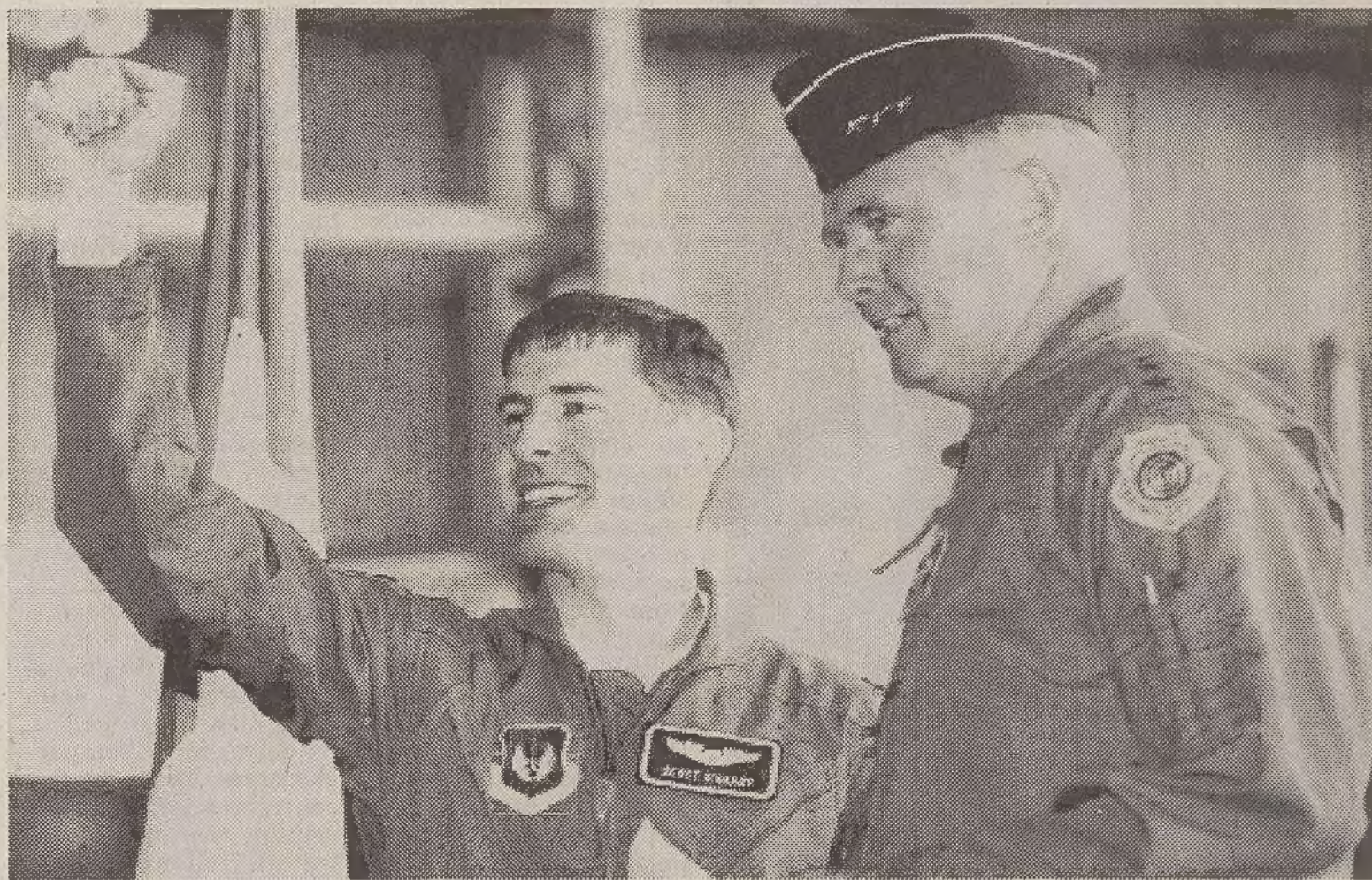
Chuck Elhert, marine dal fisico d'acciaio, racconta: «Per noi è stata una grande soddisfazione quando abbiamo saputo che il capitano era vivo. Da giorni sorvolavamo quella zona ma da Scott nessun segnale. Tutta l'operazione era pronta e quando l'altra notte è stato dato il via sapevamo già cosa sarebbe stato necessario fare».

Ryan ha spiegato che il Top Gun di Aviano ha messo in pratica alla lettera le istruzioni di survivor previste per i casi come quello accaduto in Bosnia. «Si è nutrito e abbeverato davvero poco. Ha mangiato tutto quello che c'era, compresi gli insetti. Mi ha raccontato di aver visto delle mucche pascolare e di aver pensato che se l'erba a loro non faceva male, allora la poteva ingoiare anche lui».

L'abbattimento dell'F16 sui cieli di Banja Luka ha mutato sensibilmente alcune procedure nelle operazioni di polizia internazionale denominate Deny Flight. «Abbiamo preso delle precauzioni indispensabili — ha proseguito Ryan — che però non possiamo illustrare. Sapevamo che i serbi di Bosnia avevano a disposizione una contraerea di una certa consistenza fin da novembre. Fino a che non si deciderà politicamente di distruggere le rampe mobili di missile SA6 non possiamo fare nulla».

Stando alle informazioni snocciolate ieri alla base, il pilota di origine italiana sarebbe stato abbattuto mentre si trovava a una quota approssimativa di 25 mila piedi, oltre 6 mila metri.

Adesso per O Grady si prospetta un periodo di riposo: «Lo manderemo a casa per un paio di settimane, negli Stati Uniti. Dopo di che rientrerà in Italia. Poi si vedrà».

Massimo Boni

Il pilota statunitense Scott O'Grady al suo arrivo alla base di Aviano assieme al generale Ryan.

ESPRESSE PERPLESSITA' SOLO DAL RUSSO CIURKIN

Da Bruxelles il disco verde alla Forza d'intervento rapido

BRUXELLES — La Forza di reazione rapida ha superato un altro esame. Ieri a Bruxelles, i ministri della Difesa di 42 paesi - i 16 della Nato e i 26 che con l'Alleanza atlantica hanno firmato accordi di 'Partnership per la pace' - hanno dato il via libera all'invio in Bosnia della forza anglo- franco-olandese di 10.000 uomini in appoggio ai caschi blu.

Solo l'ambasciatore Vitali Ciurkin, che alla riunione rappresentava Mosca, ha espresso qualche perplessità, mentre invece il ministro della difesa polacco Zbigniew Okonski ha annunciato che Varsavia è pronta a fornire 150 uomini alla Forza di reazione rapida (Frr).

Ciurkin, pur non opponendosi all'invio della Frr, ha evocato i pericoli di 'escalation' che possono derivare da un ulteriore ammassamento in Bosnia di armi pesanti e soldati pronti a combattere. Inoltre, per l'ambasciatore russo, l'arrivo della forza contribuirà a aumentare la paura dell'accerchiamento nei serbo-bosniaci, mentre non si affronta con la dovuta attenzione l'offensiva croata nella Krajina.

Il segretario alla difesa americano William Perry ha tranquillizzato i partner ridimensionando le notizie apparse sulla stampa che danno per imminente una revoca dell'embargo sulle armi verso i bosniaci da parte di Washington (la Camera Usa si è espressa in tal senso), ricordando che Clinton porrà in questo caso, come preannunciato, un veto.

Il ministro della difesa italiano Domenico Corcione, in occasione della riunione, ha avuto incontri bilaterali con i colleghi bulgaro, greco e sloveno.

Con lo sloveno Jelco Kacin, Corcione si è trovato d'accordo per sviluppare la cooperazione nel settore della difesa tra Roma e Lubiana, sia bilateralmente, sia nell'ambito degli accordi di 'Partnership per la pacè.

Il ministro della difesa greco Garassimos Arsenis, che ha incontrato recentemente a Pale il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, ha assicurato a Corcione che non vi sono stati negoziati per la liberazione dei caschi blu presi in ostaggio.

Il sottosegretario americano alla difesa Joseph Nye ha smentito, dal canto suo, le notizie provenienti da Pale secondo cui la Nato avrebbe rinunciato, in cambio della liberazione dei caschi blu, ai bombardamenti aerei in Bosnia.

IL PILOTA

Il Top Gun yankee è di origine italiana

SPOKANE — Il cognome è indiscutibilmente irlandese, ma nelle vene di Scott O' Grady scorre anche - altrettanto chiaramente - sangue italiano. La madre affianca infatti al nome Mary Lou un cognome quasi certamente irpino: Scardapane. Lo stesso del padrino di Scott, Joseph, il quale all'indomani delle dichiarazioni del Presidente statunitense Bill Clinton - che ha parlato di Scott O'Grady come di un eroe del nostro tempo - sembra perplesso e tende a ridimensionare l'accaduto.

I SEPARATISTI DELLA KRAJINA VIOLANO IL BLOCCO AEREO

I jet serbi attaccano i croati

Ferito a Sarajevo un casco blu francese - E la Croce rossa visita gli ostaggi

SARAJEVO — La «sporca guerra» continua, anche se nelle ultime ore - con l'apertura del «corridoio» per Sarajevo - la tensione nella capitale bosniaca si è leggermente attenuata. Ma purtroppo nessuno può azzardare previsioni fondate e attendibili sulle prospettive a breve scadenza. Gli scontri, gli agguati avvengono all'improvviso, senza segnali che possano far preconizzare una escalation. D'altra parte, tutti i nodi del conflitto sono ancora insoluti e soltanto un intervento diplomatico risolutivo può modificare l'andamento del braccio di ferro balcanico.

A Belgrado, il presidente serbo Milosevic si mostra molto cauto ed evita di impegnarsi a fondo sulle richieste occidentali di pressioni sul leader serbo-bosniaco Karadzic che ancora trattiene in ostaggio decine di caschi blu nella «zone liberate» della Bosnia.

Ma ieri i riflettori si sono concentrati sulla Krajina, dove aerei serbo-croati hanno bombardato postazioni delle truppe di Zagabria al confine tra la Bosnia e Croazia, nei pressi di Knin roccaforte dei ribelli dell'autoproclamata repubblica di Krajina. Gli aerei hanno colpito postazioni sul monte Dinara in territorio bosniaco.

L'Onu ha confermato l'offensiva aerea nella regione senza fornire ulteriori informazioni. L'attacco costituisce una violazione della «zona di non volo» sui cieli della Bosnia. Potrebbe legittimare una riposta della Nato, attraverso incursioni dei caccia schierati in Adriatico o nelle basi italiane.

Ma evidentemente i serbi contano sul «fattore ostaggi». Sanno che i responsabili dell'Alleanza non vogliono e non possono mettere a repentaglio la sorte degli «scudi umani» in mano alle milizie di Karadzic; e quindi la loro è una pura provocazione, una sfida volta a saggiare i nervi dell'avversario nella lunga e tormentata partita a scacchi per il controllo della ex Jugoslavia.

Ma ciò non significa assolutamente che i leaders occidentali siano intenzionati ad abbassare la guardia e a rinunciare ai piani militari volti a porre un freno alle aggressioni dei serbo-bosniaci e dei «padrini» di Belgrado.

Frattanto, un casco blu francese è rimasto leggermente ferito all'aeroporto di Sarajevo. Una pallottola vagante, secondo un portavoce dell'Onu, lo ha raggiunto a un braccio. Il portavoce, tenente colonnello Guy Vinet, ha dichiarato che il proiettile sembrava provenire da una zona controllata dalle forze governative bosniache.

E intanto le visite dei delegati del comitato internazionale della Croce rossa (cicr) ai caschi blu ed agli osservatori dell'Onu in mano dei serbi della Bosnia, avviate l'altra sera, sono proseguite ieri mattina. Tuttavia - ha affermato a Ginevra un portavoce dell'organizzazione umanitaria Tony Burgener - saranno necessari più giorni prima per visitare l'insieme dei 146 uomini dell'Onu detenuti dai serbi.

L'altroieri per la prima volta, i delegati del Cicr avevano avuto accesso ad un primo gruppo di soldati e osservatori dell'Onu e ieri hanno potuto intrattenersi con un altro gruppo, ha aggiunto Burgener senza poter precisare il numero esatto dei 'prigionieri che i rappresentanti della Cicr hanno potuto visitare. Gli incontri si svolgono in assenza di testimoni ed i prigionieri hanno avuto modo di inviare un messaggio alle loro famiglie.

La portavoce delle Nazioni unite a Ginevra Therese Gastaut ha precisato che dei 146 caschi blu ed osservatori dell'Onu ancora prigionieri dei serbo-bosniaci, 53 sono effettivamente detenuti mentre 93 sono 'bloccati nei loro movimenti'.

MEZZO MILIARDO DI DOLLARI INUTILIZZATO

Zagabria ottiene maxi prestiti ma non sa come spendere

ZAGABRIA — Sia pure obtorto collo, come sempre accade quando deve ammettere pubblicamente carenze e errori del suo esecutivo, il premier Valentic è stato costretto a riconoscere che ben 500 milioni di dollari di crediti già messi a disposizione della Croazia dalla Banca mondiale e dalla Banca europea per gli investimenti giacciono tuttora inutilizzati. E tutto fa credere che così sarà anche nei mesi a venire, mentre i tassi d'interesse seguono il loro «normale decorso».

Il motivo di cotanta «prodigalità» da parte della dirigenza di Zagabria è presto detto, e giustifica appieno le smorfie e i tic nervosi del premier nel confermarlo: tutto è semplicemente dovuto all'incapacità o impreparazione dei vari ministeri a predisporre progetti concreti e accettabili dalle due istituzioni finanziarie internazionali. E mancando tali progetti, i rubinetti del credito restano chiusi.

Come precisato da Valentic, e subito dopo pure dal ministro delle Finanze, Prka, si tratta in effetti di linee di credito commerciali, ossia per l'acquisto di beni, attrezzature, impianti o materiali da impiegarsi nella ricostruzione delle zone devastate dalla guerra: crediti vincolati, che non possono essere soggetti a «distrazioni», ossia avere un impiego diverso da quello per cui sono stati elargiti. Il problema è tutto qui.

Infatti, i dicasteri competenti, e in primo luogo il ministero della Ricostruzione con a capo l'ineffabile «pontoniere» Jure Radic, non sono assolutamente in grado di ideare in tempi brevi dei progetti nei quali varrebbe la pena riversare i predetti 500 milioni di dollari. Perlomeno non progetti dai quali emerga una strategia organica e definita per le aree da ricostruire, e che vadano al di là delle «quattro case» da rimettere in piedi nel singolo villaggio. Il mezzo miliardo di dollari (rimborso in 17 anni con moratoria di 4) punta invece a qualcosa di ben più articolato e complesso (reti idrica, elettrica, comunicazioni, scuole, sanità, ecc.).

Red

LUBIANA: RIUNIONE OPERATIVA AL MINISTERO DELLE FINANZE

Decolla l'off-shore

Mentre l'Unione Europea frena sul processo di associazione della Slovenia

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Mentre l'Unione Europea «frena» il processo di associazione della Slovenia, a Lubiana si è svolta, giovedì scorso, una riunione riservata al ministero delle finanze per iniziare a elaborare l'impianto legislativo necessario per dare vita a un centro off shore nell'area della zona franca del porto di Capodistria. Gli sloveni, dunque, non vogliono perdere tempo e stanno concretamente operando per dare vita a tutti gli adempimenti normativi necessari a far decollare il centro finanziario costiero. La riunione al ministero delle finanze conferma gli intenti espressi a nome del governo dallo stesso premier Janez Drnovsek.

Un'accelerazione che potrebbe essere comunque collegata all'inopinato ritardo che il treno di Lubiana sta accusando sul binario europeo. L'off shore di Capodistria, che sarebbe operativo anche per i mercati comunitari (al contrario di quello triestino che potrà operare solo nei confronti dei Paesi dell'Est) potrebbe costituire comunque un disturbo alla già debole economia giuliana. Da Bruxelles, secondo fonti diplomatiche, il rinvio al Consiglio affari generali di lunedì a Lussemburgo del trattato di associazione sloveno da parte dei rappresentanti permamenti all'Ue (Coreper) non sarebbe giunto solo su sollecitazione italiana. Perplessità in merito alla reale portata della riforma legislativa avviata in Slovenia relativamente alla proprietà dei beni immobili da parte degli stranieri (a tutt'oggi non consentita a chi non è cittadino sloveno) sarebbero state sollevate anche da altri partner europei.

A Lubiana guardano con una certa apprensione alla riunione di Lussemburgo e un intenso lavorio diplomatico è in atto tra la capitale slovena e il centro amministrativo della Comunità. Se il Consiglio affari generali dovesse dare luce verde alla parafatura del documento di associazione, Lubiana potrebbe partecipare già al vertice europeo di fine mese che si terrà a Cannes. Ma la Slovenia teme l'atteggiamento italiano. Roma è impegnata infatti anche sul «fronte» bilaterale con Lubiana, dove ieri si sono incontrati per l'ennesima volta i mediatori dei due ministri degli esteri per cercare di dirimere le ultime questioni ancora aperte e che sono relative alle tematiche della tutela della minoranza slovena in Italia. La trattativa resta difficile e complicata e le parti non riescono a giungere alla stesura definitiva del documento d'accordo di cui, peraltro, è già stata scritta una bozza.

Tornando alla problematica «europea» c'è da rilevare che proprio ieri il Collegio di presidenza del parlamento sloveno presieduto da Jozef Skolc ha deciso di dedicare il prossimo 19 giugno una sessione straordinaria dell'assemblea ai problemi relativi alla riforma della legge sulla proprietà. Lo stesso collegio ha altresì discusso su come affrontare, sul piano operativo, la modifica costituzionale (sempre relativa al regime di proprietà) la cui richiesta è stata depositata in Parlamento dal governo.

Chiesta a Roma cooperazione nel settore della difesa

Per la Slovenia si tratta di un momento difficile, come conferma lo stesso premier Drnovsek che ieri si è consultato con il ministro degli esteri Thaler appena rientrato da un viaggio a Londra, dove ha incontrato il suo collega inglese Hurd . «Ci troviamo nella morsa di una duplice pressione», spiega il premier. «Da una parte (l'opinione pubblica slovena *ndr* .) veniamo criticati perché ci accusano di esserci spinti, in tema di riforma della proprietà, troppo avanti. Dall'altra c'è invece la tesi italiana che sostiene che abbiamo fatto troppo poco, che avremmo dovuto compiere una maggiore opera di liberalizzazione rispetto a quanto stiamo offrendo con la nuova legge sulla proprietà». Ma Drnovsek sotiene che la Slovenia sta rispettando gli impegni presi con l'Unione europea. «Nei nostri colloqui con l'Ue - precisa - siamo stati sempre molto chiari ed espliciti sui contenuti e sulla metodologia del nostro processo di standardizzazione alla normativa comunitaria. Stiamo pienamente onorando la parola data». «Così operando - afferma ancora Drnovsek - ci siamo posti in una situazione di vantaggio nei confronti di Roma. C'erano molti in Italia, infatti, che sostenevano che il nostro governo non avrebbe mai avviato il processo di riforma costituzionale e ciò avrebbe rappresentato una prova della non volontà slovena di adeguarsi alle regole europee. Invece la Slovenia ha dimostrato credibilità e serietà sul piano dei rapporti internazionali».

Il «nodo» diplomatico, dunque, sta diventando sempre più intricato e complesso. Lubiana preme sull'acceleratore europeo, mentre Roma va molto cauta. Il via libera al trattato di associazione della Slovenia determinerebbe per l'Italia una notevole perdita di forza contrattuale sul piano bilaterale. Il «doppio binario» procedurale instaurato lo scorso 6 marzo con il via libera al mandato associativo a Lubiana si sta rivelando alquanto fallimentare. La situazione rischia uno stallo, che solo ministri degli esteri dei Quindici, lunedì a Lussemburgo, potrebbero scongiurare.

Intanto però Lubiana chiede a Roma una cooperazione bilaterale nella difesa. Il messaggio è stato trasmesso dal ministro Jelko Kacin in un incontro bilaterale avuto ieri a Bruxelles con il collega italiano Domenico Corcione, a margine della riunione della Nato. La Slovenia cerca quindi di far sì che il contenzioso bilaterale non sia dominato unicamente dal problema della restituzione dei beni abbandonati dagli esuli italiani del dopoguerra. Un obiettivo che l'Italia valuta con molta precauzione. In ogni caso il ministro Corcione ha reagito con molta cautela, ma anche con una certa apertura (pressioni in questa direzione sono giunti anche da Washington), valutando come estremamente positivo l'approccio del partner sloveno senza tuttavia prendere impegni precisi e ricordando la necessità di mantenere la globalità del negoziato bilaterale.

A 50 ANNI DALLA FINE DELL'ULTIMA GUERRA

Niente scuse dal Giappone

TOKYO — Forse ci si aspettava qualcosa di più dal primo ministro socialista giapponese Tomiichi Murayama che aveva addirittura minacciato di dare le dimissioni se il suo governo non fosse riuscito, nel 50/o anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a chiedere scusa chiaramente, una volta per tutte, per le atrocità commesse in Corea, in Cina e nel sud est asiatico. Ma si è dovuto accontentare di un compromesso e il Giappone ha perso l'ultima occasione di voltare davvero pagina ed essere riammesso a pieno titolo, e come leader, tra i Paesi asiatici.

La risoluzione di «pentimento», approvata ieri dalla Camera bassa dopo tre mesi di defatiganti, e a volte incomprensibili trattative, tra i tre partiti della coalizione governativa - liberaldemocratici, socialisti e Sakigake (partito dei pionieri) - con il boicottaggio del maggiore partito d' opposizione (Shinshinto) e il voto contrario dei comunisti, è forse qualcosa di peggio del consueto «male minore». Il documento ammette per la prima volta che Tokyo condusse una guerra colonialista e di aggressione (lo volevano i socialisti, i comunisti, il buon senso e tutti i Paesi asiatici) ma, per accontentare i liberaldemocratici (legati a circoli nazionalisti che si inalberano al minimo accenno su colonialismo e aggressione) evita, con esercizio di quilibrismo, parole di scusa, e si rifugia in trite espressioni di rimorso.

Appare così inutile ogni disquisizione sui passi avanti fatti (l'ammissione, molto tardiva, di colonialismo e aggressione), quando il rifiuto di scusarsi davvero e di dichiararsi almeno disponibili a misure di riparazione viene sentito, in tutta l'Asia e in larga parte della stessa opinione pubblica giapponese, come un'ignava e offensiva marcia indietro rispetto a precedenti dichiarazioni. Perchè la realtà delle atrocità commesse è tale che seppellisce tutto. Come la terra gettata sui cinesi ancora vivi nel terribile massacro di Nanchino del 1937, come l'efferatezza degli esperimenti di vivisezione su cavie, cinesi e non, in Manciuria alla ricerca di nuove armi batteriologiche e chimiche, e come la brutalità del dominio coloniale in Corea dal 1910 al 1945, che tentò di cancellare ogni radice coreana, financo i cognomi delle persone e i documenti nelle biblioteche e archivi. La risposta è arrivata subito. Ieri circa 500 vecchi sudcoreani si sono scontrati con la polizia davanti all' ambasciata giapponese mentre protestavano per la «vuotezza» della risoluzione e davano alle fiamme pupazzi di politici giapponesi.

MEDIO ORIENTE, CHRISTOPHER E RABIN DA MUBARAK

Sblocco del negoziato tra Israele e la Siria

IL CAIRO — Ottimismo americano per uno sblocco reale del negoziato tra Israele e Siria; perplessità israeliane sulla possibilità che le trattative per l'estensione dell'autonomia palestinese alla Cisgiordania siano vicine a conclusione; soddisfazione generale per l'esito complessivo di un colloquio che ha rasserenato l'atmosfera tra Israele e il Cairo dopo i dissapori sul nucleare, e la decisione israeliana - attualmente congelata - di espropriare terre arabe a Gerusalemme est. Questi gli umori dei partecipanti all'incontro tripartito che ha riunito ieri al Cairo il segretario di stato americano Warren Christopher, il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Incontro riuscito quindi, dal punto di vista degli americani che affermano di averlo voluto soprattutto per diradare le tensioni tra «i due bastioni della pace in Medio Oriente», come Christopher ha definito Israele ed Egitto; meno per gli egiziani che lo hanno sollecitato su richiesta del leader dell' Olp Yasser Arafat, preoccupato che il negoziato con i palestinesi sia messo in disparte a favore di quello israelo- siriano che dopo un lungo stallo registra progressi. Rabin ha infatti dichiarato che il 1 luglio - data stabilita da israeliani e palestinesi per la conclusione dell'accordo su estensione dell'autonomia e elezioni - «non è una data tassativa per la conclusione dell'accordo, bensì un obiettivo».

«Ce la metteremo tutta, abbiamo ormai superato il punto di non ritorno; ma la questione del ridispiegamento dell'esercito israeliano in Cisgiordania potrebbe provocare un ritardo», ha detto Rabin in una conferenza stampa congiunta, spiegando che Israele, al contrario dei palestinesi, vuole un ridispiegamento in due fasi: la prima per permettere lo svolgimento delle elezioni del Consiglio d'autonomia palestinese, la seconda successivamente.

Nè Mubarak nè Christopher sono quindi riusciti ad ottenere un impegno israeliano ad accelerare il negoziato con i palestinesi. Sull'aereo che lo riportava in Israele, Rabin ha detto che dopo il colloquio di ieri, «gli egiziani capiscono meglio le difficoltà israeliane nel ridispiegamento delle truppe in Cisgiordania». L'incontro era necessario «per creare una miglior comprensione e rasserenare l'atmosfera offuscata da equivoci e cattiva informazione». «Oggi abbiamo girato una nuova pagina delle relazioni tra Egitto e Israele, un altro passo verso una pace irreversibile nella regione», ha detto Christopher, che mai come in questa 13ma missione in Medio Oriente è apparso così ottimista. Si è detto convinto che «Israele e Siria stiano lavorando duramente con la certezza che i progressi sono urgenti e hanno capito che occorre far presto», e ha auspicato un accordo entro la fine dell'anno.

Christopher si è nuovamente rallegrato della decisione della Siria di riprendere entro giugno i colloqui militari con Israele per il ritiro dal Golan, colloqui che dovrebbero svolgersi a Washington e di cui domani il segretario di stato definirà con il presidente siriano Hafez el Assad i particolari. Nessuno ha fatto riferimento al quarto scopo che secondo gli osservatori aveva l'incontro, e che ha reso il Cairo una tappa indispensabile per Christopher: il veto americano alla risoluzione dell'Onu che imponeva a Israele di annullare il provvedimento di esproprio di terre arabe a Gerusalemme est. Un veto contro il quale la stampa egiziana e araba si erano scagliate con violenza.

EMARGINAZIONE

Guerriglia urbana, in fiamme a Parigi la «banlieue»

PARIGI — Brucia la banlieue di Parigi. Il disagio sociale, l'emarginazione, la violenza diffusa hanno fatto esplodere stanotte Noisy-le-Grand, periferia est di Parigi, non lontano da Saint-Denis, dove sarà costruito il «Grand Stade» è dei prossimi mondiali di calcio.

Come nel film «La Haine», il drammatico affresco in bianco e nero del regista Mathieu Kassovitz premiato al festival di Cannes, a fare da sfondo alle scene di guerriglia urbana è stato un quartiere difficile, e come nel film la scintilla è stata la vendetta, la rabbia per un ragazzo marocchino morto mentre fuggiva dai poliziotti a velocità folle sulla moto che aveva rubato. «Ecco, vedete, hanno tutti 'La Haine', l'odio. Ma se non avessero fatto così, la morte di quel ragazzo sarebbe passata inosservata» diceva stamattina un abitante del quartiere aggirandosi fra vetri rotti, polvere e cenere.

La notte, a Noisy-le-Grand, si è illuminata a giorno poco dopo le 23.30. Più di cento ragazzi si erano dati appuntamento. Passeggiavano facendo finta di niente ma l'aria era tesa perchè la notte prima c'erano state avvisaglie di violenza.

Molti sono amici di Belkacem Belhabib, 21 anni, morto mercoledì mattina. All'improvviso, come ad un segnale convenuto, si scatena la tempesta di rabbia e violenza, i ragazzi si trasformano in teppisti, il volto celato dal passamontagna.

«Siamo 200 - gridava impazzito un giovane ai microfoni dell'emittente Rtl, che è riuscita a fare un reportage dal vivo degli scontri - ora ripartiamo in gruppi di 15 con le nostre molotov». «Quest'auto è rubata?» Gli ha chiesto il cronista «certo» ha risposto fiero il ragazzo.

Uno squadrone di pompieri ha lavorato fino alle cinque del mattino. All'alba, del ginnasio 'Jean-Guimier', 'gioiello' del quartiere con una palestra ultramoderna, restava soltanto la targa con il nome, il resto era cenere. La scuola 'Van Gogh' è mezza bruciata, così come la 'Jules Ferry' e altre due elementari. In fiamme anche un supermercato, una pasticceria, locali del comune e una decina di automobili. Sei i fermati.

Cosa ha scatenato la rabbia, che da tempo scuote la banlieue di Parigi, tanto che il nuovo ministro degli interni, Jean-Louis Debrè, proprio due giorni fa ha annunciato un giro di vite? La morte di Belkacem, certamente, il giovane marocchino che ha finito la sua folle corsa all'alba di mercoledì contro un semaforo dopo aver imboccato contromano su una moto rubata una bretella dell'autostrada con la polizia alle calcagna.

Incidente, hanno detto gli agenti, omicidio, dicono i parenti e gli amici del marocchino. Ma la guerriglia ha radici più profonde. «La nostra volontà di comprensione e di dialogo rimane intatta - ha detto oggi il primo ministro Alain Juppè - ma non tolleriamo gli atti criminali».

RUSSIA

Un missile per posta

MOSCA — Dalla diligenza ai missili: il servizio postale russo ha completato la parabola secolare spedendo a destinazione nella Kamciatka, estrema appendice nord-orientale della Siberia, un sacco di lettere per mezzo di un missile balistico. Un Ss-18 ha impiegato 20 minuti per superare migliaia di km e lasciare cadere nella remota penisola un sacco con 1.270 lettere. Secondo quanto riferisce l'agenzia Itar-Tass, la posta era all'interno di una capsula che ha trasportato nello spazio un mini-laboratorio per conto della Germania e poi è scesa a terra col paracadute. Il missile è stato lanciato da un sottomarino nucleare dal Mare di Barents, al largo di Murmank, oltre il circolo polare artico.

STATI UNITI

Caldo letale nell'auto

COLLEGE PARK — Due gemelline di tre anni sono state trovate morte in un'auto parcheggiata davanti alla loro casa in un sobborgo di Atlanta. E come nel caso di Dustin e Devin Ducker, è molto probabile che le piccole siano decedute per ipertermia. La temperatura esterna nella zona era infatti di 35 gradi e mezzo e quella all'interno della vettura raggiungeva i 40. I fratellini Ducker erano stati lasciati per ore in macchina dalla madre. La signora Khalimba Berry ha invece raccontato di essersi addormentata convinta che le figlie, Imani e Jasmine Lawrey, stessero giocando al piano di sotto e di non averle più trovate al suo risveglio.

LONDRA

Torcicollo insidioso

LONDRA — Un'operazione di soccorso in grande stile con autoambulanza, pompieri e il tetto dell'automobile tagliato per estrarre l'autista vittima di una sospetta lesione alla colonna vertebrale. Tutto ha funzionato alla perfezione solo che una volta arrivati all'ospedale i medici hanno scoperto che l'uomo salvato in modo così spettacolare aveva solo un banale torcicollo. E' accaduto, su un'autostrada inglese, vicino a Nottingham. Protagonista della storia è un uomo di 35 anni che mentre era alla guida della sua Rover 213 è stato colto da un fortissimo dolore al collo e alla schiena. Ha fermato l'auto ed ha messo un fazzoletto bianco fuori del finestrino per chiedere aiuto.

LETTERE DINAMITARDE IN AUSTRIA E IN GERMANIA

Filo esplosivo Linz-Monaco

A quattro mesi dall'attentato che ha ucciso quattro zingari a Oberwart

VIENNA — A quattro mesi dall'attentato xenofobo che ha ucciso quattro zingari a Oberwart, nel Burgenland, il terrorismo ha rialzato la testa in Austria con due nuovi attentati tramite lettere esplosive che hanno colpito ieri da Linz fino a Monaco, in Germania.

A Linz, la titolare di un'agenzia matrimoniale, Eva K. Di 27 anni, è stata gravemente ferita mentre apriva una lettera esplosiva: una mano le è stata lacerata, mentre un'altra donna che le aveva fatto visita, probabilmente la madre o la suocera, ha avuto un collasso. Le due donne, entrambe pare ungheresi, hanno dato l'allarme verso le 12.00 uscendo per la strada e gridando «aiuto, aiuto una lettera esplosiva». L'agenzia sembra fosse specializzata in clientela straniera.

Più o meno alla stessa ora, una lettera è esplosa nei locali della Tv privata 'Pro 7' di Unterfoehring, a Monaco, ferendo al viso Sabine Dammann, una redattrice di 27 anni. La missiva, ricoperta di adesivi con fiorellini, era indirizzata a Arabella Kiesbauer (di 29 anni), una conduttrice televisiva di colore nata e cresciuta in Austria dove è molto popolare. Il mittente indicato sulle lettere -entrambe, pare, spedite in Austria- è «Graf Ruediger von Starhemberg», un eroe della difesa contro l'assedio turco nel 1683, il cui nome è stato usato anche nelle precedenti serie di attentati alle lettere esplosive in Austria.

Secondo il capo degli artificieri al ministero degli interni Willibald Berenda, la lettera di Linz - che presentava anche una rivendicazione illeggibile dopo la detonazione - è simile a quelle fabbricate nella prima serie di attentati xenofobi nel dicembre del '93, in cui diverse persone fra cui l'ex sindaco di Vienna Helmut Zilk rimasero ferite.

Esistono anche analogie con le lettere esplosive della seconda serie di attentati dell'ottobre '94. In questa seconda serie non vi furono feriti perchè le lettere non esplosero. La fabbricazione degli ordigni è simile: una busta regolare bianca con dei tubi, batterie e un complicato meccanismo elettronico.

Finora le indagini hanno portato all'arresto di due estremisti di destra sospettati di coinvolgimento negli attentati del '93. Nell'agosto del '94, in un attentato davanti a una scuola slovena bilingue a Klagenfurt, tre poliziotti rimasero feriti di cui uno gravemente.

Quattro lettere furono recapitate fortunatamente senza esplodere nella seconda serie di attentati xenofobi nell'ottobre '94. Poi, nel febbraio scorso, fu la volta degli attentati razzisti di Oberwart e Stinatz nel Burgenland, costati la vita a quattro zingari. In dichiarazioni alla radio, il popolare ex sindaco di Vienna Zilk ha detto oggi che «nessuno si può più sentir sicuro» ma che non si deve fare agli attentatori il «regalo di cadere nell'isteria».

E' stata annunciata intanto ieri a Berlino la nascita di un'iniziativa civica contro i 'elefonini: i promotori della nuova associazione si ripromettono di arrivare fino in tribunale per combattere contro asseriti «abusi» nel ricorso ai telefoni portatili. Più che contro il presunto malcostume di usare i telefonini anche dove il loro trillo può creare disturbo, l'iniziativa civica si indirizza contro il cosiddetto 'elettrosmog': un numero sempre maggiore di cittadini, ha detto a giornalisti il presidente dell'associazione, Hans-Curt von Eicken, si sente minacciato dalle onde elettromagnetiche captate dagli apparecchi.

SANZIONI

Singapore: riabilitazione a frustate per i drogati

SINGAPORE — Le pene draconiane già in vigore a Singapore per lo spaccio e l'uso di stupefacenti non hanno impedito l'aumento dei tossicodipendenti, e per arginare il problema il ministro dell'interno Wong Kan Seng ha ventilato ieri la possibilità che i drogati recidivi vengano riabilitati a colpi di frusta. Il ministro ha anche delineato la possibilità che i recidivi non vengano più inviati nei centri di riabilitazione, ma in veri e propri 'bagni penalì a tempo indeterminato. «Il ministero dell'interno e la società nel suo insieme», ha detto Wong, «non possono continuare indefinitamente ad accollarsi le spese per la riabilitazione di tossicodipendenti che rifiutano di essere riabilitati».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IL PROGETTO (VECCHIO DI DUE ANNI) E' STATO RISPOLVERATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DI ERPELLE-COSINA

Riecco la pista di Formula Uno

L'autodromo verrebbe costruito nell'area tra i paesi di Petrigne e Presnizza sul Carso sloveno alle spalle di Trieste

Cavalli al pascolo sul Carso, una situazione minacciata dall'autodromo.

Il circuito sarebbe lungo 6200 metri e costerebbe 34 milioni di dollari, ma già alla precedente iniziativa si erano opposti gli ambientalisti

ERPELLE — Il consiglio comunale di Erpelle-Cosina ha rispolverato l'idea di portare i bolidi di Formula Uno sul Carso sloveno. Il progetto dell'autodromo, con tanto di modellino, è stato presentato ai consiglieri lunedì scorso. Una decisione non è stata ancora presa, ma la gente del posto sembra non disapprovare la proposta. L'ultima parola, comunque, spetta al governo sloveno.

L'idea è vecchia di due anni ed è stata già oggetto di polemiche tra chi vede in essa un fattore di sviluppo e chi un elemento assolutamente incompatibile con l'ambiente carsico. Il progetto prevede una pista di 6200 metri, seconda per lunghezza solo a quella del circuito tedesco di Hockenheim. Il costo è indicato in 34 milioni di dollari che, a detta dei promotori, sarebbero garantiti. La maggior parte del capitale sarebbe estero ma la proprietà rimarrebbe in mano slovena. Durante la riunione non sono stati fatti nomi ma due anni fa si parlò di una società lubianese, la «Phoenix Euro Inc». L'autodromo verrebbe costruito non lontano da Cosina nella zona tra Petrigne (Petrinje) e Presnizza (Presnica). Il tracciato seguirebbe la configurazione leggermente ondulata del terreno. Secondo uno degli ideatori del progetto, Vojko Princic, non ci sarebbero interventi dannosi all'ambiente e comunque l'autodromo verrebbe usato solo alcune volte all'anno per cui la massiccia affluenza di pubblico (calcolato in 50 mila persone) non inciderebbe in modo pesante.

Quelli del posto vedono nella pista una notevole opportunità di promozione e sviluppo non solo locale ma anche della Slovenia. Gli abitanti di Presnizza infatti contano su nuovi posti di lavoro ma chiedono altresì soluzioni che non gravino di traffico il paese. Un loro rappresentante, secondo quanto scrive il bisettimanale del Litorale, «Primorske Novice», avrebbe detto che sul terreno dove sorgerebbe l'autodromo «non c'è nulla, nemmeno una vipera».

Princic, dal canto suo, ritiene che gli ambientalisti non hanno argomenti sufficientemente validi per contrastare l'idea e anzi li accusa di avere un «atteggiamento inquisitorio» che sarebbe motivato da una scarsa conoscenza del problema. Le obiezioni però ci sono, e sono forti. Esse arrivano anche dagli ecologisti italiani, e triestini in particolare, preoccupati per la sorte del precario ecosistema carsico. A livello istituzionale diventa meritoria la presa di posizione del governo sloveno, ovvero del Ministero per l'ambiente, che nel settembre '94 decretò un fermo «no» al progetto in quanto esso sarebbe in contrasto con i piani di sviluppo della Slovenia per il periodo 1986-2000 e in primo luogo con il regime di tutela di cui gode il Carso.

Loris Braico

IN BREVE

Portorose, da lunedì bisognerà pagare per sostare in centro

PORTOROSE — Parcheggi a pagamento da lunedì in poi nel centro di Portorose. Lo ha deciso il Consiglio comunale di Pirano decretando che dai magazzini del sale all'albergo Metropol bisognerà pagare 100 talleri per un'ora nella fascia che va dalle 6 o 7 del mattino (l'ora d'inizio non è stata ancora precisata) alle 22. Non è escluso che il sindaco di Pirano possa disporre in futuro un prolungamento sino alle 24. Il parcheggio a pagamento intende mettere un po' d'ordine in questo settore liberando un certo numero di posti occupati per intere giornate da chi lavora a Portorose e ai quali non possono accedere i turisti. I parcheggi verranno gestiti dall'azienda comunale «Okolje».

Due regate nel fine settimana nelle acque antistanti Pirano

PIRANO — Pirano ospiterà nel fine settimana due regate: si tratta precisamente del «Campionato sloveno – classe Europa» e del secondo trofeo «Città di Pirano – classe Optimist». Il bando di regata, emesso dalla Società sportiva «Pirano», prevede per stamane a mezzogiorno lo start della prima gara (le iscrizioni si svolgono dalle 9 alle 11). Le regate saranno disputate applicando il regolamento di regata IYRI 1993/'96, il regolamento di classe e le istruzioni di regata. Sono ammessi tutti i timonieri in regola con il tesseramento alla propria federazione. Le gare nel golfo piranese si concluderanno domenica con la premiazione dei primi tre concorrenti di ogni classe.

Abbazia, ha preso servizio il primo gruppo di vigili urbani

ABBAZIA — Da qualche giorno nelle vie, nei parchi e nelle altre aree pubbliche di Abbazia, sono in servizio le guardie civiche (si tratta in sostanza di un corpo di polizia municipale come quello dei vigili urbani), riconoscibili dalla divisa color sabbia. La presentazione degli appartenenti a questo servizio d'ordine è avvenuta nell'ultima sessione della giunta municipale di Abbazia. Le guardie civiche abbaziane (la Perla del Quarnero è una delle poche città in Croazia ad averle adottate), potranno comminare multe da 100 a 500 kune. Gli agenti in servizio sono entrati in attività dopo aver seguito un corso di preparazione professionale.

Pensioni: sindacato sloveno «a lezione» dai colleghi Cgil

TRIESTE — Anche il governo sloveno sta per affrontare, su pressione del Fondo monetario internazionale, il problema delle pensioni e il sindacato pensionati, aderente alla Confederazione dei sindacati liberi sloveni Zsss, ha avuto in proposito un incontro con l'omologo sindacato italiano, aderente alla Cgil. Le due delegazioni, guidate rispettivamente da Ivan Kraner e Bruno Paludetto (insieme a Roberto Treu) hanno discusso a Trieste delle recenti decisioni italiane in campo pensionistico. Anche nella vicina repubblica si è avuto un calo degli occupati (da 850 mila a 650 mila nel periodo '89-'95) e una crescita dei pensionati, passati da 350 mila a 454 mila nello stesso periodo.

SI AGGRAVA LA CRISI DEL CONSERVIFICIO ISOLANO

Sciopero alla «Delamaris»: paghe in caduta verticale

Gli stipendi medi si aggirano a malapena sui trentamila talleri (450 mila lire). Si profilano ulteriori tagli del personale

ISOLA D'ISTRIA — Il nuovo accordo sulla pesca, siglato nei giorni scorsi tra Slovenia e Croazia, non riuscirà certamente a risollevare le sorti di uno dei più importanti comparti economici del Capodistriano, ormai in coma profondo. Il documento rappresenta un positivo segno di riavvicinamento tra i due Paesi, ma sicuramente non un'ancora di salvataggio per la pesca del comprensorio costiero. Per una strana ironia del destino, quasi contemporaneamente alla firma dell'accordo, la dirigenza della nuova holding «Delamaris» ha denunciato una delle più gravi crisi della sua secolare attività.

Nonostante le belle promesse del governo di Lubiana da un anno e mezzo ormai la fabbrica non riceve alcuna sovvenzione. Il passivo globale ammonta ormai a diversi milioni di marchi. Stando alle dichiarazioni di Vojko Maver, nuovo direttore del conservificio, soltanto il «buco» finanziario dello scorso anno ammonta a 160 milioni di talleri. Una identica, catastrofica situazione viene denunciata nel primo semestre di quest'anno. Per l'ormai cronica insolvibilità finanziaria i modestissimi salari vengono corrisposti con notevoli ritardi. A proposito i servizi finanziari dell'impresa rilevano che si tratta delle paghe più basse in assoluto corrisposte dal Conservificio negli ultimi trent'anni, se rapportate al reale potere d'acquisto. In media si aggirano, a malapena, sui trentamila talleri. Nei giorni scorsi le operaie della «Delamaris» hanno anche incrociato le braccia. Ma l'astensione dal lavoro non ha certamente contribuito a migliorare la disastrosa situazione della holding.

In seguito alle sempre maggiori perdite finanziarie e in mancanza di qualsiasi aiuto governativo la «Delamaris» non esporta più nei paesi scandinavi. D'altra parte, in seguito alle sempre più evidenti perdite finanziarie e all'insolvibilità, anche le vendite sul ristrettissimo mercato interno sono in caduta verticale. In questa disastrosa situazione le giacenze aumentano a vista d'occhio. Attualmente i magazzini del conservificio sono stracolmi. In questa vera e propria situazione d'emergenza, il recente accordo sulla pesca siglato con la Croazia non avrà alcuna valenza pratica. E' infatti illusorio pensare che i pochi pescatori professionisti del Capodistriano vadano a gettare le proprie reti nella vicina Croazia, sborsando fior di quattrini per il modesto pesce azzurro. Tirando le somme la «Delamaris», se vorrà sopravvivere, dovrà ridurre ulteriormente i costi di gestione. Attualmente occupa poco più di 250 dipendenti. Le nuove misure potrebbero significare una ulteriore, drastica riduzione del personale.

o.e.

Operazioni di carico del pesce appena pescato.

AD ABBAZIA, TRA L'ITALIA E LA CROAZIA

Firmata la convenzione sulla sicurezza sociale

FIUME — Firmato ieri, all'albergo «Kvarner», ad Abbazia, il testo finale della Convenzione sulla sicurezza sociale, formulato dai componenti la Commissione mista italo-croata per la previdenza sociale. Da parte italiana il testo è stato firmato da Maurizio Lo Re, consigliere presso il ministero degli Esteri di Roma, mentre a firmare da parte croata è stato Stjepan Brcic, direttore del Fondo statale per l'assicurazione pensionistica e d'invalidità. Ora il documento dovrebbe essere siglato dai rispettivi governi e poi ratificato dai parlamentari di Roma e di Zagabria. La convenzione, che annovera 45 articoli concernenti l'assicurazione sanitaria, le pensioni d'invalidità e d'anzianità, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, le prestazioni domestiche, la disoccupazione e l'assicurazione contro le malattie professionali sostituirà (se ratificata) l'attuale Convenzione italo-jugoslava, firmata 38 anni fa e che regolava tutta quanta la materia.

Stando al capo delegazione italiano, Lo Re, il documento apporterà delle novità in campo pensionistico riguardanti i cittadini della ex Zona B, novità di natura anche tecnica e che comunque non intaccheranno i diritti già acquisiti, ovvero non verrà mutato il sistema di erogazione delle attuali pensioni in quanto la Convenzione regolerà solo quelli che sono i rapporti futuri. Dopo la firma della bozza di accordo, il rappresentante italiano ha voluto confermare che il riottenimento della cittadinanza italiana per i cittadini croati non significherà l'acquisizione di diritti specifici in campo pensionistico. Lo Re si è sentito evidentemente in dovere di mettere a tacere alcune illazioni al riguardo e che avevano rinfocolato le speranze tra non pochi connazionali residenti in Croazia. Tornando alla zona B, la novità di maggior rilievo consiste nel fatto che le due parti si assumeranno le incombenze pensionistiche di coloro che, in data 3 aprile 1978, erano cittadini dei rispettivi Stati.

OGGI E DOMANI SUL COLLIO SLOVENO

Casteldobra, festa delle ciliegie e del vino

NOVA GORICA — Oggi e domani, a Casteldobra (Dobrovo), sul Collio goriziano sloveno, si terrà la tradizionale «festa delle ciliegIe e del vino» che coinciderà anche con quella del nuovo comune. Nel pomeriggio, infatti, verrà presentato ufficialmente lo stemma che simboleggia le tradizioni locali e la bandiera. In mattinata nella cantina della Cooperativa agricola «Goriska Brda» è in programma la mostra delle ciliege (di media nella zona ne vengono raccolte annualmente circa mille tonnellate). Nella scuola, invece, saranno esposti i dolci tipici e le specialità culinarie caserecce e al castello si terrà un incontro internazionale incentrato sulle possibilità di ulteriore sviluppo della zona e della sua promozione in campo nazionale e all'estero.

Il Collio è un piacevole paesaggio collinare proprio nel punto di confluenza tra la zona carsico-alpina e la pianura friulana. La terra fertile, il clima favorevole e la lunga tradizione hanno trasfromato questa parte della regione in un vero e proprio giardino. Sui versanti soleggiati crescono rigogliosi vigneti coltivati a terrazzo e dai vitigni di riconosciuta qualità si producono vini bianchi e rossi. Gran parte delle uve viene vinificata nella cantina della Cooperativa (che si occupa anche di frutticoltura), con una storia che comincia nel 1922 e di conseguenza con una ricca esperienza. Per la sua produzione di alta qualità ha ottenuto numerosi riconoscimenti: la definizione «Casa di qualità», il «Grand Prix» e altri alle fiere internazionali del vino; di recente, alla manifestazione «Vinitaly» di Verona, a seguito del terzo concorso enologico internazionale, ha ricevuto il riconoscimento «Gran menzione» per uno «Chardonnay 1994».

Il «clou» della manifestazione sarà domani pomeriggio, alle ore 16, con il ripristino dopo alcuni anni, della sfilata con la presentazione della vita e del lavoro sul Collio, preceduta e seguita da programmi d'intrattenimento, mentre al castello, oltre alle abituali mostre, si potrà visitare anche quella dei vini prodotti dai privati.

Ma. Lu.

AVEVANO SBAGLIATO STRADA, ANDANDO A UN FUNERALE

Liberate le due coppie di Zara «sconfinate» nella Krajina

ZARA — La faccia ancora tirata dalle emozioni provate, esausti, ma soprattutto liberi. Ed è ciò che conta per Rozarija e Branko Ukic e per Ines e Nikola Marcic, che giovedì pomeriggio sono stati trasportati nella sede della Croce rossa zaratina dopo la scarcerazione dal reclusorio di Knin, la capitale dell'autoproclamata Krajina serba, dove le due coppie hanno scontato 10 giorni di detenzione «per sconfinamento abusivo». La vicenda è nota e tratteggia compiutamente le assurdità della guerra e della frammentazione del territorio dalmata: i coniugi Marcic e Ukic si erano diretti in auto il 29 maggio scorso da Zara verso Stankovci (abitato dell'entroterra zaratino) per assistere alle esequie del genitore di un loro amico comune. Senonché, tra un discorso e l'altro e non conoscendo a menadito l'arteria che percorrevano, il quartetto ultracinquantenne finiva per infilarsi diritto nell'area controllata dai secessionisti di Milan Martic. «A un tratto – così Nikola Marcic – ci siamo trovati a un "check-point" dei caschi blu e prima di capirci qualcosa già eravamo circondati da numerosi civili serbi. Poco dopo, ecco arrivare alcuni militi della Krajina che ci hanno presi in consegna, portandoci al cospetto del giudice mandamentale di Knin. Sentenza di condanna, naturalmente, e 10 giorni di prigione da scontare nel locale carcere».

Alla marea di giornalisti venuti a intervistarli nella sede della Croce rossa a Zara, le due coppie hanno precisato di essere stati trattati in modo più che corretto. «Non travisate le nostre dichiarazioni – parole di Rozarija Ukic – e scrivete pure che nessuno dei serbi si è rivolto a noi in malo modo. Anzi, va detto che il vitto in prigione è stato squisito e abbondante e dunque i dieci giorni sono trascorsi senza particolari problemi. Abbiamo potuto anche ricevere dei pacchi inviati dai nostri parenti e contenenti indumenti e medicinali». Nonostante la (dis)avventura a lieto fine, il mistero rimane; come mai simili zone, dove basta un niente per finire in un territorio dove sei qualificato come nemico, non sono adeguatamente contrassegnate e soprattutto controllate? I Marcic e gli Ukic (e la cosa è stata confermata) non si erano accorti di nulla perché non c'erano tabelle che segnalassero il pericolo. «Quando domenica scorsa abbiamo sentito a Knin il segnale di mobilitazione generale, abbiamo creduto che il nostro rilascio non sarebbe avvenuto in tempi brevi. E invece non è stato così, anche grazie all'interessamento dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati e della Croce rossa internazionale».

Liberali e regionalisti Un'alleanza «difficile»

ALBONA — Nino Jakovcic, leader della Dieta democratica istriana, ha convocato ieri una conferenza stampa ad Albona, autentica «roccaforte» dietina, per affrontare tra l'altro il tema delle possibili coalizioni con altri partiti dell'opposizione in Croazia; Jakovcic ha reso noto che sono in corso trattative con il partito liberale di Drazen Budisa. «Con i vertici di questo partito abbiamo delle posizioni in comune» ha rilevato, aggiungendo però che «a rendere problematica la collaborazione è la sezione istriana dello stesso partito. E a guidare i liberali a livello regionale è proprio quel Ivan Herak, espulso a suo tempo dal partito delle tre caprette con l'accusa, tra l'altro, di aver cercato di destituire i dirigenti dietini quali Luciano Delbianco (attuale presidente della Regione) e appunto lo stesso Jakovcic. «Noi vorremmo collaborare – ha detto – a i liberali in Istria si comportano esattamente come l'Accadizeta: ostacolando sempre e comunque ogni nostra iniziativa».

benzi

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 15,20 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 322,89 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 1.204,85 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.291,57 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 1.092,04 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.226,99 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IL SEGRETARIO GORIZIANO AVVIA IL TESSERAMENTO DI ROCCO E DA' IL VIA A UN'INTESA COL CCD

Ciclone Buttiglione sul Ppi

Luise: «Il progetto autonomo, senza una scelta di fondo, è un alibi» - Gottardo: «Avanti così, Roma può aspettare»

TRIESTE — Un colpo del genere erano in molti ad aspettarselo, negli ambienti politici regionali. Ma finora tutto era stato rinviato, grazie al progetto di un partito popolare autonomo del Friuli-Venezia Giulia, svincolato per ora sia da Bianco sia da Buttiglione. Giovedì invece una lettera arrivata da Roma ha avuto l'effetto di una piccola bomba. La missiva, firmata da Rocco Buttiglione, indirizzata al segretario regionale Gottardo, e per conoscenza anche ai quattro segretari provinciali, sollecita l'avvio del tesseramento per il Ppi buttiglioniano. E mentre Gottardo ha preso ancora un po' di tempo, il segretario di Gorizia Michele Luise ha deciso di aprire la campagna tesseramenti. Spingendosi però addirittura oltre, compiendo un gesto che lo stesso Gottardo ha definito «quanto meno inopportuno». Luise infatti proprio ieri sera ha avuto la sua prima riunione,

Isidoro Gottardo

in ambito provinciale, con alcuni esponenti del Ccd, per arrivare quanto prima a un patto federato con il partito di Casini. Ma di fronte alla meraviglia degli organi regionali, Luise non si scompone.

«Per quanto mi riguarda - spiega il segretario goriziano - si tratta unicamente di fare finalmente chiarezza sul futuro di questo partito in regione. Comunque, schierandomi dalla parte di Buttiglione, non mi pongo certo al di fuori dal progetto regionalista. Anzi, in Trentino, dove i popolari hanno avviato un progetto autonomo simile al nostro, il Ppi ha già scelto Buttiglione. E' giunto il momento quindi di schierarci anche per noi. E io l'ho già fatto».

«Non dico che il mio sia un ultimatum a Gottardo - aggiunge Luise -. Ma certo è che questo progetto regionalista sembra tanto un comodo alibi per evitare qualsiasi scelta. Eppure io, come segretario provinciale e come tesserato, vorrei sapere da che parte sta il leader regionale del Ppi».

Pronta la replica di Gottardo: «Io sto al Centro - precisa ancora una volta il segretario regionale -. E per quanto riguarda la mia attività di segretario sto seguendo quello che è stato deciso

Michele Luise

dal congresso di novembre. Il documento votato parlava della formazione di un Partito popolare autonomo del Friuli-Venezia Giulia. E io sto lavorando proprio per questo. Se poi il Pp regionale vorrà federarsi a livello nazionale con Buttiglione o con Bianco, questo è un passo successivo, che dovrà essere deciso non dai vertici, ma da tutti gli organismi del partito. Come accade in qualsiasi forza democratica».

Non sembrano proprio esserci punti di convergenza, dunque, tra Luise e Gottardo. E questo, per molti, è il vero segnale che ormai anche in Friuli-Venezia Giulia la scissione tra i popolari è inarrestabile. Resta solo un interrogativo sulla fretta del segretario goriziano di dare il via anche a un'intesa ufficiale con il Ccd. I bene informati sono pronti a scommette che tanta solerzia sarà premiata in qualche modo da Buttiglione, tanto che ormai si sprecano le voci su Luise come futuro commissario del Ppi regionale. L'interessato, malcelando una certa soddisfazione, preferisce, però, schernirsi. «Il segretario, per ora, è Gottardo. Ma se servisse il mio contributo non mi tirerei indietro.In ogni caso ora si vedrà da che parte stanno anche gli altri segretari provinciali».

Federica Barella

PPI / SVILUPPI POSSIBILI

Chiarotto già pronto a fondare un gruppo con Calandruccio

TRIESTE — Buttiglioniani, bianchisti, uomini di Casini, neo-centristi: oramai il vocabolario politico deve essere aggiornato, praticamente, ogni giorno. E così pure è per quanto riguarda la geografia del consiglio regionale. Dopo gli esordi del gruppo «Per il Friuli-Venezia Giulia», in molti danno per scontata la nascita di una nuova realtà, collocabile al centro-destra, e pronta ad accogliere l'esponente del Ccd Calandruccio, l'indipendente ex-ex leghista Larise, l'ex leghista Tanfani, e Tiziano Chiarotto, fino ad oggi insofferente componente del gruppo regionale del Ppi.

Quest'ultimo ha espresso da tempo, infatti, la sua propensione per il Ppi di Buttiglione, scelta non seguita invece dagli altri componenti del gruppo scudocrociato presente in consiglio regionale. Questi ultimi infatti, chi più, chi meno, hanno finora sposato la tesi del partito regionalista. Ma non è detto che la frattura creata dal segretario provinciale di Gorizia Luise non possa aprire crepe più profonde anche tra il gruppo presente in consiglio.

IN BREVE

Riforma dello statuto Corsia preferenziale per gli enti locali

ROMA — Ha avuto luogo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la prima riunione della commissione paritetica Stato Regione per le nuove norme di attuazione dello statuto.

Alla riunione di insediamento della commissione è intervenuto il ministro per le regioni Franco Frattini, il quale ha annunciato in apertura che l'Avvocato dello Stato, Aurelio Vessichelli, ha preso il posto del dimissionario Caligaris.

I rappresentanti della Regione, l'avvocato Battello, l'avvocato Beorchia e il dottor Bellarosa hanno concordato il programma dei lavori che inizieranno, secondo le intese a suo tempo raggiunte tra il presidente della regione Guerra e il ministro Fratini, con l'attuazione della legge costituzionale 2, in materia di ordinamento degli enti locali. Successivamente la commissione paritetica avvierà un confronto su altre problematiche riguardanti il rafforzamento dell'autonomia e della specialità del Friuli-Venezia Giulia.

Moretton replica a Dressi «Mutui casa, contributi sicuri»

TRIESTE — In merito alle dichiarazioni rilasciate dal consigliere regionale Dressi (An) l'assessore regionale all'edilizia, Moretton, ha rilasciato la seguente precisazione: «il consigliere Dressi nel dubitare sull'effettiva reperibilità dei fondi (circa 42 miliardi) necessari per finanziare le 4.190 domande di edilizia agevolata presentate dal 01.01.1993, esorta i cittadini a 'non fidarsi delle promesse della giunta'. Queste dichiarazioni sugli organi di stampa - ha commentato Moretton - rappresentano un vero e proprio terrorismo verbale. Come già fatto presente a Dressi nel corso della seduta del consiglio regionale di giovedì, i 42 miliardi non escono da un cappello a cilindro, ma derivano da regolari stanziamenti già allocati a bilancio regionale».

Inchiesta sul cantiere del teatro Terzo avviso di garanzia a Udine

UDINE — Un tecnico di laboratorio, dipendente del Presidio multizonale di prevenzione di Udine (stretto il riserbo della magistratura sul nome), è stato raggiunto da un avviso di garanzia. Il reato ipotizzato nei suoi confronti è quello di falso. In relazione ad una analisi compiuta per conto della magistratura ed effettuata su un campione di rifiuti prelevato da quelli stoccati nel cantiere edile del nuovo teatro cittadino avrebbe falsamente affermato trattarsi di rifiuti speciali anziché tossici e nocivi. La Procura della Repubblica di Udine ha già emesso altri due avvisi di garanzia: destinatari il titolare e il direttore dei lavori dell'impresa edile.

ACCORDO TRA LE AUTOVIE E DEUTSCHE-BANK

Bancomat in autostrada per pagare il pedaggio

TRIESTE — Sulla rete autostradale della società «Autovie Venete» si estende il servizio che consente agli automobilisti di pagare il pedaggio utilizzando carte di credito e bancomat. Dopo l'abilitazione di due porte automatiche «fast-pay» alla stazione di mestre avvenuta nel marzo scorso, il servizio sarà esteso (con il prossimo 15 giugno, dalle ore 14.00) anche alle stazione autostradali di Trieste- Lisert e Latisana. A queste porte (anch'esse abilitate «fast-pay») sarà anche possibile, grazie ad un accordo Autovie Venete/Deutsche Bank, pagare il pedaggio autostradale con carte di credito Visa, Master card, Key client ed Eurocard. Questo servizio, disponibile senza interruzione, consentirà un pagamento più semplice e rapido in tutte le stazioni e su tutte le piste. In quelle già dotate di impianto di riscossione automatica sarà sufficiente inserire il biglietto e la propria carta di pagamento nell'apposito lettore magnetico il quale provvederà a riconoscere le tessere abilitare.

L'AZIONE RIGUARDA SEMPRE IL VOTO PER IL COMUNE DI UDINE

Elezioni, nuovo ricorso

Al Tar si è rivolto un sedicente «Comitato piccola patria pulita»

UDINE — Dopo il ricorso al Tar presentato dall'ex consigliere regionale del Psdi Adino Cisilino tendente a invalidare le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali e quello promosso dalla Lega Nord, ma relativo solamente all'assemblea provinciale, un'altra iniziativa in tal senso è stata presa dal Comitato piccola patria pulita, che ha dato mandato all'avvocato Bruno Panizzo del foro di Udine a rappresentarlo.

L'intenzione del ricorrente, anche in questo caso, tende ad annullare le elezioni del 23 aprile e quelle del successivo ballottaggio per il sindaco e il presidente della Provincia svoltesi il 7 maggio e quindi a ottenere la loro ripetizione ai sensi di legge.

Ciò in forza di quanto sinora accertato dalla magistratura penale che ha aperto un'inchiesta sulla regolarità nella raccolta e nella certificazione delle firme presentate a sostegno delle liste di candidati. La Procura della Repubblica ha già accertato l'esistenza di diverse firme false o irregolarmente autenticate facendo così scendere al di sotto del minimo di legge il numero di quelle regolari. Il Tar ha fissato al 13 luglio la discussione del ricorso del Comitato piccola patria. Sul fronte politico si registra invece la creazione di una nuova struttura di Forza Italia per la provincia di Udine.

DIFESA AL CONTRATTACCO NEL PROCESSO PER OMICIDIO

Giorgione, animi accesi

E intanto in udienza emerge la tensione con cui a Grado si segue il caso

Un momento del processo a Ugo Giorgione.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE - La difesa passa al contrattacco nel processo contro Ugo Giorgione accusato per la morte dell'ex fidanzata, Monica Mazzolini, annegata nel fuoristrada lanciato in corsa nel canale Isonzato. Chi è il cameriere di Grado che rischia una condanna pesantissima per omicidio? Un patito dei fuoristrada, amante del controsterzo e dei testacoda, ma anche una persona sensibile e un lavoratore serio e affidabile. E' il ritratto che ne è uscito in base alle ultime testimonianze della lunga serie che ha riempito l'udienza protrattasi per tutta la giornata di ieri alla Corte d'assise di Trieste.

«Ugo ama tutto ciò che è rischioso e avventuroso -ha detto la sorella Angela- gioca con le auto. Quando guidava la mia Suzuki Vitara, ogni volta che vedeva un tratto di sterrato, faceva delle bravate pericolose e vi coinvolgeva pure me.» Dichiarazioni queste che dovrebbero far salire le quotazioni della tesi della disgrazia alla base della morte della ragazza.

«Quando sono arrivato al centro di rianimazione di Cattinara dove mi hanno detto che mio figlio era stato ricoverato dopo il tentativo di suicidio -ha raccontato il papà, Sebastiano Giorgione- i carabinieri mi hanno consegnato un biglietto scritto da Ugo che diceva più o meno così: «Doveva essere uno scherzo, si è risolto in tragedia. Chiedo scusa a tutti, vado a trovare Monica» (intendeva, nell'aldilà, ndr).

E riguardo all'altro biglietto, compromettente, mandato da Ugo a Monica, in cui si parlava di cadaveri da veder passare in riva al fiume, la sorella Angela vi ha dato una spiegazione: «E' una frase che Ugo ha copiato dalla mia agenda (ha esibito anche l'agenda ai giudici) e il concetto che vi sta alla base è molto diverso e significa che non bisogna mai portar rancore a persone alle quali si è voluto bene.»

E in chiusura, un barman che ha lavorato con Ugo a Grado e a Corvara lo ha dipinto come un cameriere impeccabile, gentile con i colleghi e con i clienti, mentre il socio di un albergo che lo ha avuto alle dipendenze ha riferito degli scherzi che subiva dal figlio di uno dei titolari e che poi sarebbe culminato in uno scatto d'ira di Giorgione che avrebbe frantumato una pila di piatti davanti ai clienti. Quest'ultimo episodio era stato riferito nell'udienza precedente da Enverio Gimona, amico della famiglia Mazzolini.

E come gli animi a Grado siano ancora accesi e si stiano ulteriormente infiammando con l'avvicinarsi della sentenza lo si è visto con la deposizione di Sebastiano Giorgione che ha raccontato: «Tre giorni fa ho incontrato Gimona e gli ho detto: non ti stai comportando bene con la nostra famiglia. Uno che agisce così è un verme.» «E il papà di Monica, vedendomi di recente vicino al suo ristorante -ha riferito ancora Sebastiano Giorgione- mi ha detto nuovamente: Non passare più di qua. Tuo figlio ci ha rovinati, è un assassino.» «Perchè questa è la verità», ha urlato ieri Nico Mazzolini che stava assistendo al processo tra il pubblico.

Omicidio premeditato o disgrazia: la soluzione resta aperta. Il massimo del paradosso è stato raggiunto dagli inquirenti pochi giorni dopo il fatto. Nello stesso giorno, il 6 aprile, i carabinieri di Grado denunciavano Ugo Giorgione per omicidio colposo e i carabinieri di Gorizia per omicidio premeditato.

SENTITI NUOVI TESTI A UDINE

Processo Zornetta Dal traffico di droga al triplice omicidio

UDINE — Seconda udienza ieri, davanti alla Corte d'assise di Udine, del processo a Franco Zornetta, 28 anni, di Pasiano di Pordenone, imputato di triplice omicidio. I delitti, maturati nell'ambiente del traffico di stupefacenti, ma dei quali non è ancora chiaro il movente, risalgono al 1993. Nel mese di giugno di quell'anno, nelle campagne di Traffe furono assassinati i marocchini Salah Jahori e Abdelaziz Ed Derraj, di 24 e 21 anni, mentre nell'ottobre fu ucciso ad Azzanello, sempre nel Pordenonese, il veneto Luca Guiotto, di 31 anni, di Ceggia.

Ieri la Corte ha proseguito l'escussione dei testi, tra i quali il cugino di Salah Jahori, Mohamed El Bozidi. Questi ha ricostruito l'ambiente in cui sono avvenuti i fatti inquadrandolo, appunto, nel «giro» della droga. El Bozidi ha ricordato di essere stato amico e fornitore di hashish dell'imputato, precisando che lo stupefacente gli veniva fornito dal proprio cugino. Poi, secondo la deposizione, l'uomo presentò il cugino a Zornetta e i due trattarono direttamente la compravendita di droga. «Un giorno – ha detto il teste – seppi che Zornetta non aveva pagato una partita di hashish a mio cugino, per quattro o cinque milioni, e andai da lui per sollecitarlo. Zornetta mi assicurò che aveva appuntamento per quella stessa sera». Ma quella stessa sera Jahori fu ucciso. Il processo proseguirà lunedì.

I numeri di oggi

80	59	10
18	1	75

AUT. MIN. N. 5/2255-6 (1145)

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO DA LUNEDI' A VENERDI' 9-13 E 15.30-18.30 **040 / 37.33.296**

Il Regolamento

Le istruzioni per giocare con il Bingo

IL GIOCO
Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'estrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE
Ogni cartella ha 10 griglie (1per settimana) di 15 numeri ciascuna: tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». Il PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartella recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi, il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733-296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE
Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bollini numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bollini, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitandolo presso il punto di raccolta BINGO al Centro commerciale «Il Giulia». I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

SI CONCLUDE LA TORNATA NUMERO 5 - DOMANI IL SESTO GIOCO E LA SCHEDA PER RACCOGLIERE I BOLLINI

Gioco cinque, ultimo giorno

Pubblichiamo i sei numeri che chiudono la quinta settimana - Controllate con attenzione e telefonateci se avete fatto Bingo

Finora undici lettori hanno completato la cartella

Il gioco cinque è agli sgoccioli. Oggi pubblichiamo in alto a sinistra gli ultimi sei numeri della settimana, da cerchiare sulle vostre cartelle.

Controllate attentamente, e se avete fatto Bingo telefonateci quanto prima. Finora sono stati ben undici gli amici che ci hanno chiamato. Eccoli: Licia Pobega, Letterio Maganja, Sergio Curci, Bruna Bertoli, Dario Bencic, Domenico Violante, Emilia Goriup, Maria Luisa Comida e Marisa Pacorini, tutti di Trieste; e inoltre: Claudia Valli di Grado e Nadia Wjrick di Redipuglia. L'elenco è comunque provvisorio, e potrebbe allungarsi nelle prossime ore. C'è tempo infatti fino a mercoledì per comunicare la propria vincita. In ogni caso, se nemmeno oggi avrete completato la griglia numero 5, non disperate: domani si ricomincia con il gioco numero 6. Da questa domenica, infatti, il Bingo è al giro di boa; sono cioè già trascorse cinque delle dieci settimane di gioco. Sempre domani, pubblicheremo anche la sesta scheda raccogli-bollini. Se avete completato le schede precedenti, potete consegnarle al Punto Bingo del Centro commerciale «Il Giulia», oppure spedirle (o consegnarle) alla redazione di Trieste del Piccolo, in via Guido Reni n. 1.

Due parole ancora per quanto riguarda l'estrazione finale. Molti ci chiedono ancora in merito al famoso «numero codice cartella» da segnare sulla scheda raccogli-bollini. Per non sbagliare, ricordate che la combinazione da segnare è quella evidenziata in rosa, e si trova in fondo alla cartella. E poi, ricordatevi che è sufficiente segnare il numero di codice di una qualsiasi delle vostre cartelle.

Non possiamo lasciarci senza aver speso due parole anche per il super-premio finale. Si tratta di una Fiat Punto Cabrio, che verrà estratta al termine del gioco, dopo il 20 luglio. Ma non è finita: in quell'occasione saranno estratti anche tutti quei premi non assegnati durante le dieci settimane di gioco.

La festa al Giulia

Alcune immagini della festa di premiazione del gioco 4 che si è tenuta giovedì pomeriggio al Giulia. Qui sopra la vincitrice Michela Principe di Trieste, insieme alla famiglia. Accanto il secondo classificato signor Giovanni Suran di Trieste. In alto a destra Dario Ban (con la fidanzata) e Gabriele Vivoda posano insieme al funzionario della Direzione regionale delle Entrate, dott. Salvatore Gambino (al centro). Qui a lato la foto di gruppo davanti al punto Bingo del Giulia con tutti i 10 premiati del gioco numero 4. (Foto Lasorte)

Il Punto Bingo al Giulia

Dario Ban, uno dei vincitori del gioco numero quattro che giovedì pomeriggio ha partecipato all'estrazione settimanale, aveva ritirato la cartella vincente proprio in uno dei negozi del Centro commerciale «Il Giulia». Ma altre cartelle vincenti sono ancora in giro, richiedetele alla nostra hostess Caroline De Fays. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo

Vasto assortimento di compact disc e cartelle del Bingo nel grande negozio Side. Richiedetele a Martina Sossi. (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo

L'anonima amica conosce bene la qualità delle camicie di «Nara camicie», e ne approfitta per procurarsi qualche cartella. (Foto Sterle)

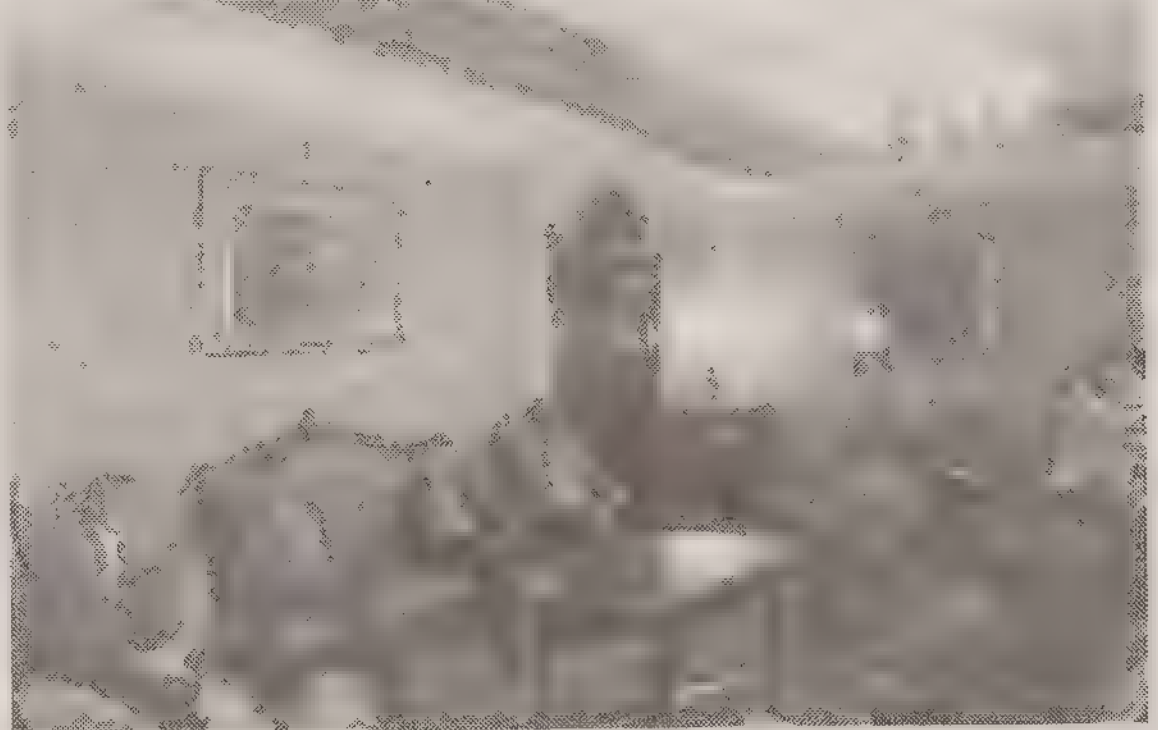
COMUNE E REGIONE FANNO IL PUNTO SULLA (DISASTRATA) SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI CITTADINI

Fare sport: corsa a ostacoli

Servizio di
Roberto Degrassi

Lo sport triestino ha un futuro col timer. In attesa degli impianti che verranno, l'importante è non sprecare altro tempo e bruciare i quattrini già disponibili. Per un'ora e mezzo, ieri mattina, l'assessore regionale allo sport Roberto Antonione ha ascoltato il cahier du doleance snocciolato dal Comune e dal Coni. «Inchiodato» dalla fresca patente del limone d'oro conferitagli dalla stampa regionale per gli spiccioli di tempo dedicati alle questioni sportive, ha preso nota della raffica di progetti in attesa di venir benedetti e realizzati. Un robusto antipasto in vista della Conferenza cittadina sullo sport che dovrebbe essere varata nei prossimi mesi.

«Il Palasport pronto per la finale scudetto di basket '95»: adesso sembra una barzelletta ma nel novembre di due anni fa, il giorno della presentazione del progetto redatto dall'ingegner Planchenstainer, c'avevano creduto in tanti. Nel frattempo, è cambiato tutto. Ai vertici del Municipio, della Regione e della Pallacanestro Trieste. Il piano resta tuttavia in caldo: una spesa di diciannove miliardi per una struttura da ottomila posti. Chi li sborserà? Il Comune, assicurano il sindaco Illy e l'assessore Degrassi, farà la sua parte e la disponibiltà per tre miliardi e mezzo della CrT non è sfumata. Al resto, la parte più consistente, ci dovrebbe pensare la Regione. Cinque miliardi integrabili con un apposito provvedimento.

Già lunedì Antonione relazionerà la Giunta regionale sui problemi dell'impiantistica sportiva triestina. Ma il nuovo Palasport dovrà lottare contro il tempo. «Il progetto è pronto da un anno e se ci sono i fondi bisogna andare in gara entro luglio» dicono al Comune. Chiarbola è una venticinquenne che tradisce precoci rughe. L'impianto elettrico non è un modello di perfezione, il parquet scontenta tutti con quel fondo stroncacaviglie e quella babele di linee, il pubblico reclama comodità. Se non bastasse, c'è un «problemuccio» tutt'altro che marginale: tra due anni Trieste rischia di veder emigrare la squadra di basket.

Siamo in clima d'emergenza, insomma. Le norme della Federpallacanestro, infatti, disegnano un futuro solo per palazzoni dai 5mila posti in sù. L'Illycaffè può cavarsela con una deroga fino alla stagione '96-97 ma è quantomeno azzardato mettere in preventivo che la Federazione chiuda un occhio in eterno. Le norme per le Coppe internazionali, inoltre, sono ancora più rigorose.

La proposta di una fusione tra le società di Trieste e Gorizia, propugnata dal patron isontino Leo Terraneo, per ora resta solo una boutade d'inizio estate. «Non vedo probabile una fusione» commenta Degrassi, «anche se accadesse, proseguiremmo comunque con il nuovo Palasport». Ma se l'impianto restasse per un anno ancora uno schizzo sulla carta, ecco che tra due anni l'ipotesi per i tifosi biancorossi di dover spostarsi nel Palazzo di Gorizia, in via di adeguamento, potrebbe davvero diventare realtà.

A fare pressing su Comune e Regione provvede la Federazione basket. È stata richiesta ufficialmente dai vertici romani la disponibilità del nuovo Palasport triestino per ospitare gare dei campionati Europei '98. Un'occasione da prendere al volo ma che rischia di sfumare se l'impasse continuerà.

Altra chicca. Lo stadio Nereo Rocco. Va completato col secondo stralcio del terzo lotto. Un piano che finora non poteva decollare. I dieci miliardi sarebbero nel cassetto ma le controversie legali con l'impresa romana alla quale era stata revocata la concessione dei lavori hanno paralizzato il Comune. Anche in questo caso occorrerà fare in fretta per non lasciarsi scappare la chance.

Se in Piazza dell'Unità d'Italia hanno le buone ragioni per accelerare i tempi, esiste invece un altro aspetto della telenovela Rocco che impone al Coni regionale di frenare. No, nessuna contraddizione. È un'altra faccenda. Lunedì la Giunta esecutiva del Coni chiederà ai vari comitati regionali una verifica sull'impiego dei contributi deliberati a Roma. Da Trieste partirà la richiesta di procrastinare l'esame della situazione locale, in attesa che tutti gli intoppi al completamento del Rocco possano essere rimossi. Tafazzi non abita qui.

Un momento della riunione tenuta ieri fra Illy, Degrassi e Antonione

Il Palasport di Chiarbola: ha solo venticinque anni, ma ha già bisogno di essere restaurato a fondo, e comunque è inadeguato per il futuro

SIAMO SOTTO LA MEDIA REGIONALE

Strutture rare e vecchie E i soldi non sono molti

Siamo messi proprio male. Se la nostra regione supera le medie nazionali di impianti sportivi ogni 100 mila abitanti (la media regionale è di 316,8 contro la media nazionale di 212) Trieste, il capoluogo regionale, si ferma a quota 186,6. Come se non bastasse, gli impianti sportivi a Trieste sono pochi e vetusti (il 30 per cento costruito prima degli anni '60). Questi dati (di fonte Coni) sono stati snocciolati dall'assessore allo Sport del Comune di Trieste, Franco De Grassi, in una affollata conferenza stampa, che ha visto la presenza del sindaco Riccardo Illy, del vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo Sport, Roberto Antonione, e di alcuni rappresentanti di maggioranza e opposizione in Consiglio comunale. Ma come si uscirà da questa maledizione biblica che ha colpito lo sport triestino? Con la programmazione finanziaria e progettuale, e la rinuncia agli impianti faraonici.

Lo ha detto l'assessore comunale allo Sport, De Grassi, anche grazie al coordinamento tra Comune e Regione che si sta realizzando – lo ha sottolineato Roberto Antonione – al di là degli schieramenti politici.

L'assessore De Grassi ha fatto un elenco minuzioso delle scadenze e degli impegni finanziari: completamento dello stadio Rocco (ci sono 10 miliardi disponibili), ristrutturazione del Grezar per l'atletica, campo Cologna, copertura di un impianto per l'hockey su pista, campo di calcio di Ponziana, palestra di via Calvola e di S. Giacomo (da ridimensionare come progetto) e naturalmente il nuovo palazzetto dello sport, su cui non mancano alcune perplessità (costo previsto 19 miliardi, compresi i parcheggi).

E poi, naturalmente, c'è il problema delle piscine a Trieste. Sullo sfondo, da 15 anni, si aggira per la città il fantasma di una piscina, quella di San Giovanni, per cui sono stati spesi parecchi soldi, ci sono delle diatribe legali con la società (fallita) che doveva realizzarla, e per la quale solo ora il Comune ha deciso l'acquisto del terreno (ma è possibile che, dopo tanti anni e tanti soldi sprecati, non si siano individuate chiaramente le responsabilità politiche per lo spreco e l'insipienza di cui la città è stata vittima?). Sull'orrizonte opposto, quello del futuro, c'è la piscina olimpionica da 50 metri che dovrebbe sostituire la vecchia piscina Bianchi: «È la carenza più vistosa – ha detto il sindaco Illy –, fin dai tempi in cui facevo nuoto, parecchi anni fa».

Incredibilmente, proprio la piscina olimpica da 50 metri potrebbe essere realizzata con la massima velocità perché c'è l'impegno di una impresa privata, l'Immobiliare Sasi, di costruirla (nel III lotto del piano particolareggiato dell'ex Fabbrica Macchine), per accedere alla ristrutturazione degli spazi della piscina Bianchi e del vetusto deposito vini. «Un'occasione rara e preziosa – ha detto De Grassi – ma finché ci sarò io non si toccherà la piscina Bianchi finché non ci sarà il nuovo impianto».

Ma quali sono i tempi (è questo il tema più urgente, visto che i soldi li mette il privato)? In teoria 400 giorni dall'affidamento dei lavori (successivo all'accordo di programma). Il problema, a questo punto, è un altro: quando verrà approvato il progetto sulle Rive che innescherà (eventualmente) la costruzione della nuova piscina? Cosa dicono, al riguardo, i consiglieri comunali di maggioranza (Iapoce, Pds) e di opposizione (Marini, Ccd, e Drabeni, indipendente)? «Ne discuteremo – hanno detto quasi all'unisono – in Consiglio comunale». «Ma mi auguro – ha aggiunto Marini – che ci sia un largo accordo se non ci saranno chiusure da parte della maggioranza»:

Franco Del Campo

Impianti elementari (spazi di attività sportiva)
Quozienti per 100.000 abitanti

PORDENONE	**369,7**	**GORIZIA**	**273,6**
(di cui capoluogo	428,1)	(di cui capoluogo	327,3)
UDINE	**360,0**	**TRIESTE**	**206,6**
(di cui capoluogo	292,1)	(di cui capoluogo	186,6)
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**316,8**	(di cui capoluoghi	251,8)

PRESENTATA L'EDIZIONE '95 DELLA CLASSICISSIMA DELLA VELA

La "Barcolana" del rinnovamento

Numerosi ritocchi previsti per la regata e per l' Alpe Adria Kermesse che la seguirà di una settimana

La gara si svolgerà l'8 ottobre, senza Lotteria

Torna la "Barcolana", ed è subito record. Storico, in prima battuta, visto che non esiste regata in Mediterraneo che abbia allineato alla partenza 1289 imbarcazioni, com'è successo nell'edizione del '94, e affettivo, visto che la gara, nata come una specie di confronto tra amici, ha da tempo saltato il fosso di una certa spontanéità naif, per diventare qualcosa di sostanzialmente diverso. Una grande esibizione spettacolare con tutti i crismi, insomma, come ha ricordato ieri mattina Claudio Boldrini, direttore sportivo della società velica Barcola Grignano, organizzatrice della kermesse.

Una tappa obbligata del circuito internazionale, va aggiunto, visto che la Coppa d' Autunno, oltre ad essersi ritagliata uno spazio nel Guinness dei primati per l' alto numero di partecipanti, sa rinnovarsi ogni anno, sebbene la formula, nell'arco delle ventisei edizioni fin qui disputate, sia rimasta fondamentalmente immutata.

La gara si correrà l' 8 ottobre, e non sarà abbinata stavolta alla pur fortunatissima Lotteria nazionale. «Sperabilmente - ha precisato il presidente della Svbg,, Rodolfo De Mattia - se ne riparlerà il prossimo anno, visto che la concessione è tutt'altro che automatica, e ci vuole un apposito decreto. Diciamo che si potrebbe saperne qualcosa a fine ottobre, ben dopo, dunque, la Barcolana di quest'anno».

Novità anche per l'Alpe Adria kermesse, cui prenderanno parte solo i vincitori delle varie categorie. E' programmata per il 14 e 15 ottobre, e quest'anno si correrà con i monotipo "Jeanneau One Design", messi a disposizione da Cino Ricci, e già noti per essere stati utilizzati nel Giro d'Italia e vela. Qualche perplessità, ma anche un minimo d'incertezza in più, dovrebbe derivare stavolta dall'intenzione, palesata ieri, di limitare a cinque il numero dei componenti per ogni barca. Saranno inoltre ammessi alla competizione gli equipaggi meglio classificati in tutte le categorie della Barcolana, e non solo quelli delle tre classi più grandi.

La Barcolana si preannuncia comunque come una grande festa del mare, alla quale daranno il loro contributo diversi sponsor pubblici e privati. Tre, in particolare, daranno prestigio e contributi tangibili alla gara. Si tratta delle Assicurazioni Generali, della Fincantieri e della Cassa di Risparmio di Trieste, sponsor fondamentali in una città che certo non esagera quanto a mecenatismo sportivo. «Questo matrimonio - ha ricordato il presidente della CrT, Verginella - parla a favore di un'immagine vincente della città, sia a livello nazionale che internazionale».

Alcuni particolari tecnici in chiusura. La regata, indubbiamente cresciuta, ha dato il "la" a tutta una serie di incentivi. Quello, ad esempio, riservato ai velisti previdenti, che non aspettano l'ultimo minuto per iscriversi alla classicissima. Potranno inrfatti godere di uno sconto stimato attorno al 10-15 per cento. Se, viceversa, qualcuno deciderà di aspettare l'ultimo minutro (e quest'anno la asgereteria della Svbg, pur compuiterizzata, chiuderà i battenti il mercoledì' prima della gara), è meglio che si prepari fin d'ora a pagare una specie di soprattassa. Chi tardi si iscrive, insomma, paga pegno. «D'altro canto - ha celiato Boldrini - la Barcolana è spettacolo: chiedetelo per conferma alla Siae, che l'altr'anno ci ha fatto pagare la bellezza di otto milioni.... ».

DA MERCOLEDÌ 24 MAGGIO A LUNEDÌ 10 LUGLIO		Lun	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
TRIESTE	par	08:00	08:00	08:00	08:00	08.00	08:00
GRADO	arr / par		08:55 / 09:10		08:55 / 09:10		08:55 / 09:10
LIGNANO	arr / par	09:10 / 09:25		09:10 / 09:25		09:10 / 09:25	
PIRANO	arr / par		09:40 / 09:50		09:40 / 09:50		09:40 / 09:50
ROVIGNO	arr / par	11:00 / 11:15	11:05 / 11:20	11:00 / 11:15	11:05 / 11:20	11:00 / 11:15	11:05 / 11:20
BRIONI	arr / par	11:50	11:55	11:50	11:55	11:50	11:55
LUSSINPICCOLO	arr / par						
BRIONI	arr / par	16:30	16:30	16:30	16:30	16:30	16:30
ROVIGNO	arr / par	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20
PIRANO	arr / par		18:35 / 18:45		18:35 / 18:45		18:35 / 18:45
LIGNANO	arr / par	18:55 / 19:10		18:55 / 19:10		18:55 / 19:10	
GRADO	arr / par		19:15 / 19:30		19:15 / 19:30		19:15 / 19:30
TRIESTE	arr	20:20	20:25	20:20	20:25	20:20	20:25

DA MERCOLEDÌ 12 LUGLIO A LUNEDÌ 4 SETTEMBRE		Lun	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
TRIESTE	par	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00
GRADO	arr / par		08:55 / 09:10		08:55 / 09:10		08:55 / 09:10
LIGNANO	arr / par	09:10 / 09:25		09:10 / 09:25		09:10 / 09:25	
PIRANO	arr / par		09:40 / 09:50		09:40 / 09:50		09:40 / 09:50
ROVIGNO	arr / par	11:00 / 11:15	11:05 / 11:20	11:00 / 11:15	11:05 / 11:20	11:05 / 11:20	11:05 / 11:20
BRIONI	arr / par	11:50	11:55	11:50	11:55	11:55 / 12:05	11:55 / 12:05
LUSSINPICCOLO	arr / par					13:50 / 14:50	13:50 / 14:50
BRIONI	arr / par	16:30	16:30	16:30	16:30	16:35 / 16:45	16:35 / 16:45
ROVIGNO	arr / par	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:05 / 17:20	17:20 / 17:35	17:20 / 17:35
PIRANO	arr / par		18:35 / 18:45		18:35 / 18:45		18:50 / 19:00
LIGNANO	arr / par	18:55 / 19:10		18:55 / 19:10		19:15 / 19:30	
GRADO	arr / par		19:15 / 19:30		19:15 / 19:30		19:30 / 19:45
TRIESTE	arr	20:20	20:25	20:20	20:25	20:40	20:40

I GIUDICI FANNO ARRESTARE UN MARESCIALLO IN PENSIONE

Finanza, lo scandalo si allarga

Sono salite così a quattro le persone coinvolte (tre militari e un artigiano), ma non si escludono altri sviluppi

Un arresto annunciato quello eseguito giovedì sera nei confronti di un terzo sottufficiale della Guardia di Finanza implicato, secondo l'accusa, nello scandalo delle fatture gonfiate al Comando delle Fiamme gialle di via Giulia. I carabinieri di Aurisina assieme agli stessi militari della Gdf hanno prelevato dalla sua abitazione il maresciallo Carlo Gobbo, sottufficiale in pensione. L'accusa è la stessa che ha fatto scattare l'ordine di custodia cautelare per gli altri due militari agli arresti, Enrico D'Ascoli e Giuseppe Dimilito. Gobbo, le cui condizioni di salute sono molto precarie, si trova attualmente agli arresti domiciliari, sia per le cure mediche di cui ha bisogno (soffre di cuore) sia perché ha subito collaborato con i giudici, i quali hanno ritenuto inutile la detenzione in carcere.

Il maresciallo in pensione è stato prelevato nel tardo pomeriggio e nella sua abitazione, e poco dopo è stato ascoltato dai magistrati, il sostituto procuratore Filippo Gulotta, che conduce l'inchiesta, e il giudice per le indagini preliminari Morvay. Viste le condizioni di salute del sottufficiale, i magistrati hanno usato il guanto di velluto (era presente anche il medico dell'imputato). e l'interrogatorio si è protratto fino a notte fonda. Poi il maresciallo Gobbo è stato riaccompagnato a casa.

Con l'arresto del sottufficiale (e non è escluso che nelle prossime ore possano essere emessi altri ordini di custodia cautelare nei confronti di altri apparteneneti alle Fiamme gialle) sale a quattro il numero delle persone finite in manette per le indagini sulle fatture gonfiate. Oltre ai militari, infatti, da tempo si trova agli arresti domiciliari Giovanni Alessi, l'idraulico i cui lavori al comando di via Giulia sono all'origine dell'inchiesta.

Adesso gli sforzi degli investigatori sono indirizzati a individuare eventuali altre responsabilità a carico di altre ditte che negli anni passati hanno svolto lavori e ottenuto appalti al comando di via Giulia. Gli inquirenti stanno anche cercando di quantificare il «ricavato» dei presunti illeciti amministrativi, e da quanto tempo questi si verificavano. Da i primi accertamenti sembra che i proffitti possano essere più cospicui di quanto si era ipotizzato in un primo momento. Insommma potrebbe essere qualcosa di più dei pochi milioni accertati fino ada ora.

L'inchiesta era partita da una querela presentata proprio alle Fiamme gialle da una donna, amica dell'idraulico implicato nell'inchiesta. E' stato da questo esposto che sono sorti i primi dubbi e quindi le prime verifiche da parte degli stessi colleghi dei militari poi inquisiti. Sono iniziati gli accertamenti, poi gli sono stati emessi gli ordini di custodia cautelare e infine sono state fatte le prime ammissioni su una serie di fatture «gonfiate» ad arte il cui ricavato veniva spartito tra gli autori del «giro» d'affari.

MARITTIMA

Cinque giorni di studio sulla droga e l'alcolismo

«39° congresso internazionale sulla prevenzione e cura dell'alcolismo e 22° congresso internazionale sulla prevenzione e cura delle tossicodipendenze»: si tratta di due congseii che si inaugurano domani alle 18 alla Marittima.

I lavori, che continueranno per cinque giornate, sono stati promossi dal Comitato di studi e ricerche sull'alcool in collaborazione con L'Icaa di Losanna e le Università di Trieste, Vienna e Zagabria.

Tutte le sessioni saranno dedicate a temi di ampio respiro mentre i gruppi di studio discuteranno di temi come la droga e la criminalità, la sicurezza sulle strade e negli ambienti di lavoro, il ruolo del personale sanitario (sanitario e infermieristico) nella diagnosi e nella terapia, le comunità terapeutiche, il ruolo delle università in materia di tossicodipendenze, i sistemi di comunicazione e i network informativi.

L'obiettivo dei congressi è di riunire a Trieste i rappresentanti dei più importanti organi governativi e non, impegnati nella prevenzione e nella cura delle dipendenze. In una prospettiva multidisciplinare si dibatteranno le misure impiegate nel controllo del traffico degli stupefacenti, le nuove norme di legge atte a ridurre il danno provocato dall'uso di alcool e di droga. In particolare sarà valutato il prezzo in termini sociali (ed economici) che la società si accolla.

AVVISI E DENUNCE DA PARTE DEL BURLO E DELL'ACEGA

Attenti ai falsi esattori: sono truffe

Attenti agli esattori fasulli. Le denuncie giungono dall'amministrazione del Burlo Garofolo e dall'Acega.

In particolare dopo numerose segnalazioni il Burlo segnala che non è stata incaricata nessuna persona (dipendente dell'istituto o esterna) a raccogliere fondi per l'acquisto di attrezzature mediche e che quindi ogni richiesta che venisse fatta in tal senso deve essere considerata come truffa.

Dello stesso tenore la denuncia giunta dall'Acega. Alcune persone ignote infatti si sono presentati nelle case per la riscossione di presunti crediti per forniture di energia elettrica, gas e acqua.

La stessa Acega inoltre avvisa che non ha servizi di esazione a domicilio e che i pagamenti delle bollette avvengono solamente o agli sportelli bancari o postali o presso la sede aziendale di via Genova 6 allo sportello Bancobol.

Una sitruazione che si verifica ormai periodicamente e puntuali arrivano pure le denunce o gli avvisi da parte di aziende o enti cittadini. A rischio sono soprattutto le persone anziane, spesso sole, soprsese e bloccate sulla porta di casa da sconosciuti che si spacciano per rapprsentanti di associazioni contro i tumori o altro.

Da parte della Questura comunque non sono stati ancora segnalate denunce specifiche in merito.

L'Area apre al pubblico

Area Science Park apre le porte ai visitatori: per stringere un rapporto più diretto con i cittadini di Trieste e delle vicine borgate carsiche, domani i laboratori dell' Area, a Padriciano, saranno aperti al pubblico dalle 10 alle 13. Per l' occasione un bus navetta dell' Act effettuerà un servizio di trasporto speciale dalle 10 alle 12 con partenze, ogni mezz' ora, da piazza Oberdan. Ad accogliere i visitatori ci saranno i ricercatori del Parco.

SI CONCLUDONO CON NOVE ARRESTI LE INDAGINI DURATE QUASI UN ANNO

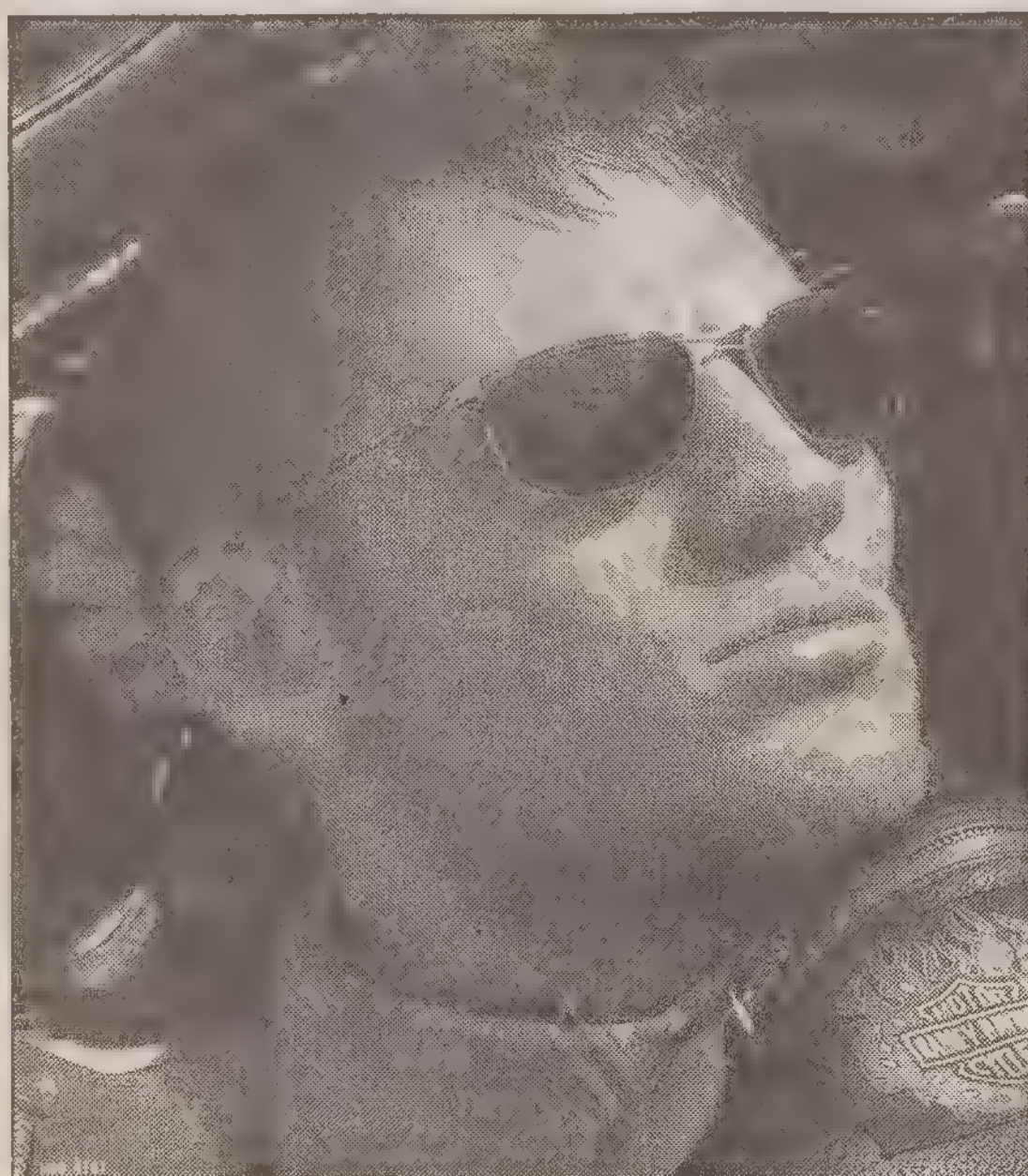
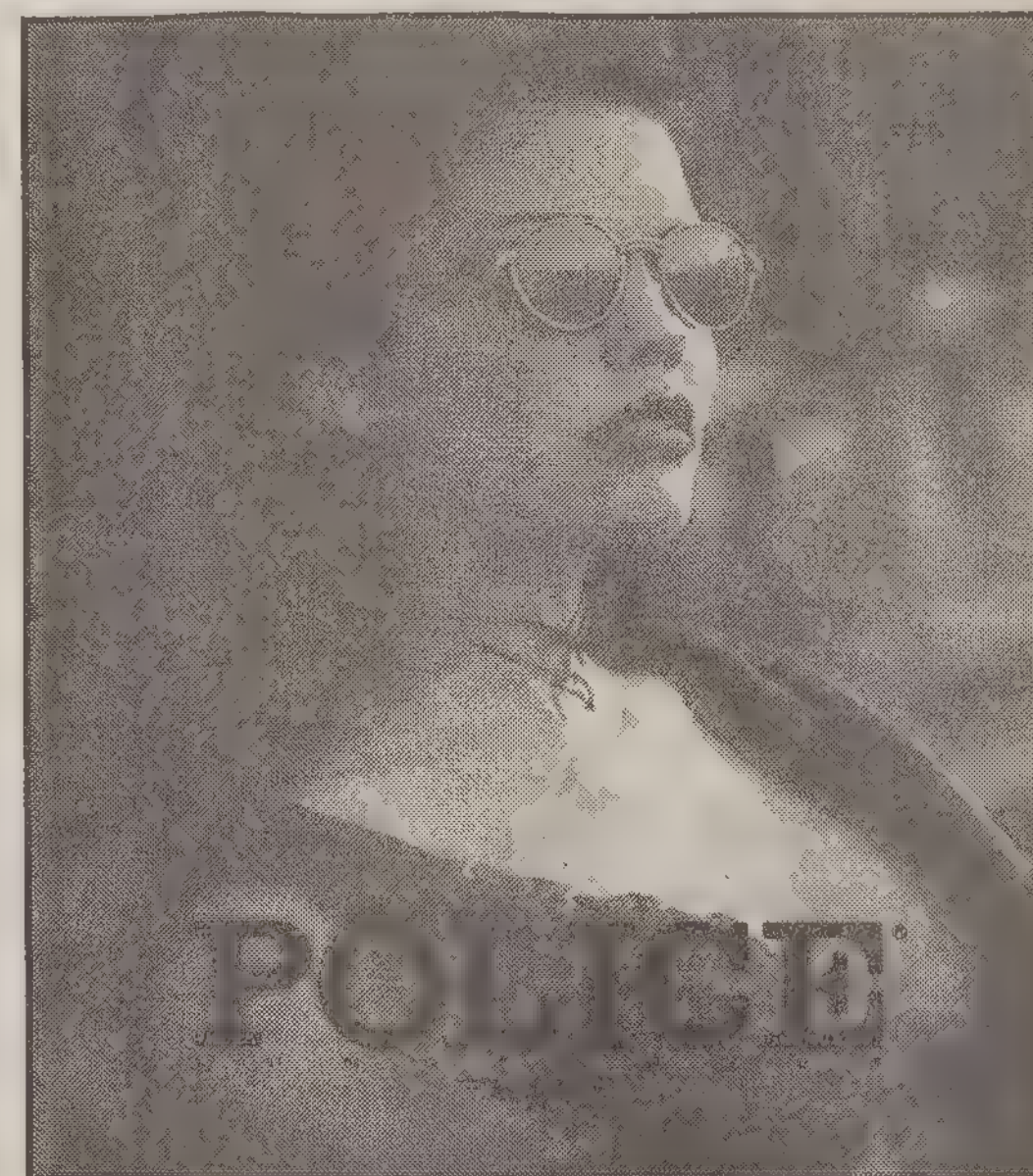
Finisce in carcere la «banda della maga» Importava hashisc in quantità industriali

Marina Sever, Malika — Giuseppe Cucovaz — Adriano Fulgenzi

Cristian Pecar — Franco Pecar — Mohammed Msatfi

Bouchaib Msatfi — Ismail El Msatfi — Cherki Msatfi

I carabinieri della sezione antidroga di Trieste e la squadra mobile di Gorizia hanno sbaragliato la banda della maga Malika. Dopo otto mesi di indagini carabinieri e poliziotti coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo hanno così stroncato un traffico internazionale di hascisc, che proveniva dal Marocco e, attraverso Spagna e Francia, aveva come terminali la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e soprattutto la nostra città. L' operazione, partita da Trieste nel novembre scorso ha portato all' arresto di nove persone. Come ha ricordato il comandante della sezione antidroga, capitano Innocenzo Ciaffaglione, la «base» logistica si trovava a Trieste e faceva riferimento a Bouchaib Msafti e Mohammed Msafti, referenti del traffico per tutto il Friuli Venezia Giulia, mentre per il goriziano e l' udinese i «procacciatori» di hascisc erano Cherki Msafti e Ismail El Msatfi; sono tutti imparentati tra di loro e provenienti dalla cittadina di Ben Amir Ovest in Marocco. Sarebbero stati loro a coordinare il traffico, secondo le richieste del mercato. Ma il vero centro operativo di tutto il traffico era l'abitazione di Marina Sever, la maga Malika, in Scala Monticelli 1, dove la donna non solo ospitava i marocchini dediti al traffico, ma sembra mettesse a disposizione anche conti correnti, coperture e facesse da prestanome per l'affitto di appartamenti. Gli altri tre arrestati, come già riferito ieri, sono i fratelli Cristian e Franco Pecar di Ronchi dei legionari e Adriano Fulgenzi, di Udine. In carcere in Francia si trova anche un quinto italiano, Giuseppe Cucovaz, 46 anni, il cividalese che si trovava assieme alla maga Malika quando fu arrestata la prima volta al confine tra Francia e Spagna con 56 chili di hascisc nascosti nell'auto.

Le indagini erano iniziate nel novembre del '94, quando i carabinieri vennero a conoscenza di un presunto traffico che dal Marocco passava attraverso Spagna e Francia per approdare in Italia. Scattò così l'«Operazione Fiume», dal nome della via (Strada di Fiume) dove era avvenuto il primo contatto. Una serie di intercettazioni telefoniche (assai difficoltose perché i marocchini parlavano un dialetto del loro Paese d'origine arduo anche alle orecchie degli interpreti), e alcune «infiltrazioni» dei carabinieri portarono alle prime conferme. Il 16 dicembre del '94 la maga Malika fu fermata con il carico di droga, finì in carcere in Francia ma poi fu rilasciata, per essere arrestata in Italia mentre era in partenza per il Marocco. Il 31 gennaio di quest'anno nuovo arresto, sempre al confine franco-spagnolo di La Pertouse: finiscono in manette i fratelli Pecar uno dei quali, Franco, carrozziere, era un vero asso nel preparare i doppifondi della auto. Nella loro c'erano 26 chili di droga, destinata ad Adriano Fulgenzi, che era il coordinatore «friulano» per lo spaccio nella provincia di Udine. A quel punto gli investigatori — che attendevano un grosso carico di droga che però non è mai arrivato — hanno comunque tirato le reti sgominando l'intere banda. Sembra che solo il capo supremo dell'organizzazione, un marocchino amante della maga Malika, sia ancora latitante. Accanto al traffico di droga gli investigatori avrebbero individuado altre «diramazioni» illecite, come la tratta delle bianche e un traffico di auto rubate.

L'APPROVAZIONE DI UN ARTICOLO NELLA LEGGE SULLA CASA SCONGIURA L'ARRIVO DEL COMMISSARIO

Prg: la Regione "salva" il Comune

Viene concessa la proroga (massimo di un anno) per l'adeguamento dello strumento agli standard sui servizi

La Regione corre in aiuto del Comune di Trieste e scongiura l'arrivo del commissario "ad actum" per condurre in porto il Piano regolatore? A leggere l'emendamento presentato giovedì pomeriggio dalla giunta regionale, in sede di discussione della legge sulla casa, sembrerebbe proprio di sì. Quello che la maggioranza del consiglio regionale ha poi approvato come art. 31, "Disposizioni transitorie in materia urbanistica", pare proprio un testo confezionato su misura per togliere dall'impiccio la giunta Illy, quella di Gorizia e una quarantina circa di altre amministrazioni disseminate per la regione, che hanno confezionato strumenti urbanistici discordanti dai nuovi standard regionali in materia di servizi. Quello del Comune di Trieste è però il caso che balza subito agli occhi, anche perchè la gli uffici dell'amministrazione erano a conoscenza dei nuovi standard sin dal 1992, allorchè la procedura per la formazione della variante Portoghesi era appena agli inizi. Il Comune, inoltre, non ha mai avanzato alcuna osservazione agli standard, approvando quindi con "silenzio-assenso" i contenuti del provvedimento regionale. Questi due punti sono stati sottolineati chiaramente anche nella risposta che l'assessore Oscarre Lepre ha fornito a un'interrogazione sul Prg di Trieste del consigliere della LpT, Gianfranco Gambassini. Lepre conclude dicendo che "in ogni caso l'entrata in vigore dei nuovi standard non può essere assunta ad alibi per procrastinare di nuovo e ulteriormente l'adozione del Prg di Trieste. Purtroppo gli strumenti legislativi e ordinamentali in possesso della Regione non consentono ulteriori dilazioni che, per altro, non sarebbero suffragate da alcun obiettivo elemento di giustificazione".

Con il varo dell'art. 31, però, quest'atteggiamento in apparenza così intransigente si è decisamente smussato. Le malelingue dicono che si tratta dell'effetto miracoloso dell'incontro di martedì tra il sindaco Illy, l'assessore Lepre e il vice presidente della giunta regionale Antonione. Fatto sta che la funzionaria regionale udinese che doveva arrivare a piazza Unità in qualità di commissario per mettere la parola fine sul tormentato strumento urbanistico, può tranquillamente disfare i bagagli. Ora il tempo per aggiustare la faccenda degli standard c'è.

Ma che cosa dice questo miracoloso art. 31? In pratica il termine di cui all'art.120 della legge regionale 52 (leggi: nomina del commissario), nel caso il Comune non abbia provveduto alle scelte necessarie per assicurare la individuazione di aree per servizi, può essere prorogato, *anche se scaduto*, purchè il Comune abbia adottato la delibera contenente le direttive per la formazione della variante generale al Prg e affidato l'incarico professionale. La proroga, in ogni caso, non può essere superiore a un anno.

Sugli ultimi aspetti della norma Trieste dorme sonni tranquilli: le direttive furono adottate ancora sotto la gestione commissariale del Comune e l'incarico assegnato a Portoghesi. Quanto al termine riguardante le aree per i servizi, è scaduto da anni ed è stato successivamente, e a più riprese, prorogato.

Oscarre Lepre

Cervesi: "Ora lavoreremo in tranquillità". Rifondazione: "Un alibi per le amministrazioni incapaci di gestire il territorio"

Giovanni Cervesi

Nonostante la legge regionale debba ora essere approvata dal governo, l'assessore comunale Cervesi si dice soddisfatto del risultato. "L'articolo - precisa - potrebbe anche essere letto come sanatoria alle proroghe che gli uffici hanno concesso in assenza di normativa. Ora però lavoriamo tranquilli. Il pericolo del commissario si è allontanato e non si ripresenterà neppure se superassimo di qualche giorno il termine del 15 giugno. E' un segnale del miglioramento del clima, del rapporto con la Regione e del dialogo tra gli uffici".

Giovedì pomeriggio, nell'aula del consiglio regionale, c'erano anche i consiglieri comunali Piero Camber (LpT), Bruno Marini (Ccd) e Federica Seganti (Lega Nord). "Noi non volevamo il commissario - ha commentato Camber - quindi abbiamo tenuto costanti rapporti con la maggioranza regionale, in particolare con la presidente Guerra e il vice presidente Antonione, per avere assicurazioni sulla concessione della proroga. Eravamo anche al corrente che Illy si stava muovendo. Il nostro è stato un diretto intervento politico per dare alla città uno strumento stabile. Diciamo - conclude con una battuta - che il sindaco deve esserci grato".

Severo il giudizio di Rifondazione comunista. Secondo la consigliera regionale Elena Gobbi, la giunta Guerra (con "collaudato sistema democristiano") continua con deroghe e modifica di norme. Quanto al medoto, Rc rileva come "una norma presentata giustificandola per i comuni che hanno rinnovato di recente le amministrazioni, si è trasformata in un ottimo argine di riparo per tutti gli enti inadempienti, mettendo sullo stesso piano il piccolo comune di montagna, con uffici tecnici spesso inesistenti, e le città capoluogo, dotate di adeguate professionalità tecniche, i cui ritardi sono invece da imputare all'incapacità manifesta di gestire il proprio territorio". Anche all'interno della maggioranza comunale, però, c'è qualche voce critica: "Le ragioni di una corretta politica del territorio - rileva il capogruppo del Pds, Giorgio De Rosa - non corrispondono alle esigenze di sopravvivenza politica della giunta".

Arianna Boria

ALLA FIERA

12 giugno '45: conferenza con Tremaglia e Dassovich

«Il 12 giugno 1945 nella storia del confine orientale d'Italia»: è il titolo di una conferenza celebrativa che si terrà lunedì alle 16 al centro congressi della Fiera.

Relatori saranno l'onorevole Mirko Tremaglia, presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri della Camera, il senatore Ettore Romoli coordinatore regionale di Forza Italia e lo storico Mario Dassovich, direttore de «La Voce di Fiume».

In quel 12 giugno del '45, ricorda l'Unione degli Istriani, promotrice della conferenza, se ne andarono da Trieste le bande del IX corpus titino. Erano entrate nel capoluogo giuliano il primo maggio e nei quaranta giorni di occupazione, nonostante la prsenza degli alleati neozelandesi, i titini avevano usato ogni possibile violenza che secondo l'Unione degli istriani era «in linea con i dettami della politica annessionistica che aveva nella pulizia etnica il suo principale strumento».

Dopo cinquantanni, ricorda l'associazione istriana, «mentre sempre più il silenzio tende ad annullare la sensibilità della memoria storica» si vuole rendere omaggio a Trieste celebrando la sua liberazione insieme ai concittadini.

«Quel 12 giugno fu - ricorda infine l'Unione - un momento di sollievo per tutti anche se per l'Istria, Fiume e la Dalmazia la tragedia doveva ancora compiersi nella sua massima espressione».

NON SONO BASTATE LE RASSICURAZIONI SUL PRG

San Vito: rione in allarme per il temuto degrado

Da una parte preoccupazioni e sospetti, dall'altra tentativi di calmare gli animi e rassicurare tutti.

Continua il «braccio di ferro psicologico» fra gli abitanti del rione di San Vito e il Comune (fra l'incudine e il martello si ritrovano fra l'altro i membri della consulta circoscrizionale, che l'altra sera, all'inizio dell'assemblea dedicata all'argomento, si sono ritrovati fra le mani un volantino firmato da un estemporaneo «gruppo di abitanti del rione», che esprimeva grande preoccupazione e perplessità sulla condotta della consulta stessa).

L'argomento non è nuovissimo: si tratta di quella parte del nuovo piano regolatore che «degrada — dice il comunicato del "gruppo di abitanti" — e deprezza buona parte degli immobili del rione», in conseguenza di un progetto che prevede addirittura la demolizione di alcuni edifici e la costruzione di nuovi.

Qualche settimana fa, nel corso di un incontro con l'assemblea del rione, l'assessore all'urbanistica Cervesi aveva assicurato agli intervenuti il proprio personale interessamento, affinché venissero adottati, in sede di consiglio comunale, i necessari provvedimenti di «rettifica» di tale progetto.

«Evidentemente tutto questo e il nostro parere negativo sulla variante, inviato successivamente all'assessorato competente, non sono serviti — dice il presidente della consulta, Piero Tononi — e la gente di San Vito continua a sentirsi minacciata.

«Le neanche tanto velate accuse di immobilismo nei nostri confronti sono assolutamente ingiustificate — ha sottolineato ancora il presidente della consulta — in quanto abbiamo fatto fino in fondo tutto quello che la legge ci permette di fare. D'altra parte il nostro parere ha il peso che la normativa gli attribuisce; poi le decisioni finali competono ad altri organismi».

Nell'assemblea dell'altra sera, l'ultima della serie sull'argomento, sono però fioccate ancora le accuse, anche se le rassicurazioni dei membri della consulta qualche risultato l'hanno ottenuto.

La sfiducia sembra comunque manifestarsi soprattutto nei confronti del Comune.

Gli abitanti del rione pretendono garanzie formali e sostanziali soprattutto per ciò che concerne la viabilità che dovrebbe in futuro caratterizzare tale zona.

Dal Municipio dei segnali piuttosto precisi l'assessore Cervesi li aveva in ogni caso già lanciati, ma evidentemente i cittadini di San Vito non hanno considerato sufficienti le sue parole, peraltro espresse in termini molto chiari nel corso di una pubblica assemblea.

u. sa.

TRIBUNA APERTA

«La nostra cultura deve dialogare con tutti i vicini»

Anche dopo l'articolo di Stefania Iapoce (Piccolo dd 8 giugno) che segue l'intervista a Giorgio Pressburger (che ho molto apprezzato), vorrei continuare la riflessione e mi auguro che questa non venga vista con sufficienza e come cosa di parte, sul rapporto che a mio parere ci dovrebbe essere sul piano culturale, tra Trieste e l'Istria. Ricordo che Trieste è la mia città come anche una città con una forte presenza istriana (50.000?).

Ho sempre avuto timore degli eccessi del particolarismo (etnocentrismo, municipalismo, nazionalismo?) per cui ritengo necessario invocare il senso della misura, dei limiti e anche individuare le priorità nelle azioni che si intendono proporre e portare avanti. E' indubbio che Trieste (anche città della scienza e della ricerca) deve avere la forza, il coraggio, ma soprattutto la volontà di dialogare sul piano culturale con il mondo, nelle direttrici Nord-Sud, Est-Ovest. Ma ritengo sia altrettanto necessario e doveroso recuperare un rapporto di comunicazione – ritardo storico – di dialogo e confronto con l'area immediatamente circostante e quindi con Lubiana, Zagabria, Vienna, Venezia, ma anche con l'Istria e perché no, Udine e Gorizia.

A proposito di Istria desidererei ricordare il documento (pubblicato anche su questo giornale) elaborato a conclusione dei lavori della sezione culturale al recente Congresso degli istriani di Pola (aprile 1995).

Innanzitutto due brevi premesse. In numerose occasioni pubbliche, Nelida Milani scrittrice, intellettuale di spicco del mondo istriano, ha auspicato, un «risveglio» di attenzione e di interesse di Trieste nei confronti dell'Istria, ritenendo proprio la nostra città un punto di riferimento irrinunciabile. Inoltre esponenti di mondo culturale istriano (Milan Rakovac e Milan Gregoric per citarne solo due) con il sostegno e l'appoggio di operatori culturali e scrittori al di qua dei confini (il sottoscritto, Fulvio Tomizza), da oltre un anno propongono l'istituzione di un «Forum per le iniziative culturali di frontiera» (come proposto anche a Pola).

Tutto ciò contribuirebbe ad affrontare e forse anche a superare le «separatezze» i rischi legati all'isolamento. A interrogarci sul significato e il valore in generale delle società multiculturali, multilinguistiche, multietniche – la multidiversità – e in particolare, sul tema dibattuto dell'istrianità.

Credo che anche qui ci sono dei rischi evidenti, ma che vanno affrontati, «sfidati». Ne cito uno, quello delicato della memoria. Tema di cui ieri, ma in parte ancora oggi, si discuteva solo nel passato, oggi si tende a privilegiare il futuro, dimenticando, trascurando pericolosamente; proprio il presente. In queste nostre regioni la memoria, ha provocato e provoca ancora profonde lacerazioni e contrapposizioni e per essere superato – a mio modesto parere – e memorizzato, ha bisogno di divenire patrimonio comune e non solo argomento di analisi e di dibattito tra gli specialisti, in primo luogo gli storici.

Per ritornare all'istrianità (non all'istranocentrismo), e alla multiculturalità da vedere come valore, di stimolazioni condivise e di una vita collettiva di intensa relazionalità, didialogo e confronto e soprattutto di reciproca conoscenza. Di fronte a tentazioni etnocentriche, e a manifestazioni di intolleranza e di impari dignità (dei popoli, delle culture), di chiusure e di egoistiche autosufficienze, che insorgono un po' ovunque in Europa, «condi-vivere» e definire le culture come risorse del territorio e anche dei tre Paesi interessati, la Croazia, l'Italia e la Slovenia.

Marino Vocci
Presidente del circolo di cultura «Istria»

SEDUTA LAMPO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Su Barriera un voto di minima: passa la parcella di Semerani

Mezz'ora. Tanto basta al consiglio comunale per licenziare l'argomento del giorno e presentarsi di fronte al colto e all'inclita più diviso che mai. C'è da avallare una parcella milionaria dell'architetto Semerani per il progetto Barriera? No problem, basta che non se ne parli più, visto che il mandato risale al '91, e che la Regione non aspetta altro che di coprire i costi, già messi a bilancio. Bisogna intrattenersi sul regolamento speciale dell'Acega, iscritto nell'ordine del giorno all'ultimo minuto? Si può anche lasciarlo perdere, visto che di fronte alle proteste di Nord Libero l'argomento sparisce dalla scaletta senza lasciare traccia.

Uno a questo punto potrebbe anche chiedersi: dov'è il problema? C'è, c'è. Il progetto Barriera, impostato da Semerani, non piace, anche se la giunta Illy c'entra come i cavoli a merenda, e la conflittualità è sempre alta. Eppure, assicura l'assessore Cervesi, di tanto trascendentale nel progetto non c'è niente. «Lo stesso parcheggio che è previsto in Barriera Vecchia - precisa l'assessore - non va contro le linee fondamentali che ispirano il piano regolatore».

Va a finire, roba da rossore collettivo, che il provvedimento passa con 8 (!) voti a favore e 3 contro. Roba da kolkhoz. Illy si trova in compagnia, nel voto, con sei esponenti del Ppi (Godina, Lazzari, Rosato, Montonesi, Tomasi e Paolinelli) e la Iapoce del Pds. Si chiamano fuori, astenendosi, una marea di consiglieri: Bran (Ppi), Castigliego (Pri), Pittoni, Russignan, Berdon e Mocnik (ApT). Il Polo, dal canto suo, non vuol neanche vedere l'epilogo del voto ed esce dall'aula evitandolo. Camber e Drabeni (LpT), Marini (Ccd), Sulli (An) e Giona e Seganti (Lega Nord) ritengono di essere nel giusto e, anzi, di aver fornito una prova di responsabilità, visto che risulterebbe di cattivo gusto attaccare la giunta Illy per un provvedimento non deciso dalla stessa.

Contro si dichiarano invece il sempre più critico De Rosa del Pds e i tre di Nord Libero, Marchesich, Tamburini e Varin. Protagonisti, tra l'altro, di una battaglia contro il presidente del consiglio, il popolare Rosato, reo a loro dire di eccessivo e inutile attivismo, per aver tentato di convocare i lavori del consiglio comunale della prossina settimana, quello dedicato al piano regolatore, anche al mattino. Una successiva seduta dei capigruppo, peraltro, ricuce la querelle. Niente lavori al mattino, e convocazioni limitate al pomeriggio, con buona pace di chi non fa il politico full time ma deve rendere conto delle assenze a un datore di lavoro.

f.b.

ORARI

Approvato l'accordo tra sindacati e Comune

Approvato all'unanimità dai dipendenti comunali l'accordo sul nuovo orario di lavoro siglato mercoledì scorso tra Cgil, Cisle e Uil e l'amministrazione comunale.

Ieri c'è stata un'assemblea al teatro di Santa Maria maggiore: favorevole la stragrande maggioranza. Su 400 votanti si sono registrati solo 7 voti contrari e 20 astenuti. Anche la stessa assemblea, che inizialmente doveva durare due ore è terminata in anticipo.

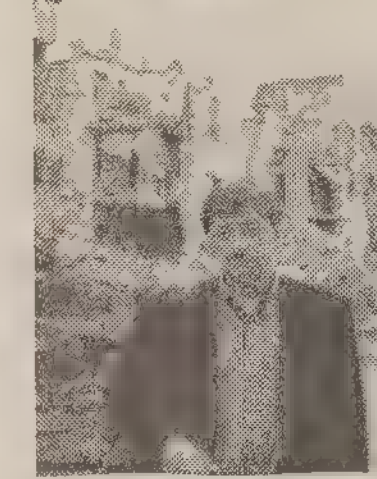
In sintesi, i punti principali dell'accordo, hanno ricordato i sindacati, riguardano l'orario di apertura al pubblico degli uffici comunali. Fasce orarie entro le quali vanno collocati, anche in maniera diversificata tra gli uffici e i servizi del Comune, gli orari di apertura al pubblico garantendo l'apertura almeno un'ora al mattino e nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 di ogni giorno (da lunedì al sabato) e dalle 14 alle 16 (nelle giornate di lunedì e mercoledì).

Tra le altre cose sono state individuate due tipologie di orario per assicurare l'apertura degli uffici al pubblico nelle fasce orarie considerate: orario continuato su 6 giornate da lunedì al sabato con flessibilità di entrata dalle 7.30 alle 8.30 e uscita dalle 13.30 alle 14.30.

Infine orario su 5 giornate con due rientri (lunedì e mercoledì) nelle quali ci sarà flessibilità di entrata (7.30-8.30), una pausa pranzo (minimo mezz'ora, massimo 1 ora e mezza) e uscita conseguente tra le 17 e le 19.

IL VERDE IN UNA SPEDIZIONE UMANITARIA 'DIVERSA'

Ghersina: "Tre giorni a Mostar, con un progetto di rinascita"

Tre giorni a contatto diretto con la realtà di Mostar, in una città che tenta faticosamente di tornare alla vita, pur sotto le granate e con l'amarezza di sentirsi abbandonata al suo destino, dimenticata in quel grande dramma che spesso i media identificano esclusivamente con Sarajevo. Il consigliere regionale dei Verdi, Paolo Ghersina è tornato ieri pomeriggio da una spedizione umanitaria nella martoriata città dell'Erzegovina, organizzata dal Comitato che riunisce le associazioni di volontariato presenti a Belluno. Da tempo i volontari veneti raccolgono e trasportano a Mostar materiale di vario genere, in particolar modo sanitario, secondo le necessità che vengono indicate dalle amministrazioni locali e senza passare attraverso la Croce rossa o la cooperazione italiana. "Anima" delle iniziative umanitarie è il bellunese Corrado Zaupa: da almeno due anni, e più intensamente dal marzo '94 quando è cessato il conflitto tra croati e musulmani, Zaupa e i suoi collaboratori mantengono stretti contatti con le amministrazioni di Mostar, ossia con i due esecutivi croato e musulmano e con l'amministrazione dell'Unione europea, guidata dal sindaco tedesco Koschnik, che ha il compito di coordinarle. Nella giunta europea c'è anche un assessore italiano, Pasqualino Procacci, che si occupa degli affari sociali.

Ghersina sul confine della zona interdetta, tra Mostar Est, musulmana, e Mostar Ovest, croata.

Ma la spedizione dei giorni scorsi era più nutrita del solito: con i volontari, infatti, sono partiti anche il sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol e il presidente della Provincia, Oscar De Bona. Obiettivo della presenza degli amministratori pubblici era quello di verificare la fattibilità del progetto di costruzione di una casa di riposo per anziani, che dovrebbe essere finanziata dalla cooperazione italiana e dalle organizzazioni non governative, con la partecipazione di enti locali.

La realizzazione della casa di riposo ha coinvolto anche Ghersina: "Volevamo avere delle assicurazioni sulla percorribilità del progetto - ha spiegato il consigliere - ma soprattutto sul futuro uso della struttura sia da parte dei croati che dei musulmani. E, un domani, anche dei serbi".

"Ho voluto prendere parte alla spedizione - ha aggiunto l'esponente Verde, che ha anche recapitato un messaggio del sindaco Illy al "collega" europeo Koschnik - per vedere da vicino come funziona il volontariato che tiene contatti diretti con le autorità locali e la possibilità concreta di associarsi ad iniziative di cogestione da parte delle diverse amministrazioni presenti sul territorio di Mostar. Mi sono reso conto - ha proseguito Ghersina - di quanto la popolazione abbia la necessità di 'sentire' la presenza, l'interesse degli altri. Ma lì, con loro, nella loro terra. Su questo fronte, purtroppo, la nostra regione ha fatto davvero poco". La spedizione bellunese si è incontrata anche con il sindaco di Mostar ovest (parte croata),Brajkovich, che vuole costruire "un'unica città", pur con due amministrazioni. "Proprio per raggiungere questo obiettivo - dice ancora Ghersina - va sostenuta l'amministrazione europea, che coordina i sindaci e gli assessori delle due parti e promuove la creazione di servizi sanitari, assistenziali, trasporti e infrastrutture collettivi".

Il consigliere Verde ha ora intenzione di proporre in Regione una legge per l'emergenza (di cui il Friuli Venezia Giulia è sprovvisto) e per la cooperazione allo sviluppo. Ma soprattutto di coinvolgere gli enti locali, insieme al Comune e alla Provincia di Belluno e ad altre città venete, nella realizzazione di strutture per Mostar fruibili da tutte le componenti etniche della città e sotto l'egida dell'amministrazione europea che assicuri il rispetto di questi obiettivi.

Ghersina è stato di recente chiamato a far parte del nuovo staff nazionale di Carlo Ripa di Meana, con l'incarico di occuparsi proprio dei rapporti tra la Federazione dei Verdi, i Balcani e il centro Europa, nonchè dell'integrazione europea. Nell'ambito di questo incarico intende promuovere iniziative politiche per scuotere l'indifferenza dell'Europa nei confronti del massacro balcanico. "Inoltre - spiega - vorrei attivare la cooperazione transfrontaliera tra il nord-est e le aree già fuori dal conflitto. Credo sia significativo che un triestino possa occuparsi in prima persona di questo aspetto, portando avanti un ragionamento sull'area del Nord-Est che noi Verdi abbiamo già da tempo legittimamente coltivato a Trieste".

COME PROGRAMMARE UNA NUOVA POLITICA DI INTERVENTI: CONVEGNO PROMOSSO DA IRES E COMUNE

Disagio sociale, aiuti più magri

Le realtà di Milano, Roma e Trieste a confronto: strategie da rivedere alla luce di una realtà in evoluzione

SEMINARIO

San Giovanni psichiatrico da mutare in parco

Sabato 17 giugno nella sede del Centro studi regionale per la salute mentale nel comprensorio di San Giovanni, la Fondazione Benetton (studi e ricerche per la salvaguardia e la valorizzazione di siti notevoli) proporrà in un seminario aperto al pubblico le condizioni, le opzioni e gli atti necessari per il compimento della trasformazione dell'ex Ospedale psichiatrico in parco della città

Il tema del seminario «San Giovanni oltre il muro» consentirà ad esperti in diverse materie di affrontare, nella concreta realtà proposta dal caso triestino, la questione di rilievo e attualità nazionale ed europea, costituita dalla prospettiva di riconversione ad «usi sociali» di grandi strutture (in genere parchi ed edifici inseriti nel contesto urbano) come gli ex-ospedali psichiatrici.

Il seminario rappresenta la fase conclusiva di un laboratorio di ricerca che ha operato a San Giovanni nei mesi scorsi, coordinato da Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton. Alle 16 di sabato 17 giugno, dopo la presentazione di «Braidotti 2003: atlante e agenda delle trasformazioni» da parte dello stesso Domenico Luciani, sono stati invitati a intervenire i rappresentanti degli enti e delle istituzioni che a vario titolo sono chiamati a gestire il comprensorio di San Giovanni: Regione, Comune, Provincia, Azienda per i servizi sanitari, Università.

Città e solidarietà: un binomio difficile. Perché il contesto urbano è oggi un incubatore di processi di esclusione e di emarginazione. Perché il concetto di solidarietà richiama l'esigenza di far condividere a persone diverse obiettivi e problemi che vanno affrontati in una dimensione sempre più vasta. Perché la società vive una fase difficile. Crescono drammaticamente i bisogni e le richieste di intervento, diminuiscono le risorse spendibili da parte dello Stato sociale. E' il momento in cui occorre ripensare ai fenomeni di povertà e di emarginazione per creare nuove risposte.

Di tutto ciò, di un problema da analizzare nelle mille sfaccettature nella sua complessità, si è parlato ieri al convegno «Per una città solidale. Le strategie di Roma, Milano e Trieste nella lotta al disagio e all'esclusione». Gli incontri di lavoro vogliono costituire un'occasione di comunicazione fra il mondo della ricerca e quello dell'operatore sociale pubblico e privato, mettendo a confronto esperienze e riflessioni in merito a un panorama in cui, come ha sottolineato Furio Bednarz dell'Ires aprendo i lavori, la disoccupazione diviene un elemento strutturale dell'impoverimento globale, sovrapponendosi alla frammentazione del tessuto sociale, alla perdita d'identità del singolo, alla caduta di motivazione individuale, all'assottigliarsi delle reti interpersonali minimali com'è quella costituita dal nucleo famigliare. E' un panorama, ha ricordato Giovanni Sarpellon dell'università di Udine, in cui ormai la maggioranza è costituita da una classe benestante che persegue i suoi interessi mentre lo Srato da sociale si fa nuovamente liberale: un liberalismo che produce il predominio del più forte.

Stiamo davvero costruendo una società solidale? Esiste una presa di coscienza dei problemi? I sistemi organizzati sono in grado di apprendere dalla propria stessa realtà? Alle domande poste da Bednarz hanno cercato di rispondere gli interventi di ricercatori che hanno studiato le esperienze di Milano e Roma. Realtà diverse, come hanno illustrato Yuri Kazepov dell'università lombarda e Maria Luisa Mirabile dell'Ires Cgil della capitale, ma che dimostrano entrambe grosse carenze delle istituzioni nella risposta a quei bisogni personali che non rispondano strettamente alla logica della "prima necessità".

Parlare di politica sociale oggi, ha sottolineato Paolo Molinari dell'Ires, significa calare una realtà ancora povera di dati statistici in un contesto particolare. Parlare di politica sociale in Italia, ha detto Maria Grazia Giannicchedda, sociologa dell'università di Sassari e consulente della Commissione dell'Unione europea per le esclusioni sociali, significa puntare il dito su modalità di intervento tuttora a pioggia, fondate solo sull'emergenza, bisognose di un'interrelazione sempre più stretta fra settori ancora troppo scollegati come sanità, assistenza, lavoro. Migliorare, ha aggiunto Giannicchedda, si può: lo dimostrano alcuni progetti-pilota di livello europeo, che hanno dato risultati positivi pur dimostrando l'esistenza di un *gap* fra l'intervento proposto e la situazione legislativa e amministrativa esistente.

Eppure quella dei progetti pilota di rinnovamento è la strada da percorrere. In questo senso si è espresso anche l'assessore comunale ai Servizi sociali Gianni Pecol Cominotto, che ha ricordato come l'idea del convegno sia nata proprio dall'esigenza di esaminare idee ed esperienze che possano dare avvio a un nuovo modo di intendere la cooperazione sociale intesa anche come prevenzione del disagio. I margini di azione, ha spiegato Pecol Cominotto, ci sono. L'orientamento del Comune è quello di costituire una sorta di agenzia sociale in grado di guidare le iniziative dando loro il supporto legislativo-logistico necessario ed esaminando le possibilità di cofinanziamenti europei. Perché di certo l'intero sistema sociale va ripensato in termini innovativi, più vicini alla realtà attuale. Una realtà che il convegno, appunto, vuole analizzare per ricavarne indicazioni su cui poggiare le nuove iniziative.

p.b.

Si è aperto ieri, per proseguire con le sessioni di stamattina e del pomeriggio, il convegno «Per una città solidale. Le strategie di Roma, Milano e Trieste nella lotta al disagio e all'esclusione sociale». Promotori dell'iniziativa il Comune e l'Ires del Friuli-Venezia Giulia. Il convegno, mettendo a confronto esperienze e ricerche, vuole fornire un quadro sul quale porre le basi per una nuova politica sociale da attuare anche a livello locale. Nella foto Sterle, un momento dei lavori alla Stazione Marittima.

«Non date gli animali alla vivisezione»

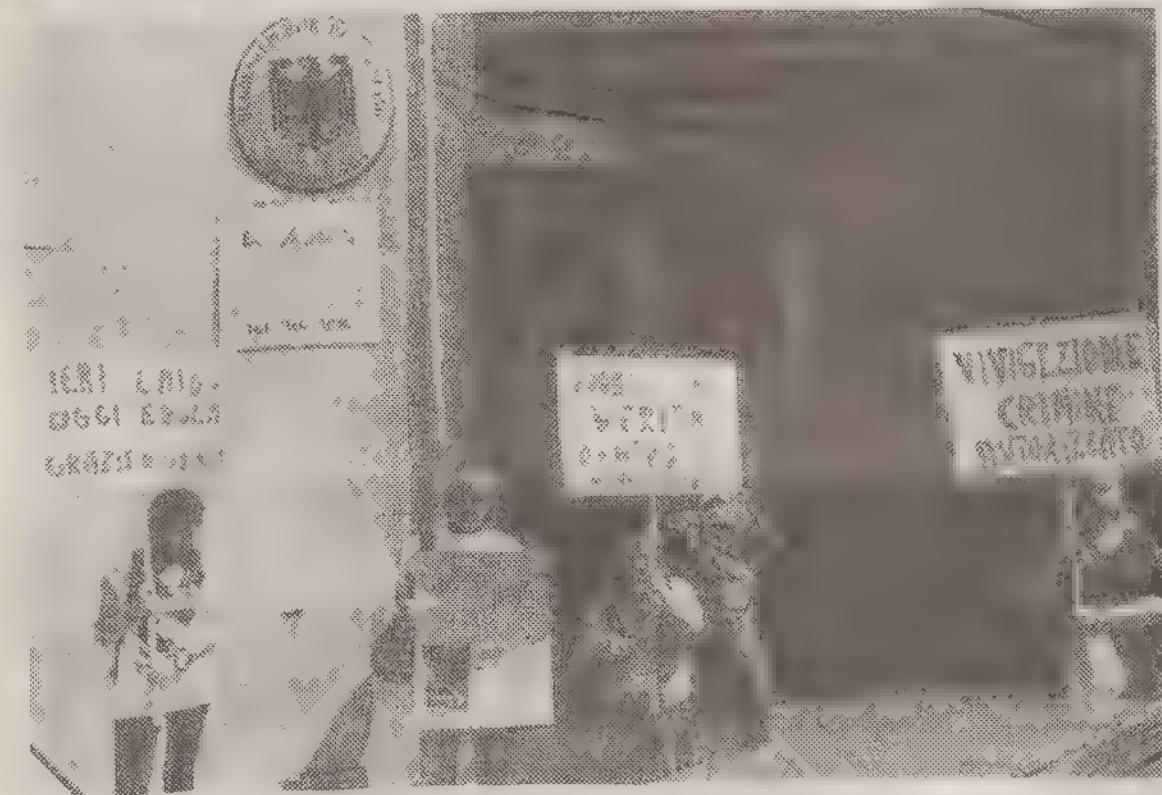
Manifestazione sotto le finestre del consolato tedesco

Da anni esiste - secondo quanto denunciano gli animalisti - un commercio occulto di animali, dall'Italia alla Germania, per esperimenti che si svolgono per l'industria farmaceutica. Prima la destinazione di cani e gatti era soprattutto la Svizzera, ora le multinazionali tedesche hanno preso il sopravvento, e finanziano questo traffico.

Per protestare contro questo stato di cose, ieri mattina una quindicina di militanti del Coordinamento nazionale animalista hanno manifestato in via Beccaria (fra piazza Oberdan e largo Piave), davanti al consolato tedesco, con striscioni, megafoni e distribuendo ai passanti materiale informativo.

Una delegazione è stata ricevuta dal console onorario tedesco Hausbrandt, al quale sono stati consegnati una lettera-appello e altro materiale informativo. Il console, che si è «compiaciuto per il tono pacato della manifestazione», ha assicurato i manifestanti che trasmetterà la documentazione al console tedesco a Milano.

«Il paradosso - denuncia Roberto Duria, del Coordinamento nazionale animalista - è che molti canili, rifugi e associazioni consegnano in buona fede gli animali a questi emissari delle multinazionali tedesche, pensando che vadano a finire in qualche famiglia che ama gli animali, e ignorando invece il triste destino che li aspetta».

«Proprio recentemente, aggiunge Duria, una donna è stata fermata in Lombardia: aveva il cofano dell'automobile pieno zeppo di una quindicina di cani e gatti anestetizzati ed era diretta oltreconfine. Dove si arriva a pagare un cane un milione e un gatto cinquecento mila lire».

Un momento della manifestazione di ieri in via Beccaria. (foto Lasorte)

IN BREVE

Cattura di randagi: chi vede «abusivi» telefoni al canile

Allarme randagi. Il direttore generale dell' Azienda per i servizi sanitari, Federico Montesanti, ha diramato ieri un comunicato in seguito alle numerose segnalazioni pervenute agli uffici dell' ex Usl di via Farneto in merito alla cattura di gatti randagi, che serebbe effettuata specialmente di pomeriggio da parte di alcune persone che caricano le bestiole su una Fiat «Fiorino» bianca. Montesanti assicura che gli operatori del canile pubblico intervengono solo in caso di gatti randagi, ed esclusivamente se sono ammalati o investiti. Usano un FiorinoFiat di colore bianco, targato Ts 365149, ben identificabile (sui fianchi c' è scritto «ASS n. 1 Triestina». Montesanti invita quindi chi assistesse alla cattura di animali randagi da parte di personale non autorizzato a prendere nota della targa della vettura usata e a comunicarla tempestivamente al servizio veterinario del canile pubblico di via Orsera 8 (tel. 820026) che provvederà a svolgere gli accertamenti.

Fiera d'Estate: iniziata la prevendita biglietti per la 47.ma Campionaria internazionale

E' iniziata la prevendita dei biglietti per la prossima Fiera d'Estate, 47ma Campionaria internazionale. All'Utat di Galleria Protti è già possibile acquistare i biglietti di questa Fiera che si preannuncia radicalmente rinnovata.
L'acquisto del biglietto inoltre dà la possibilità inoltre a partecipare alla grande «Lotteria d'estate». Tra coloro che acquistano un biglietto di ingresso infatti saranno sorteggiate una cucina completa, una cameretta per bambino e dieci soggiorni in località turistiche per quattro persone. La campionaria si inaugura il 16 e resterà aperta fino a domenica 25 giugno.

La Polizia Municipale compie 133 anni: martedì la celebrazione dell'anniversario

Martedì 13 giugno il Corpo della Polizia municipale festeggia il suo 133° anniversario della fondazione avvenuta nel 1862. Ecco il programma. Alle 8.45 in viale Miramare sarà deposta una corona d'alloro alla targa dell'agente caduto Roberto Tommasi. Alle 9.15 a palazzo Costanzi invece sarà deposta una corona alla targa dell'agente caduto Angelo Cattaruzza. Seguirà alle 9.30 nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia) la messa celebrata dal cappellano del Corpo, don Matteo Fillini. Infine alle 10.15 nella sala del consiglio comunale ci sarà la celebrazione della ricorrenza con la relazione del segretario generale reggente alla presenza del sindaco.

Contributo per gli anziani: oggi il termine per le domande

Il Comune ricorda che il termine utile per la presentazione delle domande per ottenere il contributo regionale per le persone che mantengono a casa anziani e adulti non autosufficienti scade oggi, 10 giugno. Le domande che saranno consegnate in data sucessiva potranno solo, eventualmente, essere finanziate con fondi comunali, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Combattenti e reduci: rinnovate le cariche: Edoardo Sasco riconfermato presidente

Rinnovate le cariche del Comitato di rappresentanza e coordinamento nel corso dell'assemblea dei presidenti delle associazioni combattentistiche e d'Arma e dei sodalizi operanti nella Casa del combattente cittadina.
All'unanimità è stato riconfermato presidente Edoardo Sasco e nominati commissari il generale Riccardo basile (presidente della Federazione grigioverde), Giovannino Todisco (presidente dell'Associazione Combattenti e reduci) e Renato Segatti (presidente dell' Associazione mutilati e invalidi di guerra). Eletto segretario consulente l'avvocato Antonio Geronti.

VITA (PDS), NEGRELLI E COSTA ALLE ACLI

Media e referendum

Pubblico dibattito sull'informazione e l'appuntamento elettorale

APPELLI

Da partiti e sindacati gli ultimi «consigli» per il voto di domani

«Rompiamo i monopoli» Questo l'invito della Rete

Il movimento per la democrazia La Rete ritiene indispensabile un segnale forte di volontà popolare in favore del pluralismo d'informazione. Sostiene pertanto il «sì» per i referendum n. 5, 10, 11, 12 (schede arancione, verde scuro, marrone e celeste) per rompere monopoli che possono con informazioni appositamente dosate e pilotate, condizionare anche strumenti di democrazia quali il voto e i referendum stessi.

La Lega Nord Trieste per il «sì» sui quesiti sulla Tv

La Lega Nord Trieste, invita a votare «sì» ai quattro quesiti riguardanti il sistema radiotelevisivo e la privatizzazione della Rai (schede verde scura, marrone, celeste ed arancione, corrispondenti ai n. 10, 11, 12, 5). Il Carroccio propone inoltre il «sì» all'abolizione del soggiorno cautelare (scheda rossa, n. 4) e ai referendum sulle rappresentanze sindacali (scheda gialla n. 1 e scheda avorio, n. 2), nonché sulla contrattazione collettiva nel pubblico impiego (scheda grigia, n. 3). La Lega Nord invita a votare «no» ai quesiti sulla legge elettorale per i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti scheda azzurra, n. 8), sulle autorizzazioni al commercio (scheda rosa, n. 6) e sugli orari degli esercizi commerciali (scheda viola, n. 9), mentre lascia libertà di voto nel quesito sulle trattenute per i sindacati (scheda verde chiaro, n. 7).

La Fisascat-Cisl dice «no» al quesito sul commercio

«Siamo contrari al referendum che riguarda la liberalizzazione degli orari commerciali, non per paura, ma perché in questo modo non si risolve il problema alla radice». Silvano Gherbaz, segretario provinciale della Fisascat/Cisl, lancia un appello per il «no» al quesito referendario che intende rivoluzionare il settore commerciale.

Vita Nuova: «Un referendum solo su Silvio Berlusconi»

I settimanali cattolici del Nord Est in uscita questa settimana, oltre a pubblicare brevi guide al referendum, intervengono con commenti, osservazioni e anche con qualche presa di posizione. Per «Vita Nuova» di Trieste, «la grande quantità di temi ha inevitabilmente concentrato l'attenzione su quelli che i «poteri forti» ritengono più importanti, cioè quelli televisivi, trasformando la consultazione in uno scontro politico pro o contro Berlusconi e facendo passare in seconda linea altri temi di grande rilevanza per la vita quotidiana del cittadino».

Anche l'Unione di centro dà indicazioni agli elettori

Il coordinamento provinciale dell'Unione di centro ha preso posizione sui referendum. I liberali dell'Udc sono orientati sul «no» deciso ai quesiti sulle Tv (schede n. 10, 11, 12) e sul commercio schede n. 6 e 9). Un «sì» al referendum per abolire il doppio turno nelle elezioni comunali (scheda n. 8) è indispensabile per favorire la chiarezza nelle posizioni politiche, diminuendo i disagi per il cittadino, con un notevole risparmio della spesa pubblica relativa al secondo turno. Un «sì» anche all'abolizione della norma sul soggiorno obbligato (scheda n. 4) che ha favorito la diffusione della mafia anche in territori non contaminati. L'Unione di centro lascia alla libera valutazione la posizione da assumere sui referendum relativi al sindacato (schede n. 1, 2, 3, 7) nonché sulla privatizzazione della Rai (scheda n. 5).

I tre «sì» di Rifondazione sui referendum sindacali

La segreteria provinciale del Prc invita i lavoratori ad esprimere tre convinti «sì» ai referendum sindacali promossi dal coordinamento delle Rsu, dai sindacati di base, dalla sinistra Cgil, da Rifondazione stessa e relativi all'abolizione (parziale e totale) dei limiti per la costituzione delle rappresentante sindacali aziendali, nelle fabbriche e nel pubblico impiego. «La recente consultazione sulle pensioni dimostra – dicono – la necessità di riscrivere regole più compiutamente democratiche proprio a partire dai luoghi di lavoro per ridare maggior forza ad un irrinunciabile processo di rifondazione democratica del sindacalismo confederale».

I pensionati della Uil «Non disfate il sindacato»

I pensionati Uilp invitano a votare «no» sui quattro temi sindacali schede 1, 2, 3 e 7 perché «propongono il disfacimento dell'organismo confederale unitario, unica salvaguardia del sociale nel nostro Paese, unica parte democratica contrattuale per lavoratori e pensionati con governo e padronato».

In questo bombardamento televisivo a favore del «no» ai referendum televisivi, quelli del «Comitato del Sì» tentano di farsi un po' di spazio. Ieri, nella sala conferenze delle Acli, si è tenuta una manifestazione che ha visto la partecipazione di Vincenzo Vita, responsabile nazionale del settore informazione del Pds, e dei docenti universitari Giorgio Negrelli e Giacomo Costa. Introdotti da Stefano Garbellotto, responsabile provinciale del comitato, i relatori hanno esposto le proprie ragioni davanti a una platea piuttosto esigua (una quindicina di persone).

«Quando in questa campagna referendaria caratterizzata dalla presenza di forze in campo molto disomogenee si riesce a discutere - ha detto Vincenzo Vita - le ragioni dei sì ai tre referendum trovano ascolto. Anche se attraverso il video si ha la nettissima, orrenda impressione di una marmellata, di un enorme blob che avvolge tutto. Le ragioni del sì vengono ridicolizzate, grazie a spot più o meno mascherati, e grazie alla presenza di star televisive che si schierano sulle posizioni del no».

In queste ultime ore, ha chiesto Vita, facciamo ognuno dieci, venti telefonate ad amici incerti, usando la parola, per spiegare che le ragioni del sì sono importanti.

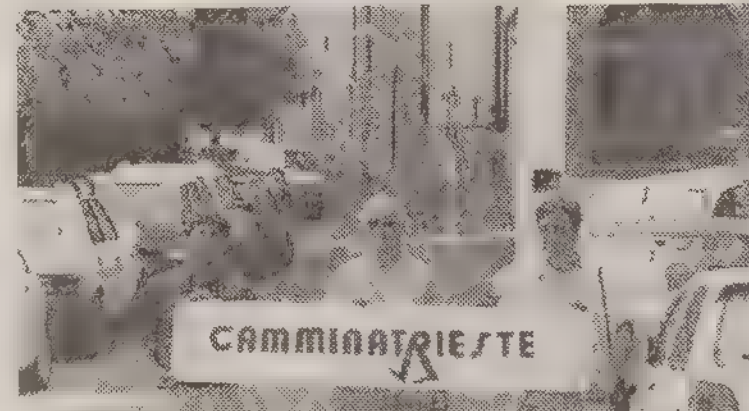
«E oltre alle ragioni che abbiamo già lungamente esposto - ha aggiunto Vita prima di abbandonare anzitempo la riunione, perchè atteso (...) nello studio di una televisione locale - ne aggiungo due. La prima. Berlusconi ha scelto di politicizzare sempre più questa campagna: noi avevamo invece scelto un tono diverso, di merito. Loro hanno cercato il plebiscito. La seconda ragione. Il Polo ha boicottato i lavori della commissione parlamentare per la riforma televisiva: stanno prendendo tempo, in attesa di una vittoria dei noi, che secondo loro bloccherebbe tutto».

Ecco allora, secondo l'esponente del Pds, che il sì diventa essenziale per la possibile riforma: il sì, anzi, è la vera riforma del sistema televisivo, che la commissione vuol fare entro luglio.

«Non ci prendono sul serio - ha detto Giorgio Negrelli - e noi non ci siamo resi conto di quanto questa questione sia importante. Karl Popper, maestro del liberalismo, diceva che democrazia consiste nel mettere sotto controllo il potere politico. E che la tivù oggi è diventata un potere politico colossale, il più importante di tutti». Pensiamo al potere della televisione, ha aggiunto Negrelli, soprattutto sui bambini e sugli anziani.

Giacomo Costa, quasi mettendo le mani avanti in caso di sconfitta: «Non è detto che lo schieramento di chi vota sì e di chi vota no coincida con quelli del centrodestra e del centrosinistra».

LA PROVOCAZIONE DI «CAMMINATRIESTE»

Un palloncino colorato sulle auto in sosta vietata

Dopo viale XX Settembre e via dei Moreri ora è toccato a via di Donota di essere al centro dell'ennesima protesta di «Camminatrieste», il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone. Grandi imputate le macchine che sistematicamente occupano, spesso in divieto di sosta, i due lati dell'antica strada, quasi un belvedere, che porta a San Giusto.

Nella conferenza stampa di ieri mattina, fatta all'aperto all'altezza del civico 36 tra un viavai di macchine, il polso della situazione è stato immediato. La strada stretta, le auto in sosta, quelle in transito hanno spesso obbligato i presenti a più di una ritirata.

«È ora di finirla con le macchine parcheggiate in via di Donota – ha detto con fare colorito il coordinatore dell'associazione Sergio Tremul – sono ormai due anni che l'amministrazione cittadina ha promesso di sistemare la viabilità della strada, dove dovrebbe venire interdetto il parcheggio, mentre sarebbe possibile lo scorrimento. Ci risulta che per il nuovo assetto della zona che porta alla cattedrale ci siano già i finanziamenti. Che cosa aspetta il comune?». Tremul ha anche sostenuto che ogni giorno nell'area vengono parcheggiate 800-900 macchine e che per la maggior parte sono in divieto di sosta. Divieto che esiste per il lato sinistro della via (scendendo). «Perché i vigili non passano più spesso a multare?», si è chiesto, sotto lo sguardo preoccupato di più di un passante-automobilista.

L'area è infatti diventata una sorta di valvola di sfogo per il parcheggio di chi lavora in Corso Italia e dintorni. Per questo Tremul ha dalla sua gli abitanti di via di Donota. Un loro rappresentante, Giorgio Bosser, ha detto: «Noi siamo praticamente barricati in casa, tanto le macchine sono addossate ai portoni d'entrata. Non è giusto». Dal canto suo Elisa Prococo, del direttivo di Camminatrieste, ha osservato come sia «antituristico» trattare così uno dei più bei percorsi cittadini che guarda da un lato sul teatro romano, dall'altro verso il colle di San Giusto. È stato anche puntualizzato come politici e amministratori facciano orecchi da mercante. Da un'analoga protesta dell'anno scorso ad oggi nulla è cambiato: continua la sosta selvaggia, chi deve intervenire non è intervenuto e la città è in più parti degradata. Ma l'associazione di pedoni non demorde. Tra breve con una curiosa iniziativa ritornerà alla carica: a ogni auto sorpresa in divieto di sosta in città verrà attaccato un palloncino colorato «accusatore».

D.C.

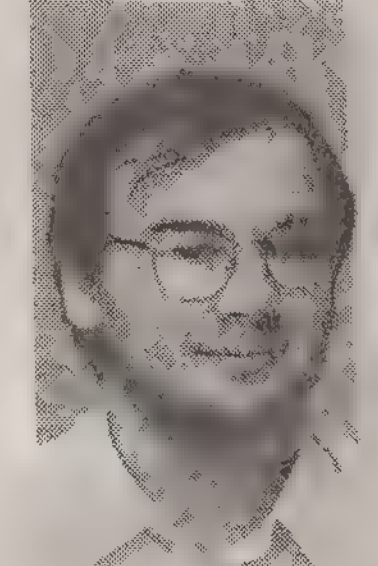
STEFANO LUIN, STUDENTE DEL GALILEI, SI CONFRONTERÁ CON RAGAZZI DI TUTTO IL MONDO

Olimpiadi di fisica: un triestino in Australia

I cinque componenti della squadra italiana partiranno all'inizio di luglio per Canberra, sede della competizione internazionale

Il pallino della fisica? Certamente. Ma anche quello della chimica e della matematica. Delle scienze in generale, insomma, come dice lui preannunciando di voler tentare l'ammissione, dopo la maturità, alla Normale di Pisa. Perché Stefano Luin, classe '76, studente della quinta F del liceo Galilei, non è solo uno dei cinque ragazzi italiani fra i 17 e i 19 anni che il 3 luglio partiranno per la città australiana di Canberra, sede delle Olimpiadi internazionali della fisica. Nel già notevole curriculum di Stefano c'è un sedicesimo posto conquistato pochi mesi fa alle Olimpiadi italiane di matematica, e una "medaglia d'oro" alle Olimpiadi nazionali di chimica nel settore licei.

E adesso, dunque, Canberra. Dove a contendersi la palma del migliore fisico "junior" del mondo, con una serie di prove teoriche e sperimentali, ci saranno all'incirca 300 studenti delle scuole superiori di 56 Paesi diversi.

Stefano è approdato alla squadra italiana dopo aver già partecipato nei due anni scorsi alle selezioni locali e interregionali. Quest'anno, superate entrambe le prove che in tutta la nazione hanno coinvolto 30mila studenti, è entrato nel pool di 70 ragazzi che si sono confrontati a livello nazionale a Senigallia, per rimanere alla fine in dieci. Quei dieci che a maggio, al Dipartimento di Fisica dell'Università di

Trieste e alla Scuola internazionale di studi scientifici avanzati, si sono sottoposti a un intenso allenamento in vista della competizione internazionale.

Alla fine di questo periodo di "ritiro" sono rimasti in cinque: lo studente triestino e altri quattro (più una "riserva") provenienti da varie città d'Italia. I ragazzi però, in Australia, non gareggeranno in squadra: ognuno per sé, dovranno affrontare gli allenatissimi e bravissimi cinesi, i tedeschi, gli inglesi, gli ungheresi, gli americani.

Possibilità di vittoria? «Vedremo, risponde Stefano senza sbilanciarsi. Certo, negli altri Paesi i ragazzi si sottopongono a una preparazione molto più serrata della nostra. Per quanto mi riguarda, comunque, la mia scuola - il Galilei - mi ha lasciato molto tempo a disposizione permettendomi anche di usare il laboratorio di fisica dell'istituto». Stefano inoltre, per poter partire per l'Australia in tempo utile, sosterrà la prova orale dell'esame di maturità in anticipo rispetto ai suoi compagni. Le materie che porterà? «Fisica prima di tutto, naturalmente». Quella materia che di certo non ha bisogno di "ripassare", vista l'intensa preparazione già svolta nel periodo di allenamento olimpionico assieme a docenti di vari istituti scientifici e universitari.

Dopo la maturità e dopo le Olimpiadi, l'università. Inutile chiedere a Stefano cosa voglia fare da grande: «Il ricercatore di fisica», naturalmente.

LA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO DELLA BIOETICA

Un «testamento» del proprio corpo da portare con sé in caso di incidente

Una tesserina da portare con sé sulla quale sia autorizzato in caso di morte l'utilizzo del proprio corpo per fini scientifici, oppure si invitino i medici a non praticare un «accanimento terapeutico», ovvero non prolungare artificialmente una vita che di fatto si è già spenta. È uno degli obiettivi che si propone l'Associazione per lo studio e la divulgazione dei problemi di bioetica, che ha tenuto ieri pomeriggio, presso il Circolo della stampa, la sua assemblea annuale, provvedendo, tra l'altro, alla rielezione alla presidenza della professoressa Margherita Hack, che non ha potuto partecipare all'assemblea perché impegnata fuori città.

Costituitasi nel novembre del '93, l'associazione si propone la diffusione dell'interesse per i problemi attinenti alla bioetica attraverso la realizzazione di iniziative culturali e scientifiche in settori della bioetica medica, ambientale e animalista.

I casi delle mamme settantenni di cui si discute e sui quali l'opinione pubblica si divide sono solo uno degli aspetti con cui i problemi aperti dalle ardite frontiere della scienza di fine millennio devono fare i conti. Si pensi all'ingegneria genetica, e più in generale agli interventi che la scienza ora consente sull'uomo e sul nascituro, problemi attinenti all'eutanasia e alla morte assistita, i rapporti tra l'uomo e la scienza e i limiti dei suoi interventi modificativi sul mondo naturale, i rapporti tra l'uomo e le altre specie animali e il loro inserimento armonico nella vita del pianeta. In questo quadro l'associazione si propone quindi l'importante scopo di informare i cittadini su una materia così vasta e complessa, carica di implicazioni etiche, giuridiche e mediche, e di suggerire delle possibili strade per la difesa dell'individuo.

Una di queste è appunto la carta di autodeterminazione. Piervalerio Reinotti, socio dell'associazione, ha illustrato come, con la creazione di questo documento, chi venisse a trovarsi nella condizione di non essere più in grado di autodeterminarsi, potrebbe comunque attestare le sue personali opzioni fondamentali in tema di disposizione del proprio corpo, accanimento terapeutico e tipo di assistenza che intendesse gli fosse prestata. Il professor Mandruzzato ha sottolineato inoltre come la bioetica non riguardi solo la medicina.

p.m.

SCUOLA: I RISULTATI FINALI

Scrutini alle superiori I nomi dei promossi del liceo «Dante»

LICEO GINNASIO STATALE «DANTE ALIGHIERI»

IV A: Altieri Tiziano (8/10), Antonaz Massimiliano, Apollo Pietro (7/10), Benella Caterina, Benvenuto Elisa, Bonifacio Martina (7/10), Briscik Stefano, Colocci Giulia, Flaminio Alberto, Girometta Francesca, Masè Laura (7/10), Milani Alessandro (8/10), Morgera Francesca (7/10), de Morpurgo Elisa, Paduano Chiara, Pasetti Valentina, Plet Annalisa (7/10), Sampietro Carlo, Scarpa Nicoletta, Sinicco Gabriella, Tonel Serena (7/10), Ventura Mauro, Viviani Martina (8/10), Zhok Rinaldo.

IV B: Albanese Davide, Albertazzi Giada, Battistutta Derni Roberto (7/10), Benedetti Lucilla (7/10), Bensi Roberta (7/10), Bidussi Chiara, Bisulli Fabiana (8/10), Cavallini Francesca (7/10), Chaim Daniel, Chicco David, De Vonderweid Elisabetta, Ferrante Sara (7/10), Giglio Lucia (7/10), Kocjancic Monika, Metus Giulio, Neami Maddalena (8/10), Neglia Mathia, Nurra Francesca, Pavanello Giovanna (7/10), Pignataro Roberto, Rizzo Nicola (7/10), Ruzic Francesca, Samengo Mirta (9/10), Scherbi massimiliano (7/10), Tonsa Arianna (8/10), Zadel Manuela.

V A: Asaro Monica (7/10), Clementi Federico (7/10), Donelli Eva, Doz Gabriella (8/10), Franco Andrea, Franzutti Paola (7/10), Malvestiti Andrea, Pase Corrado (7/10), Predominato Paola, Sauli Lorenza, Seleni Martina (8/10), Stocovaz Erica, Zerilli Silvia (7/10).

V B: Alessio Alessandro (7/10), Arciprete Valentina (7/10), Battig Michele, Benes Tommaso, Bernè Sara, Cociancich Erica (7/10), Crinò Guglielmo, Debelli Gaia (7/10), Dell'Ovo Annalisa (7/10), Desanctis Giovanni, Frezza Antonio (7/10), Ghizdavcich Manuela (7/10), Pertusi Daria, Roseano Riccardo (7/10), Umek Erika (7/10), Verzier Silvia (7/10), Zuffi Lorenzo.

V C: Berni Alessandro (7/10), Capus Filippo, Celato Giovanna (7/10), Corbella Michela, Cova Riccardo (8/10), Deste Sara (9/10), Godas Daniela, Lanza Francesco, Maestro Alessandra (8/10), Maestro Elisabetta (8/10), Marzari Enrica, Morgera Nicole, Nardelli Marco (7/10), Ortolani Valentina, Paoli Davide (7/10), Pegan Francesco, Petracco Elena, Petracco Francesca, Rossitto Anna (7/10), Spanò Stefano (7/10), Svara Isabella (7/10), Ventura Giovanna (7/10).

I A: di Bari Antonella (8/10), Bernardini Federico (7/10), Botter Silvia, Brumen Federica (7/10), Calacione Anna (7/10), Cerruti Michela (8/10), Dreossi Federica (7/10), Favet Annalisa, Germano Susanna (8/10), Mancuso Francesca (8/10), Marzari Francesca (8/10), Orel Lucia (7/10), Pignataro Serena (8/10), Pupi Giuseppe, Revelant Andrea (8/10), Sardos Albertini Novella (8/10), Sciannamblo Chiara (7/10), Sciarrone Andrea, Scursatone Serena (7/10), Senter Sara (7/10), Unterweger-Viani Matteo (7/10), Vascotto Silvia (8/10), Zanzi Elena (8/10).

I B: Benvignù Annarosa, Casucci Flaminia, Di Martino Elena (7/10), Dobrinja Chiara, Fumis Leila, Galdiolo Alessandro (8/10), Hrusvar Valentina, Iacobone Cecilia (7/10), Karlsen Patrick (7/10), Maiola Valentina, Mancini Alberto, Marafatto Martina (7/10), Metus Annalisa, Mura Paolo (7/10), Nardelli Alberto, Pampina Daniela, Tamaro Francesca, Vergani Andrea, Veronese Ilaria.

I C: Acco Raffaele, Albertini Elisa, Brambati Piero, Candido Patrick (7/10), Cervesi Francesco (7/10), Cobianco Isotta (7/10), Dagostini Lorenzo, D'Arienzo Daniele, De Simone Maria Giovanna (8/10), Domanini Marco, Doubrovina Daria (8/10), Guiducci Alberto, Lanzilotto Marzia, Mancini Anna (7/10), Palaskov-Begov Martina, Puntin Hetti, Terpin Roberta, Tombolato Luana (7/10), Vargiu Marco, Zupin Francesca (8/10).

I D: Battistelli Barbara, Boscarol Sara (7/10), Cristiano Emanuela, Crucil Cristina (8/10), Cucchetti Giulia (8/10), Donnini Raffaella (7/10), Etel Karin, Favretto Stefano (8/10), Gasperutti Teresa, Mlac Jessica, Paron Gianluca (7/10), Roselli Marzia (7/10), Soldati Agnese, Stanissa Lara, Stern Silvia, Venanzi Luisa, Villio Franco, Zadel Fabiola (8/10).

II A: Agostini Francesco (7/10), Bernardini Matteo, Biasatto Alessia (8/10), Buttignoni Valeria, Cividin Alessia (7/10), Crevatin Monica, Di Pretoro Matilde, Germani Sabina, Gnesotto Valentina, Grego Sabrina, Loccardi Patrizia (7/10), Lo Cuoco Junio, Maghetti Anna Chiara (7/10), Milazzi Manlio, Morgera Elisa (8/10), Pucillo Arturo (8/10), Roitti Beatrice, Tomasi Anna, Verzegnassi Federico (7/10), Zanolla Siro (7/10), Zecca Federico.

II B: Bedini Chiara, Conciatore Francesca (7/10), Curtis Alan (7/10), Furfaro Lina (7/10), de Gavardo Giovanna Elisa, Guarini Marzia, Hervatin Chiara, Jurman Elena, Lorenzon Alessandra, Oblati Caterina, Palmas Andrea, Parisi Francesca (8/10), Romano Cristina, Schubert Erika (7/10), Steffè Valentina (7/10), Stocca Cristina, Tamaro Raffaele (8/10), Ticali Jessica (7/10), Trevisan Sara (7/10), Trevisini Matteo, Weber Marina, Zonta Antonio (7/10).

Edilizia, come lavorare senza rischi in cantiere

Polvere, inquinamento atmosferico, rumore, sostanze tossiche (amianto in particolare). Sono questi i nemici più pericolosi per chi opera nel settore edile, secondo quanto esposto nella pubblicazione intitolata «Guida all'igiene del lavoro in edilizia», uno strumento creato per indicare agli operatori del settore quali devono essere le caratteristiche igienico-sanitarie dei cantieri.

Il volumetto, realizzato dal Servizio di medicina del lavoro dell'Azienda triestina per i servizi sanitari, in collaborazione con il Comitato paritetico territoriale per la prevenzione degli infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro, costituito da rappresentanti del Collegio costruttori e dalle organizzazioni sindacali di categoria, è stato presentato ieri nella sede della Scuola di qualificazione operai edili.

La guida, in tutto una cinquantina di pagine che trattano una dozzina di argomenti, è l'unica finora realizzata nel Friuli-Venezia Giulia e raccoglie al suo interno dei precisi riferimenti normativi sulle specifiche materie.

«L'incidenza degli infortuni nella nostra regione — hanno ribadito nei loro interventi Fabio Parovel, membro del consiglio direttivo del locale Collegio dei costruttori edili, e Renato Kneipp, rappresentante delle organizzazioni sindacali di categoria — sta seguendo un andamento che, per quanto elevato, è più contenuto rispetto ad altre regioni dell'Italia settentrionale».

«Ecco perché — hanno aggiunto — è importante perseguire un'azione convergente e non conflittuale sul fronte della sicurezza, che rispetti le reali esigenze di tutela dei lavoratori e tenga nel debito conto le necessità del sistema produttivo».

Il settore edile, nella nostra regione in modo particolare, ha sopportato nel recente passato una crisi di dimensioni notevoli, le cui conseguenze si sono abbattute pesantemente sui livelli occupazionali.

La necessità di un rilancio del comparto, è stato detto ieri in occasione della presentazione della guida, non può passare attraverso un alleggerimento dei controlli e delle verifiche di tutto ciò che concerne la sicurezza nel lavoro.

Ecco il perché della pubblicazione, che fra l'altro, come ha precisato il presidente dei costruttori, Sergio Venuti, sarà distribuita, per il tramite della locale Cassa edile, a tutte le aziende e agli addetti operanti in provincia.

Accanto alla realizzazione della guida, il Comitato paritetico ha inoltre avviato una nuova iniziativa: in virtù della collaborazione di un consulente tecnico, le imprese potranno chiedere che siano effettuate delle visite ai cantieri, per verificare l'esatta applicazione delle normative vigenti.

UN ANNO DI SOLIDARIETÀ.

AIUTA A DARE UNA FAMIGLIA A CHI NON CE L'HA. E A TE NON COSTA NIENTE !

In Lituania ci sono molti bambini senza famiglia. Troppi. Bambini orfani ed abbandonati, che crescono nel dolore della solitudine. Ora, anche tu puoi fare davvero molto per loro. Puoi contribuire, insieme alla Magazzini NICO, alla costruzione di un villaggio di accoglienza. **Dal 1 giugno '95 fino al 31 maggio '96** infatti, alla Magazzini NICO, oltre all'assortimento e alla convenienza di sempre, troverai una cartolina: compilandola, incaricherai la Magazzini NICO di versare l'1% del tuo scontrino al Comitato Bassanese "Pro Familia", che si occupa dell'iniziativa "**Villaggio Famiglia in Lituania**".

Compilare la cartolina è l'unico impegno che ti viene chiesto: la Magazzini NICO farà il resto, ed insieme a te contribuirà a far sorgere in Lituania un villaggio di case d'accoglienza per i bambini orfani ed abbandonati.
Partecipa anche tu a questa gara di solidarietà !
A te non costa niente, ma il tuo gesto può fare molto.

DA SEMPRE PER LA FAMIGLIA.

In collaborazione con: Comitato Bassanese "**Pro-Familia**" • Tel. 0336/485777 • Fax 0424/566643

Per ulteriori donazioni destinate a costruzioni di "Villaggi Famiglia" nei Paesi Baltici, il Comitato Bassanese "Pro-Familia" mette a disposizione il C/C nr. 13076/5/24 · ABI: 6355 · CAB: 60160, presso la Cassa di Risparmio di VR-VI-BL e AN di Bassano del Grappa (VI), oppure il C/C Postale nr. 13245360

S. ZENO DI CASSOLA - SCHIO (VI) • AFFI (VR) • CHIOPRIS VISCONE (UD) • SAN VINCENZO DI GALLIERA (BO)

MUGGIA / L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE E AL PERSONALE PARLA DI MOTIVI DI LAVORO E FAMILIARI

Dimissioni a sorpresa di Avon

Sembra ci siano stati negli ultimi tempi dissidi all'interno della maggioranza sulla dotazione organica del Comune

Dimissioni a sorpresa dell'assessore all'istruzione e al personale Andrea Avon. Una notizia trapelata come un fulmine a ciel sereno, nonostante l'intento dichiarato della giunta muggesana di informare in via prioritaria il consiglio di piazza Marconi, e poi la stampa. Ma resta il fatto che uno dei componenti di punta della squadra Milo, le cui capacità sono state riconosciute anche dalle opposizioni, ha deciso di restituire il mandato e di inviare al sindaco la comunicazione della propria rinuncia all'incarico. Una lettera che verrà resa pubblica nella prossima seduta consiliare, convocata per venerdì 16 giugno.

I motivi del gesto? Dopo una prima, comprensibile riluttanza a fare dichiarazioni, rimettendosi nelle mani del primo cittadino, Avon ha confermato la sua decisione di lasciare la poltrona perché «non più conciliabile con gli impegni nell'ambito della scuola, oltre che

Le sue capacità erano apprezzate anche dalle minoranze

con questioni di natura personale e familiare». Nuove incombenze si sono aggiunte, infatti, alla sua professione di direttore didattico, non ultimo l'invito a far parte di un gruppo di lavoro ministeriale sull'autonomia scolastica.

Entrato come «esterno» indipendente nella giunta Milo, assumendo prima la delega all'istruzione e alla cultura, per poi passare quest'ultima al sindaco e ricevere quella del personale da Otello Tibaldi, Avon tiene a precisare come nessuna ragione politica abbia determinato le proprie dimis-

Andrea Avon

sioni, «inevitabili, ma sofferte». Soprattutto se si considera che dovrà rinunciare a vedere crescere il «progetto giovani», una delle sue «creature» più amate. Quanto al sindaco, ora dovrà procedere all'individuazione di un altro assessore, pure «esterno», Di nomi, per il momento, tuttavia non se ne parla.

Ma sentiamo qualche commento dalle file dell'opposizione. Il capogruppo dell'«Unione», Italo Santoro, cade dalle nuvole: «Quando ci siamo riuniti in commissione sabato scorso – ricorda – nulla faceva presumere le imminenti dimissioni dell'assessore. Noi, comunque, non ne eravamo informati, né potevamo immaginare. A questo punto, però, viene da pensare a qualche dissidio in seno alla maggioranza sulla dotazione organica, che rimane il problema dei problemi, con 10 dipendenti di 8.o livello quando secondo l'Anci un Comune come quello di Muggia dovrebbe averne al massimo 5. Tanto più che Tibaldi prima, Avon poi, hanno rinunciato alla delega al personale». Sono solo congetture, precisa, e poi aggiunge: «Mi dispiace che se ne vada. Aveva lavorato bene per Muggia, nonostante le nostre differenti posizioni sulle scuole private».

Barbara Muslin

MUGGIA / LA DIVISA ESTIVA NON ARRIVA

Vigili, lavoro in borghese

I vigili urbani di Muggia non sono ancora stati dotati della divisa estiva e svolgono quindi il loro servizio in borghese. L'ordinanza del sindaco con cui si comunicava agli agenti il cambio di uniforme non è stata dunque rispettata e questa ha sollevato non poche polemiche tra gli amministratori comunali.

«Non è una protesta ma semplicemente una forma di agitazione per sensibilizzare l'amministrazione comunale sul nostro stato di disagio». Gli appartenenti al corpo della polizia municipale lamentano infatti la scarsa attenzione prestata nei mesi scorsi dagli uffici preposti al cambio del vestiario. «La vestizione doveva avvenire con qualche settimana di anticipo all'ordinanza del sindaco e non successivamente. Ora, senza divisa estiva, siamo costretti a operare in borghese perché è pressoché impossibile lavorare con la camicia e la giacca di lana».

La gente per strada neppure si accorge della nostra presenza. «Un giorno di festa» ha commentato qualcuno sicuro di poter lasciare la macchina in seconda fila. Ma invece i vigili urbani non sono a riposo, ma camminano in borghese lungo le vie con il tesserino attaccato alla camicia e la paletta pronta ad intimare l'alt ai trasgressori del codice della strada.

I vigili urbani di Muggia sono infatti più che mai presenti anche se con non pochi sacrifici. E' da tempo infatti che richiedono dall'amministrazione comunale di assumere altro personale, ma fino ad ora la risposta è sempre stata negativa. «Non ci sono i fondi necessari» commentano al Comune. «Siamo sotto organico e - ha raccontato un graduato - con l'avvio della stagione balneare sarà sempre più necessaria una nostra costante presenza sull'intera fascia costiera muggesana che si estende da Rio Ospo a San Bartolomeo. Un controllo capillare in modo da assicurare ai cittadini un regolare flusso veicolare, che come ogni anno sarà incrementato dagli acquirenti di oltreconfine che».

Roberto Vitale

IN BREVE

Denuncia dei pozzi entro la fine del mese pena dure sanzioni

Tutti i pozzi, a qualunque uso adibiti, anche se non utlizzati, devono essere denunciati dai proprietari, possessori od utilizzatori, alla Regione e alla Provincia. La denuncia deve essere effettuata entro il 30 di questo mese ai sensi dell'art.14, decreto dell' 8.8.94 convertito in legge con L. 584/94. La omessa denuncia è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 200 mila a un milione e duecento mila. Il pozzo può essere sottoposto a sequestro ed è comunque oggetto a chiusura a spese del trasgressore allorchè divenga definitivo il provvedimento che applica la sanzione. Il facsimile del modulo di denuncia è disponibile presso la Regione e la Provincia.

San Dorligo, modifica provvisoria della linea 40

L' Act comunica che a partire da lunedì, a causa dei lavori stradali e per tutta la durata degli stessi, verrà chiusa al traffico la strada prospiciente il municipio di San Dorligo, nel tratto compreso tra l'incrocio con la nuova strada della Rosandra e l'asilo comunale. Pertanto i bus in servizio sulla linea 40 nelle corse da Bagnoli a San Dorligo, giunti all'incrocio con la suddetta strada, proseguiranno per la nuova strada della Rosandra e convergeranno a sinistra all'altezza dell'incrocio per la Grandi Motori. Il medesimo percorso verrà osservato anche dai bus delle linee 41 e 49 nelle corse prolungate a San Dorligo. Lungo la deviazione verrà ubicata una fermata a richiesta all'altezza dell'incrocio per il municipio.

Sgonico, mozione del Polo sulla titolazione della scuola

I neoeletti consiglieri comunali del «Polo per Sgonico» Mario Verbacci e Walter Persi hanno presentato al sindaco Blazina una mozione affinchè la scuola elementare statale con lingua di insegnamento slovena del comune muti la sua titolazione da «1.o Maggio 1945» a «1.o Maggio - festa dei lavoratori».

Duino Aurisina, in Consiglio 4 interrogazioni di Zanolla

Sarà incentrato su interrogazioni e deliberazioni il consiglio comunale di Duino Aurisina convocato per giovedì alle 18. Le interrogazioni, quattro tutte di Zanolla (Aria Nuova-Alleanza nazionale), riguardano la strada del demanio comunale Visogliano-Malchina, l'Ici, il semaforo all'ingresso di Duino, e l'autobus a Medeazza.

Mattonaia, tre giorni di sagra con chioschi, musica e ballo

Chioschi, musica e ballo a Mattonaia. La sagra si inaugura oggi alle 18,30 con il gruppo bandistico di Aurisina a cui seguiranno i ritmi ballabili del complesso «Adria Kvintet», presente ogni sera fino a lunedì. Domani alle 14 sarà il turno di una rassegna di armonica diatonica, mentre alle 17 toccherà alla performance folcloristica degli «Stu Ledi».

SGONICO / MOLTE LE SCUOLE

Carsiana, a maggio visitatori record Allungato l'orario

Il giardino botanico «Carsiana», che ha riaperto i cancelli ai visitatori dopo la pausa invernale, ha riconfermato di essere un interessante punto di richiamo per tutti quanti si appassionano all'aspetto ambientale e paesaggistico del Carso. Infatti nel mese di maggio sono state numerosissime le scolaresche, sia della provincia che di altre parti d'Italia, che hanno approfittato dell'occasione per visitare con l'assistenza delle guide naturalistiche dell'associazione Picea questa «palestra di educazione ambientale».

Visto il successo ottenuto negli anni precedenti la Provincia di Trieste, che gestisce «Carsiana», ha voluto agevolare ulteriormente le visite ampliando l'orario nei weekend e nei giorni festivi fino alle sette di sera. Così è possibile godere di questo magnifico lembo della natura anche nei momenti in cui il Carso invita ad assaporare il fresco in un ambiente verde e rilassante.

Un nuovo motivo di attrazione è costituito inoltre dall'esposizione quotidiana nei pressi del cancello di un cartello indicante le fioriture del giorno ed il sito del giardino in cui le si può ammirare. In questi giorni, per esempio, si presentano ai visitatori in tutto il loro splendore la «digitalis purpurea» (una pianta medicinale), la «clematis recta» e la «ruta graveolens» (i cui rametti si usano da queste parti per aromatizzare la grappa), ed altre quattro piante.

Tutte le caratteristiche del giardino botanico «Carsiana» sono esaurientemente illustrate nel nuovo pieghevole a colori stampato a cura della Provincia e a disposizione del pubblico presso le portinerie dell'Ente in piazza Vittorio Veneto 4 e via S. Anastasio 3, nonché presso l'Azienda di promozione turistica in via S. Nicolò 20. Prossimamente il pieghevole si potrà trovare anche nelle trattorie e negli altri esercizi pubblici sul Carso. Il giardino botanico «Carsiana» e visitabile ma martedì a venerdì dalle ore 10 alle 12, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

MONRUPINO / IL SINDACO CONTRARIO ALLA RIMOZIONE DELLA LAPIDE

«Polemiche pretestuose»

Per Krizman «non si può far passare per criminale quello che in realtà non lo è stato»

Continua la polemica delle lapidi nel Carso triestino. Una mozione presentata al consiglio comunale di Monrupino da Franco Guerra del Polo, chiede espressamente la rimozione di una targa in memoria dell'esercito popolare jugoslavo. Chiara la presa di posizione da parte del sindaco Krizman, mentre fa sentire la sua voce anche l'Anpi provinciale ribadendo la volontà di difendere i monumenti dedicati a coloro che sono caduti per difendere la libertà.

Un'interrogazione parlamentare, da parte dell'on. Niccolini di Forza Italia, e una regionale, presentata dal consigliere della Lpt Gambassini, avevano risvegliato nei giorni scorsi l'attenzione sui monumenti che ricordano la guerra di liberazione, combattuta anche dalle truppe di Tito, nelle nostre terre.

In particolare si faceva riferimento a una lapide del IX Korpus dell'esercito popolare di liberazione jugoslavo, esposta a Zolla. Una mozione che impegna sindaco e giunta di Monrupino a revocare l'autorizzazione di esposizione di tale lapide, è stata presentata dal consigliere comunale Franco Guerra, esponente di Alleanza nazionale, eletto nelle file del Polo per Monrupino alle recenti consultazioni elettorali.

«Fu proprio questo Korpus – si legge nella mozione – a macchiarsi dei peggiori crimini, inaugurando il barbarico rituale balcanico – oggi deprecato nel mondo intero – della "pulizia etnica" contro gli italiani delle terre giulie».

Il documento prosegue con due riferimenti, il primo alla motivazione per la medaglia d'oro al comune di Trieste, e l'altro al discorso tenuto da Cossiga nel novembre di quattro anni fa, in occasione della sua visita alle foibe. La richiesta di rimozione della targa, conclude Guerra, viene formulata per «promuovere e coltivare un rapporto di civile convivenza tra i italiani e sloveni in un clima di pacificazione e di riconoscimento delle verità storiche».

Il sindaco di Monrupino, Alessio Krizman, ha commentato molto duramente quanto detto e scritto in questi giorni: «Non possiamo accettare che si faccia passare per criminale quello che in realtà non lo è stato. Criminali sono stati i fascisti e la guerra stessa. La risposta del consiglio comunale sarà pertanto ferma e precisa».

Parte dunque con il piede sbagliato il rapporto di dialogo chiesto fin dall'inizio della legislatura, da parte della destra presente nel consiglio comunale «Si cerca il dialogo solo con le dichiarazioni - ha concluso Krizman - ma i fatti poi non rispecchiano le parole. E' la solita storia, quando non ci sono argomenti si va a parare su queste polemiche. Ma la storia ha già deciso chi ha fatto del male e chi lo ha subito. Speriamo piuttosto che non continuino quelle azioni dimostrative e incivili che vanno avanti da anni, contro i monumenti del Carso triestino.»

Anche l'Anpi con una lettera del presidente provinciale Arturo Calabria, ha inteso dar chiarezza alle proprie posizioni, ribadendo l'intenzione di difendere qualsiasi monumento ricordi il sacrificio per la libertà e la democrazia dei combattenti anti fascisti italiani, sloveni e croati «caduti nella lotta contro i nazisti e i loro complici».

Riccardo Coretti

La lapide contestata e, a destra, il sindaco Alessio Krizman.

DA OGGI MOSTRA A DUINO

I vini Doc del Carso in «passerella» nei ristoranti locali

I produttori vinicoli e i ristoratori triestini sono impegnati nella valorizzazione di una serie di abbinamenti enogastronomici tipici della cucina locale. In preparazione alla manifestazione «Enocarso», promossa dal Consorzio per la tutela dei vini Doc Carso, prevista per il prossimo weekend, alcuni produttori vinicoli (nell'ordine le aziende Bole, Castelvecchio, Colja, Ferluga, Kante, Lupinc, A. Milic, W. Milic, Parovel, Skerk e Skerlij) stanno presentando i propri vini alla clientela di un gruppo di ristoratori del Carso e della città, affiliati alle associazioni di categoria (Fipe e Sdgz-Uref). Questa iniziativa, inaugurata sabato 3 giugno, si è protratta durante tutta la settimana in diversi esercizi che hanno aderito a questa forma di promozione.

Tra i ristoratori dell'altipiano, vi è stata l'adesione di «Furlan» e del «Carso» (Zolla), «Lanaro» e «Krizman» (Rupingrande), «Gustin» (Sgonico), «Gruden» (San Pelagio), «Milic» (Borgo Grotta Gigante), «Sardoc» (Slivia), «Sardoc» (Precenico) e «Urdich» (Malchina). A Trieste l'incontro con gli appassionati del vino è stato programmato presso «Suban», «Bellavista», «Trieste-Pick», «Ai Fiori», «Alle Rondinelle», «Skabar», «Alla Marinella» e «Alle Bandierette».

In quest'occasione sono stati distribuiti gli inviti per la degustazione di vini alla carta prevista nella manifestazione «Enocarso» di domani (dalle 10 alle 20 con breve interruzione dalle 14 alle 16) presso il Castello di Duino.

Maurizio Lozei

SAN DORLIGO / TERZA EDIZIONE

Serata musicale con cori di «Voci dalla sorgente»

Il circolo culturale Valentin Vodnik di S. Dorligo della Valle organizza la terza edizione della manifestazione in programma questa sera alle 21 intitolata «Voci dalla sorgente»; si tratta di un appuntamento musicale a cadenza annuale che ospita vari gruppi vocali nella suggestiva cornice architettonica naturale della sorgente sita nel cuore del paese. Quest'anno gli organizzatori hanno scelto di presentare il coro Jezero proveniente da Doberdò ed il coro Svoboda dalla città slovena di Kocevje.

Nei due anni precedenti invece presso la sorgente si sono esibiti il coro Primorec-Tabor di Opicina, il coro di Ratsberg della Carinzia slovena ed il coro femminile di Servola.

L'attività organizzativa e culturale del circolo vanta comunque radici più che centenarie; le notizie riguardanti la fondazione infatti risalgono al 1878, mentre il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità è dell'8 marzo 1879. Sin dall'inizio il centro culturale ha dato vita a varie iniziative che spaziano dall'attività corale a quella teatrale e a manifestazioni di interesse popolare. Questi fermenti si sono precisati soprattutto nella costante presenza del coro Vodnik, che all'inizio era a voci miste, mentre dal 1956 sotto la direzione di Ignacij Ota si è trasformato in un coro a voci virili; al coro maschile si affianca da tre anni a questa parte anche un gruppo vocale femminile.

Il vice-presidente del circolo culturale Damiana Ota ci ha fatto notare, che l'attività corale rappresenta anche la base per numerosi scambi culturali: in particolare con la città di Kocevje – con cui il Comune di S. Dorligo è gemellato – e con la città bavarese sarà infatti gradito ospite nel mese di giugno.

Il centro Vodnik sviluppa però anche attività non prettamente musicali; in questo ambito rientrano la pubblicazione regolare della rivista Tabor e le proposte rivolte «Alla scoperta del paese e dei dintorni», che si articolano in incontri, dibattiti, conferenze ed interventi di esperti cui vengono affiancate anche escursioni guidate.

Luisa Antoni

L'ANGOLO DEL VERDE

Peperone: una pianta che cresce al riparo dai venti

Rosso vermiglio, giallo oro o verde smeraldo, il peperone si propone in molti modi per tutti i gusti e usi. Il nome scientifico – Capsicum annum – di questa pianta erbacea perenne (ma la coltura si ripete ogni anno) della famiglia delle Solanacee, deriva dal greco «Kàpto» ovvero «mangio avidamente», in riferimento al particolare sapore dei frutti: aggressivo, stuzzicante e piccante. La denominazione volgare viene dagli spagnoli e portoghesi che lo chiamavano «pimento» o «pepe del Brasile». Si suppone che questa pianta sia originaria dell'America Meridionale e probabilmente del Brasile, da cui fu portata nel XVI secolo.

Pur essendo di origine tropicale può essere coltivata un po' ovunque purché il clima sia caldo, umido, al riparo dai venti. Conviene acquistare le piante, assicurandosi che siano con fusto corto, rigido e le foglie verde scuro. Evitare di mettere a dimora le piante ove prima siano stati coltivati pomodori o patate, perché sono tutti ortaggi che possono essere attaccati dalle stesse malattie. I peperoni non sono molto avidi di concimazioni: se si è provveduto a somministrare fertilizzante a sufficienza prima del trapianto non è necessario somministrare durante il periodo vegetativo. La bacca, con forma e dimensioni variabili, ha un gusto dolce o piccante grazie alla presenza della capsaicina, un eccitante della mucosa gastrica. Da questo deriva l'utilizzazione farmaceutica del peperone, che si estende anche alla caspicina, al capsicolo, alla lecitina, alla pectina, alle vitamine C, PP, B2, E, A, e B. La vitamina C è presente in quantità superiore a quella contenuta negli agrumi, nel pomodoro, negli spinaci, e ricche sono anche le sostanze azotate.

Il peperone in forza delle sue proprietà è usato come stomatico, diuretico ed eccitante, e inoltre come antireumatico e antinevralgico per le proprietà revulsive in empirici usi esterni. La coltura è andata nel tempo via via aumentando (in Europa aveva un interesse solo ornamentale) con destinazione sia al consumo fresco che per la conservazione. Quando si raccolgono i peperoni si devono tagliare con un pezzo del loro picciolo: strappandoli si potrebbe rompere la branca. Quelli piccanti devono essere lasciati sulla pianta finché non hanno raggiunto la completa formazione e il loro sapore.

Si conservano bene anche all'interno se si tengono appesi mediante il loro fusto. Seccati al sole o in appositi locali, ridotti in polvere, mescolati a farina di frumento e lievito, i peperoni si trasformano in «paprica»: l'Ungheria ne detiene il primato della produzione.

Ignazia Zanzi

LE ORE DELLA CITTA'

Scopri Trieste d'estate

...i, alle 11.30, nella sa... Granzotto dell'An... via Campo Marzio ... Mgs Press Editrice ...nterà alla stampa ...one estiva della ...«Scopri Trieste - ...vering Trieste», ...mpata in 50.000 co... e destinata ai turisti ... quest'estate visite... la città.

Casa del popolo Sottolongera

...p «Stella» organizza ... oggi, con inizio alle ... alla Casa del popolo Sottolongera (via Ma...io 24), una serata ...tigiana per ricordare ...0.o della Liberazione.

Polisportiva Opicina

Oggi e domani, sul complesso di via degli Alpini ... la festa societaria ... premiazione degli ... che hanno svolto ...ta nell'anno sportivo '94-'95. Sabato inoltre si disputeranno le semifinali della Coppa Altipiano dedicata a Loren... Maniccia e i vincitori disputeranno la finalissima domenica mattina. Da sabato pomeriggio a domenica sera funzioneranno i chioschi gastronomici, e di sera divertimento con i pattini in linea e tradizionali.

... turistici

L'Azienda di promozione turistica informa che oggi con partenza dalla ...zione Marittima, alle ...5, avrà luogo il Giro del Carso in pullman, con guida naturalistica. Domani con partenza al... 45 sempre dalla Stazione Marittima, Giro ... città a piedi, con guida turistica.

Circolo ippico

...on la cerimonia del ...hiere della Staffa», ... 9 di oggi al Circolo ...o triestino di Opicina avrà inizio la gara ...ionale di Trec, Tecni... di ricognizione equestre competitiva, con ar... e seguito della mani...zione al «Sagitta...» di Muggia, promotore della competizione. ...nno il loro appoggio ...a «due giorni» nazionale, le «Giacche verdi a cavallo del Friuli-Venezia Giulia.

Marinai d'Italia

...gi, giornata della Marina Militare, l'Associazione nazionale Marinai ...talia ricorderà e onorerà i marinai Caduti in tutte le guerre. La cerimonia avrà luogo alla testata del molo Audace con lancio in mare di una corona d'alloro da parte di una motovedet... della Capitaneria di Porto. Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati a trovarsi alle 9 alla radice del molo Audace.

Incontro col missionario

Oggi con inizio alle 15 ...a chiesa della par...ia «Madonna del ...e» - piazzale Rosmi... 6, si terrà un incon...o di preghiera guidato da padre Marcello Vul..., missionario combo...no.

Corsi intensivi di spagnolo e inglese

L'Associazione culturale italo-ispanoamericana, di via Valdirivo 6, comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di spagnolo e inglese ... i nuovi soci. Per informazioni telefonare al ...859 dal lunedì al venerdì, ore 16.15-20

Dalì scultore e Dalì illustratore a Miramare

Si è inaugurata ieri alle scuderie del parco di Miramare, la mostra «Dalì scultore Dalì illustratore» organizzata dalla Fondazione Ambrosiana per l'arte e la cultura in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici archeologici, artistici e storici e le Autovie Venete. La rassegna, che presenta sculture e illustrazioni del maestro del Surrealismo, restera aperta fino al 23 di luglio.

Comunità di Cittanova

Oggi, alle 17.30, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Belpoggio n. 29 (angolo via Franca 17), si riunirà l'assemblea della Comunità di Cittanova. L'incontro avviene nell'ambito del rinnovo delle cariche sociali per la cui elezione sono stati coinvolti tutti i cittanovesi residenti anche fuori Trieste con l'adozione del voto per corrispondenza.

Sci club Brdina

Lo Sci club Brdina organizza la tradizionale sagra «Festa dello sciatore» oggi e domani a Opicina nel giardino del circolo «Tabor» con l'apertura dei chioschi enogastronomici dalle 16. Domenica, alle 19, inizio delle esibizioni con «Le venderigole» Tonca & Vanka e magie con «Mister Mart», allieterà le serate il complesso «Happy Day».

Scene art Performance

Oggi, nell'ambito della mostra «Achtung auf den Zug» allestita nell'inconsueto contenitore del Museo Ferroviario Stazione Campo Marzio, avrà luogo con inizio alle 17.30 una performance del gruppo Scene art productions di Alessandria.

Unione ciechi

Assemblea annuale oggi alle 10 all'Istituto Rittmeyer di viale Miramare 119.

Aste tribunale

Oggi, alle 10, all'Istituto vendite giudiziarie di via Ananian 2, si procederà alla vendita all'asta pubblica, su prezzo di stima al miglior offerente, dell'autovettura BMW 320 tg. LU 154807 di colore verde (prezzo di stima L. 100.000); del motoveicolo Yamaha 250 tg. TS 65783 (prezzo di stima L. 30.000); dell'autovettura Fiat 850 tg. TS 122584 (prezzo di stima L. 1.000); dell'autovettura Fiat Ritmo 138 tg. TS 260459 (prezzo di stima L. 1.000).

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Ingresso gratis, periodo estivo, si balla sulla terrazza panoramica, seduti nel bellissimo giardino, gustando una buona birra fresca. Musica per voi, anni 60-70 e liscio, proposta da Lorenzetto d. j. Attenzione ai palloncini.

Ristorante Nora

Località Mattonaia (Domio). Sabato 10 serata musicale con Evergreen Orchestra. Prenotazioni tel. 825687.

I migliori del Tartini

La direzione del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste comunica che oggi alle 18, all'auditorium «G. Tartini» del Conservatorio, per la rassegna dei «Migliori diplomati» (manifestazioni didattiche), suonerà la violinista Franca Sciarretta. Al pianoforte Laura Sciarretta.

Pro Senectute Club Rovis

Domani concerto della Fanfara dell'Associazione nazionale bersaglieri, sezione Enrico Toti di Trieste, Inizio ore 17.

Oratorio francescano

Gli ex allievi dell'oratorio francescano e i loro familiari sono invitati al IV incontro annuale alle 9.30 di domani. La messa verrà celebrata nella cripta della chiesa di via Rossetti.

Escursioni con Sfregola

Domani, escursione con Pino Sfregola del Gruppo Speleologico San Giusto al Monte Nevoso. La partenza è prevista per le 8.30 da Basovizza.

Asili nido comunali

All'asilo nido «Matteotti», via P. Veronese 14, con orario lunedì dalle 15 alle 17.30 e giovedì dalle 9 alle 11, sono in corso le iscrizioni per la frequenza agli asili nido comunali a partire da settembre. Si rammenta che, come da regolamento, le domande pervenute dopo il 10 giugno non potranno essere prese in considerazione.

Unione sportiva Acli

L'Unione sportiva Acli organizza per il 25 giugno una manifestazione sportiva aperta a tutti comprendente una prova di nuoto di circa 200 m da svolgersi nel tratto di mare all'esterno del porticciolo di Duino (circa 100 m di lato da percorrere 2 volte), una di mountain bike lungo i sentieri che portano da Duino al Villaggio del Pescatore / Baia degli Uscocchi e, infine, una corsa lungo le strade del Villaggio. Per informazioni rivolgersi alle Acli, sede provinciale, via S. Francesco 4/1 (tel. 370408).

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che sono aperte le iscrizioni al primo corso estivo accelerato di lingua russa dalle durata di 40 ore. Il corso che si terrà ogni giorno, da lunedì a venerdì, dalle 19 alle 20.30, s'inizierà il 19 giugno e avrà termine il 31 luglio. Inoltre l'associazione organizza un corso estivo di conversazione di lingua russa, a livello intermedio, della durata di 18 ore, con 2 lezioni settimanali di un'ora e mezzo l'una, con insegnante di madre lingua. I corsi sono sempre a numero chiuso. Per informazioni: lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 17 alle 20, via dell'Eremo, 10 (tel. 946713 - 946663).

Scambi filatelici

Domani, come ogni seconda domenica del mese, si terrà dalle 9 in poi, con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, un incontro di scambi filatelici e altri oggetti da collezione presso il Caffè San Marco. Al convegno sono invitati i collezionisti della nostra regione, della Carinzia, della Croazia e della Slovenia.

RADUNO

Gli esuli veglioti ricordano il patrono

Gli esuli veglioti hanno partecipato in gran numero al raduno, indetto a Trieste, della Comunità latino-veneta di Veglia.

Durante la riunione il professor Nedo Fiorentin ha fatto il punto sugli studi e le ultime ricerche sull'antica cultura latina e veneta e sulla conservazione del «dalmatico», la lingua neolatina che si parlò in tutta la Dalmazia al tempo di Diocleziano e di San Girolamo e che si mantenne viva a Veglia anche nel nostro secolo. Il saluto della altre comunità dalmatiche è stato portato dall'on. Renzo de' Vidovich, che ha esaminato la pericolosa situazione esistente nell'intero comparto balcanico e la possibilità di un'estensione dei conflitti etnici alle isole dalmate e dagli altri Stati dell'Adriatico.

La ricorrenza di San Quirino, patrono dell'isola, è stata ricordata con una messa nella chiesa di San Quirico e Giulitta da frate Antonio Zic, nativo di Veglia, che ha trovato parole di conforto e speranza per i veglioti che hanno lasciato la loro terra.

Dopo la commemorazione dello scomparso presidente Tranquillo Giorgolo, la comunità ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali: il nuovo presidente è risultato eletto all'unanimità Marino Maracich, il vicepresidente Lauro Giorgolo e la segretaria Leonia Giuriceo. Il consiglio direttivo è risultato così composto: Mario Adelman Della Nave, Raffaele Colin, Maria Muggia, Lauro Maracich, Anna Postet, Fabio Rimbaldo, Patrizia Zazinovich, Imelda Giuriceo, Maria Scomercich, Luciano Sintich, Pierina Battaglia, Pietro Allievi e Giuseppe Marsich.

SELEZIONI PROVINCIALI

Notte della bellezza: palma di Miss e Mister ai ragazzi triestini

Durante una serata festosa, di fronte a un pubblico numeroso, alla discoteca Mandracchio si è svolta la «Notte delle Miss e dei Mister», manifestazione per la selezione di vari concorsi di bellezza per ragazze e ragazzi. La giuria, presieduta da Guido Samsa, organizzatore della manifestazione, ha eletto: Francesca Legovich, 15 anni (Teenager Cinema), Giulia Cucchetti, 16 anni (Teenager Hair); Elena Floramo, 17 anni (Miss Alpe Adria); Patrizia Polh, 18 anni (Modella Oggi), Irene Bubbi e Valentina Matcovich, entrambe di 17 anni (Fotomodella dell'Anno), le ragazze sono tutte triestine.

Sono stati eletti Fotomodello dell'Anno e Modello Oggi, rispettivamente, Roberto Carfagno, 24 anni e Marchesin Bruno, 21 anni, entrambi di Trieste.

Le vincitrici e i vincitori (nella foto) parteciperanno di diritto alle finali regionali dei rispettivi concorsi.

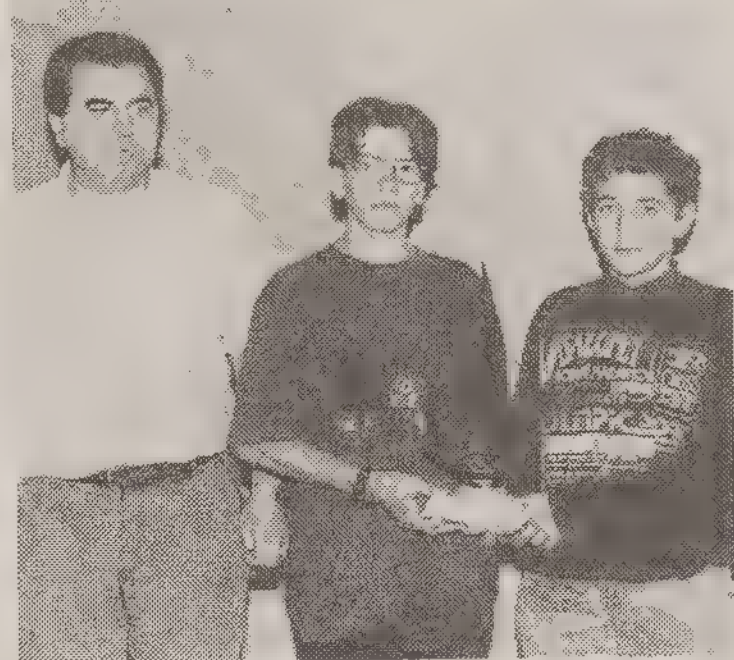
Questa sera, sempre al Mandracchio, avrà luogo un altro "Gran gala" della bellezza per maschi e femmine. Sono in programma le selezioni provinciali dei concorsi Ragazza e Ragazzo Ideale, Miss Adriatico, Ragazza Top Moda, Boy Italia e Mister Man. Possono partecipare tutte le ragazze e i ragazzi dai 15 ai 25 anni.

Le iscrizioni si possono effettuare direttamente nel locale o telefonando al 371096.

LE SCUOLE VINCITRICI DEL TROFEO DALL'ANESE

In gara sul Carso con bussola e cartina

Codermatz per le medie e VI circolo (ex Sillani, ora Lona, Kugy e De Grassi) per le elementari sono le scuole vincitrici della settima edizione del trofeo Dall'Anese, la gara di orientamento organizzata dalla sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini «Guido Corsi».

La gara si è svolta nei giorni scorsi nei boschi di Padriciano, dopo il precedente rinvio, dovuto al maltempo. 120 ragazzi in totale, iscritti a scuole medie ed elementari intitolate a medaglie d'oro con bussola e cartina topografica per coprire il triangolo disegnato dalla sezione orienteering del Cai XXX Ottobre sul Monte Spaccato: i vincitori ci sono riusciti in 40 minuti, entro l'ora i migliori, poi tutti gli altri. L'assistenza medica è stata assicurata da un'ambulanza della Sogit con il medico del Burlo, dottor Quondam; il supporto logistico è stato dato da una trentina di alpini dell'Ana (presente anche il nucleo di Protezione civile); la consegna del trofeo, opera dello scultore socio dell'Ana, Bruno Simonetti (detto «Rovinaferro») è stata fatta dalla figlia di Ferruccio Dall'Anese, Rosanna, con una delle nipoti, Alessia.

Targhe di partecipazione e coppe sono state consegnate anche da Antonio Baldi, il socio Ana che ha seguito l'organizzazione della manifestazione, dal generale Lionello Ferluga, dal socio Ana Giovanni Tommasi e dal responsabile della sezione orienteering del Cai, Marino Zacchigna. Con questa vittoria, la Codermatz iscrive il suo nome per la quarta volta nell'albo d'oro della manifestazione: se dovesse aggiudicarselo anche il prossimo anno, lo stesso trofeo le resterebbe permanentemente per la seconda volta in virtù della regola che chi vince per tre volte ha diritto a detenere definitivamente il trofeo. Nella foto gli allievi della Codermaz con il trofeo.

g.l.

PICCOLO ALBO

Smarrito bracciale con intreccio oro giallo, rosso e bianco, lunedì 5 giugno zone via Carducci, via Trenta Ottobre, piazza S. Antonio. A gentile persona diamo compenso, tel. 300979, ore pasti.

Smarrita fine maggio chiave Renault magnetica portachiave Frecce Tricolori zona piazza Borsa. Mancia rinvenitore, tel. 946130.

Una gatta bianca e grigia che risponde al nome di Matilde è sparita da San Dorligo della Valle il giorno 6 giugno. Chiunque ne avesse notizia è pregato di telefonare al 227053.

Si prega chiunque abbia assistito all'incidente stradale avvenuto sull'angolo via Palestrina, via Battisti mercoledì 7, alle 22.30, di volersi mettere in contatto col numero 773526.

STATO CIVILE

NATI: Picciotto Andrea, Coslovich Riccardo, Giuricich Alessio, Loretti Demetrio, Müllner Marco, Bertucci Lorenzo.

MORTI: Rencelj Antonio, di anni 84; Stancic Antonio, 91; Poz Irma, 83; Pressen Alberta, 91; Perco Maria, 83.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ridi e ingrassa.

Inquinamento

5,8 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 18,2; massima: 24,2; umidità: 72%; pressione: 1011,8 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da sud ovest libeccio, 8 km/h; mare: poco mosso, con temperatura di 20,8 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 9:01 con cm 23 e alle 20:21 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2:41 con cm 52 e alle 14:13 con cm 19 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9:44 con cm 25 e prima bassa alle 3:17 con cm 61.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

MONTAGNA

La stagione dei rifugi: situazione aperture

Inizierà il prossimo 15 giugno nella nostra regione la stagione di attività dei rifugi alpini. La Società Alpina delle Giulie rende noto che il rifugio «Pellegrini», pur in avanzata fase di ricostruzione, è ancora inagibile. Quanche disagio anche al rifugio «Fratelli Grego» per il completamento dei lavori iniziati l'anno scorso, mentre i rifugi «Corsi» e «Nordio» saranno regolarmente aperti.

L'agibilità dei bivacchi di proprietà è buona, tranne il rifugio «Brunner», chiuso dal 1992, ed il bivacco «Calligaris» che verrà demolito e ricostruito a quota più alta.

E' in funzione tutti i sabato dalle 9 alle 17 e le domeniche dalle 8.30 alle 18.30, anche la telecabina del monte Lussari con tariffe particolari riservate a gruppi e nuclei familiari. I ristori e i rifugi in quota sono anch'essi aperti.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 5/6 all'11/6

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Campo S. Giacomo 1, tel. 639749, via Commerciale 21, tel. 421121, piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Campo S. Giacomo, 1, via Commerciale 21, via Ginnastica, 44, piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 3505050, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Alessandro Riosa per il 37° compleanno (9/6) dai genitori 100.000 pro Il filo di ...udia, 500.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

— In memoria di Bruna Scopas in Bertamini per il compleanno (2/6) dal marito Gi... 50.000, dalla fam. Bencich - Apollonio 50.000 pro Andos

— In memoria del caro Fa... Baitz nel III anniv. (5/6) ... mamma Silvana, dalla ... Modesta e dalle figlie Federica e Alessia ...000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Milan Zega nel VI anniv. (7/6) dalla moglie, figlie, generi e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati

— In memoria di Giampaolo Franzot nel trigesimo (8/6) dai colleghi dell'Ufficio Amministrativo 10 del Poliambulatorio di Via Vespucci del Distretto Sanitario di S.Giacomo 250.000 pro Caritas.

— In memoria di Maro de Schiller nell'anniv. (9/6) dalla moglie Bruna 15.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/6) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.

— In memoria dello zio Giorgio Cimolino nel XLVIII anniv. (10/6) da Silvana 20.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Giuseppe Cossetto nell'anniv. (10/6) dalla figlia Irene 30.000 pro Caritas.

— In memoria del caro Silvano Leuz dai suoi cari 300.000, dalla sorella 100.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca malattie fegato.

— In memoria di Bernarda Licen nell'VIII anniv. da Marcella e Annuccia 10.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Maria Marcon ved. Czervenka nel XXIII anniv. dalla sorella Anna 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Sartore Ognissanti nel III anniv. (10/6) dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Airc, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Gilberto Parlotti nel XXIII anniv. dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Silvia dalle amiche Bruna, Lidia, Mimina, Nives e Tina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Venutti ved. Ambrosi per il compleanno (10/6) dalla figlia 100.000 pro Itis.

— In memoria del marito nel X anniv. (10/6) dalla moglie 200.000 pro Ass.Amici del cuore, 200.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Ricreatorio G.Padovan.

— In memoria dei propri cari nell'anniv. (10/6) dalla nipote Sylva 30.000 pro Ricreatorio G.Padovan.

— In memoria di Antonio D'Incecco dalle fam. Giuntini, Favento e Marzani 120.000 pro assoc. Malati Reumatici del F.V.G..

— In memoria di Bruno Degrassi da Anita e Rino Muggia 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Renato e Giuseppe Derin da Pierin Gallinucci ved. Derin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nella Dovis da Onda Gasti e Fulvia Toso 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Valeria Flego ved. Esti da Bonita e Guido Cacciottoli 100.000, da Renata e Carlo Presta 100.000 pro centro rianimazione osp. Cattinara.

— In memoria di Bruno Frausin da Giorgia e Dino 50.000 pro Ass.Amici del cuore; da Graziella 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Tullio, Maria Perotti e figli 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Stasera due cori in concerto

Brani per coro a voci pari, virile e femminile, accompagnamento strumentale, pagine per doppio coro: una serata diversa quella che oggi, alle 20.30, nella chiesa di San Pio X in via Revoltella , sarà proposta dalla corale San Pio X e il coro virile Max Reger. I due complessi sono diretti rispettivamente da Chiara Moro e da Adriano Martinolli. Saranno eseguiti brani di Moukranjac, Mendelssohn, Bruckner, Poulenc e Coral. Accompagnerà alcune pagine il Quartetto di ottoni Tergeste. Presenta Daniela Grison, ingresso libero.

ALL'AUDITORIUM DEL REVOLTELLA «LA RESISTENZA IN VIDEO»

La storia dietro l'obiettivo

Una tre giorni di immagini con filmati inediti, alcuni girati dagli operatori dell'Armata Rossa

Nasce intorno al dibattito sul significato e sull'uso dell'immagine nel fare storia, la rassegna «La resistenza in video» che, organizzata dal Comune di Trieste e dai Civici musei in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, si aprirà lunedì prossimo alle 17 all'auditorium del museo Revoltella.

Per molto tempo gli storici sono stati restii ad accettare nel loro lavoro il contributo di film e fotografie, ritenendo questo tipo di documenti facilmente soggetti a manipolazioni di parte. Ma ora si fa strada uno sguardo che si pone, per così dire, dietro l'obiettivo, cosciente del taglio ideologico che voleva dare chi manovrava la macchina da presa. Parte da lì, da una visione meno ingenua di quei documenti, la possibilità di una nuova ricerca.

Per molto tempo gli storici sono stati restii ad accettare questo tipo di documenti. Ora un nuovo atteggiamento

«L'immagine – dice la studiosa Marina Rossi, che ha curato il video "L'altra riva del Don" che sarà proiettato lunedì pomeriggio all'interno della rassegna – può servire a capire di più, a dare un'altra prospettiva da cui studiare la guerra. A guerra fredda conclusa, si può rompere quel modo di intendere le cose che si era cristallizzato, facendosi strada la consapevolezza di una maggior complessità degli eventi».

La manifestazione (a ingresso libero) è articolata in tre giornate. Il 12 giugno verranno proiettate tre brevi video prodotti dalla sede regionale della Rai: «Per non dimenticare» (La Risiera di San Sabba), «Quei drammatici giorni» (Le malghe di Porzus), «Lettere dalla Resistenza» e il filmato «L'altra riva del Don». Si tratta di immagini girate da operatori dell'Armata Rossa al fronte o nei luoghi di prigionia. Documenti inediti che ritraggono il fronte del Don dopo i primi scontri con le divisioni italiane Pasubio, Sforzesca e Celere, e la resistenza della popolazione civile, immagini legate dalla testimonianza di una donna soldato che ricorda il rapidissimo addestramento ricevuto nel suo primo giorno di permanenza al fronte.

Il 14 giugno si potrà invece seguire «La Resistenza invisibile», che si occupa della diffusione commerciale di certi prodotti video dedicati alla Resistenza, presente Giuliana Muscio, autore del filmato. Seguirà «Con le armi, senza le armi», dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino, dedicato alla resistenza torinese, e «Pianoro. Strada statale 65», di Matteo Belli. Infine, giovedì 15 giugno, Marina Rossi terrà una conferenza corredata da immagini sull'allestimento del Museo centrale delle Forze armate di Mosca, sul tema «La memoria della grande guerra patriottica nei Musei della guerra dell'ex Unione Sovietica».

Paolo Marcolin

OGGI IN PIAZZA UNITA'

Un mercatino dei bimbi di giochi fatti e scambiati

Si svolge oggi in piazza Unità dalle 14 alle 20 «Giro giro compro», il grande mercato di giochi, giornalini, bambole, burattini e chi più ne ha più ne metta, fatti e scambiati dai bambini per i bambini. L'iniziativa è promossa dal Comune (con i patrocini del Comitato regionale per l'Unicef, Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e del Comitato di garanzia del Friuli-Venezia Giulia per l'informazione sui minori e i soggetti deboli), in collaborazione con la cooperativa Duemilauno e le numerose realtà e associazioni del territorio. Alla manifestazione farà da corollario una caccia al tesoro, dalle 14.30 alle 18, promossa dal settore 16° attività educative , dal settore 17° servizi sociali del Comune e dal 36° gruppo «Fabio Pucci» della sezione triestina del Corpo nazionale giovani esploratori ed eploratrici italiani. Alle 17 è invece in programma uno spettacolo con la banda del ricreatorio Gentilli. Sono inoltre previsti spazi per giocare con i burattini e spazi pittura, nonchè una bancarella per la costruzione dei giocattoli.

MOSTRE

Le vele nere di Juricic: emozioni del non colore

L'artista polese vincitore del concorso Istria nobilissima si è meritato quest'anno anche il premio Promozione

Presenze molto forti, pregne di significato sono le «Vele nere» di Fulvio Juricic, artista polese, che in questi giorni espone nello spazio del Bastione fiorito, con una personale promossa dall'Università popolare di Trieste in collaborazione con l'Unione italiana. L'artista che è il vincitore del concorso «Istria nobilissima» 1993 indetto dalle due associazioni, si è meritato infatti quest'anno, il «Premio promozione» che si realizza proprio nella «promozione» di questa mostra e nella pubblicazione di un catalogo monografico, edito da Campanotto, con testo di Sergio Molesi e apparati critici e bibliografici di Roberto Ambrosi e Marina Parladori.

L'esposizione, che rimarrà aperta sino al 12 giugno, illustra compiutamente il percorso pittorico dell'artista dagli anni '70 a oggi, che appare improntato su una coerente ricerca sul sentiero dell'astrazione che Juricic attraversa con molteplici tecniche ed esplorazioni formali. Del 1976-77 sono gli oli su tela: immagini vellutate, composte e ordinate, caratterizzate da un luminismo diffuso che rende la figura «offuscata» nella morbidezza dei colori, giocati su tinte pacate, sui colori della terra.

Nei primi anni Ottanta Juricic esce dall'accademismo, pur sempre risolto in maniera personalissima, e si avvicina a linguaggi e tecniche più maturi e moderni; sono di quel periodo la «Natura morta con bottiglie» e l'«Interno con natura morta» in cui l'artista sperimenta la tecnica dell'assemblage, che ancora conserva in qualche modo l'atmosfera «umbratile» delle opere precedenti. In seguito, con opere come «Silos» e «Quartiere IV» quel sottile richiamo alla realtà scompare e l'astrazione, sempre composta e regolare, prende il sopravvento; il colore rimane basso su toni neutri e la forma è risolta geometricamente. È poi la volta delle opere grafiche, «monotipi» in cui la struttura pur sempre geometrica, si fa più movimentata passando dalla «Composizione X» a «Movimento di una superficie viola» per approdare ai «Frammenti». Serie realizzata con il solo carboncino o con la commistione di carboncino e acrilico, i «frammenti» di Juricic abbandonano la compostezza che aveva segnato la produzione precedente, per lasciare spazio a una gestualità più marcata, ad un dinamismo via via crescente, a un segno rapido, gestuale che appare racchiuso a fatica nella struttura geometrica e che finalmente si libera in «Frammenti 3».

Del 1989 è poi la serie «Profondità e silenzi», opere realizzate a tecnica mista su legno, dove domina il rettangolo, la compostezza e dove il colore, a volte graffiato nella sua matericità, è il solo referente giocato sui toni del blu dell'azzurro che rimandano ad acque e cieli profondi. Infine, a conclusione della mostra ecco ricomparire le «Vele nere» ha realizzato dal 1990, pezzi di grande emozionalità, realizzati con tecnica mista e dominati da un denso colore nero, dal non colore, opere che, come scrive Sergio Molesi: «Si accampano su fondi vuoti collegati dagli spaghi, a recuperare la tramatura spaziale dell'antica Dinamica della materia».

Enrica Cappuccio

INCONTRO

Mazzucato e Cosotti, una coppia d'autore

Lunedì, alle 18, nel salone del Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, per gli appuntamenti con i protagonisti della musica, del teatro e dello spettacolo presentati da Liliana Ulessi, saranno ospiti due beniamini del pubblico triestino: Daniela Mazzucato e il tenore Max Renè Cosotti. Veleziana la Mazzucato e piemontese Cosotti, i due cantanti sono profondamente legati alla nostra città per la loro frequente presenza nella stagione lirica e nel festival dell'Operetta del Verdi. Cosotti ha ricevuto nel 1992 il premio Abbiati della critica per la sua interpretazione del nano nel «Compleanno dell'infanta». Daniela Mazzucato è in questi giorni interprete di Adina nell'«Elisir d'amore» alla Tripcovich. I due centanti eseguiranno nel corso della serata alcune arie dal loro repertorio, accompagnati al piano da Paolo Longo. Alla serata si accede per invito da ritirare alla segreteria del circolo.

QUESTA SERA AL ROSSETTI SAGGIO DELLA GINNASTICA

Coreografie sulle punte

Impegnate le 130 allieve della sezione di danza classica

Alunne del corso di danza della Ginnastica Triestina si preparano al grande spettacolo conclusivo.

Questa sera, al Politeama Rossetti di Trieste alle 20.30, saggio finale della sezione danza classica della Società Ginnastica Triestina. La serata vedrà all'opera le circa 130 allieve della sezione impegnate nell'esecuzione di un nutrito programma di brani coreografici classici e contemporanei.

Le allieve più piccole, dai quattro ai dodici anni, sotto la guida dell'insegnante Maria Luisa Turinetti di Priero, apriranno lo spettacolo con un brano coreografico dal titolo «Mare...», su musica di J. Strauss. Le più grandi fra loro eseguiranno in seguito una variazione danzata su l'«Ouverture» da «L'italiana in Algeri» di G. Rossini, durante la quale alcune di esse si cimenteranno per la prima volta nella danza sulle punte.

Inoltre, nella prima parte, le allieve dei corsi medio-avanzati eseguiranno la «Sinfonia in C» di G. Bizet, mentre le allieve dei corsi di danza jazz eseguiranno un brano da «Chorus Line». La seconda parte dello spettacolo sarà interamente dedicata alla «Tarantella» dal balletto «Napoli», vivace coreografia di A. de Bournonville riadattata dall'insegnante Doriana Comar. La terza parte del programma, infine, sarà dedicata a una serie di vivaci variazioni in diversi stili di danza. L'allieva del corso amatoriale di danza classica Claudia D'Ambrosio interpreterà due brani di tango argentino dai titoli «Danzerin» e, successivamente, «El Cencerro». Le allieve dei corsi medi e avanzati interpreteranno invece tre brani di danza contemporanea dai titoli «Sinfonietta», «Frammenti» e «Hispaniola» mentre il gruppo di rock'n'roll acrobatico interpreterà il brano «Crocodile rock». Per la parte classica si cimenterà il solista Salvatore Virgillito in «La Syphide» e i due solisti Andrea Puiatti e Raffaella Missio nel pas de deux «Adagio». Chiuderà la serata il brano jazz «One» curato, come il precedente, dall'insegnante Claudia Ziliotto.

«La stagione sportiva 1994-'95, che è stata per la Ginnastica Triestina ricca di risultati positivi sia nel settore agonistico che in quello amatoriale, si avvia così alla sua conclusione con lo svolgimento dei saggi di fine anno. Sabato scorso al Politeama Rossetti le oltre 120 allieve della sezione di flash-dance si sono esibite in uno spettacolo brioso e moderno a dimostrazione della loro capacità e dell'ottimo insegnamento ricevuto nel corso dell'anno. Nello stesso giorno in sede sociale il saggio di Kendo, sezione che con il prossimo anno aprirà un settore riservato ai giovanissimi. Sempre sabato scorso nella palestra A di via Ginnastica si è svolta l'esibizione di ginnastica artistica con esercizi collettivi del gruppo promozionale.

CONCORSO REGIONALE

Flauto, studentessa solista conquista il primo posto

Si è svolto nei giorni scorsi a Moruzzo, in provincia di Udine, il primo concorso regionale di flauto dolce per studenti delle scuole medie, patrocinato dalla Regione e dai quattro Provveditorati. Trieste era rappresentata dalla scuola media Guido Corsi. E proprio a una studentessa della Corsi, Irene Batticci, della III C, guidata dall'insegnante Lucia Furlan Gregolet, la giuria ha assegnato la palma per la categoria solisti.

L'alunna ha eseguito il brano d'obbligo, Jesus Bleibet Meine Freude dalla Cantata n.147 di Bach e, come brani a scelta, il tema della sinfonia 40 di Mozart e Summertime di Gershwin. Altri alunni della stessa scuola si sono classificati al 3° e 4° posto. Lusinghieri risultati anche per le classi I e III D dirette dal prof. Silvio Bellotto.

SAGGI

Accademia di musica e canto corale

Oggi, nella chiesa evangelica luterana di largo Panphili 2, avranno luogo i saggi dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste.

Alle 17 si esibirà il coro i Minicantori diretto dal maestro Alessandro Pace: seguirà il saggio degli allievi delle classi di strumento: pianoforte, flauto traverso, arpa celtica e contrabbasso. Alle 20.30 inizierà la seconda parte con gli allievi della scuola di canto e il coro giovanile della Città di Trieste diretto da Maria Susovsky.

MATCH

Attori sul ring e parole a ruota libera

E' in programma questa sera, con inizio alle 21.15, allo Skating club Gioni di via dell'Eremo, l'annunciato match di improvvisazione teatrale, a cui parteciperà, fra gli altri, l'ex calciatore della Triestina Andrea Mitri. La gara è articolata in due tempi di 45 minuti, durante i quali gli attori devono improvvisare a ruota libera con il solo obbligo di utilizzare lo stile di determinate categorie (come in rima, cantata, western, Shakespeare, etc) sotto l'occhio vigile di un arbitro-regista che fischia i falli di cattiva condotta teatrale.

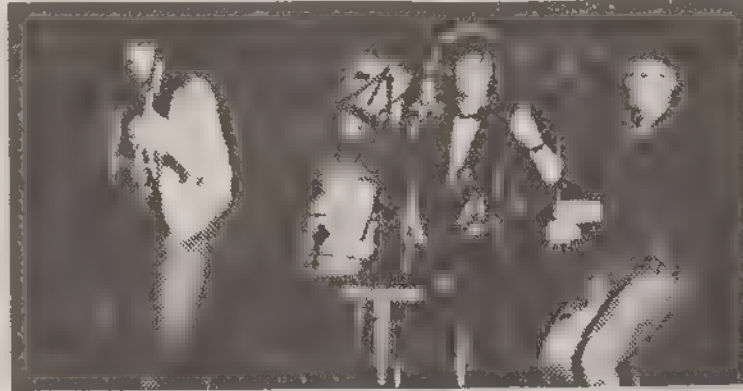
PRESENTATA LA RASSEGNA «LO SPAZIO NON E' UN'OPINIONE»

Otto serate di musica giovane

Premi e targhe ai partecipanti che potranno anche essere votati dai lettori de «Il Piccolo»

È stata presentata la rassegna musicale «Lo spazio è un'opinione», organizzata da Anagrumba-Progetto Musika col patrocinio del Comune e in collaborazione con «Il Piccolo», la cooperativa «La Quercia», la fanzine «Ecate», il Pag - Progetto di aggregazione giovanile e Radio Onda Libera, che ritrasmetterà i concerti.

Iscrizioni aperte a tutti i generi musicali

Le serate saranno otto, e avranno luogo i lunedì e i giovedì al Bbc (Boogie bar club) di via Donota 4, impegnando tre performances per serata. L'iscrizione è aperta a tutti i generi musicali (classica compresa) fino al numero di ventiquattro partecipanti; costa cinquemila lire a persona ed è suddivisa in due categorie, esordienti ed esperti, a libera scelta. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Arci di Rozzol Melara, in via Pasteur 44, dalle 10 alle 12, oppure ai numeri 913111 e 309577. È obbligatoria la presentazione di una scheda-curriculum all'atto dell'iscrizione per la pubblicazione a mezzo stampa. Ai gruppi e solisti verrà dato in omaggio un video del concerto.

Una giuria di giornalisti e musicisti assegnerà il premio in denaro, disponibile grazie a una donazione della Cassamarca banca, per ogni categoria, mentre una targa offerta dal Comune sarà assegnata a chi avrà conseguito il maggior numero di preferenze assegnate attraverso una scheda che i lettori de «Il Piccolo» potranno ritagliare dal giornale e compilare. Altri tre gruppi, votati in sala attraverso un'altra apposita scheda, avranno invece diritto a partecipare a un concerto finale durante l'estate all'aperto, oppure in ottobre al Miela, assieme al più votato dai lettori del «Piccolo». Ai lettori del quotidiano saranno offerte a estrazione alcune copie del vinile dei «Garden of sensations» di Anagrumba-Progetto Musika.

La motivazione dell'iniziativa, dopo il positivo rapporto instauratosi tra gli organizzatori e il Comune che ha consentito il ripristino dei permessi per fare musica nei locali pubblici, è, fra le altre, di individuare nuovi obiettivi ragionevolmente perseguibili in un settore che non gode di molta attenzione. Un primo passo potrebbe essere l'attuazione del Pag (Progetto di aggregazione giovanile), promosso dal Comune stesso assieme a un pool di associazioni e cooperative.

LA «GRANA»

Sostegno didattico forse a rischio causa la burocrazia

Care Segnalazioni,

siamo i genitori di Claudia, una bambina con problemi motori, che ha frequentato la classe II della scuola D. Rossetti. La bambina si è integrata perfettamente sia con i suoi compagni, sia con le insegnanti di classe, sia con l'insegnante di sostegno. Claudia risulta essere molto sensibile e vulnerabile a qualsiasi tipo di cambiamento, soprattutto verso gli adulti che interagiscono con lei, ogni figura nuova provoca in lei crisi di pianto e rifiuto di collaborazione. Vista la precedente esperienza scolastica negativa soprattutto dal punto di vista psicologico nel corso della I elementare in un'altra scuola, vorremmo che la situazione di equilibrio non cambiasse. Noi ci chiediamo perché, a causa di graduatorie e burocrazie varie, rischiamo il prossimo anno di dover cambiare l'insegnante di sostegno con la quale la bambina ha instaurato un ottimo rapporto e quindi di vedere andare in fumo tutto il nostro lavoro e quello della scuola

Dario Smillovich e Irene Zadnik

L'antica loggia sul colle di Visignano d'Istria

A Visignano d'Istria nel 1963: l'antica loggia sita sul vertice del colle, autentica testimonianza di venezianità, dove nel 1918 venne murata la targa commemorativa dell'arrivo del primo battaglione dei bersaglieri ciclisti comandato dal capitano Ercole Miani, di Visignano.

Mario Fabretti

GRAFOLOGIA

Il mondo dietro la tua scrittura

Io sono un ragazzo di 22 anni (appena compiuti: Gennaio '95) e sono iscritto al II° anno, alla facoltà di Giurisprudenza, presso l'Università degli studi di Genova. Ho deciso di scrivervi, per poter scoprire e allo stesso tempo conoscere qualcosa in più, sul mio carattere e la

Personalità controllata che ha bisogno di affetto

Il grafismo chiaro, ben strutturato ma molto vicino al modello calligrafico sembra indicare una difesa, che è timore, più o meno conscio, di lasciarsi andare, di far uscire l'intimo di se stesso, le autentiche inclinazioni. Controllo su di sé, quindi, forse per un vissuto non felice, che ancora pesa, forse per una forma di educazione troppo restrittiva, oggettivamente, o — il che è lo stesso — sentita come tale.

Certo è che lo spontaneo fluire di sé, il godere delle proprie sensazioni, dei propri sentimenti, liberamente, non è ancora accettato dallo scrivente. Il rigore, la precisione sono sicuramente una conquista ma possono portare anche ad una visione un po' astratta della vita, a momenti utopistica (zona superiore delle lettere, maiuscole). L'autocontrollo può diventare opposizione quando vengono toccati gli interessi profondi. Lo scrivente sa affermarsi di fronte all'altro, con coraggio anche; di fronte a se stesso, però, è meno forte, meno coraggioso. Si intravede, infatti, nel grafismo un'oscillazione del sentimento dell'Io, spesso improvvisa come se ad un tratto emergessero difficoltà, esperienze negative ancora non assimilate. Ma, probabilmente, si tratta di momenti. I bisogni affettivi sono molto importanti (lettere arrotondate, g rivolte verso sinistra), c'è ancora necessità di avere più che di dare. Di ciò può risentire il rapporto relazionale, non esente da difficoltà.

nella vita un
compagno!
Quando che VR non
è distrutto!....
Ciao Sonia

Precisa e chiara ma anche intraprendente

Ciò che subito colpisce in questa scrittura — pur essendo tracciata in uno spazio molto limitato — è l'ordine della disposizione, l'accuratezza della forma, la omogeneità e la fermezza del tracciato. Già questi pochi elementi riflettono una conformazione psichica orientata alla compitezza e compostezza, alla precisione, alla chiarezza e linearità delle impostazioni mentali, tuttavia con una certa uniformità. La scrivente dimostra di amare l'ordine e si inquieta allorché vede gli altri che non lo rispettano; tende inoltre alla accuratezza sia nelle espressioni che nei comportamenti, spesso però limitandosi ad un rispetto puramente formale delle circostanze ed a una riproduzione attenta e fedele di regole e consuetudini, reagendo con vivacità alle osservazioni critiche di chi non condivide il suo modo di pensare e di agire, modi di pensare e di agire che possono però procurarle non poche insoddisfazioni e tensioni, spingendola anche ad atteggiamenti aggressivi o scontrosi che certamente non favoriscono, alla fine, la serenità nei contatti e nelle relazioni. Comunque l'autrice non manca di vivacità mentale e di intraprendenza e sa anche farsi apprezzare per la precisione nelle azioni e l'attenzione con cui affronta i suoi impegni.

A cura dell'Istituto italiano di grafologia

AREE DI CONFINE / LEGGE OFF-SHORE

Uniamo il business alla pace

Ora che diventa chiaro come Trieste sia al centro di grandissimi movimenti politico militari, tanto da diventare defactu sede del Comando operazioni relativo ai caschi blu dell'Onu, credo necessario sollecitare una riflessione.

Alcuni presupposti. La Camera di Commercio sta sviluppando un tessuto di connessioni con l'omologo organo di Sarajevo ipotizzando la ricostruzione del mai troppo desiderato dopo guerra. Il Comune si è impegnato in una serie di piccole e grandi iniziative di apertura e collaborazione con la Slovenia e tutti gli altri possibili partners a Est. La Regione sta faticosamente cercando di costruire un suo ruolo in politica internazionale e — fatto non trascurabile — si è dichiarata disponibile tramite il suo presidente, all'ipotesi di smilitarizzazione locale interconfinaria avanzata dal Comune di S. Dorligo ed appoggiata dai Comuni del litorale sloveno.

Fatte queste premesse è di queste settimane la notizia dell'avvio del centro finanziario offshore da ascrivere al merito dei radicali, dopo la dura opposizione del Commissario uscente Brittan (che è anche responsabile però della non costruzione di un autodromo da centomila persone sul Parco del Carso).

Sarà ora il turno dei regolamenti attuativi e della revisione della legge 19/'91 sulle aree di confine, mentre hanno trovato eco i timori che questa istituzione diventi permeabile al riciclaggio di denaro sporco, particolarmente in una situazione di vicinanza all'attuale crocevia principale del traffico d'armi e droga in Europa.

Ciò nondimeno è necessario trovare le risorse per la ricostruzione in Croazia, in Bosnia, in Cecenia e altrove nell'Est europeo. La legge sulle Aree di confine (con l'off-shore) potrebbe quindi essere ricalibrata quale strumento di intervento regionale, nazionale e comunitario di «finanziamento della pace», reperendo risorse per la ricostruzione e la promozione economica e sociale delle zone sconvolte dalla guerra, a partire da settori strategici. Magari trasformando l'off-shore anche in «sportello» della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers).

Tra le normative dovrebbe a mio avviso essere trovato spazio per il coinvolgimento attivo delle Organizzazioni non governative e delle Associazioni umanitarie, che sulle basi del libero mercato potrebbero intraprendere nuove esperienze reinventandosi quali «imprese sociali». Unire il business alla pace potrebbe non essere così utopico come sembra. È da prendere in considerazione infine la creazione di un'authority, a garanzia della trasparenza delle transazioni finanziarie.

Alessandro Capuzzo

Poche righe di amore

Dicono che giugno sia il mese dei nonni. Forse sono banalità; però chi è nonna come sono io, mi capirà.

Un prorompente bisogno mi alberga nel cuore e mi spinge ad esternare il mio «grazie» ai miei nipotini (3, 5, 21 anni) per essermi posta in questa categoria (spero che si farà più ampia).

I piccoli non mi sono molto vicini (residenze diverse), il fratellone è ormai un giovanotto e tanti impegni: sono tuttavia costantemente nel mio cuore e nei rapporti possibili con grandissimo amore.

In questi giorni in cui si leggono sempre notizie litigiose, preoccupanti, amare, spero vorrete pubblicare queste poche righe d'amore e di speranza.

«Mamma» è la gioia più grande che ci sia (io ho due figli amatissimi); «nonna» è uguale, però, forse, più sentimentale, perché non si ha la certezza (Dio piacendo) di vederli adulti, come è successo al loro nonno, che non ha avuto neppure la gioia di vederli nascere. Mi scuso se la sintassi non sarà... (sono nonna!).

Andro, Francesco, Agostino: un grosso bacio con tanto amore!

Lucia Ghersina

SOSTE VIETATE / DISAVVENTURE

Una tonsillite da mezzo milione

Anche mia figlia, come tutti i bambini che si rispettino, si ammala solo nei weekend. Sabato chiamo il medico di famiglia (ho cancellato la parola pediatra dalla rubrica telefonica dopo mesi di infruttuose escursioni all'Usl di via Ghiberti): sono fortunata, il nostro dottore è facilmente reperibile e mi suggerisce di tenere la febbre sotto controllo con un antipiretico. Sei anni di maternità mi hanno insegnato che è l'unica cosa da fare, ma farsi rassicurare non guasta.

Finito l'effetto della medicina la febbre sale. Risento il medico domenica mattina (difficile trovarne uno così paziente) e convengo con lui che è normale. Nel pomeriggio tra brividi e cianosi il termometro raggiunge la ragguardevole cifra di 40,8 gradi. Il medico (finalmente, per lui) è fuori casa. Compongo il 118 e dopo un quarto d'ora si presenta un giovane della guardia medica, cui suggerisco di controllare la gola. In effetti potrebbe trattarsi di tonsillite. Insieme leggiamo la composizione dell'antibiotico che ho a casa e conveniamo che a prevenire non si sbaglia mai. Lo aiuto nel calcolare la dose e lui – per precauzione – mi suggerisce (verbalmente e per iscritto) di portare la ragazzina al Burlo in caso di febbre persistente. Lo saluto con la convinzione che non dimenticherà mai «il suo primo bambino».

A mezzanotte la febbre è alta, non ho più il coraggio di disturbare il medico di famiglia e nemmeno l'ingenuità di richiamare il 118. E così commetto un errore: per portare la bambina al Burlo, sposto l'auto dal parcheggio conquistato a fatica una settimana prima. Al Burlo, gentilissimi, riconfermano diagnosi e cura, ma consigliano d'aumentare la dose di antipiretico.

Torno a casa, e ovviamente non trovo parcheggio. Mia figlia piagnucola tra sonno e febbre e commetto l'incausto gesto di abbandonare la macchina in divieto di sosta, sul marciapiede, in prossimità del neo-costruendo parcheggio seminvenduto. Per vicende facilmente immaginabili da chi ha figli e nessun aiuto, riesco ad uscire di casa solo mercoledì e ovviamente l'auto non c'è più. Troppo tardi per recuperarla: convoco la baby-sitter per la mattina successiva. Giovedì, prima di raggiungere l'ufficio rimozioni telefono per sapere quanto devo, passo dal Bancomat per prelevare la cifra e in taxi raggiungo via Revoltella. Sono le dieci meno un quarto quando mi viene comunicato che devo pagare ulteriori 20.000 lire per il ritardo con cui mi sono presentata al deposito. Non lo ho e quindi mi precipito al Bancomat più vicino (di assegni neanche a parlare).

Alle dieci e dodici esibisco nell'ordine patente, libretto di circolazione, nonché codice fiscale, fondamentale dal momento che sulle 20.000 lire, previ calcoli e compilazione di apposito modulo, viene applicata l'Iva. Consegno tre banconote da 50.000 lire, autentiche, e... sorpresa! L'ufficio rimozioni non ha un fondo cassa, unico esempio, credo, di soggetto non obbligato a tenere la contabilità.

Propongo di regolare al Comune il resto che mi è dovuto (lire 24.400) pur di poter tornare a casa (in tempo utile per trovare un parcheggio e per mandar via la babysitter): niente da fare, non sono previste regalie. Segue pietosa scena di vigili urbani che svuotano tasche e portafogli per darmi il resto (uno della rimozione mi ricorda che «agli stranieri che non li hanno giusti sequestrano la patente»); colpo di genio di uno degli astanti che va al bar a cambiare; i vigili che accondiscendono elementi alla mia rinuncia per le ultime 400 lire. Alle 11, previo imbottigliamento in piazza Oberdan, sono a casa (e parcheggio in modo più o meno regolare).

La tonsillite di mia figlia, tra spese telefoniche, ticket, medicine, carro attrezzi, multa, baby-sitter, benzina mi è costata più di mezzo milione. Forse è per questo che non ho i soldi per comprare quel posto macchina sotto casa – 10.000 lire al mese ossia 25 milioni per una proprietà di 99 anni – da quei cari signori (è il caso di dirlo) che hanno chiamato il carroattrezzi...

Francesca Longo

Un problema da vent'anni

Rispondo al presidente dello Iacp: il mio «sollecito interessamento» non era una richiesta di corsia preferenziale, ma una semplice e doverosa chiamata ai propri doveri dei pubblici dipendenti; lo sta a dimostrare il fatto che dopo quattro anni la mia situazione è rimasta ed è sempre la medesima. Riguardo al «fumo negli occhi» non era una frase estrapolata da un contesto, ma era una frase vera dettami da un dipendente (sono pronto anche a testimoniarlo davanti a un tribunale).

Riguardo ai cambi reciproci, sono anni che metto l'inserzione sul «Mercatino», ma essendo il mio alloggio situato ai piani alti e per di più senza ascensore, le persone anziane che abitano da sole in appartamenti più ampi ovviamente rifiutano. Riguardo ai 200 alloggi che si rendono disponibili ogni anno non ne ho mai avuta notizia. Riuscii anche a trovarmi un alloggio «libero» (assegnato a qualcuno, ma non abitato) in piazzale Respighi 2, anche se per questo favore dovevo sborsare 5 milioni alla persona che mi faceva questo «favore». Ma anche in questo caso non ho ricevuto nessuna risposta dallo Iacp.

Ma c'è di più. Abitavamo in questo «appartamento» addirittura in tre (io, più due sorelle), io dall'età di quindici anni (ora ne ho trentatré), per cui già in quell'epoca dovevamo ricevere un appartamento più idoneo!

Ora i responsabili, sia dello Iacp, che gli assistenti sociali ricoprono importanti incarichi presso le pubbliche amministrazioni. E io mi ritrovo ancora a lottare dopo quasi vent'anni per risolvere un problema, causato da altri. Questa è pura violenza nei miei riguardi. Perché mi si nega il diritto a una famiglia come tutte le persone normali? Devo aspettare la nascita di un figlio e così iniziare tutto da capo?

Paolo e Nadia Fabris

Ondata di freddo

La cittadinanza si domanda perché non c'è stato l'ordine, da parte delle autorità competenti, di riaccendere i termosifoni durante l'ondata di freddo che è durata ben 3 settimane, e non qualche giorno, e precisamente dal 1.o maggio al 23 maggio. Si sono avvantaggiate solo le abitazioni con impianto autonomo. È giusta questa discriminazione? Perché fare favoritismi?

Ma quello ehe fa più rabbia è che nelle altre città italiane l'ordine di riaccensione c'è stato! E sì che i bollettini meteorologici sono stati più che chiari e con giorni in anticipo. Si è passati da una perturbazione artica all'altra. Una vera catena.

Ovvio che i signori che ci comandano non se ne saranno nemmeno accorti, con quel bel teporino che avranno avuto nelle loro case con riscaldamento autonomo: quanto al riscaldamento alternativo, vedi stufe elettriche, quelle servono solo a gonfiare spaventosamente la bolletta della luce, perché scaldano un solo ambiente e non un intero appartamento, specie se consta di 130 mq e all'ultimo piano, e per tetto ha una grande terrazza. Ve lo immaginate la stufa elettrica accesa 12 ore al giorno per 23 giorni? L'unico rifugio alla notte, perché per prudenza la stufa si deve spegnere, è andare a letto sotto 3 coperte di lana, e in pieno assetto invernale. Vale a dire maglia di lana, calze di lana, camicia di lana. Ridete pure signori, ma solo così ho dormito bene e ho evitato un malanno! E poi si predica guerra agli sprechi. Ma in questi casi o sprechi, o crepi. Non c'è alternativa.

baronessa Elsa Levi Minzi de Gorresio

SERVIZIO DI LEVA / RIFLESSIONI

Meglio l'esercito di professionisti

Avendo più volte preso posizione a favore d'un esercito di professionisti e contro il servizio di leva, mi si rivolgono di frequente alcune obiezioni che, secondo gli interlocutori, sarebbero determinanti per giustificare la validità della coscrizione obbligatoria.

È però lo stesso generale Incisa di Camerana, capo di Stato maggiore dell'Esercito, a riconoscere pubblicamente che «la leva ha fatto il suo tempo». Egli ha proposto che nei fine settimana i soldati lascino le caserme, risparmiando così sulle spese militari: «Se non hanno nulla da fare, che il weekend lo passino a casa». Soluzione piuttosto originale, per non dire ridicola, perché si finge d'ignorare che anche in molti altri giorni i giovani di leva non fanno assolutamente niente.

L'argomento che viene principalmente usato da chi ama l'attuale sistema, consiste nel riconoscergli un'alta funzione educativa. Molti ritengono che sotto le armi i loro figli imparino finalmente a socializzare, a mangiare il cibo – ottimo e abbondante – che passa il convento senza fare i capricci, a rifarsi il letto da soli, a vivere l'esperienza della tenda e magari a camminare alcune ore, a rispettare l'autorità dei superiori, a osservare gli orari e perfino a istruirsi un pochino, il che per gli analfabeti d'un tempo era vantaggio non da poco. Tutte cose utilissime, che fanno supporre che alle famiglie piacerebbero dei figlioli con un piglio un po' meno infantile, ma che non hanno l'energia e la decisione d'imporglielo: aspettano che ci pensi il servizio militare. La funzione delle Forze Armate è però quella di difendere il Paese e non di supplire a eventuali carenze educative della famiglia e della scuola, ed è umiliante pensare che ancora nel 2000 siano tali prospettive a fare apprezzare da tante degne persone il servizio di leva, trascurando il fatto che non può essere la coscrizione obbligatoria a formare i buoni cittadini.

«Le Forze Armate – ha detto il ministro Corcione – non sono più un optional, ma un elemento indispensabile del sistema paese e della sua interazione con il sistema mondo». Aggiungo che esse ci costano 18.000 miliardi l'anno, pur costituendo tale spesa solo l'1% del Pnl: la metà della Francia, un terzo della Germania.

Appare evidente la necessità di raggiungere una più efficace specializzazione addestrativa, organizzativa e tecnologica, che si può ottenere solo attraverso un piccolo esercito di professionisti e non uno grande di dilettanti. Infine, non va dimenticato il compito molto serio e delicato di evitare perdite umane, pur nell'esigenza di partecipare alle alleanze che ci consentano scenari di sicurezza nazionale. L'apertura a Brindisi della nuova base d'appoggio per le missioni Nato (su mandato delle Nazioni Unite) è un positivo segnale in questa direzione e dovrebbe indurre a qualche riflessione.

Furio Finzi

Cittadini democratici

Vorrei che i nomi di Andrej Gruden, Paolo Vidoni, Emilio Gustin, Sergio Mahnic, Danilo Savron dei Comuni di Sgonico, Duino Aurisina, Monrupino, S. Dorligo della Valle e Muggia non venissero dimenticati ma anzi venissero un giorno commemorati in una lapide per il loro esemplare senso civico e amore di giustizia.

Sono stati loro, e non i loro Comuni, a chiedere al Tar che nelle elezioni del consiglio provinciale di Trieste fosse rispettata la legge dello Stato che non consente a un singolo comune della provincia l'assegnazione di più della metà dei collegi. Ciò non accadeva in provincia di Trieste, ragione per cui il consiglio provinciale diventava (con un rapporto di 21 a 3) un doppione di quello comunale di Trieste, comprimendo ingiustamente la rappresentanza dei comuni minori.

Con ordinanza emessa il 14 ottobre 1994 il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha trovato fondata e legittima la doglianza e ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale per l'esame del decreto del commissario generale del governo italiano per il territorio di Trieste (n. 81 del 24.3.1959).

Nell'epoca in cui fu emesso infatti il decreto, esso aveva forza di legge e quindi oggi sfugge alla competenza del Tar, come ogni atto amministrativo, ma deve essere giudicato dalla Corte costituzionale, come ogni legge che si suppone violi la Costituzione. Così, surrogandosi agli enti pubblici, assolutamente passivi, nell'interesse della giustizia e della intera comunità di appartenenza, alcuni cittadini come noi, ma più di noi sensibili e democratici, si sono assunti l'onere defatigante di un ricorso. A loro va tutta la mia simpatia e il mio plauso.

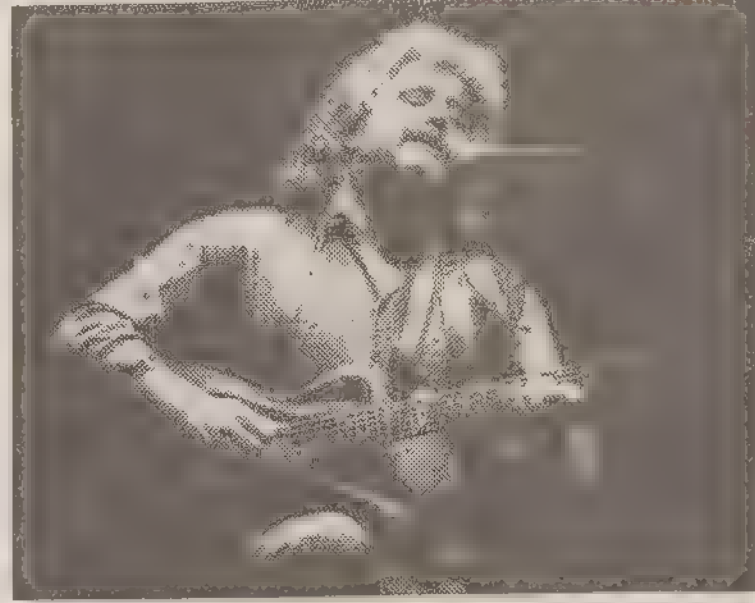
Gian Giacomo Zucchi

Sposi di cinquant'anni fa

Lei emozionata nel suo vestito bianco anni Cinquanta corredato dal cappellino a baschetto; lui che guarda un po' impettito l'obiettivo del fotografo per la classica foto ricordo. I due sposi di cinquant'anni fa sono Mario e Rosa Plez che proprio oggi festeggiano l'ambito traguardo. Auguri.

DISCHI

Il «vecchio» Pino e il «nuovo» Boy

PINO DANIELE: «Passa 'o tiempo e che fà» (Emi). Riconosciamolo: con il recente album «Non calpestare i fiori nel deserto» l'artista napoletano ha riguadagnato punti e posizioni. Nuova verve, nuova grinta, un rinnovato gusto di cantare e soprattutto di raccontare. Però, diranno i fan della prima ora, il «vecchio» Pino era davvero un'altra cosa. Ecco allora quanto mai opportuna, complice il fatto che nel frattempo il nostro ha cambiato casa discografica, l'uscita di questa raccolta che ripropone ben ventitrè vecchi successi. Dentro c'è il Pino Daniele di una volta, quello magico, disperato eppure ironico, che a partire dalla seconda metà degli anni Settanta aveva dato un notevole contributo al rinnovamento del panorama della musica partenopea. Ascoltiamo «Alleria» e «Je so pazzo», «Chillo è nu buono guaglione» e «Voglio di più», «Quanno chiove» e l'insuperata «Napule è»...

BOY GEORGE: «Cheapness and beauty» (Virgin). Pensavate si fosse perso chissà dove? E invece rieccolo qua, l'ex leader dei Culture Club. Questo è il suo quarto album solista, nel quale spicca una superba versione di «Funtime», di Iggy Pop. Ma tutto il cd (dieci brani inediti su tredici, più due versioni acustiche) rilancia questo protagonista del pop inglese degli anni Ottanta, il cui carisma come interprete è rimasto negli anni immutato. «Same thing in reverse» parla del coraggio insito nella scelta di dichiararsi omosessuale.

TONY E I VOLUMI: «Il capo lavoro» (Virgin). Tony sembra la controfigura italica di John Belushi, i suoi lo seguono a ruota. Avevano debuttato in «Cielito lindo», lo scorso anno, su Raitre, con Claudio Bisio. E la loro gustosa ironia l'avevano già messa su disco. Ora insistono con questo cd che presenta già le proprie credenziali nel titolo. Certi titoli a volte spiegano più di mille parole: «Tony beddu», «San Fratasso, protettore de li muratori», «Lavoro nero», «Il galeotto»... Insomma, c'è da divertirsi.

PAOLO FRESU: «Night on the city» (Emi). A volte il jazz italiano è sottovalutato, e questo vizio d'origine si aggiunge alle difficoltà che tanti validi musicisti si trovano ad affrontare nel loro lavoro. Anche per questo oggi segnaliamo questo cd del trombettista di origine sarda: non ha nulla da invidiare ai lavori di tanti jazzisti stranieri.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Video arte dalla Slovenia

Appuntamento con il ciclo «Lontananze» alla Studio Bassanese

«Nuova video arte slovena 1992-1995» è la mostra, curata da Laura Safred per il ciclo «Lontananze», che verrà inaugurata martedì 13 allo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8. Le opere di Sreco Dragan, Jasna Hribernik, Darij Kreuh, Grzinic e Aina Smid, Mirko Simic, resteranno a disposizione del pubblico fino a mercoledì 21: feriali, 17-20.

«Le Caveau»
Davide Di Donato
Davide Di Donato espone fino a sabato 17 a «Le Caveau», di via San Francesco 51/a. Feriali, 11-12.30 e 17 19.30.

Alla «Cartesius»
Dario Delpin
Dario Delpin espone fino a venerdì 23 alla Galleria «Cartesius», di via Marconi 16. Da lunedì a sabato, 11-12.30 e 16.30-19.30.

«Rettori Tribbio 2»
Nicola Sponza
Nicola Sponza alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, fino a venerdì 16. Feriali, 10-30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Gallery»
Luciana Vesselli
Luciana Vesselli espone fino a sabato 17 all'«Art Gallery», di via San Servolo 6. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Alla «Minerva»
Fulvio Musina
Alle 18, alla galleria Minerva di via San Michele 8, «Pensieri sul ritratto», di Fulvio Musina fino al 20 giugno (feriali 10.30-12.30; 16.30-19.30; festivi 10.30-12.30).

Alla «Tk»
Giovanna Ericani
Fino a venerdì 16, alla Galleria «Tk» di via San Francesco 20, espone Giovanna Ericani. Da amrtedì a sabato, 9-13 e 15-19.

Castello di San Giusto
Fulvio Juricic
Una mostra di Fulvio Juricic aperta al Bastione fiorito del Castello di S. Giusto.

Galleria «Poduie
Walter Valentini
Walter Valentini alla Galleria «Poduie», di via Cadorna 9, fino al 2 luglio. Da lunedì a sabato, 16-20.

«Arte 3» e «Juliet»
Aldo Mondino
Aldo Mondino allo Studio «Arte 3», di via dell'Annunziata 6/b, e a «Juliet», in via Madonna del Mare 6.

Atelier d'arti applicate
Luca Trevisan
Una mostra di Luca Trevisan all'Atelier d'arti applicate, di via Rossini 12, fino a venerdì 16. Dal martedì al sabato, 10-13; lunedì, martedì e giovedì anche 17.30-19.30.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10/6	2.00	Tw EVER LEVER	Valencia	50/11
10/6	8 00	Cy SOLON OF ATHENS	Norfolk	Afs
10/6	8 00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
10 6	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
10 6	11.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
10/6	12.00	It STELLA AZZURRA	Melili	Silone
10/6	13 00	Pa KRALJICA MIRA	Spalato	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/6	13.30	Gr EL VENIZELOS	Ancona	29
10 6	19 00	Tu UND TRANSFER	istanbul	31
10/6	22 00	Pa KRALJICA MIRA	Spalato	23
10 6	matt	No NORD JAHRE TARGET	ordini	Siot 3
10 6	matt.	Bs ALANDIA BAY	ordini	Siot 4

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10 6	6 00	Mn IGNAZIO	rada	52

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 78%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto
Su pianura e costa cielo da poco nuvoloso a variabile con possibili temporali, sui monti e pedemontana prevalenza di cielo nuvoloso con probabili temporali e piogge anche abbondanti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	9	14	[illegible]	nuvoloso	16	25
Atene	variabile	19	31	Manila	sereno	25	34
Bangkok	pioggia	25	32	La Mecca	variabile	28	44
Barbados	sereno	26	32	Montevideo	sereno	9	16
Barcellona	nuvoloso	16	23	Montreal	sereno	10	19
Belgrado	sereno	15	26	Mosca	variabile	12	26
Berlino	variabile	8	20	New York	nuvoloso	15	30
Bermuda	nuvoloso	24	25	Nicosia	sereno	18	33
Bruxelles	n.p.	—	—	Oslo	nuvoloso	8	14
Buenos Aires	sereno	10	19	Parigi	variabile	7	19
Caracas	nuvoloso	18	30	Perth	pioggia	9	11
Chicago	nuvoloso	10	15	Rio de Janeiro	pioggia	15	28
Copenaghen	sereno	10	14	San Francisco	nuvoloso	12	18
Francoforte	sereno	7	18	San Juan	nuvoloso	25	32
Gerusalemme	sereno	20	28	Santiago	pioggia	8	15
Helsinki	sereno	12	22	San Paolo	nuvoloso	12	22
Hong Kong	pioggia	25	29	Seul	sreno	12	26
Honolulu	nuvoloso	24	32	Singapore	sereno	28	34
Istanbul	nuvoloso	20	26	Stoccolma	sereno	8	20
Il Cairo	sereno	22	37	Tokyo	nuvoloso	17	20
Johannesburg	sereno	3	18	Toronto	nuvoloso	7	15
Kiev	sereno	14	27	Vancouver	sereno	12	21
Londra	pioggia	9	16	Varsavia	n.p.		—
Los Angeles	[illegible]	14	21	Vienna	sereno	17	26

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

SABATO 10 GIUGNO — **S. ASTERIO V.**

Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.53
La luna sorge alle 17.43 e cala alle 3.50

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	18,2	24,2	MONFALCONE	13,3	25,6
GORIZIA	18,5	25	UDINE	14,6	25,2
Bolzano	11	27	Venezia	15	24
Milano	13	21	Torino	14	21
Cuneo	15	24	Genova	16	[illegible]
Bologna	15	27	Firenze	11	27
Perugia	11	26	Pescara	12	[illegible]
L'Aquila	9	22	Roma	13	23
Campobasso	14	25	Bari	13	25
Napoli	14	25	Potenza	10	22
Reggio C.	20	32	Palermo	16	26
Catania	14	29	Cagliari	16	26

Tempo previsto per oggi: al Nord nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche più frequenti e intense sul Triveneto. Al centro e sulla Toscana cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso; successivamente nuvolosità variabile, anche intensa, con isolati rovesci o temporali. Al Sud cielo sereno.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli variabili tendenti a provenire dai quadranti meridionali.

Mari: poco mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure.

Previsioni a media scadenza.

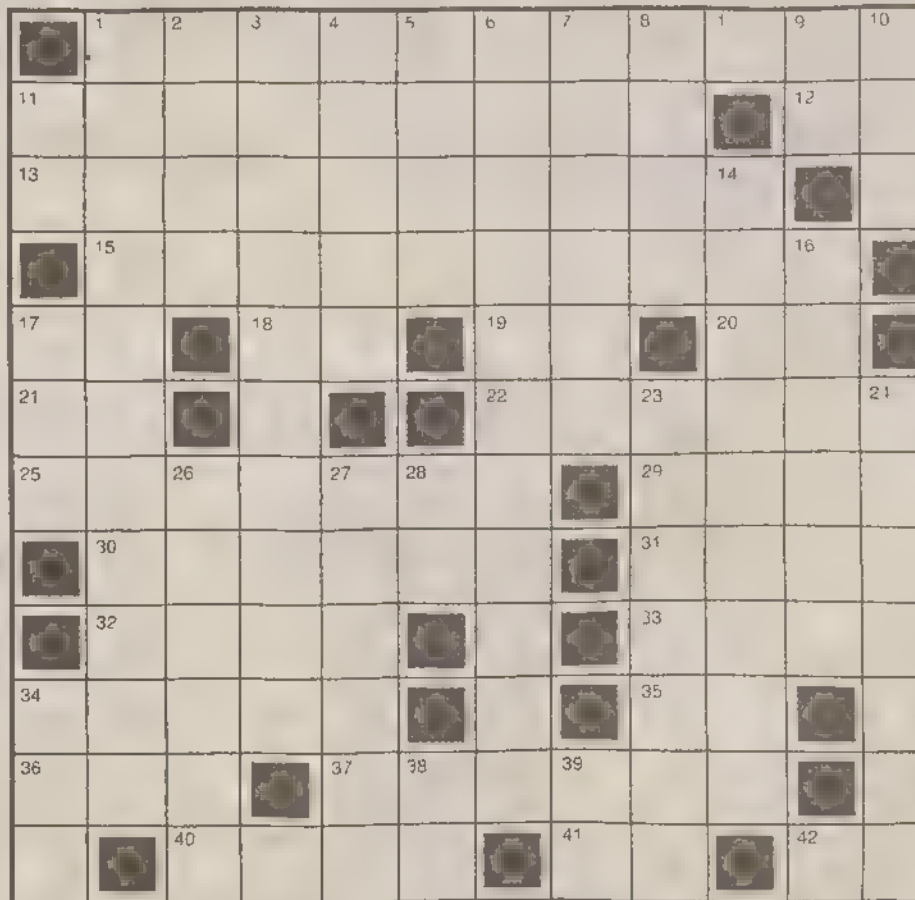
DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni a carattere temporalesco, specie sul settore orientale. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con precipitazioni estese.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro.

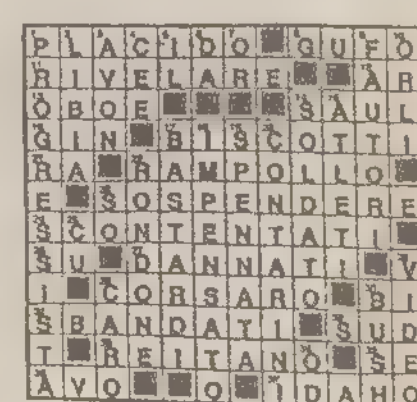
Venti: deboli meridionali con rinforzi al Sud.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Categoria fra i lottatori - **11** Raggiunge i 251 metri di profondità - **12** Il simbolo dell'erbio - **13** Capolavoro - **15** Appena più di niente - **17** Autentica divinità egizia - **18** L'ego... all'italiana - **19** Sfocia con vasto delta nell'alto Adriatico - **20** Sigla d'Isernia - **21** Giordana attore (iniziali) - **22** Resta tale se non lo si scioglie - **25** Un esotico... «per sempre» - **29** Tiro tipico del rugby - **30** Cosa pressoché unica - **31** Lucido tessuto - **32** Scrittore francese - **33** Fa parte dell'Eni (sigla) - **34** Pacifica manifestazione di protesta - **35** Centro di ... centro - **36** Fiume elvetico - **37** Nulla - **40** Personaggio biblico - **41** Il simbolo dell'elio - **42** Apre l'ipotesi.

VERTICALI: **1** Sporge sotto il mento - **2** Bagna isole greche - **3** C'è chi minaccia di... farli vedere - **4** Stato degli Usa - **5** Spiagge - **6** Irritantissimo - **7** Jean de, teologo francese - **8** Penetrarono in Italia - **9** Seconda nota - **10** Collera - **11** Articolo di... sport - **14** Espatria per cercar lavoro - **16** Fenomeno fisico - **17** Giovane cantautore - **23** Lancia forti getti - **24** È diversa dall'elisione - **26** Rete tv - **27** Capitale austriaca - **28** Mezz'etto... - **34** Uno strumento musicale... in breve - **38** Quaggiù in fondo - **39** Nobiluomo.

INDOVINELLO
Notturno all'altare della patria
Discesa è l'ombra e par, nell'emozione
del passato, lo spirito aleggiare
lorché irreale, bianca la visione
del simulacro in vaghe forme appare.
Simon Mago

INDOVINELLO
I congegni di enigmistica
Fra tanti che vorrebbero solo emergere
finisce che ti trovi impelagato.
Ma se ti salvi con la buona tavola
puoi ritenerti proprio fortunato.
Ames

SOLUZIONI DI IERI
Sciarada alterna:
Asina - Lastra - Ala - Sinistra
Anagramma:
L'ingrata = La grinta

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Non cercate di programmare troppo gli affari di cuore. A volte troppe aspettative portano alla delusione: meglio fluire con il momento senza fare speculazioni sul futuro. Dovrete solo aprire il cuore senza pretendere nulla in cambio.

Toro 21/4 – 19/5
Venere è ancora per oggi vostra alleata. Approfittatene per mettere armonia e chiarezza là dove il torbido Plutone ha aggrovigliato i fili della matassa. Con la vostra proverbiale pazienza riuscire a trovare il bandolo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Partner, soci, collaboratori e tutto ciò che vi zavorra potrà essere eliminato e sostituito in maniera quasi indolore con l'appoggio di Mercurio nel vostro segno. Siete assolutamente allergici a qualsiasi interferenza alla vostra libertà.

Cancro 21/6 – 21/7
Siete un concentrato di sex-appeal e vitalità al quale è difficile resistere. Per alcuni una vecchia fiamma potrebbe ricandidarsi, per altri una presunta amicizia potrebbe dichiararvi il suo amore. Ottimo il menage di coppia.

Leone 22/7 – 23/8
I viaggi, gli incontri e le trattative d'affari godono dell'appoggio di Mercurio positivo che rende fluida anche la situazione più intricata. Attenzione alla sindrome delle «mani bucate» che vi fa spendere anche quando non ce n'è bisogno.

Vergine 24/8 – 22/9
«Una battaglia persa non compromette l'esito della guerra». Siete in trincea e le parole sembrano essere la vostra arma più pericolosa. Depennate le polemiche e cercate di vedere ogni scena come spettatore e non da protagonista.

Bilancia 23/9 – 22/10
Non lasciate cadere nel vuoto certi recenti incontri, si potrebbero presto rivelare interessanti per stringere valide alleanze professionali e affettive. Per i single ci sono infatti in vista ottime possibilità per non essere più tali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Più erotici che romantici vivrete l'amore con spirito d'avventura. Anche chi vive un rapporto consolidato da gli anni vedrà rinascere una nuova vena passionale con il proprio partner. I single si guardino intorno e sarà subito feeling.

Sagittario 23/11 – 21/12
Cercate di mettere ordine nei vostri rapporti sia che siano d'amore, d'amicizia o di lavoro. Alcune superficialità vengono al pettine e certi meccanismi vi sembrano chiari. Potrete facilmente eliminarli per procedere più spediti.

Capricorno 22/12 – 20/1
I pianeti puntano i riflettori su di voi rendendovi i fortunati protagonisti di alcuni cambi di scena. Siete pronti per il grande salto verso il successo, non continuate a rimandare a domani quello che potreste ottenere oggi.

Aquario 21/1 – 19/2
I nuovi incontri favoriscono lo scioglimento di vecchi legami diventati ormai logori e improduttivi, per alcuni si tratterà di lavoro per altri d'amore. Le mente lucida e brillante diventa uno strumento di seduzione infallibile.

Pesci 20/2 – 20/3
Venere e Luna in segni amici fanno di tutto per rispolverare il senso del l'umorismo e per farvi vivere con più ottimismo un quotidiano bersagliato da piccoli contrattempi. Con la vostra buona volontà riusciranno nel loro scopo.

CALCIO

SERIE A / LO SPAREGGIO-SALVEZZA OGGI A FIRENZE CON INIZIO ALLE ORE 17

Padova-Genoa, Ok Corral

FIRENZE — La curva ferrovia ai tifosi del Padova, la curva Fiesole a quelli del Genoa: si divideranno così nello stadio di Firenze i sostenitori delle due squadre che oggi pomeriggio si affronteranno nello spareggio per la permanenza in serie A. Secondo le previsioni della questura di Firenze, cui è affidato il controllo dell'ordine pubblico in occasione della partita, da Genova arriveranno circa 15 mila persone, da Padova 11 mila. Per controllare l'afflusso dei tifosi ci saranno mille agenti, tra polizia e carabinieri.

Oltre alla curva Fiesole (11.600 posti), ai tifosi del Genoa sono destinati tre spicchi della Maratona, con esclusione del parterre (3000 posti), la tribuna laterale lato Fiesole senza parterre (2000) e 1650 poltrone e poltroncine. Al Padova, invece, la curva ferrovia, il settore riservato agli ospiti quando la Fiorentina gioca in casa (totale di 11 mila posti), due tribune laterali lato ferrovia (2000) più tre sezioni del parterre della tribuna laterale (1200) e 1650 tra poltrone e poltroncine.

I biglietti per l'incontro non saranno messi in vendita a Firenze ed i botteghini saranno chiusi. I treni delle tifoserie arriveranno alla stazione di Campo di Marte a distanza di un'ora l'uno dall'altro.

Per quanto riguarda il Padova, l'allenatore dei biancoscudati, Mauro Sandreani, non potrà schierare lo squalificato Gabrieli e l' infortunato Maniero. Al posto di quest' ultimo giocherà sicuramente il croato Vlaovic, mentre per il ruolo di terzino fluidificante le opzioni sono diverse: potrebbe giocare Coppola oppure potrebbe essere inserito Rosa al centro e spostato Cuicchi a sinistra. La scelta più probabile sembra la prima.

Rientrerà, invece, l'olandese Kreek, che ha scontato due giornate di squalifica, mentre sarà utilizzabile Galderisi nonostante l'espulsione di domenica scorsa a Milano con l'Inter. E ci sarà, infine, anche Alexi Lalas che ha rinviato di una settimana la partenza per gli Stati Uniti per la convocazione della nazionale in vista della Coppa America.

Il Genoa è in ritiro a Pescia, in Toscana. A disposizione dell'allenatore Claudio Maselli praticamente l'intera rosa, compresi i due stranieri Thomas Skuhravy e Johnny Van't Schip rientrati dopo gli impegni con le rispettive nazionali, ceka e olandese.

La partita non sarà certamente una impresa facile per capitan Signorini (al suo ultimo impegno prima di appendere le scarpette al chiodo) e compagni; il Padova non intende in alcun modo interpretare la parte dell'agnello sacrificale e si batterà allo stremo. «Sarà una battaglia durissima con una tensione elevatissima – hanno detto ai cronisti i giocatori genoani prima del ritiro – conterà moltissimo avere i nervi saldi e mantenere la lucidità fino alla fine».

Per i genoani sarà importante non perdere la concentrazione soprattutto dopo quanto è avvenuto domenica scorsa: il fatto di essere andati negli spogliatoi già in serie B e poi essere stati richiamati in vita dal gol della vittoria interista sul Padova potrebbe aver creato un calo di tensione. Claudio Maselli non ha ancora deciso la formazione che schiererà contro i patavini nella partita della sua carriera, ma con tutta probabilità giocherà con Spagnulo in porta, Signorini libero, Galante e Torrente centrali, Caricola sulla fascia destra e Marcolin su quella sinistra, Ruotolo, Bortolazzi e Onorati a presidiare il centrocampo e in avanti Skuhravy e Van't Ship.

Arbitrerà Ceccarini di Livorno.

Alexi Lalas, lo spareggio e poi la nazionale Usa.

LE TRATTATIVE

La Juve aspetta Sorin Zoff frena Casiraghi

ROMA — La stagione attende l'ultimo sigillo del ritorno della finale di Coppa Italia Parma-Juventus, in programma domani sera (arbitrerà Collina) ma il calciomercato è già entrato in una fase calda. Il difensore dell'Argentinos Juniors Juan Pablo **Sorin**, accompagnato dal padre Jaime, suo procuratore, e da un dirigente del club argentino, sarà in Italia martedì prossimo per discutere l'eventualità di un accordo con la Juventus per il suo trasferimento in bianconero su una base complessiva di due milioni di dollari (3.300 milioni di lire circa).

Miguel Marotti, portavoce di Argentinos Juniors, ha confermato il viaggio e la possibilità di accordo, ma ha detto che la cifra proposta dalla Juventus è esigua: «Se Roberto Ayala, 22 anni, è stato venduto per quasi tre milioni di dollari, Sorin, che è più giovane, non può valerne meno di 1,5».

Giorni fa il presidente dell'Argentinos Junior, Luis Veiga, avrebbe ricevuto una telefonata da un dirigente della Juventus che avrebbe offerto 900.000 dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per l'acquisto del cartellino e un milione di dollari al giocatore per un contratto triennale. Sorin è stato capitano della nazionale under 20 che ha vinto i mondiali in Qatar ma contrariamente alle aspettative non è stato convocato dal ct Daniel

Casiraghi.

Passarella per la nazionale biancoceleste che disputerà l'imminente Coppa America in Uruguay.

Sergio Cragnotti e Dino Zoff, proprietario e presidente della Lazio, erano ieri a Milano: tuttavia, ha assicurato Zoff, non erano previsti incontri con i dirigenti del Milan per parlare del futuro di Casiraghi. «Lo vogliamo difendere con le unghie, in una strategia che possa fare gli interessi della Lazio», ha detto Cragnotti a margine della presentazione della Cirio Finanziaria, la società che presiede e che in questa settimana ha illustrato alle comunità finanziarie di mezza Europa.

«Quindi - ha aggiunto Cragnotti - per adesso non abbiamo preso alcuna decisione sulla definizione della posizione di Casiraghi. Zoff mi diceva che voci di mercato lo davano già del Milan, ma il giocatore è ancora al 50% della Juventus e al 50% della Lazio, e non è assolutamente del Milan».

Poco prima, Dino Zoff aveva a sua volta sostenuto che «il fatto che sia un obiettivo del Milan non implica che non ci siano possibilità di tenerlo». Una sola battuta, ancora, su Beppe Signori: è vero che c'è una mega-offerta da parte di una big per aggiudicarsi i servigi del cannoniere biancoazzurro? «Signori - è stata la risposta - per noi è praticamente incedibile, è troppo importante».

Sulla scena internazionale, intanto, arriva la notizia che Diego **Maradona** ha accettato la proposta del Boca Juniors di ingaggiarlo come giocatore a partire dal prossimo settembre, quando scadrà la squalifica inflittagli per doping dalla Fifa. Lo ha assicurato ieri all'agenzia di stampa argentina Telam il vicepresidente della società, Carlos Heller. Il dirigente ha precisato: «Ho appena ricevuto una telefonata di Diego. Mi ha detto che accetta la nostra proposta. Siamo felici». Pochi giorni fa era sfumata la trattativa tra Maradona e il Santon, la società brasiliana che ha legato il proprio nome alla leggenda di Pelè.

UDINESE / SI PARLA DI MERCATO IN ATTESA DELLA FESTA CON L'ANDRIA

Arriva Herceg dall'Hajduk Spalato

Frattanto si è chiarita la posizione di Galeone: resterà in panchina anche l'anno prossimo

Galeone ha chiarito i suoi rapporti coi Pozzo.

UDINE — Diciassette gol nella stagione appena conclusa, quella culminata con la conquista da parte del suo Hajduk Spalato del campionato e della Coppa nazionale e diciotto gol due anni fa, nonostante un infortunio al ginocchio che l'ha tenuto bloccato due mesi. Tomislav Herceg, 23 anni, avrebbe già firmato in settimana il contratto che lo lega all'Udinese. Un milione di marchi il costo complessivo dell'operazione, particolarmente basso in quanto il giocatore era in scadenza di contratto.

Herceg dovrebbe quindi essere la punta centrale dell'Udinese che Giovanni Galeone molto probabilmente guiderà dalla panchina anche il prossimo anno. L'incontro decisivo con il presidente era in programma ieri sera. «Sono cadute le pregiudiziali iniziali, non sono più un problema quelle faccende personali alle quali mi riferivo tempo fa» ha detto ieri prima dell'allenamento al Friuli un Galeone molto disponibile, anche se visibilmente ancora provato per la morte della madre avvenuta martedì scorso. Non sarebbe quindi più necessario attendere lo pareggio di questo pomeriggio tra il Genoa e il Padova per la permanenza in serie A: il Grifone, infatti, nel caso di permanenza nella massima serie si dovrebbe affidare a Boskov e il «Gale» in serie B non ci vuole tornare.

Galeone dunque potrebbe annunciare già oggi o al più tardi domani, dopo la partita, la propria decisione di rimanere in Friuli: una scommessa importante per lui, una verifica dopo le esperienze di Pescara.

Ma torniano al mercato e a Tomislav Herceg, il giocatore che, la scorsa stagione, il tecnico dell'Hajduk Katalinic aveva preferito ai nazionali under 21 Ivica Mornar e Milan Rapajc (dei quali proprio ieri si è parlato in casa Juve, nel corso di un incontro tra Moggi e il direttore generale del club spalatino Rosic). E proprio ieri in un'intervista a un quotidiano sportivo croato, Rapajc, parlando del passaggio di Herceg all'Udinese – a Spalato ufficializzato già mercoledì – ha detto di essere felice per il compagno di squadra che «ha meritato l'Italia per la sua abnegazione e il suo impegno».

L'Udinese era in contatto con l'Hajduk anche per l'ingaggio di Aljosa Asanovic, ingaggio che peraltro appare sfumato: il giocatore infatti sembra destinato alla Germania, anche se la situazione appare sempre molto fluida.

Infine, in attesa che domani l'Udinese affronti l'Andria per l'ultima giornata di campionato, una notizia dal mercato nazionale: Raffaele Ametrano potrebbe essere destinato alla Juventus, mentre dalla Roma potrebbe arrivare Lorieri, in scadenza di contratto, già in procinto di arrivare quando giocava ad Ascoli e scelse invece la capitale.

Guido Barella

CONCORSO

La schedina del Totogol numero 39

Queste le partite inserite nel concorso numero 39 del Totogol:

1) Acireale-Cosenza, Ancona-Perugia, Atalanta-Salernitana, Como-Chievo, Lucchese-Piacenza, Pescara-Palermo, Udinese-Andria, Venezia-Lecce, Verona-Ascoli, Vicenza-Cesena, Pro Vercelli-Lumezzane, Saronno-Novara, Fano-San Donà, Livorno-Castelsangro, Albanova-Matera.

16) Savoia-Benevento, Aosta-Centese, Pavia-Olbia, Ponsacco-Giorgione, Maceratese-Cecina, Molfetta-Astrea, Formia-Bisceglie, Savona-Grosseto, Brugherio-Fanfulla, Collecchio-Imola, Bolzano-Nuova Triestina, Termoli-Nereto, Anagni-MonteRotondo, Taranto-Cerignola, Rossanese-Catania.

Schedina Totocalcio

Partita	Pronostico
Acireale-Cosenza	1 X 2
Ancona-Perugia	X
Atalanta-Salernitana	1 X
Como-Chievo Verona	X
Lucchese-Piacenza	1
Pescara-Palermo	1 X 2
Udinese-F. Andria	1 X
Venezia-Lecce	1
Verona-Ascoli	1
Vicenza-Cesena	1
Saranno-Novara	X 2
Fano-San Donà	X 2
Livorno-Castel di Sangro	X

LA NUOVA TRIESTINA A BOLZANO

Prestiti per il trofeo dell'Amicizia Piace Luciani, una punta rapida

TRIESTE — L'Alabarda ha ricominciato a sudare. Seppure nella frescura del Carso, la truppa agli ordini di Roselli ha faticato non poco per preparare la trasferta di domani a Bolzano. In terra altoatesina, avrà infatti inizio il curioso torneo dell'Amicizia, che tornerà buono alla Triestina per valutare nuovi assetti tattici e vedere all'opera i tre prestiti in prova. Di questi, il giovane Luciani è una seconda punta dal fisico apparentemente asciutto ma che sa esprimere potenza nel bel mezzo dell'area avversaria. Gli altri due, Borghetti e Menegola, di primo acchito non ci sono sembrati male. Purtroppo però hanno un difetto: per attitudini e caratteristiche tecnico-tattiche, sembrerebbero due doppioni rispettivamente di Pavanel e Polmonari. Ci aspettavamo francamente gente con ruoli diversi.

Ma i primi due giorni di fatica sono pure serviti ai nuovi timonieri per provare altri elementi. Una apparizione l'ha fatta lo sloveno Vogrick, proveniente dalla prima divisione d'oltreconfine: poca cosa. Dai fiorenti vivai della zona, hanno indossato invece per un giorno la maglia alabardata Olivieri, Stefani e Postogna. Quest'ultimo ponzianino ma nato e cresciuto nella Triestina, è senz'altro il miglior prodotto locale della generazione utile al reparto degli Under.

TROFEO CORRENTE

Interminabile finale: vince lo Zaule sul San Sergio

Zaule	7
S. Sergio	6

(dopo t.s.)

MARCATORI: 22' Pelaschier, 38' L. Valzano (r.), 55' Zubin, 70' Ravalico.

ZAULE: R. Valzano, Stulle, Bazzara (Uxa), Ellero, L. Valzano, Michelutti, Rizzotti, Agostini (Novak), Zubin, Di Donato (Novel), Padoan.

S. SERGIO: Ramani, Ribarich, Bensi, De Bosichi, Calò, Ravalico, Bussani, Michelazzi (Pulvirenti), Rorato, Gomizel, Pelaschier (Lor. Godas).

ARBITRO: Lonzar (Trieste).

TRIESTE — Da lassù, Nazario Corrente sarebbe senz'altro contento per la piacevole ed emozionante finale del torneo a lui dedicato e sarebbe senz'altro contento del suo Zaule, che ha dato anche l'anima pur di arrivare alla vittoria finale. Quello che fu il primo allenatore dei viola, colui che amava insegnare il calcio ai ragazzini, darebbe tutto l'onore che meritano ai lupetti di Milocco, che hanno partecipato a questa diciannovesima edizione con lo scopo di far giocare e maturare i giovani.

Per la società del presidente De Bosichi è la terza finale consecutiva (tutte perse!), per lo Zaule, dopo le tre vittorie negli anni Ottanta, arriva il poker, in una partita che sembrava non finire mai i supplementari, i rigori e poi addirittura a oltranza, con la parata decisiva di Valzano su Gomizel.

La squadra di Aquilinia voleva vendicare il clamoroso 16-0 (sì, avete capito bene) subito nel girone di qualificazione, ma in quella circostanza erano scesi in campo gli juniores per non rischiare i titolari in vista degli spareggi-promozione. L'incontro è equilibrato, ben piazzate a centro campo le due squadre riescono a mettersi reciprocamente in difficoltà solo quando accelerano il ritmo con passaggi di prima intenzione. Ambedue giocano con la tattica del fuorigioco e spesso le due compagini si ritrovano racchiuse in un fazzoletto molto ristretto.

Le reti: al 22' il vantaggio giallorosso, Bussani per Pelaschier che dal limite trova un perfetto rasoterra che non dà scampo a Valzano. Al 38' il pareggio, su azione di calcio d'angolo sbuca la testa di Bazzara, Michelazzi tocca con un braccio e per l'arbitro è rigore, a trasformarlo ci pensa L. Valzano.

Ad inizio ripresa ancora in gol lo Zaule, Ramani sbaglia un rinvio con i piedi e Zubin di testa lo beffa con un pallonetto. Quindici minuti dopo lo splendido 2-2 di Ravalico: pallone sui sedici metri avversari, dribbling a rientrare e gran conclusione rasoterra.

Oltre ai gol da segnalare un'occasione per Zubin al 12' ribattuta da un difensore, una punizione di Calò al 43' ben parata da R. Valzano, al 57' un contropiede di Di Donato con palo finale, al 90' e al 7' dei supplementri Zubin solo davanti a Ramani con due miracoli del portiere e al 119' incrocio di Ravalico.

Massimo Umek

CALCIO A SETTE / TORNEO ESTIVO

Trofeo "Il Giulia": giornata inaugurale con i piccoli esordienti e gli amatori

TRIESTE — La lunga maratona è ormai al via. Parte nel tardo pomeriggio di oggi il Trofeo «Il Giulia», patrocinato da «Il Piccolo» e organizzato dalla società sportiva San Giovanni che vedrà impegnate sul campo di viale Sanzio nugoli di formazioni di tutte le età fino al lontano 17 luglio. Un vero e proprio «tour de force» di tre partite quotidiane, tutti i santi giorni, domeniche escluse. La categoria più seguita, quella dei Dilettanti, prenderà il via lunedì 12 giugno, mentre gli organizzatori hanno deciso di tagliare i nastri di partenza dando spazio ai due tornei più estremi: quello riservato ai ragazzini delle scuole calcio («Anni verdi») e quello degli «Amatori» frequentato da inossidabili veterani del calcio. Quest'ultimo è stato riproposto a furor di popolo nel calendario della manifestazione, dopo due anni di assenza. Anche se, per la verità, alla fine al via si sono presentate solo 5 formazioni, contro le 6 preventivate, che si affronteranno in un girone unico all'italiana. Sei formazioni, invece, come anticipato per i tornei giovanili dedicati agli esordienti e agli Anni verdi. Come da copione, incontri da 25 minuti ciascuno, 3 punti alla vincente, rispettivamente 2 e 1 dopo i calci di rigore tirati in caso di parità, nessun punto alla perdente. Incontro d'apertura, alle 19, il derby rionale tra i virgulti delle scuole calcio dei padroni di casa del San Giovanni e dei cugini - dirimpettai dell'Esperia. Per meglio presentare le categorie composte da ragazzini e da vecchietti, ci è sembrato d'uopo passare la parola a Giorgio Vagaia, da sempre impegnato nel settore giovanile della Triestina e, nel contempo, sponsor di una formazione di amatori: la Vagaia Gioielli. Cominciamo dai più giovani e ci scusiamo con gli anziani per la mancanza di rispetto.

«Trovo interessante — spiega Vagaia — il fatto di far giocare un torneo su un campo a sette a una categoria come quella degli Esordienti che, da qualche tempo, è invece costretta a disputare i propri campionati sui campi a 11. Secondo me la Federazione ha commesso un errore ad anticipare troppo i tempi. Su un campo piccolo, infatti, è più facile far crescere i ragazzini: si tocca palla tante volte, c'è più agonismo e più divertimento. Insomma, li si fa crescere meglio. Ed è più facile, per chi li va ad osservare, riconoscere i giovani migliori. Riguardo agli «Anni verdi», invece, si tratta di una categoria di recente istituzione, creata per anticipare i tempi e indirizzare i bambini verso il calcio piuttosto che verso altri sport».

Fin qui i giovani, ora via con gli Amatori.

«È stata un'ottima idea — sottolinea Vagaia — quella di ridare spazio ai vecchi calciatori. Si tratta di gente piena di entusiasmo, voglia di far bene e di vincere. Tutti ingredienti che contribuiranno a dare interesse alla manifestazione, creando la giusta attesa. Hanno fatto benissimo a reincludere gli Amatori. La mia squadra? Si tratta in gran parte di giocatori provenienti dal Monfalconese, una buona formazione che punta a vincere» Per il momento, però, la Vagaia Gioielli farà bene a frenare gli entusiasmi. Oggi, infatti, per lei sarà turno di riposo. A scontrarsi saranno invce la Salda Caffè opposta alle Gomme Marcello/Abbigliamento Nistri; seguiti a ruota dall'incontro tra Le Monde/Pizzeria Marechiaro-Tavernetta al molo.

Scorrazzando qua e là, un po' a casaccio tra le due prime formazioni in lizza, troviamo Franco Tosetto, ex alabardato degli anni '70, Giovanni Ludwig (pure lui ex alabardato dalle grandi promesse solo in parte mantenute), Guido Doz (che ha giocato nel Padova e nella Sampdoria prima di arrivare ad allenare le giovanili della Triestina) e da un gruppo di ex ponzianini come Bembo, Lenardon e Cirello. Nel secondo match si vedranno invece all'opera i vari Giorgio Ravalico (ex Ponziana e San Giovanni), Jacopo Rossini (vero decano della manifestazione) e l'altro ex alabardato Rosolo Vailati, passato quest'anno dalla categoria dilettantistica a quella — altrettanto onorevole — dei «vecchiacci».

Alessandro Ravalico

Lunedì le prime partite del torneo dilettanti

IL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 19 *Torneo Anni Verdi* San Giovanni-Esperia
Ore 20 *Torneo Amatori* Salda Caffè-Gomme Marcello
Ore 21 *Torneo Amatori* Le Monde-Tavernetta Al Molo

IL TORNEO DEI DILETTANTI

Lunedì 12 giugno
Ore 20 Sector Stigliani-Bar Derby
Ore 21.15 Quattro Effe-Vivai Busà

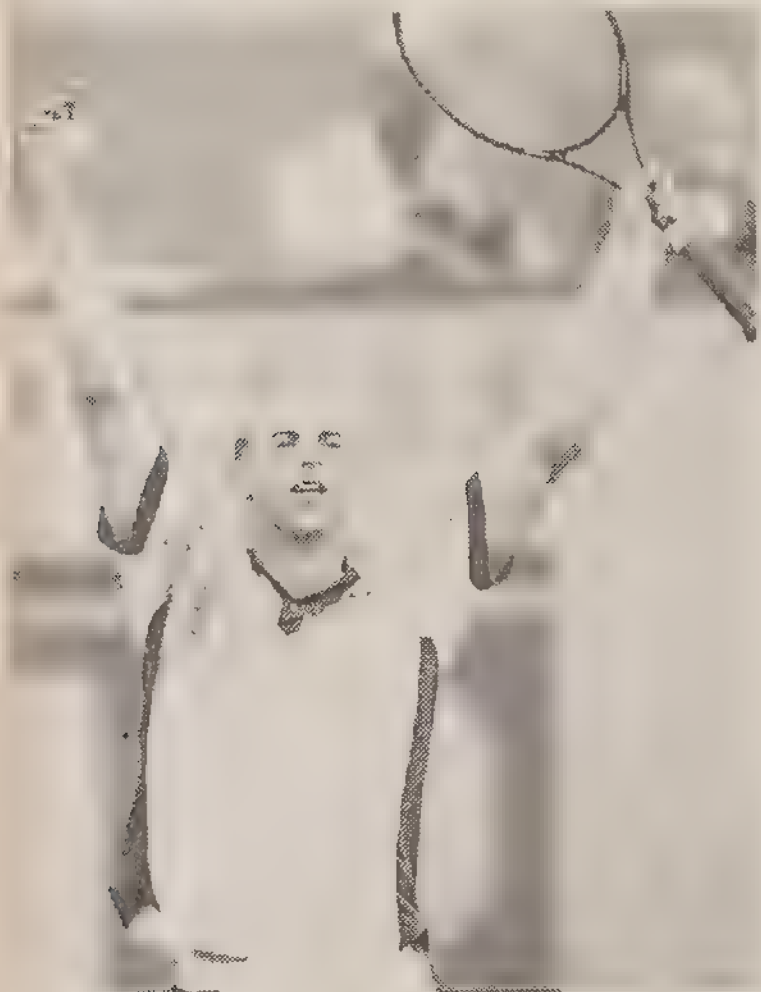
Martedì 13 giugno
Ore 21 Comando Militare-Coop Gamma

Mercoledì 14 giugno
Ore 21 Finzi Carta-Pizzeria Alla Ferriera

Giovedì 15 giugno
Ore 21 Imm. Mediagest-Pane Giacomini

Venerdì 16 giugno
Ore 21 Sanitari Braico-Sport Hurwits

OPEN DI FRANCIA / DEFINITI ANCHE I PROTAGONISTI DELLA FINALE MASCHILE

Parigi fra Muster e Chang

Altra finale per Muster, imbattuto sulla terra.

PARIGI — Sono Muster e Chang i finalisti degli Open di Francia, che tradotto in cifre vorrebbe significare che la finale parigina vale un quarto di finale degli Open d'Italia. Naturalmente non è così, anche se è la conferma che il tennis si va dimostrando sempre più sport dalle poche certezze. E' la conseguenza indiretta del numero sempre maggiore di tornei, che ha ormai raggiunto il livello di guardia, e dei numerosi interessi che ruotano intorno a questa disciplina. Una miscela che sta scalfendo anche il sacro tempio dei tornei del Grande Slam. Ormai molti tennisti non si programmano più in funzione dei quattro grandi eventi, o perchè impediti da infortuni fisici o da cali di tensione, conseguenza del troppo giocare, o perchè consigliati diversamente da calcoli di interesse personale.

A Roma, i due terraioli doc si affrontarono solo nei quarti, e l'austriaco fece polpette del cino americano, lasciandogli la miseria di 5 giochi e impedendogli letteralmente di giocare.

Sarà altrettanto breve anche l'ultimo spettacolo del Roland Garros? Le premesse ci sono, e non sarebbe un bel successo per il cosidetto campionato del mondo sulla terra rossa, che mai come quest'anno ha perso per strada i suoi pezzi più rappresentativi.

Il primo a staccare il biglietto per la finale di domenica è stato Muster che non ha fallito l'appuntamento con la 34/ma vittoria consecutiva sull'amata superficie rossa. Risorgendo dalle proprie ceneri (come già in occasione della finale di Montecarlo quando esplose contro Becker dopo essere uscito moribondo dalla semifinale vinta con Gaudenzi) l'austriaco ha strapazzato un Kafelnikov che pure si presentava agguerrito, mostrando di aver smaltito completamente la fatica accumulata nel quarto vinto con grande sforzo contro Alberto Costa.

Il russo è stato incapace di opporsi al gioco metodico e potente dell'austriaco. Oppresso dai primi scambi, ha perso subito il servizio al terzo gioco del primo set. Muster s'è affidato a un servizio particolarmente efficace, concedento solo cinque punti all'avversario nei suoi turni di battuta del primo set. Altro esempio del dominio del mancino austriaco: le due sole palle-break, non sfruttate, concesse a Kafelnikov in tutto il match.

Nel secondo set, Muster ha tolto due volte il servizio all'avversario fino ad infliggergli un severo cappotto. Poi Kafelnikov ha provato a cambiare atteggiamento. Ha abbandonato il fondo campo per portarsi più spesso a rete. La ricetta ha funzionato per un pò: il russo ha piazzato sei volèe vincenti, ha avuto una palla break, ma Muster gli ha strappato il servizio al nono gioco per vincere set e partita nel successivo.

Meno breve, ma non più spettacolare, è stata l'altra semifinale fra Chang e Bruguera, caratterizzata da lunghi scambi da fondo campo che hanno protratto la durata del match fino a 2 ore e 40 minuti. Lo spagnolo ha ceduto per stanchezza, come già gli era accaduto nella finale di Roma persa contro Muster, a dimostrazione di una condizione non ancora ottimale dopo la sosta forzata per un'operazione al ginocchio alcuni mesi fa. I palleggi alti e liftati di Chang hanno fatto il resto, costringendo un Bruguera sempre più affannato a una serie incredibile di errori non forzati che potevano portare solo alla sconfitta.

Nel primo set Chang ha strappato il servizio all'avversario al quinto gioco prima di chiudere una prima frazione soporifera in 50 minuti. Nella successiva, i due giocatori si sono trovati in parità (6-6) dopo aver perso un servizio ciascuno, e l'americano si è aggiudicato il tie-break per 7-5. «Ero stanco, ha spiegato Bruguera. Avevo dei problemi negli spostamenti».

Sintomatico della rinuncia dI Bruguera, fisicamente distrutto, è stato il 7-0 subito nel tie break del terzo set che ha in pratica costretto lo spagnolo a consegnare il suo titolo. «Non stavo bene prima del Roland Garros - ha dichiarato un Bruguera rassegnato -, e se mi avessero detto che sarei arrivato alla semifinale, lo avrei sottoscritto subito».

CAMPIONATO A SQUADRE DI B

Finisce in pareggio il big match fra Firenze e Bolzano

TRIESTE — Si è concluso in parità il match clou della prima giornata del girone finale del campionato nazionale a squadre di serie B. Sui campi del Tc triestino infatti il Ct Bolzano, campione uscente della manifestazione, si è dimostrato ancora una volta lo spauracchio dello squadrone del Ct Cassa di Risparmio di Firenze, che dopo aver costruito una formazione sulla carta quasi imbattibile, dopo la bruciante sconfitta nella finale dello scorso anno si è vista raggiungere dagli avversari dopo essersi aggiudicata i primi tre singolari disputati e potendo contare sulla coppia di doppio Brandi-Mordegan.

Pennisi e Ardinghi hanno sconfitto senza troppe difficoltà rispettivamente Bertolini e Gasbarri, mentre Meneschincheri ha dovuto annullare un matchball al B1 Yuri Margotto prima di imporsi al 12.o game del set decisivo: «Dopo aver passato due stagioni stupende con il Ct Bolzano - ha confessato alla fine dell'incontro Meneschincheri - ero molto nervoso all'idea di giocare contro i miei ex compagni di squadra e quindi credo mi sia mancata la cattiveria necessaria per questo tipo di match. Al momento del matchball però il braccio era più libero anche perché in queste situazioni è più facile giocare quando sei in svantaggio. Per questo ha una grande importanza questo successo per me».

Al 10.o game del terzo set infatti Margotto si procurava un matchball su servizio di Meneschincheri. Il tennista romano però con un gran dritto annullava l'insidia e dopo che soltanto uno spettatore come Mario Piuk che di tennis ne ha masticato molto era pronto a scommettere su di lui, faceva suo l'incontro con il punteggio di 7-5.

Il Ct Bolzano tenuto in piedi dalla vittoria di Navarra su Mordegan conquistava però entrambi i doppi con Brandi e Mordegan che deludevano le attese della vigilia. Nel secondo incontro il Matchball di Firenze ha sconfitto il Tc Terranova di Olbia che, malgrado il successo del B2 Fabio Maggi sul B1 Massimo Calvelli dopo oltre 3 ore e mezza di incontro, ha mancato il pareggio con la coppia Colombini-De Minicis sconfitto in due set da Rossetti-Martelli.

Risultati. Ct Bolzano-Ct Cassa di Risparmio Fi 3-3, Pennisi b. Bertolini 6-3 6-1, Meneschincheri Fi b. Margotto Bz 1-6 6-4 7-5, Navarra Bz b. Mordegan Fi 6-3 6-4, Ardinghi b. Gasbarri Bz 6-2 6-3, Navarra Bertolini b. Brandi-Mordegan 6-2 6-2, Santoro-Salvoni Bz b. Ardinghi-Messori Fi 3-6 6-2 6-4. Matchball Fi-Tc Terranova Olbia 4-2, Martelli Fi b. Colombo Olbia 7-5 6-3, Grossi Fi b. Bruno Olbia 6-4 6-4, Rossetti Fi b. De Minicis Olbia 6-2 7-6, Maggi Olbia b. Calvelli Fi 6-7 7-6 6-3, Colombo-Bruno Olbia b. Cerro-Grossi Fi 6-3 6-3, Rossetti-Martelli Fi b. Colombini-De Minicis Olbia 7-6 6-4.

Programma di oggi inizio incontro ore 9: Matchball Fi-Ct Bolzano, Tc Terranova-Ct Firenze.

Sebastiano Franco

ATLETICA / UN GOLDEN GALA AD ALTO LIVELLO TECNICO

Kiptanui, piccolo superman

Storica la sua impresa nei 5000 - Ottimi gli italiani D'Urso e Giocondi negli 800

ROMA — Il keniano Moses Kiptanui , con una straordinaria prestazione sui 5000, ha ottenuto la migliore prestazione tecnica del Golden Gala. L' impresa di Kiptanui, il quinto mondiale nella storia del Golden Gala, ha fatto passare in secondo piano altre ottime prestazioni ottenute nel corso della riunione romana, come quelle del keniano Kosgei nei 3000 siepi, settimo tempo mondiale di sempre, o di Merlene Ottey che nei 200 è sfrecciata con il secondo tempo dell' anno.

Chi invece è rimasto a bocca asciutta, cioè senza primato, è stato il burundiano Venuste Niyongabo, che ha fallito nel suo obiettivo dichiarato a mezza bocca (per scaramanzia) di ritoccare la miglior prestazione assoluta sui 2000, il 4'50«81 di Said Aouita. Niyongabo, 4'54»02 alla fine, è mancato di convinzione al momento di andarsene da solo dopo essere stato trainato dalle lepri. Ma ha corso in scioltezza sull' ultimo rettilineo e se fosse partito prima avrebbe fatto ancora meglio.

Brutta serata per Linford Christie. L' inglese è «scivolato» nella sua serie dei 100 facendosi battere da Ezinwa, uscito bene dai blocchi e in possesso di poderose fasce muscolari sulle cosce che gli consentono di sprigionare notevole potenza.

Nell' altra serie dei cento si è imposto l' americano Dennis Mitchell, come da pronostico, mentre molto deludente è stato il canadese Bruny Surin, annunciato in gran forma e autore invece di una prova corsa sempre nelle retrovie. Quanto a Christie, non ha potuto rifarsi sui duecento, perchè il namibiano Fredericks, più adatto di lui su questa distanza, lo ha battuto allungando bene sul rettilineo finale.

Dei 3000 siepi e di Kosgei si è già detto: è stata una bella gara, il solito festival africano ricco di nomi famosi, tra i quali Angelo Carosi non è mai riuscito ad inserirsi. Kosgei ha vinto uscendo nel finale dopo che Sang, alla fine solo quarto, aveva condotto a lungo.

C' era attesa nell' asta per l' esordio stagionale di Bubka, e l' ucraino ha risposto timbrando il cartellino con un salto di 5,90 che gli ha permesso di battere l' uomo che ha caratterizzato l' inizio della stagione all' aperto, il sudafricano Brits.

In campo italiano le prove più significative sono venute dagli 800 e dai 400 ostacoli. Nella prima specialità Andrea Giocondi, inserito nella serie dei «poveri» ha ottenuto una splendida prestazione cronometrica, il quinto tempo italiano di sempre, che lo ha fatto vincere a sorpresa consentendogli anche di trovare un posto in azzurro per la coppa Europa. Nella serie dei migliori si è imposto D' Urso davanti a un nugolo di africani, ma è stata una gara meno tirata della prima.

Sugli ostacoli bassi lo zambiano Matete ha disputato un' ottima gara, ma ai 45mila dell' Olimpico stava più a cuore la prova di Laurent Ottoz il quale, pur essendo agli inizi in questa specialià, ha confermato il suo stato di grazia con un quarto posto che gli ha fruttato il secondo tempo italiano di sempre nonostante un 'inciampò sul penultimo ostacolo. Il record del mondo ottenuto di recente sui 200 hs. Non era quindi un exploit isolato.

Belle notizie anche da Fiona May, vincitrice del lungo in un gara che comunque non ha riservato elevati contenuti tecnici. Discorso inverso per Merlene Ottey, che ha reso omaggio al 'suò pubblico romano con una volata sui 200 vinta uscendo irresistibilmente nel finale.

Kiptanui protagonista di una grande impresa.

IN BREVE

Basket: agli europei le ragazze azzurre battono la Jugoslavia

BRNO — Altro convincente successo della nazionale italiana femminile di basket nella seconda partita del campionato europeo in svolgimento a Brno. Al termine di un incontro interpretato alla perfezione, le ragazze azzurre si sono imposte per 63-43 alla Jugoslavia. La squadra guidata da Riccardo Sales ha saputo offrire un'altra grande prestazione difensiva riuscendo a essere efficace anche in attacco. Splendida prova della Pollini (23 punti e otto rimbalzi) ma anche di Rezoagli, precisa in attacco ed efficacissima in difesa sulla Cosic.Nell'altro incontro del girone A la Russia ha battuto la Lituania per 76-67 mentre nel gruppo B la Spagna, campione uscente, è stata battuta per 73-70 dalla Croazia.

Basket: azzurri in Spagna Ultimo torneo pre-europeo

MALAGA — La Nazionale di basket ha raggiunto oggi Malaga, dove oggi comincia l' ultimo torneo preparatorio in vista dei campionati europei. Esaurito l'impegno spagnolo, gli azzurri disputeranno ancora un'amichevole, quella di Roseto degli Abruzzi contro la Russia, giovedì 15, prima della partenza per Atene, prevista per il 18 giugno. Oggi l' Italia affronterà, nella prima partita, la Spagna, con inizio alle 18.45, mentre a seguire giocheranno Russia e Lituania.Domani confronti tra le due perdenti per il terzo posto e fra le due vincenti per il primo. Dopo le defezioni di Myers e Pilutti, Ettore Messina ha a disposizione 14 giocatori, fra i quali sceglierà i 12 per Atene.

Ciclismo: la Bicicletta basca A Elli tappa e primato

DEBA — Alberto Elli ha vinto oggi in volata la terza tappa della Bicicletta basca davanti a Fabrizio Bontempi e ad altri 3 corridori italiani. Il corridore della MG Technogym, che capeggia la classifica generale con 26« di vantaggio su Massimo Podenzana, ha percorso i 178, 100 della frazione, disputata fra Murgia e Deba, in 4 ore 37'09».

MOTO / PROVE DEL G.P. D'ITALIA

Al Mugello spunta Lucchi

Pole position nelle 250 davanti al compagno di squadra Biaggi

SCARPERIA — E' raggiante Marcellino Lucchi dopo la conquista della sua prima pole position «mondiale» con l' Aprilia 250. Con una moto «sperimentale», che ha un telaio diverso da quello di Max Biaggi e qualche cavallo in più nel motore, ha battuto il compagno di squadra e campione del mondo stabilendo il nuovo record del circuito. «E' casa mia», si schermisce il non più giovane Lucchi (ha 38 anni) che in Aprilia fa il collaudatore. «Speravo nella prima fila e mi auguro di mantenerla anche dopo le prove di domani».

Abbraccia Gianni Caltanella, meccanico responsabile della sua 250 nato e cresciuto in Aprilia. Max Biaggi invece tenta di fare il diplomatico e non se la prende più di tanto per quella pole che Lucchi gli ha strappato. «E' sempre prima l' Aprilia», commenta. Le esternazioni le fa in privato, con i tecnici.

Mentre Roberto Locatelli, che lo scorso anno qui al Mugello - al suo esordio mondiale - conquistò la pole delle 125 si lamenta della clavicola che gli fa ancora male dopo la caduta di qualche settimana fa durante le prove libere. «Terrò duro e stringerò i denti - dice - Certo che difficilmente, domenica, potrò tenere il passo dei primi per tutto il gran premio».

Loris Capirossi, finito terzo nella 500 con la Honda del team Marlboro Pileri, pur dicendosi contento perchè la sua moto è risultata la più veloce (308,7 Km/h), fa presente che dovrà perdere altro tempo a cercare un nuovo assetto. «Oggi non mi sono proprio divertito - garantisce - ad ogni curva mi prendevo un rischio in più».

Pierfrancesco Chili, tornato al mondiale con la Cagiva appena spolverata, assicura: «Mi ha fatto bene restare lontano per un pò da questo ambiente. E sono contento di aver trovato una Cagiva ancora competitiva». Rivolto al presidente della casa varesina, Claudio Castiglioni lo consiglia: «Contatti Schwantz. Ha bisogno di una iniezione di fiducia, vedrà che ci ripensa e torna in sella». Castiglioni rivela che due anni fa la moto avrebbe dovuto guidarla Luca Cadalora, pilota che ieri ha avuto troppe difficoltà di messa a punto ed è risultato soltanto settimo. Loris Reggiani, con l' Aprilia 400 evoluzione due, è invece finito undicesimo. Non ha provato Doriano Romboni (Honda del team Agostini) che soffre ancora per lo scafoide fratturato e non correrà.

Migliore tra gli italiani della 125 è risultato Stefano Perugini che è terzo. Gli altri italiani presenti al Mugello: nella 250 Gramigni, tornato per un giorno in sella ad una Honda, è 18/o, Ottobre 22/o, Bulega 25/o, seguito da Boscoscuro. Nella 500 Migliorati è 14/o, Pedercini 17/o ed infine, nella 125, 14/o Scalvini, 19/o Ballerini.

Secondo tempo per Biaggi superato da Lucchi.

In Canada Schumacher davanti a Hill

Montreal - Michael Schumacher ha ottenuto il miglior tempo nella prima sessione delle prove libere del G.P. del Canada che si correrà domani sul circuito Gille Villeneuve di Montreal. Il tedesco ha girato con la Benetton in 1'28"145, alla media oraria di km 180,929, e ha preceduto nella graduatoria la Williams di Hill e la Ferrari di Gerard Berger, l'altra Williams di Coulthard e la seconda Ferrari del francese Jean Alesi. La minaccia di pioggia potrebbe far diventare definitiva questa graduatoria.

VOLLEY

AL PALASPORT DI CHIARBOLA LA WORLD LEAGUE DI PALLAVOLO

Greci annichiliti dall'Italia

3-0

(15-5, 15-4, 15-2)
ITALIA: Meoni, Papi, Gravina, Sartoretti, Giani, Bovolenta, Pasinato, Giretto, Rosalba, Pippi (Giazzoli, Bellini)
GRECIA: Giurdas, Katziadoniu, Samaras, Drakovic, Theodoridis, Bozidis, Andreopulos, Spanos,Panussos (Angelidis, Karamarudis, Christoforidis)
ARBITRI: Kobos (Ungheria) e Zarikov (Russia)

TRIESTE — Un'oretta abbondante per sgretolare la Grecia affidata a Gilberto Herrera, tecnico cubano, abituato a ben altro materiale tecnico. Le seconde linee, quelle più giovani, messe in campo da Velasco hanno eseguito senza molti patemi il compito che si chiedeva loro e non c'è stata partita.

Il primo set è stato quello che ha detto qualcosa di più. Velasco sceglie Meoni in regia, 22 anni e quasi due metri d0altezza. Il biondo, tanto somigliante nei tratti all'olandese Blangè, ha variato gli attacchi con disinvoltura, qualche volta ha attaccato e spesso è andato solidamente a murare gli avversari. Ha avuto compito agevole grazie alla ricezione di Sartoretto, Papi, Gravina o Pippi (gente che non sbaglia neanche con le braccia impacciate) e ha dato modo a Giani & Co. di esaltarsi nelle schiacciate. I greci, ottimi fisici, non avevano tecnica di muro e di difesa sufficiente per arginare lo strapotere azzurro.

Il palleggiatore greco di partenza, Bozidis, riusciva solo a chiamare la schiacciata di mano, con traiettorie alte. Ci si sono provati specialmente Samaras e Drakovic (naturalizzato) e il pallone da loro impattato con violenze inaudite, tornava indietro con altrettanta velocità nel loro campo. Samaras, nel prosieguo del gioco, si vedeva murare quattro, cinque o sei volte di fila fino a rimanerne disgustato.Il pacioso volto bruno di Gilberto Herrera chiamava in regia il più basso Andreopulos che qualche po' di fantasia la metteva in campo. Però la traccia del gioco non poteva subire deviazioni.

Le battute in salto di Sartoretti, Giani, Bovolenta e quelle subdole come voli di farfalla di Gravina non sono state l'ideale per la ricezione dei greci; a muro gli ellenici sono stati annichiliti e col muro si fanno i punti (con la schiacciata, generalmente si ottiene il cambio palla).

Velasco ha dato requie e Papi e a Giani, così Pasinato e Rosalba hanno potuto continuare l'opera di devastazione cominciata dai predecessori. Le percentuali testimoniano la gran differenza tra le due nazionali: La ricezione è stata buona per l'Italia al 90%; la Grecia è andata sul 50%. L'attacco a segno al 70% degli azzurri contro il45%. Il muro ha funzionato al 65% contro il 50% scarso della Grecia. Tanto per dare l'idea della disparità del livello di gioco.

Gli azzurri parevano polipi immensi, gente con tante braccia lunghissime, capaci anche di fintare a favore del compagno, centrali capaci di secondi tempi in veloce davvero rapidissimi, tanto da lasciare di stucco i dirimpettai. Beh, il cammino in World League dell'Italia non doveva venir ostacolata dalla Grecia, il confronto è improponibile e il biglietto aereo per la fase finale a Belo Horizonte e Sao Paulo già prenotato. Velasco reintegrerà i suoi veterani, Zorzi, Gardini, Bernardi e Tofoli. Ma Gravina, Bovolenta o Papi non sfigurano, anzi, nella kermesse più spettacolare in Brasile, là dove le migliori otto scuole di pallavolo del mondo si misureranno.

Gli stimoli per ripetere certi successi non mancano: alla vincente vanno un milione di dollari; a ciò si aggiungono i premi individuali e quelli speciali. Il tecnico può lavorare tranquillo, i giocatori hanno tutto l'interesse a seguirlo per vincere ancora una volta la World League.

Bruno Lubis

In alto, Giani evita il muro con un pallonetto; sotto la potenza di Pasinato

PALLANUOTO

Alabardati arbitri del duello

TRIESTE — Alabardati arbitri della corsa verso la A/2 di Fanfulla e Plebiscito: oggi alle ore 19 i ragazzi di Pino incontreranno i lodigiani, mentre sabato prossimo saranno a Padova a render visita al Plebiscito. Le due prossime avversarie della Triestina sono appaiate al vertice della graduatoria con 22 punti e hanno pareggiato entrambi gli scontri diretti, quindi per stabilire chi potrà disputare lo spareggio-promozione con la vincente del girone 1, dove lottano per l'egemonia Imperia e Sori, bisognerà far ricorso alla differenza reti totale. Padova è nettamente avvantaggiata, con uno strepitoso +114, mentre Lodi è a + 81. Un «giallo» avvolge però queste cifre: la dirigenza del Fanfulla sembra intenzionata a proporre un ricorso in merito alla gara Plebiscito-Edera conclusasi con la vittoria dei padovani per 31 a 6. In quell'occasione la gara fu disputata con inizio alle ore 22 anziché alle ore 18 in seguito a un guasto al pullmann che trasportava a Padova la formazione ederina. Il Fanfulla pretenderebbe la sconfitta a tavolino per 5-0 a favore del Padova.

Nella Triestina incerti Placer, alle prese con la tesi di laurea, e Masnada, non sarà in panchina l'allenatore Franco Pino, che deve scontare ancora una giornata di squalifica. L'Edera affronta intanto la sua ultima trasferta recandosi al «Lido azzurro» di Varedo per incontrare il Novara. Per la serie C il Cus Trieste ospita alla «Bianchi» alle 20.30 il Vicenza, con i veneti reduci dalla gara con la Nordemilia Parma, sospesa dopo due tempi per intemperanze e violenze.

HOCKEY

Fase due per il Cus e l'Itala

TRIESTE — A gennaio si era conclusa la fase indoor che ha consacrato la permanenza in serie A del Cus Trieste. Ora, i ragazzi allenati da Monteferri, dopo essersi classificati al primo posto nel girone regionale si apprestano a disputare una seconda fase che li potrebbe portare alla promozione in A2. Gli «universitari», confinati a giocare sul campo in erba di Prosecco, hanno preceduto in classifica l'Itala, la Polisportiva e la Triestina agguantando così l'accesso alla seconda fase. Come si potrà notare dalla classifica il girone era interamente formato da squadre locali causa le pessime condizioni del rettangolo di gioco di Prosecco che sconsigliava ad altre società di «avventurarsi» a Trieste. Il Cus e le altre squadre hanno dovuto così disputare per ben due volte un girone di andata e ritorno tra di loro.

Ora, nella seconda fase, il Cus è stato inserito in uno dei due concentramenti del Nord assieme ad altre tre squadre: la prima classificata della Liguria, il Real Genova, la seconda della Toscana, cioè Firenze e la seconda del Veneto, Rovigo. Le quattro squadre si «scontreranno» in un girone all'italiana, che prevede un'andata e ritorno, al termine del quale la prima classificata accederà automaticamente alla serie A.

Il Cus sarà impegnato oggi e domani a Bologna nella prima giornata contro Firenze, nella seconda con Rovigo e Genova. Ma il Cus non è l'unica formazione triestina che si giocherà la serie A: l'Itala infatti, seconda nella prima fase è stata ammessa nel secondo girone del Nord assieme al Bondena, Moncalvese e Mori.

BASKET

Don Sarti, stasera le finali

TRIESTE — La prima partita dell'ultima fase preliminare del torneo Don Sarti ha visto il Latte Carso misurarsi con la Sgt Motonavale: la differenza di categoria lasciava poche speranze ai pupilli di Parigi, ma l'andamento della gara non ha mostrato una superiorità marcata della Servolana. La seconda sfida ha riproposto l' Illy con la Motonavale. Nel terzo appuntamento è toccato al Latte Carso misurarsi con la Illy: i biancorossi hanno conquistato ben presto una decina di punti di margine. Stasera le finali e la gara da tre punti.

SGT 42
LATTE CARSO 62

Sgt: Gori 8, Buda 2, D'Acunto 2, Rivari 2, Fortunati 11, Collarini 11, Clementi, Gaio, Monticolo, Pecile 6, Scrigner.
Latte Carso: Azman 11, D. Tomasini 10, Crasti, L. Tomasini 6, Balbi 2, Toneatto 9, Radovani 1, Marega 6, Pellizzaro 6, Galaverna 8, Ceper 3.

ILLY 68
SGT 46

Illy: Furigo 2, Gori 6, Budin 7, Cattabiani 4, Zivic 6, Pilat 12, Bocchini 2, Calavita 10, Bon 18.
Sgt: Gori 15, Buda, D'Acunto 5, Rivari 4, Fortunati 7, Collarini, Clementi 2, Scrigner, Gaio 4, Monticolo, Pecile 9.

LATTE CARSO 48
ILLY 61

Latte Carso: Azman 8, D. Tomasini 7, Crasti, L. Tomasini, Balbi, Toneatto 5, Radovani 8, Marega 8, Pellizzaro 8, Galaverna, Ceper 4.
Illy: Furigo 6, Gori 2, Budin 7, Cattabiani 13, Zivic 7, Pilat 7, Bocchini, Calavita 15, Bon 14.

BASEBALL

Il Fossano ospite dell'Alpina

RONCHI DEI LEGIONARI — L'estate è finalmente scoppiata e con essa si fa sempre più interessante la stagione del «batti e corri». In serie A2, cominciando dal baseball, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari affrontano oggi, anche grazie all'intervento dello sportivissimo Ennio Asquini, e dell'Air Dolomiti, la difficile trasferta di Sanremo. Privi di parecchie pedine importanti titolari, e quindi in condizioni alquanto disagiate, il nove del presidente Mineo si troverà al cospetto di una formazione da sempre ostica. Le «pantere», reduci da una doppia vittoria interna ai danni del Bollate, si trovano ora in seconda posizione a quota 625, con 10 vittorie e 6 sconfitte, subito alle spalle dell'accoppiata Godo e Modena a 688 (11-5) e dinnanzi a Ponte di Piave e Reggio Emilia a 438 (7-9) e al Castenaso a 313 (5-11).

Appuntamento tra le mura amiche nella quinta e sesta giornata dell'intergirone di serie B per la Cms Alpina Tergeste. Sul diamante di Prosecco con inizio alle 15.30 e alle 21, oggi arriva il Fossano, squadra seconda in classifica nel girone 1 con 7 vittorie ed altrettante sconfitte. Una prova delicata, quindi, per la compagine di Roberto Cecotti, reduce dalla doppia vittoria ai danni del Senago. La classifica del girone 2 vede al comando lo Junior Parma a quota 846 con 11 vittorie e 2 sconfitte, seguito dal Padova a 750 (9-3), Alpina Tergeste 583 (7-5), Sala Baganza 500 (7-7), San Martino 462 (6-7) e Pool '77 a 308 (4-9). In C1, sempre nel baseball, la terza giornata dell'intergirone (domani alle 15.30) propone Limena-Banca di credito cooperativo Staranzano, Cus Brescia-Bagnaria Arsa, White Sox Buttrio-Vicenza e Rangers Redipuglia-Mythos.

FINISCE IL MONOPOLIO STATALE DEL COLLOCAMENTO

Lavoro, posto fisso addio

In due disegni di legge occupazione interinale, part-time, contratti a termine e a coppia

ROMA — Posto fisso, addio. Arriva la flessibilità del mercato con nuovi strumenti per creare maggiori opportunità di impiego. Il governo si è messo in moto per tamponare l'emergenza occupazione e, ieri, ha varato un decreto, che contiene 1.031 miliardi di lire in più per tutelare 20 mila lavoratori rimasti senza reddito, e due disegni di legge con i quali si modifica profondamente il sistema. Tra le novità la fine del collocamento pubblico, il lavoro interinale, il «part-time», il contratto a termine e quello a coppia.

Ma non basta. Entro 10 giorni l'esecutivo presenterà un «libro bianco» sulle grandi opere pubbliche rimaste solo sulla carta: «ricorreremo a procedure straordinarie nel sud - ha spiegato il ministro Tiziano Treu - per spendere in fretta i 46 mila miliardi disponibili». Ora vediamo nel dettaglio i provvedimenti.

LAVORO INTERINALE. Saranno le agenzie ad «affittare» il lavoratore su richiesta delle aziende. A pagarlo sarà la prima nel rispetto del contratto relativo all'attività per cui è stato richiesto dall'impresa.

Non si potrà ricorrere al lavoro interinale per sostituire dipendenti in sciopero e per le aziende che abbiano proceduto nei 12 mesi precedenti a licenziamenti collettivi. In agricoltura a partire dal 1996 si sperimenterà questo nuovo tipo di contratto.

CONTRATTI A TERMINE. Ne verrà aumentata l'utilizzazione. Si potranno stipulare nei casi previsti dai contratti e dagli accordi interconfederali; per le lavorazioni stagionali o quando si verifichi la necessità, in alucuni periodi dell'anno, di aumentare l'organico; per la sostituzione di lavoratori assenti.

PART-TIME. Costerà di meno: per due ore di lavoro, ad esempio, si verseranno i contributi Inail proporzionali e non, come oggi, pari ad un'intera giornata lavorativa. C'è poi un'importante precisazione destinata ai cosiddetti «contratti week end»: il riposo settimanale che secondo la legge deve cadere normalmente di domenica «non trova applicazione nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale che preveda prestazioni non superiori a due giorni nella settimana comprensivi della domenica».

E il Tesoro ricomprerà i titoli di Stato

CONTRATTO A COPPIA. E' una vera novità per il mercato italiano. Un unico lavoro, compresa la retribuzione, potrà essere diviso tra due persone. Allo stesso modo, però, il licenziamento di uno dei due comporterà il licenziamento anche dell'altro se questo non riuscirà a formare un'altra coppia.

COLLOCAMENTO. L'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro potrà essere svolta anche da soggetti privati autorizzati (società e cooperative, tra gli altri) con capitale versato non inferiore a 300 milioni.

AGENZIA NAZIONALE PER L'IMPIEGO. Nascerà un nuovo organismo con il compito di elaborare, ogni anno, il piano nazionale di politica del lavoro che sarà poi approvato dal ministro. Sotto di lui il segretario generale, figura già prevista in altri dicasteri, che coordinerà tutte le attività dell'amministrazione.

LAVORI SOCIALMENTE UTILI. I lavoratori in cassa integrazione o in mobilità potranno essere utilizzati per mansioni nei settori, in particolare, dell'ambiente e dei beni culturali. I 20 mila rimasti senza reddito per ora otterranno un'indennità, ma entro l'estate finiranno per essere impiegati proprio nei lavori socialmente utili.

Entro la fine dell'anno, intanto, il Tesoro potrebbe ricomprare i titoli di Stato in circolazione. «L'idea - spiega Vittorio Grilli, direttore generale del ministero del Tesoro - è di poter attingere al fondo di ammortamento dei titoli o, più facilmente, al conto di disponibilità che il Tesoro ha presso la Banca d'Italia». Un progetto accolto da un coro di consensi nei mercati finanziari, ma che non ha colto di sorpresa. Si tratta infatti, di un'operazione in discussione da molto tempo.

Tiziano Treu

PORTO DI TRIESTE, IERI LA NOMINA UFFICIALE

Caravale ha firmato: Lacalamita presidente

TRIESTE — Il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, ha firmato il decreto di nomina di Michele Lacalamita a presidente dell'Autorità portuale di Trieste per la durata di un quadriennio. La notizia è pervenuta alla presidenza della Giunta regionale nel primo pomeriggio di ieri. Il presidente della Giunta regionale Alessandra Guerra, e l'assessore alla Viabilità e trasporti, Cristiano Degano, che era stato al ministero dei Trasporti per sollecitare la notifica della nomina, hanno espresso soddisfazione per la conclusione del periodo di commissariamento dell'Ente porto di Trieste. «Era importante e urgente – ha commentato Degano – uscire dalla fase di commissariamento, senza nulla togliere all'impegno di chi ha retto in questo periodo il porto di Trieste, perché solo un'autorità nel pieno delle proprie prerogative può affrontare i complessi problemi del rilancio della portualità triestina. Vi sono questi problemi – ha sottolineato Degano – ma vi sono anche prospettive e opportunità da cogliere per dare al porto di Trieste quel ruolo che la stessa collocazione geografica gli assegna. È ben vero che non basta questa favorevole posizione geografica – ha continuato Degano – perché lo scenario internazionale richiede oggi nuove capacità e nuove strategie per affermare il ruolo di Trieste e dare sviluppo a tutte le sue potenzialità. L'autorità portuale farà la sua parte, e ne siamo certi vista la riconosciuta competenza del suo presidente, al quale auguriamo un buon lavoro, ma ci sarà bisogno anche di vedere coinvolti in questo rilancio le amministrazioni pubbliche: Stato, Regione e Comune. L'Amministrazione regionale – ha concluso Degano – intende collaborare con la nuova autorità portuale facendo quanto è nelle sue competenze per raggiungere l'obiettivo che tutti auspichiamo della migliore valorizzazione del porto di Trieste e della Via adriatica».

Michele Lacalamita

GIOVANI INDUSTRIALI: OGGI INTERVIENE ANCHE LA GUERRA

Riello, quelle speranze deluse

S.MARGHERITA LIGURE — Un anno dopo i giovani imprenditori della Confindustria prendono atto delle speranze deluse. La «modernizzazione della politica» non c'è stata, la «logica consociativa della vecchia Repubblica» permane, non decolla «il confronto aperto tra uno schieramento di maggioranza e uno di opposizione». E' Alessandro Riello, presidente dei Giovani, a farsi portavoce del disagio, aprendo i lavori del tradizionale convegno di Santa Margherita Ligure: e in attesa che oggi sul palco salgano Romano Prodi e Silvio Berlusconi, i leader dei due schieramenti che si propongono di guidare il Paese, presenta alla classe politica «il conto» delle aspettative disattese.

«La governabilità non è aumentata - dice Riello - e gli schieramenti che si fronteggiano sono largamente disomogenei, con alleanze che appaiono di comodo, create per vincere qualche elezione: dietro queste alleanze - prosegue - vediamo il pericolo di vecchi e nuovi consociativismi, valori eterogenei, mentalità diverse che amoreggiano per calcolo, per difendere vecchi vantaggi, per conquistare posizioni di potere, per consolidare nuovi privilegi». Quello che Riello dipinge sembra insomma il quadro di qualche anno fa. E a dare la sensazione che tutto sia come prima contribuisce anche il Presidente dei giovani imprenditori del Piemonte, Luigi Serra: «Tangentopoli - dice - non è ancora un capitolo chiuso».

Intanto al convegno di Santa Margherita Ligure parteciperà oggi anche il presidente della Regione, Alessandra Guerra, che parteciperà ad un dibattito sul tema: «Impresa, lavoro, istituzioni per la nuova Italia» che sarà concluso dal presidente di Confindustria, Luigi Abete.

IERI L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA'

Volano gli utili della «Stet»

In vista della privatizzazione un «guadagno» netto di 894 miliardi - Cablatura dell'Italia

TORINO — Un utile netto di 894 miliardi, cresciuto del 13,6% rispetto al '93, un aumento di dividendo di 10 lire per azione, un capitale sociale passato da 4.600 a 5.281 miliardi. Ecco le cifre dell'ottimismo per la Stet spa, i cui azionisti riuniti in assemblea ordinaria hanno approvato ieri a Torino il bilancio del '94. L'esercizio di un anno chiave per la società del gruppo Iri guidata da Ernesto Pascale si è chiuso dunque all'insegna della crescita.

La Stet, avviata sul sentiero della privatizzazione, ha raccolto i frutti di una strategia tesa a razionalizzare la struttura del gruppo, a migliorare l'efficienza e la competitività, a rafforzare la posizione internazionale, a innovare la produzione e a puntare sugli investimenti indirizzati al cablaggio. Risultato: migliore redditività e riduzione dell'indebitamento finanziario netto di oltre 2 mila miliardi. Due, oltre all'approvazione del bilancio, sono state le principali delibere dell'assemblea presieduta da Biagio Agnes: un dividendo di 110 lire per azione ordinaria e di 130 lire per azione di risparmio e la quotazione al New York stock exchange, premessa per un ulteriore allargamento della base azionaria della società oltreoceano. Risultati in rosa sono stati raggiunti anche a livello di gruppo: il bilancio consolidato chiude infatti con un utile netto di 1.901 miliardi, parti a un incremento del 16,3% in termini omogenei rispetto al '93. Con una postilla: se fossero stati applicati i criteri di consolidamento degli esercizi precedenti e non quelli della nuova normativa, il risultato sarebbe stato di 2.033 miliardi (l'utile netto di competenza Stet è stato invece di 1.165 miliardi, con un incremento del 10,1%. Il bilancio Stet disegna insomma la fisionomia di un gruppo orientato al mercato, pronto a misurarsi con la concorrenza in Italia e all'estero, ben disposto verso le importanti novità di fine millennio.

La privatizzazione innanzitutto, il cui avvio è previsto entro l'anno ed è destinata a quanto pare a basarsi su un nucleo stabile di azionisti. Pensare ad una «public company», ha detto infatti l'amministratore delegato Ernesto Pascale, è sbagliato. «Per il semplice fatto che in Italia la public company non esiste e non può nascere per volontà di qualcuno». Ci vogliono i mercati, i protagonisti, una precisa cultura in materia: tutte cose che non si inventano da un giorno all'altro.

Misteriosa l'identità di quel nucleo stabile: la decisione spetta al governo e all'Iri, ha glissato Pascale. E ha aggiunto sorridendo: «Dopo l'estate siamo pronti a tutto». «E noi non puntiamo a fare nè produzione televisiva nè informazione - ha precisato - vogliamo invece creare i presupposti per un nuovo mercato». All'interno del quale, ha aggiunto, potranno inserirsi i nuovi competitori, esentati automaticamente dai costi di allestimento delle proprie strutture. Su quel progetto sono stati destinati 12 miliardi entro il '98, data in cui vi sarà la piena liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione. E per Pascale la realizzazione della rete in fibra ottica con cui si dovrebbero collegare dieci milioni di nuovi utenti è la chiave per la vera liberalizzazione del settore.

Sconfessata, ancora una volta, l'ipotesi dei fiori d'arancio fra Stet e Fininvest. Il matrimonio non s'ha da fare, «non ci interessa». E il perchè, secondo l'amministratore delegato del gruppo, è una questione di logica: «Sulla Fininvest c'è un referendum, una concessione che scade nel '98, una sentenza della Corte costituzionale». Ma soprattutto, la soluzione via cavo cambierà completamente il panorama televisivo.

IL TRIESTINO CATTANEO PRESIDENTE DEL «CDA»

Battesimo per la nuova Savio

L'azienda, prima proprietà dell'Eni, ora è privata a tutti gli effetti

PORDENONE — Battesimo ufficiale ieri mattina all'Assindustria di Pordenone per la nuova proprietà della meccanotessile Savio, sino a qualche mese fa di proprietà dell'Eni e oggi, a tutti gli effetti, azienda privata.

I nuovi soci sono rappresentati dalla Banca commerciale italiana, che ha fatto suo il 42 per cento del capitale, dalla Investitori associati (società di diritto lussemburghese promossa dalla stessa Comit, insieme a Bain, Gallo e Cuneo) che detiene il trenta per cento, dagli imprenditori pordenonesi Augusto Antonucci, presidente della Camera di commercio, e dal pari grado all'Assindustria Domenico Moro (venti per cento) e dalla presenza significativa dei manager Franco Cattaneo, Dino Grizzo e Rino Morani che hanno sottoscritto il restante 8 per cento.

Le trattative per la privatizzazione dell'azienda pordenonese erano cominciate pressappoco due anni fa: al rush finale erano giunti sei gruppi, tra cui alcuni stranieri. Ma la cordata «locale», alla fine, ha avuto la meglio. È stato nominato anche il primo consiglio di amministrazione composto da Franco Cattaneo (presidente) e dagli amministratori Umberto Alzaleni – direttore della filiale Comit di Pordenone – Augusto Antonucci, Gianfilippo Cuneo e Giovanni Frigieri della Banca commerciale italiana.

Ma entro breve tempo, come si legge in una nota, il c.d.a. sarà ampliato a undici componenti, con l'ingresso tra gli altri di Moro, che assumerà la carica di vicepresidente, e di Dino Grizzo e Rino Morani, che saranno nominati amministratori delegati.

Dalle parole pronunciata dai soci durante la conferenza stampa è emersa più che mai, come del resto già affermato nelle premesse alle trattative per la vendita, la volontà di operare per un ulteriore rafforzamento competitivo della Savio, puntando alla valorizzazione del patrimonio tecnologico e umano dell'azienda di Vallenoncello.

«Di particolare rilievo – si legge in una nota – il positivo e determinante apporto già riscontrato di tutte le maestranze e il costruttivo rapporto con le organizzazioni sindacali, che hanno seguito con attenzione e interesse tutte le fasi della privatizzazione della società pordenonese. Per quanto riguarda l'occupazione – conclude la nota – è stato infine manifestato l'impegno di mantenere gli attuali livelli ed eventualmente anche ampliarli sia direttamente che indirettamente».

Quello di Cattaneo, nuovo presidente della Savio, non è un nome nuovo nel panorama economico regionale: triestino, 55 anni, laureato in ingegneria, è attualmente amministratore delegato del Cotonificio Roberto Ferrari, azienda controllata dal Credito Lombardo nella quale è in corso un'attenta opera di risanamento e rilancio.

Ricordiamo che la cordata, coordinata dalla Comit, aveva prevalso a suo tempo sull'interessamento che era stato manifestato dall'importante gruppo svizzero-tedesco Saurer. Agli inizi di maggio le offerte, formulate da Bain-Cuneo e dalla Saurer, erano giunte sul tavolo della M&A, la banca d'affari che assisteva l'Eni in questa operazione privatizzatrice. Alla fine il successo è arriso alla variegata cordata, pilotata dalla Comit, che si è aggiudicata l'azienda meccanotessile pordenonese per una somma stimata attorno ai 60 miliardi.

m.b.

LA SORVEGLIANZA DEL «DOCUP»

Obiettivo 2, insediato il comitato

TRIESTE — Si è ufficialmente insediato a Trieste il comitato di sorveglianza del «Docup» (Documento unico di programmazione) per l'Obiettivo 2 dell'Unione Europea.

Il comitato, presieduto dall'assessore regionale agli affari comunitari Viviana Londero, ha il compito di sorvegliare sull'attuazione del Docup per gli interventi strutturali comunitari nel Friuli-Venezia Giulia per l'obiettivo 2 già approvato da Bruxelles.

Continua — come ha spiegato l'assessore Londero — il lavoro della Regione per accedere ai benefici comunitari. Tra breve sarà presentato al consiglio regionale il disegno di legge per l'attuazione dell'Obiettivo 2 mentre per settembre è prevista la pubblicazione dei bandi di concorso che consentiranno la presentazione dei progetti.

Il comitato, oltre a essere incaricato di vigilare sull'attuazione del Docup, prepara e delibera sulle eventuali proposte di modificazione dello stesso, coordina le azioni di promozione e pubblicità e propone l'attribuzione delle risorse conseguenti all'indicizzazione annua e le azioni di assistenza tecnica.

Si tratta di un organo importante composto, oltre che da diversi dirigenti dell'amministrazione regionale, anche da funzionari della Commissione europea e dello Stato.

L'Obiettivo 2 è un programma di riconversione e sviluppo dell'area giuliana (provincia di Trieste e parte della provincia di Gorizia) e di tre comuni della Bassa friulana (Cervignano, San Giorgio di Nogaro e Torviscosa) colpiti dal fenomeno del declino industriale.

Il programma si sviluppa nel triennio 1994/1996 e prevede una serie di interventi che genereranno investimenti per circa 350 miliardi con una spesa pubblica di 180 miliardi (Stato e Regione Friuli-Venezia Giulia 135 miliardi, Unione europea 45 miliardi).

Gli interventi si articoleranno nei seguenti assi prioritari: creazione e sviluppo imprenditoriale, diffusione, trasferimento e sviluppo dell'innovazione alle imprese, riqualificazione territoriale per sistemi intermodali di trasporto, per l'ambiente e per il sistema urbano oltre alla valorizzazione delle risorse umane.

ISONTINO

Nasce KeraTech

GORIZIA — Una nuova realtà industriale nell'Isontino: si tratta della KeraTech, che oggi a Romans d'Isonzo, alle ore 11, inaugurerà il nuovo stabilimento.

Produce ceramiche industriali. Attualmente la KeraTech impiega 20 persone, ed entro la fine dell'anno, con il raddoppio della produzione, l'organico verrà sensibilmente incrementato.

PARLA DONAGGIO, PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

Off shore, presto i decreti

La pratica all'esame del ministero del Tesoro: «Il governo entro l'estate ci darà le sue indicazioni»

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE - A due mesi dal via libera dell'Unione europea al Centro di servizi finanziari e assicurativi di Trieste (off shore), Adalberto Donaggio, presidente della Camera di commercio di Trieste, racconta come stanno andando le cose.

Può dare una definizione di Centro off shore?

Le aziende che lavoreranno sui mercati dell'Est sfrutteranno le conoscenze e la posizione privilegiata di questa città. La seconda opportunità deriva dalle riduzioni fiscali previste a vantaggio delle imprese per gli utili futuri.

Dove sarà la sede del Centro?

Gli uffici dell'Authority troveranno spazio in porto ma stiamo studiando ancora le varie soluzioni (*si parla di un edificio nel punto franco vecchio, la torre del Lloyd nella zona dell'ex fabbrica macchine; ma ci sono anche altre ipotesi, ndr.*). L'off shore di Dublino è servito anche a ristrutturare una parte degli impianti portuali. C'è stata una operazione di recupero edilizio. Ma la legge nazionale che istituisce l'off shore non prevede finanziamenti di questo tipo e questo rende le cose più difficili.

Quanto costerà l'avviamento del Centro?

Ci saranno costi di gestione che, per forza di cose, dovranno prevedere un autofinanziamento. Anche soltanto per comprare i francobolli. Per quanto riguarda l'aspetto di recupero edilizio si può calcolare una spesa che può variare da 15 a 50 miliardi. I vantaggi fiscali del Centro saranno limitati a 65 miliardi di lire e riservati esclusivamente agli utili delle operazioni realizzate con i Paesi dell'est europeo. Saranno accordati nel corso dei primi cinque anni.

A chi potrà interessare?

In questi due mesi abbiamo avuto oltre 250 richieste di informazioni. Non credo che si muoveranno piccole aziende. Di certo potrà interessare società come le Generali, Fiat, Montedison, Toyota o General Motors.

Pensa che Bruxelles abbia posto limitazioni eccessive per giustificare un progetto di questo tipo?

Esiste un convincimento motivato che si possa ottenere una proroga sui cinque anni stabiliti dal dispositivo della commissione Ue. Ci vorrà un atto di fiducia da parte delle imprese che vorranno installarsi nel Centro.

Quali effetti economici ci potranno essere per Trieste?

Lo schema di Bruxelles non poteva giustificarsi con la marginalità economica perchè Trieste non rientra nei parametri delle aree di crisi (*forniti da Eurostat, ndr.*). Di fatto punteremo su regolamenti che possano garantire una certa ricaduta economica sulla città, e non solo una collezione di targhe.

«Un manager ad alto livello per la presidenza dell'Authority»

Chi sarà il presidente dell'Authority che gestirà il Centro? *(sarà formata da dodici membri: due esperti nominati da Dini, e rappresentanti dei ministeri interessati, di Bankitalia, Unioncamere, Regione, Camera di commercio e Autorità portuale).*

Penso a un manager che abbia contatti a livello di finanza internazionale. E poi chiederemo che ci sia anche un rappresentante della Comunità europea (*la Commissione presieduta da Van Miert ha chiesto rapporti dettagliati sul funzionamento del Centro, ndr.*)

Si ha l'impressione che su questa iniziativa, in attesa dei decreti applicativi, sia calato una specie di cauto silenzio dopo anni di estenuanti trattative con Bruxelles...

Semplicemente le istituzioni che devono seguire l'istituzione del Centro (Regione, Camera di commercio e autorità portuale) tacciono perchè stanno lavorando sul progetto. Invece ci sono molte persone che sono passate per questo ufficio rivendicando una grande conoscenza della materia ma senza avere alcun titolo per poter intervenire.

In che senso?

Bisogna precisare che il Centro off shore è nato nell'ambito della Camera di commercio di Trieste, con un membro di Giunta autorevole come il presidente di Alleanza, Alfonso Desiata, che sta seguendo la questione in modo esemplare. Abbiamo contatti costanti con tecnici di portata nazionale in materia di fisco e di finanza. Questi esperti ci forniscono memorie e supporti interpretativi che noi inviamo al governo.

Chi sono i vostri interlocutori nel governo Dini?

Abbiamo una corrispondenza diretta con il presidente del Consiglio (*Dini è anche ministro del Tesoro ad interim, ndr.*) che, quando fu ideato il Centro servizi finanziari e assicurativi di Trieste, era ai vertici di Bankitalia. E poi parliamo con i tecnici del ministero.

A che punto è l'elaborazione dei decreti applicativi per la realizzazione del Centro?

Credo che il governo, prima dell'estate, ci darà le sue indicazioni.

La Slovenia sta preparando un altro Centro off shore a Capodistria. Che ne pensa?

Un Paese che deve fare il suo ingresso nell'Unione europea prepara un progetto per il quale l'Italia ha speso sei anni soltanto per convincere Bruxelles. Mi sembra velleitario.

AREA DI RICERCA

Acustica ambientale, Ecomaster all'esordio

TRIESTE — Ha preso il via ieri mattina nell'Area science park l'attività del Centro di acustica applicata della Ecomaster, società di Udine specializzata nel settore degli impianti per la tutela dell'ambiente. Il centro offrirà servizi di ricerca e sviluppo nel campo dell'acustica ambientale e nel controllo del rumore e delle vibrazioni. Gli strumenti e le apparecchiature di cui dispone la Ecomaster – comunica l'Area – consentiranno zonizzazioni e mappature acustiche del territorio nonché la valutazione delle cause dell'inquinamento acustico sia negli ambienti chiusi che all'aperto, proponendo, all'occorrenza, soluzioni di risanamento. Di particolare interesse si presentano i settori delle analisi delle vibrazioni causate da macchinari industriali o da altre fonti, come il traffico stradale e ferroviario, e quello dell'ottimizzazione dell'acustica ambientale di teatri, sale da concerto, ecc. «È nostra convinzione – ha affermato l'amministratore di Ecomaster Luigi Castelli – svilupparci sia in Italia che all'estero, affiancando alle attività già avviate nel settore degli impianti di controllo dell'inquinamento, la cessione su licenza di tecnologie "verdi" che consentano di ridurre l'inquinamento alla fonte. In queste direzione il nuovo Centro di acustica applicata insediato nell'Area science park è una conferma della scelta aziendale di offrire sul mercato servizi e tecnologie avanzati».

L'insediamento della Ecomaster consolida – riprende la nota – la presenza nel Parco scientifico delle piccole e medie imprese del Friuli. L'attività del Centro di acustica applicata rientra nella strategia adottata dall'Area per il sostegno e lo sviluppo di imprese hi-tech e fornitrici di servizi innovativi.

DONAGGIO IN MACEDONIA

La Fiera di Skopje, occasione balcanica per l'impresa giuliana

TRIESTE — «Continuare la collaborazione, con l'avvenuto riconoscimento della Macedonia indipendente da parte dell'Italia nel 1993, significa – hanno sottolineato le autorità governative ed economiche di Skopje – stabilire contatti diretti tra operatori macedoni e italiani, e la Camera di commercio della capitale balcanica e quella triestina possono svolgere un ruolo determinante in tal senso». Questo il significato degli incontri e dei colloqui che il presidente della Cciaa di Trieste Donaggio ha avuto a Skopje in occasione di una visita, lì un gruppo di aziende triestine – con il coordinamento e il supporto dell'ente camerale – stanno per la prima volta partecipando direttamente all'annuale Fiera, giunta alla sua 45.a edizione. Sono presenti l'Azienda di promozione turistica della Provincia di Trieste, il Consorzio per l'export Friulgiulia-Ciest con sette associate, il pastificio Miramar, il salumificio Principe di S. Daniele, la Centro-Gas System (idro-termo-sanitari), la Baragel (forniture bar, alberghi), la Vidiz-Kessler (tè, coloniali e dolci), la A. A. Baker & Co. (liquori).

L'esposizione su 100 mq, che comprende anche farmaceutica, prodotti per l'edilizia, per il tempo libero e l'arredamento per l'ufficio, rappresenta – come sottolineato anche da parte dell'ambasciatore italiano Faustino Troni – non solo la prima presenza triestina ma italiana a una rassegna fieristica macedone dall'indipendenza. Il successo dell'iniziativa – comunica la Camera di commercio – è stato favorito anche da una capillare promozione nel mese che ha preceduto questa campionaria, in concomitanza con la visita in Italia del Presidente della Repubblica macedone. Trieste può rappresentare – secondo l'ente camerale – un punto di contatto soprattutto a livello commerciale in considerazione del programma molto ambizioso di riforme economiche che il Governo macedone sta impostando. Le relazioni economiche con l'Italia si stanno intensificando – secondo partner dopo la Germania – tanto da aver registrato nel 1994 un interscambio di 782 miliardi di lire con un saldo attivo per i nostri prodotti. Attualmente in Macedonia operano 45 ditte italiane di cui 10 con capitale intero e 35 in società miste. La Macedonia ritiene primari per la collaborazione con l'Italia i settori trasporti, turismo, imballaggi e gli investimenti comuni per la produzione industriale.

NAVI DA CROCIERA: MAXI-PRESTITO

Fincantieri spera in un'altra P&O

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Oltre alle abbondanti commesse crocieristiche da realizzare nei due stabilimenti di Monfalcone e di Marghera, Fincantieri possiede ora anche gli strumenti finanziari per coprire i rilevanti costi di produzione. Il prestito, coordinato a Londra dalla Citibank - come già avevamo riportato mesi addietro -, è risultato un buon affare per la caposettore cantieristica dell'Iri: alla raccolta hanno infatti contribuito, a livello internazionale, 27 istituti di credito, anche americani e giapponesi (questi ultimi in passato erano tendenzialmente riluttanti a impegnarsi in grandi operazioni finanziarie sui mercati italiani).

E' inoltre interessante, a ulteriore testimonianza del positivo esito del prestito, notare che l'obiettivo dei 1400 mld in eurolire non solo è stato centrato, ma - secondo fonti aziendali - sarebbe stato abbondantemente superato; le agenzie di stampa informano infine che il tasso praticato è il Libor, con uno "spread" dell'0,80%.

Dunque, per Fincantieri è tempo, dopo lunghe e penose carestie, di riconoscimenti commerciali e finanziari. Con l'acquisizione delle due navi Disney, avvenuta nel mese di aprile, l'azienda navalmeccanica pubblica controlla il 41% del portafoglio-ordini relativo alle unità da crociera, staccando così abbastanza nettamente la concorrente più diretta e insidiosa, la finlandese Kvaerner Masa, che copre a sua volta il 27% di questa nicchia di mercato. A diverse lunghezze di distanza si collocano, nella "graduatoria" di settore, Chantier de l'Atlantique, Meyer, Bremer Vulkan.

Antonini (Fincantieri)

Fino a tutto il '98 i bacini della Fincantieri - ci riferiamo sempre al comparto crocieristico - avranno di che lavorare: sono in fatti in costruzione, o si apprestano a essere impostate, 3 navi per P&O, 2 per Carnival, 2 destinate alla Hol, cui si aggiungono le ultime commesse Disney. Monfalcone si occupa di P&O e di Carnival, mentre le unità Hol e Disney sono appannaggio di Marghera.

Ma, per quanto soddisfacente, il carniere potrebbe essere rimpinguato. Nella "gara", che nell'ambito del mercato crocieristico vede fronteggiarsi alcuni colossi armatoriali, P&O potrebbe optare per un ulteriore rafforzamento della sua flotta. Secondo informazioni raccolte presso la divisione costruzioni mercantili di Fincantieri, la compagnia inglese starebbe meditando la commessa di una nuova nave, di cui non si conoscono le caratteristiche (una "super" da 100 mila tsl? una simile alle Disney da 85 mila tsl?). Qualora P&O propendesse per un nuovo ordine, Fincantieri, legata a questo armatore da una sedimentata consuetudine produttiva, si candiderebbe naturalmente a ricevere la commessa.

Ricordiamo che, in occasione della "Seatrade Cruise Shipping Convention" tenutasi a Miami nello scorso marzo, gli armatori avevano manifestato preoccupazioni riguardo una certa stagnazione del mercato turistico caraibico, che rappresenta notoriamente il principale bacino commerciale del comparto crocieristico.

La lizza, per conseguire la commessa Disney, ha visto partecipare anche i giapponesi della Mitsubishi, che già in passato avevano saggiato - senza troppo successo - il campo delle costruzioni da crociera. Sulla base di una valutazione squisitamente commerciale, l'elevata quotazione dello yen - spiegano in Fincantieri - attenua "a breve" la pericolosità del concorrente nipponico; d'altro canto, l'eccezionale forza della struttura produttiva Mitsubishi - e quindi la possibilità, per inserirsi nel mercato, di praticare costi stracciati - va sempre vigilata con la dovuta attenzione.

IL «CAPO» DEL FEI, GREPPI, ALLA FRIULIA

Un garante per l'autostrada dell'area dell'Alpe Adria

TRIESTE — Diventare il garante finanziario per il completamento della rete autostradale dell'area dell'Alpe-Adria. Potrebbe essere questa, nel prossimo futuro, la vocazione in sede locale del «Fei», il Fondo europeo per gli investimenti, stando all'opinione espressa ieri a Trieste dal presidente del comitato finanziario dell'ente comunitario, Eugenio Greppi.

«Il "Fei" – ha detto Greppi, presente ieri in città per un primo approccio con il presidente della Friulia, Flavio Pressacco, in vista di probabili future intese per la realizzazione di progetti in comune – opera nell'ambito di tre settori: le telecomunicazioni, l'energia, le infrastrutture ai trasporti.

«Ecco il perché del nostro interessamento alla rete autostradale dell'Alpe-Adria (in sostanza il sistema che alla vigilia del 2000 dovrebbe collegare in maniera molto più efficace di quella attuale, l'Austria, l'Italia e la Slovenia, ndr.)».

L'operatività del «Fei» ha in ogni caso dei limiti molto ben definiti: «Innanzitutto possiamo intervenire soltanto nell'ambito di progetti cosiddetti "Ten" – ha ribadito Greppi, che, prima di assumere questo importante incarico nell'ambito del Comitato finanziario, ha lavorato per molti ani alla Banca europea degli investimenti, dedicandosi ai diversi settori di questa struttura – cioè di opere che siano chiaramente di interesse internazionale, all'interno della Comunità.

Greppi, a sinistra nella foto, con Flavio Pressacco.

«Abbiamo poi dei limiti di spesa – ha aggiunto – perché non possiamo concedere, a ogni singolo progetto più di 100 miliardi».

Si tratta, in ogni caso, di una somma che potrebbe dare impulso al completamento e al perfezionamento della rete autostradale dell'Alpe-Adria, dalla realizzazione della quale dipende una certa parte del futuro sviluppo economico di Trieste, soprattutto per ciò che concerne il suo porto.

Gli esempi più recenti, sul territorio italiano, dell'operatività del «Fei» sono quelli legati all'aeroporto della Malpensa, la crescita di alcuni settori della Telecom Italia (all'epoca della realizzazione «Ten» concretizzata con la garanzia del «Fei» si chiamava ancora Sip), ad alcuni progetti della Snam Petroli.

«Basta ricordare questi nostri interventi per capire i potenziale e la dimensione del nostro lavoro – ha detto ancora Eugenio Greppi – che metteremo volentieri a disposizione di tutti coloro che, in sede locale, vorranno creare con noi le giuste sinergie».

Nel futuro però l'operatività del «Fei» è destinata a crescere ulteriormente: esiste infatti un progetto in base al quale l'ente finanziario (attualmente vi partecipano a livello europeo una cinquantina di banche, ma il numero potrebbe rapidamente salire a più di sessanta) potrebbe assumere, in determinati casi, il ruolo di «compartecipante» ad alcune iniziative, non limitandosi perciò a fungere da «garante».

«In questo nuovo ruolo la nostra dimensione ne risulterebbe notevolmente accresciuta – ha detto ancora il presidente del Comitato finanziario del "Fei" – e potrebbe addirittura cambiare sostanzialmente il nostro approccio alle situazioni locali».

Tutto questo, stando al calendario tracciato dalla Comunità europea, dovrebbe avvenire entro il secondo semestre del prossimo anno, quindi in un periodo nel quale certamente la rete autostradale dell'Alpe-Adria avrà ancora necessità di aiuti.

«Ma stiamo sviluppando anche un altro nuovo settore di operatività – ha concluso Greppi, prima di partecipare a un incontro allargato con i vertici della Friulia – che è quello dell'assistenza alle piccole e medie imprese».

«In questo specifico settore siamo ancora agli inizi – ha detto ancora Greppi – ma certamente in tempi molto rapidi i nostri interventi di garanzia alle piccole e medie imprese assumeranno una dimensione ragguardevole».

Anche questo naturalmente è un argomento di estremo interesse per il tessuto produttivo del Friuli-Venezia Giulia, in quanto nella nostra regione lo sviluppo di quel particolare settore produttivo è di vitale importanza per gli equilibri economici dell'intera regione.

Ugo Salvini

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO
9.00 L'ALBERO AZZURRO
9.30 PAPA' CASTORO
9.50 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
10.45 CANAL GRANDE. LARAICHEVEDRAI
11.15 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 CHECK UP. Con Annalisa Mañduca.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Con Puccio Corona e D. Bianchi.
15.15 DARKWING DUCK
15.45 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Ettore Bassi.
15.50 DARKWING DUCK
16.20 PAPERINO
16.50 ALADDIN
17.00 CALCIO: PADOVA-GENOA DA FIRENZE
17.45 TG1
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.55 NANCY, SONNY E COMPANY. Telefilm.
19.35 PAROLA E VITA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 I CERVELLONI. Con Paolo Bonolis e Wendy.
23.05 TG1
23.10 SPECIALE TG1
0.00 TG1 NOTTE
0.10 ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 CHIEDI LA LUNA. Film (commedia '91). Di Giuseppe Piccioni. Con Margherita Buy, Giulio Scarpati.
2.00 DELITTO A VILLA ROUNE**2.30** MUSICA DI FOGLIE MORTE**3.00** DIECI MINUTI CON... UMBERTO SABA. Documenti.
3.15 TG1
3.45 CONCERTI SOTTO LE STELLE

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Fortuna al gioco"
7.40 DIO COME TI AMO. Film (commedia '66). Di Miguel Iglesias. Con Gigliola Cinquetti, Mark Damon.
9.00 TG2 FLASH (10,00 - 11,30)
9.30 TGR IN EUROPA
10.05 ROSSINI, ROSSINI!. Film. Di Mario Monicelli. Con Philippe Noiret, Jaqueline Bisset, Sergio Castellitto.
12.15 SERENO VARIABILE.
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 DRIBBLING.
13.50 METEO
13.55 TENNIS: INTERNAZIONALI DI FRANCIA
15.15 DAL PIPER CLUB: MIO CAPITANO
16.10 DREAMS ROAD. VOCI. Documenti.
16.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.50 IL GRIDO DI GUERRA DEI SIOUX. Film (western '67). Di Robert G. Springsteen. Con Howard Keel, Broderick Crawford.
18.05 GLI SPECIALI DI "IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE".
18.45 I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Felici per sempre"
19.35 METEO 2
19.45 TG2
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. INDIZI E PAROLE.
20.40 UN TESTIMONE SOSPETTO. Film tv (thriller '89). Di Paul Lynch. Con Robert Urich, Kay Lenz.
22.20 PROFONDO GIALLO.
23.30 TG2 NOTTE
23.45 METEO 2
23.50 CANAL GRANDE
0.20 TGS NOTTE SPORT
0.20 PUGILATO: CAMPUTARO-FANNI
1.20 BILIARDO: MASTER E FINALE BOCCETTE
2.00 SEPARE' CON MINA E ENZO JANNACCI
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

6.30 EDICOLA 3
6.45 SCHEGGE. Documenti.
7.25 RIFLESSI IN UN CIELO SCURO. Film (drammatico '91). Di Salvatore Maira. Con Fran‡oise Fabian, Anna Kanakis, Peter Stormare.
9.00 CANAL GRANDE LARAICHEVEDRAI
9.30 SELVAGGIO WEST. Film (western '58). Di Francis Lyon. Con Victor Mature, Elaine Stewart.
11.00 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Con Donatella Bianchi.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 IL NODO ALLA CRAVATTA. Film (drammatico '91). Di Alessandro Robilant. Con Patrick Bauchau, Delia Boccardo, Eleonora Danco.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SABATO SPORT
15.15 TENNIS: INTERNAZIONALI DI FRANCIA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.25 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.30 AQUILA GRIGIA, GANDE CAPO DEI CHEYENNE. Film (western '78). Di Charles B. Pierce. Con Ben Johnson, Iron Eyes.
22.10 PUBBLIMANIA
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.50 LETTI GEMELLI. Con Gloria De Antoni e Oreste De Fornari.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

TMC

7.00 EURONEWS
8.00 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Non guardare indietro"
9.30 CAPITAN ZETA
10.00 NBACTION
10.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
10.30 IL CASTELLO DEL MISTERO. Telefilm.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 TMC SEA
12.30 TMC SPEED
13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Rocco.
14.00 TELEGIORNALE
14.10 BASKET NBA: FINALE 2 (R)
16.00 CALCIO: SVEZIA-GIAPPONE
17.55 STREGA O MADONNA
18.15 LE GRANDI FIRME
18.45 TELEGIORNALE
19.30 CICLISSIMO. Con Davide De Zan.
20.00 SPORT SHOW: CICLISMO
20.25 TELEGIORNALE
20.35 SPORT SHOW: FOOTBALL USA - BLUE BOWL
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO: CAMPIONATO SPAGNOLO
0.15 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 BILIARDO SHOW
1.30 TENNIS: ROLAND GARROS
2.00 BANKOMATT. Film (drammatico '89). Di Villi Hermann. Con Bruno Ganz, Francesca Neri.
3.35 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 A TUTTO VOLUME.
9.30 NONSOLOMODA
10.00 AFFARE FATTO.
10.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La minaccia"
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 AMICI.
15.25 ANTEPRIMA.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 INTRIGO AL GRAND HOTEL
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTI.
23.00 TG5
23.30 L'ANGELO.
23.45 LA BOCCA. Film (commedia '90). Di Luca Verdone. Con Claudine Auger, Tahnee Welch.
0.30 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 TARZAN. Telefilm.
10.30 SUPERBOY. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 POLLYANNA.
13.30 POWER RANGERS. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 SMILE
14.35 CIAK
15.00 I RAGAZZI DELLA 3. C. Telefilm.
16.30 NEON RIDER. Telefilm.
17.30 BENNY HILL SHOW
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.20 BENNY HILL SHOW
18.45 STUDIO SPORT
18.50 AUTOMOBILISMO F1: PROVE GP CANADA
20.10 STUDIO APERTO
20.45 IL SEGNO DELLA VENDETTA. Film (azione '94). Di Rod Hewitt. Con Michael Parè, Robert Davi.
23.00 DOPPIO BERSAGLIO. Film tv. Di Charla Driver. Con Max Gail, Ken McLeod.
0.00 FATTI E MISFATTI
1.00 ITALIA UNO SPORT
2.00 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
2.15 DIO IN CIELO ... ARIZONA IN TERRA. Film (western '72). Di Ignacio F. Iquino. Con Lee Lawrence, Roberto Camardiel.
3.45 FAMILY EXPRESS. Film (commedia '90). Di Nicolas Hayek. Con Peter Fonda, Victoria Vera, Maurizio Latini.

RETE 4

7.10 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA..
9.15 IL DISPREZZO. Telenovela.
10.20 BUONA GIORNATA
10.35 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 SPECIALE "LA GRANDE AVVENTURA"
12.10 SPECIALE REFERENDUM
12.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
13.00 SANDRA E RAIMONDO
13.30 TG4
14.10 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
16.00 BUONA DOMENICA
16.55 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.35 PERDONAMI..
18.30 UCCELLI DI ROVO. Scenegg.
19.00 TG4
19.30 LE DONNE DI WINDSOR. Scenegg.
20.30 FUOCO VERDE. Film (avventura '54). Di Andrew Marton. Con Stewart Granger, Grace Kelly.
22.35 IL COMUNE SENSO DEL PUDORE. Film (commedia '76). Di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Claudia Cardinale.
23.30 TG4
1.10 RASSEGNA STAMPA
1.20 LA PROFESSORESSA DI SCIENZE NATURALI. Film (commedia '76). Di M. Tarantini. Con L. Carati, A. Vitali.
2.50 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6.00: Radiouno musica; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: Gr Regione; 9.34: GR1 Speciale Agricoltura; 10.33: Senti la montagna; 11.10: GR1 Argo; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Estrazioni del Lotto; 14.04: Alpe Adria Magazine; 16.30: L'Italia in diretta; 17.15: Galassia Gutenberg; 18.00: Radiohelp !; 18.33: Pallanuoto: Campionato italiano; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.29: GR1 Speciale F1: Prove GP Canada; 21.00: Global beat; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Il tempo ritrovato; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30); 7.00: Il buongiorno di Radiodue; 7.20: Momenti di pace; 8.06: Per le strade d'Italia; 9.00: Sereno e'...; 9.35: Fax condicio; 10.03: Black out; 11.35: La stanza delle meraviglie; 12.10: Gr Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Corso Italia; 14.00: Di che musica sei; 14.30: I luoghi della storia; 15.00: Radiomania; 15.35: Il Paese del sorriso; 16.00: Brivido; 16.36: Tra le quinte; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: La prosa di Radiodue; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.00: La cassetta verde; 21.03: Il gioco della radio; 22.40: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Segue dalla prima; 13.15: Sabato musica; 13.45: La parola e la maschera; 15.15: Sabato musica; 15.45: Duemila; 16.45: Buongiorno Yanez; 17.15: Sabato musica; 17.45: Vedi alla voce; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica: Un ballo in maschera; 23.00: Audiobox; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza; 12.15: Leggi i paesi; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Intrattenimento musicale; 9.15: Sugli schermi; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Dalle cartoline dal vicinissimo Oriente; 11.40: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Risponde il 362875; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13,: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica non-stop weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7.00 alle 20.00; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7.00 alle 11.00 con Leda Zega e dalle 11.00 alle 13.00 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10.00 alle 11.00; Wind, programma di vela mercoledì alle 11.00; Hit 101 Italia lunedì alle 14.00, sabato alle 13.00, domenica alle 21.00; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21.00, sabato alle 17.00 e alle 23.00, domenica alle 20.00; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati lunedì alle 22.00, sabato alle 16.00 e alle 22.00, domenica alle 19.00; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14.00 e alle 21.00, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15.00 alle 17.00 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22.00 alle 24.00 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 THE ROOKIES. Telefilm.
13.00 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 THE ROOKIES. Telefilm.
15.35 IL CUCCIOLO
16.00 MAGUY. Telefilm.
16.30 CHANDLER. Film (poliziesco '71). Di Paul Magwood. Con Warren Oates, Leslie Caron.
17.55 RIONI ALLA RIBALTA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 GAVILAN. Telefilm.
21.15 THE ROOKIES. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
23.30 COVER GIRL '95
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD- SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

14.30 JUKE BOX
16.00 EURONEWS
16.10 JUKE BOX
16.30 ROMA: GENFEST '95
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGJ
19.30 DOMANI S DOMENICA
19.40 O.J. - IL CINEMA FATTO DAI RAGAZZI
20.10 EURONEWS
20.30 VELA ... DIAMO NOI!
21.30 ACHTUNG BABY!
22.00 IL PIACERE DEGLI OCCHI
22.45 VELENJE - ATLETICA LEGGERA

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.40 TELEPROMOZIONE
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
12.40 TELEPROMOZIONE
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TELEPROMOZIONE
14.00 24 ORE PER NON MORIRE. Film.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.30 ALADINO
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
20.00 PRIMO PIAMO
20.30 DEAD AND DRIVE IN 2000. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RTA SPORT
23.15 RUBRICA DI CARTOMANZIA
23.30 EVENING SHADE. Telefilm.

TELEFRIULI

11.45 QUINCY. Telefilm.
12.45 SPECIALE CINEMA
13.00 MATCH MUSIC
14.00 TELEFRIULI OGGI
16.00 AUTOREVERSE
16.30 PESCARE INSIEME
17.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
18.00 RUBRICA D'INFORMAZIONE
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 ANTEPRIMA SPORT
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.10 VANGELO PER UN POPOLO
20.30 BASKET A2
22.00 BASKETTISSIMO
22.30 MOTORI NON STOP
23.00 MOTO E MOTORI
23.30 MATCH MUSIC
0.00 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.30 TELEFRIULI NOTTE
1.00 ANTEPRIMA SPORT
1.30 ORCHESTRA COMPILATION
2.00 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con J. McDonald, L.Nolan.

TELE+3

7.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39). Di George Stevens. Con Cary Grant, Victor McLaglen, Douglas Fairbanks.
9.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
11.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
13.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
15.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
17.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
19.00 LA MASCHERA DI CERA. Film (orrore '33). Di Michael Curtiz. Con L. Atwill, F. Wray.
20.30 INTERVISTA A ALBERTO SORDI
20.50 +3 NEWS
21.00 MARINETTI E IL MOVIMENTO FUTURISTA. Documenti.
21.35 SCUOLA DI CANTO DI MAGDA OLIVERO. Documenti.
22.25 ROMA-EUROPA - FESTIVAL DI DANZA
0.00 GUNGA DIN. Film (avventura '39). Di George Stevens. Con Cary Grant, Victor McLaglen, Douglas Fairbanks.

TELEPADOVA

1.10 EVENING SHADE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CAVALLI & CAVALLI
14.00 BRIEFING
14.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 DIAMONDS. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SUPERACTION
20.10 UOMO TIGRE
20.35 E' TROPPO FACILE. Film (giallo). Di Claude Whatham. Con Bill Bixby, Leslie Ann Down.
22.30 L'ALTRA META' DEL CIELO. Film (commedia '77). Di Franco Rossi. Con Adriano Celentano, Monica Vitti.
0.25 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 ARMONIE DI GIOVENTU'. Film (musicale '39). Di Archie Mayo. Con J. Mc Crea, Andrea Leeds.
3.00 SPECIALE SPETTACOLO
3.10 CRAZY DANCE
3.40 NEWS LINE

TELEPORDENONE

11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 AUTOREVERSE
12.00 SPRINT
13.00 TUTTI IN RITIRO
14.00 JUNIOR TV
18.00 CUORE IN RETE
18.30 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 IL MARITO INVISIBILE. Film (commedia '89). Di Ulf Miehe. Con Klaus Wennemann, Barbara Rudnik.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DIAGNOSI
1.00 TG REGIONALE
2.00 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
2.45 DUE STRANI PAPA'. Film (commedia '83). Di Mariano Laurenti. Con Pippo Franco, Franco Califano, Viola Valentino.
4.15 L'UOMO DINAMITE. Film (drammatico '71). Di Andrew V. McLaglen. Con James Stewart, George Kennedy, Kurt Russel.
5.30 IL FILM PIU' PAZZO DEL MONDO. Film (commedia '83). Di B. Levy. Con G. Spencer, P. Wright.

TV/RAITRE

Estate bestiale

Da lunedì «Nel regno degli animali» di Giorgio Celli

ROMA - Sarà ancora un'estate «Nel regno degli animali», quella in compagnia dell'etologo Giorgio Celli su Raitre il lunedì alle 20,30 dal 12 giugno per il quinto anno consecutivo. Il professore dell'Università di Bologna, divulgatore appassionato, ormai popolare in tv per il suo non disdegnare di apparire lui stesso per primo amante degli animali, tornerà a condurre gli spettatori alla scoperta del mondo animale in 22 puntate con filmati, ospiti, osservazioni e piccole 'diavolerie' virtuali.

Il suo collega etologo Danilo Mainardi potrà comparire per magia da un cassetto, un filmato uscire da una clessidra nel tentativo di affascinare e coinvolgere gli spettatori più pigri.

«Vogliamo raccontare la natura per quello che è e non per quello che l'uomo spera e desidera che sia. E dunque gli animali non saranno filmati solo in scenette disneyane con la mamma che allatta i cuccioli ma anche nelle scene cruente della predazione che per loro significa sopravvivenza. Ad ogni modo per quanto possiamo definire crudeltà il leopardo che uccide l'antilope per vivere non sarà mai più crudele di un uomo che uccide un altro uomo come in Bosnia», ha detto Celli.

Alla base del programma c'è «la convinzione che la natura può essere mantenuta e conservata solo con gli strumenti della cultura e per questo la divulgazione e la conoscenza sono la nostra prima missione».

Il noto etologo (nella foto) ritorna a condurre gli spettatori alla scoperta del mondo animale. La prima delle 22 puntate è dedicata agli animali che rischiano l'estinzione

Nel corso delle 22 puntate ci sarà spazio per «coltivare quel terreno 'eretico' dell'antropomorfismo, condannato come poco scientifico ed invece secondo me utile in alcuni casi a spiegare certi codici di comportamento».

La prima puntata sarà sugli animali in estinzione e nell'intero ciclo del programma verranno trasmessi oltre 100 filmati acquistati da Anglia, Bbc, Ndr, Mico-Telepool, Zdf, Nhk, Tv Ontario, Bavaria, Pavillon, Ecomedia.

Particolarmente ricca sarà la programmazione di documentari sui leoni e gli animali della savana. Si tratterà non solo di filmati sugli animali ma anche di racconti di storie tra uomini e animali, come quella della ricercatrice Isabelle Gilloux che vive con gli oranghi, o della canadese Gisele Benoit che per studiare gli alci da vicino si avvicina con in testa un paio di corna. Il programma, firmato da Celli e da Ezio Torta (anche regista), è realizzato presso il centro di produzione Rai di Torino.

Natalia De Stefano di Raitre ha annunciato il progetto di una striscia quotidiana in onda dalla fine di settembre prima del Tg3 delle 19 interamente dedicata agli animali domestici, in una sorta di 'Chi l'ha visto?' degli animali.

TELEVISIONE

I FILM

Testimone sospetto

Thriller di Paul Lynch con Michael Ironside

Dei molti film in onda oggi in tv, quattro sono proposti in prima serata. Ma tanti altri, soprattutto italiani, si rintracciano in orari diversi. Primo fra tutti **«Chiedi la luna»** di Giuseppe Piccioni con Giulio Scarpati e Margherita Buy che si vede alle 0.35 su Raiuno e che può essere ricordato come una delle ultime e riuscite produzioni della Rai nel cinema italiano. In altri orari si segnalano **«Riflessi in un cielo scuro»** di Salvatore Maira (Raitre, ore 7.25), **«Il nodo alla cravatta»** di Alessandro di Robilant (Raitre, ore 12.15) e lo svizzero-italiano **«Bankomatt»** di Villy Hermann (ore 2 su Tmc).

Ecco invece le proposte della serata:

«Testimone sospetto» (1989) di Paul Lynch (Raidue, ore 20.40). Un uomo in crisi d' amnesia scopre di essere l'unico testimone di un omicidio. Con Michael Ironside e Kay Lenz.

«Sole rosso-Il segno della vendetta» (1994) di Rod Hewitt (Italia 1, ore 20.45). L'ex mercenario Michael Parè e il micidiale Robert Davi danno la caccia ad una banda criminale. Film d' azione con i «veterani» Elliot Gould e John Savage.

«Aquila grigia» (1977) di C.B. Pierce (Raitre, ore 20.30). Western crepuscolare, in abiti moderni, dalla parte degli indiani. Con un protagonista d' eccezione: Ben Johnson.

«Fuoco verde» (1954) di Andrew Marton (Retequattro, ore 20.30). Amori esotici per Grace Kelly e Stewart Granger.

Canale 5, ore 23.30

Speciale Biennale Arte a «L'Angelo»

Sarà dedicata alla Biennale di Venezia la puntata odierna di «L'angelo», condotto da Claudia Koll. In scaletta, servizi sulla mostra di Palazzo Grassi curata da Jean Clair che propone una panoramica dei cento anni della Biennale, e interviste ad alcuni artisti protagonisti della manifestazione: Luigi Ontani, Stefano Di Stasio, Cesar, l'artista francese famoso per le sue auto pressate, e Bill Viola, il videoartista statunitense.

Raitre, ore 1

Piloti e aerei nella notte di «Fuori orario»

Notte di aerei e di piloti quella di oggi a «Fuoriorario». «Voli di notte» si apre con «Strategic air command» di Anthony Mann, film voluto da James Stewart; si vedranno poi rari documenti bellici e film di propaganda fascista. L'appuntamento si concluderà con «Falena d'argento» della Arzner, con la Hepburn nei panni di un'algida aviatrice.

Canale 5, ore 20.40

Alba a «Non dimenticate lo spazzolino...»

Alba Parietti sarà ospite della puntata odierna di «Non dimenticate lo spazzolino da denti», il varietà condotto da Fiorello su Canale 5. In studio ci sarà anche Toto Cutugno.

Radiodue, ore 15.35

Nel mondo dell'operetta con Elio Pandolfi

Sesto appuntamento radiofonico con «Il Paese del sorriso, viaggio musicale nel mondo dell'operetta». Questa volta Elio Pandolfi approderà sul lago di Sankt Wolfgang nel ridente Salzkammergut, dove sorge l'albergo «Al cavallino bianco», che diede vita alla celebre operetta - rivista scritta da Benatzky assieme a Stolz e ad altri autori; operetta che, dopo il debutto a Berlino nel 1930, conquistò il mondo e che il triestino Mario Nordio tradusse in italiano creando lo spassoso personaggio di Zanetto Pesamenole.

Retequattro, ore 14.10

Si conclude «Medicine a confronto»

Termina «Medicine a confronto», il talk-show condotto da Daniela Rosati, con due puntate finali in onda oggi pomeriggio e domani alle 12 su Retequattro. Si parlerà del rapporto tra televisione ed educazione sanitaria e del ruolo dell'informazione medico-scientifica nei programmi di servizio.

TV

Danni all'orto botanico: stop alle riprese di «Nostromo»

ROMA - Guai in Colombia per la miniserie «Nostromo», kolossal da 30 miliardi coprodotto dalla Rai e dall'inglese Bbc. Il ministro dell'ambiente colombiano avrebbe ordinato di sospendere le riprese dopo che la troupe del film ha abbattuto degli alberi di un parco nazionale. Il ministro, secondo l'agenzia Reuter, ha ordinato la sospensione fino a quando Bbc e Rai non presenteranno un piano per rimboscare 700 metri quadrati di alberi nel giardino botanico vicino al porto di Cartagena.

Fernando Ghia, produttore esecutivo di «Nostromo» (interpretato da Giorgio Amendola), precisa che il disboscamento non è partito dalla produzione che anzi sta collaborando con le autorità locali per accertare la responsabilità.

Le riprese di «Nostromo» - assicura Ghia - non sono ferme: il divieto dell'autorità ambientale colombiana è temporaneo e riguarda i territori naturali o di paesaggio fuori del set. Le riprese, giunte alla quarta settimana, si protrarranno per altri due mesi.

LIRICA: TRIESTE

Bevi, è una sorsata di felicità

Leggero e spigliato «L'elisir d'amore» che conclude la stagione, con un cast di grande livello

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Iniziata con un Requiem, la stagione d'opera termina con un sorriso. Quello malizioso ma serenamente accattivante de «L'elisir d'amore», più volte gioiosamente dispensato sul palcoscenico del Verdi, e oggi su quello della Sala Tripcovich, che già da tre anni ospita provvidenzialmente la nostra lirica. «L'elisir d'amore» è un capolavoro musicale costruito su di una lieve, fantasiosa commedia recitata da personaggi che oscillano, per un costante evolversi di alternanze, tra il comico e il sentimentale. In realtà, la prevalenza dell'una componente non cancella mai l'altra. Non solo per Adina e Nemorino, che qualche risvolto patetico nella loro ingenuità sentimentale rende sottilmente comici, ma anche Belcore non nasconde una vena di generosità mentre Dulcamara, certamente il «buffo» che è il deus ex machina, è un ciarlatano che mira, sia pure per vie molto indirette e anche aiutato dal caso, alla felicità collettiva. E in fondo è proprio questa la conclusione voluta con la morale che se ne ricava: quella che l'ingenuità, per quanto mascherata da scaltrezza, assolve tutti e il lieto fine viene naturale.

Vicente Ombuena (Nemorino) e Daniela Mazzucato (Adina): splendida interpretazione, come quella di Antoniozzi e degli altri.

Protagonista è proprio l'elisir d'amore e giustamente la regia di Mario Licalsi ha puntato sulla figura dello spacciatore di filtri magici per farne il perno della commedia: alla fine Dulcamara scende in platea e fa tutti partecipi della magia dei suoi intrugli. Tutti infatti partecipano alla vicenda di Adina, Nemorino e Belcore e pertanto l'intervento del coro è anche scenicamente importante, ponendo al regista problemi di distribuzione di massa che Licalsi ha felicemente risolto spesso dividendo il complesso per evitare affollamenti, e comunque sempre cercando di individuarne all'interno caratteristiche personali sì da ottenere varietà e quindi vivacità di atteggiamenti.

La funzionalità dei movimenti è favorita dall'essenzialità delle scene di Andrea Viotti che, in pochi tratti, evoca un ambiente luminoso più suggerito che realisticamente descritto.

Sul palcoscenico il graditissimo ritorno di Daniela Mazzucato ha suscitato il consenso di tutti per lo stile, il garbo, la proprietà tanto del canto quanto del gioco scenico, tale da riproporre una Adina capace delle sfumature psicologiche e di tutte le seduzioni del personaggio.

Accanto a lei è stato assai apprezzato il giovane tenore spagnolo Vicente Ombuena, un Nemorino dalla voce calda e pastosa e capace anche lui, come la sua partner, di pronunciare con chiarezza le parole e di cantare, quando occorre, sottovoce. È stato applaudito a lungo dopo la celeberrima «Una furtiva lacrima», aria tanto splendida quanto difficile.

Mauro Buda ha spiegato voce ampia e fresca nel ruolo di Belcore al quale ha dato spiccato rilievo senza cedere alla tentazione di eccessive sottolineature caricaturali. A essa è sfuggito anche Alfonso Antoniozzi, alle prese col ruolo di Dulcamara che richiede personalità ed esperienza proprio per evitare le continue insidie tese da una parte decisamente e continuamente buffa. Piacevole e convincente la Giannetta di Stefania Donzelli mentre il mimo Giuseppe Principini ha, da par suo, fatto da spalla al medico ambulante. Morbido e preciso il coro affidato alle cure di Mario Monego e misurate le coreografie di Giancarlo Bianco.

Ha governato l'insieme il direttore Lu Jia, ben noto al nostro pubblico per aver stabilmente collaborato con l'orchestra del Verdi. Per ogni direttore, non formatosi nel nostro ambiente musicale, la conduzione di un'opera italiana ha bisogno di maturare con l'esperienza per risolvere i problemi di luminosità del suono e di equilibrio ritmico dell'insieme che Lu Jia ha dovuto invece affrontare più volte nel corso della recita.

Alla fine molti applausi e ripetute evocazioni al palcoscenico per tutti, così completandosi uno schietto successo già anticipato dai frequenti applausi a scena aperta. Si replica fino al 20 giugno.

TEATRO / VENEZIA - 1

Valzer triste di Genet

«Splendid's» allestito dal Piccolo di Milano

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — «Portano il frac, e una barba di quattro giorni. Sono spettinati. Non lasciano i loro mitra nemmeno quando ballano. Non si toccano mai». Sono i sette banditi, braccati dalla polizia, che Jean Genet chiude nel salone al settimo piano di un lussuoso albergo, lo «Splendid's». Lo stesso da cui prende il nome il lavoro teatrale, terminato e abbandonato dallo scrittore francese nel 1948, ma riemerso solo due anni fa dalle giacenze della casa editrice L'Arbalète, e tradotto adesso da Franco Quadri nel volume col quale il Saggiatore intende avviare una nuova edizione delle opere di Genet.

«Splendid's» si intitola anche lo spettacolo, allestito da Klaus Michael Grueber per il Piccolo Teatro di Milano e ospite fino a domani a Venezia nel cartellone della Biennale Teatro. Splendidamente lugubre come il salone sul quale incombe l'enorme lampadario a gocce che lo scenografo Eduardo Arroyo accompagna a una copia neoclassica del Discobolo e a un altarino completo di madonnina devozionale. Fra pareti a fiori che trascolorano e il silenzioso va e vieni dell'ascensore, i sette attendono che si consumi fino in fondo il copione che li vede eroi di una folgorante cattiva azione e martiri del loro stesso crimine. Come in un «noir» americano d'epoca, la polizia li assedia dal basso e la radio (cui presta la voce l'inconfondibile Andrea Jonasson) segue in diretta l'epilogo della vicenda, apertasi con il sequestro di «una miliardaria», ma giunta a una svolta quando la malcapitata è stata uccisa e uno dei poliziotti è passato dalla parte dei banditi.

Klaus Michael Gruber regista di «Splendid's».

Grueber aveva già allestito «Splendid's» un anno fa alla Scaubuehne a Berlino. La versione italiana, già presentata a Milano in marzo, conta su un cast giovanissimo e molto sensibile all'ambiguità dei personaggi, al loro piccolo velleitarismo umano, alla sontuosità triviale della loro lingua. Ai nomi nuovi di Nicola Rignanese, Cristian Maria Giammarini, Andrea Collavino, David Gallarello e a quelli già noti di Fabio Sartor e Roberto Zibetti, si aggiunge — col sigaro sempre in bocca e la mitraglietta a tracolla — la maturità, anche d'interprete, di Lino Troisi.

Manca in «Splendid's» una vera azione, ma il distillare queste ultime ore da gangster dentro una situazione di camera chiusa svela ancora più chiaramente il ritratto dei sette, costretti a un «valzer triste» di soli uomini, per allentare la presa della tensione e per tener fede all'immagine ossessiva e mitologica del criminale che si cimenta nell'autodistruttività di una festa funebre. È un'immagine che proviene direttamente dal vissuto di Genet: «omosessuale, malvivente, ladro di libri e scrittore di lingua francese» come recita la sua biografia, «santo e martire» come lo definì Jean-Paul Sarte. Un'immagine che si replica anche nelle sue opere più note, da «Alta sorveglianza» a «Querelle de Brest» attraversate sempre dall'umanità «minore» e poeticamente sublime di galeotti e di spiantati, di negri e di serve. Quel fascino cui sembra soccombere il poliziotto di «Splendid's» (un esattissimo e incarnatissimo Antonio Iuorio, vestito come i carabinieri di Pinocchio) che smascherata la vigliaccheria e l'istinto suicida dei sette, capitanerà con la forza del paradosso il ritorno all'ordine di un conclusivo e liberatorio «Mani in alto».

TEATRO / VENEZIA - 2

Domani arrivano i «Turcs» di Pier Paolo Pasolini

VENEZIA - Atteso debutto alla Biennale di Venezia, , domani alle 21.30 all'Arsenale, per «I Turcs tal Friul» di Pier Paolo Pasolini, diretto da Elio De Capitani e coprodotto da Teatridithalia, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e la Biennale Teatro, che sarà replicato fino al 14 giugno e sarà presentato, in ripresa invernale, in occasione dei vent'anni dalla morte dell'autore, in Friuli e a Trieste (dove dovrebbe inaugurare la stagione di prosa al Politeama Rossetti), oltre che a Milano e a Roma.

In scena una compagnia di circa quaranta persone, la maggior parte delle quali attori non professionisti, provenienti da formazioni amatoriali e gruppi corali friulani, ai quali si affiancano gli attori Lucilla Morlacchi, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e Giovanni Visentin. Di grande successione le musiche, curate da Giovanna Marini.

MUSICA: RASSEGNA

Folkest anche in Istria e Carinzia

UDINE - Saranno trentasei i gruppi, con duecentosedici artisti provenienti da 16 nazioni di quattro continenti, ad animare l'edizione 1995 di «Folkest», la rassegna di musica internazionale che si svolgerà dal 5 al 30 luglio tra il Friuli-Venezia Giulia, l'Istria e la Carinzia.

La manifestazione, che è stata presentata ieri mattina a Udine, prenderà avvio proprio nel capoluogo friulano, con un concerto degli America, gruppo inglese famoso già negli anni '60.

Complessivamente, le serate di Folkest saranno cinquanta e saranno ospitate in 32 località diverse della provincia di Udine, a Gorizia, a Capodistria e Verteneglio (Istria) e a Villaco (Carinzia).

Tra gli appuntamenti di maggior spicco, figurano un concerto della cinquantaquattrenne cantante, chitarrista e autrice americana Joan Baez, che si terrà il 17 luglio a Capodistria, e la «festa celtica», in programma a Udine il 26 luglio.

Il calendario di «Folkest '95» comprende anche le mostre fotografiche di Gianni Cesare Borghesan, a Capodistria, e di Guido Harari, a Spilimbergo (Pordenone); nella stessa città si svolgeranno dei seminari di danze e flauto irlandesi e di chitarra fingerstyle.

«Folkest», la cui prima edizione si svolse nel 1979, ha portato in scena complessivamente oltre 500 gruppi musicali e richiama annualmente un pubblico di circa 30 mila persone.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «L'elisir d'amore» musica di G. Donizetti. Direttore Lü Jia. Regia di Mario Licalsi. È in corso la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni. Oggi, sabato 10 giugno ore **20.30** (turno L), domenica 11 giugno ore **17** (turno D), martedì 13 giugno ore **20.30** (turno C), mercoledì 14 giugno ore **20.30** (turno E), giovedì 15 giugno ore **20.30** (turno F), sabato 17 giugno ore **17** (turno S), domenica 18 giugno ore **17** (turno G), martedì 20 giugno, ore **20.30** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in collaborazione con le **«ASSICURAZIONI GENERALI» - «I concerti d'estate»**, Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì 12 giugno ore **20.30**. Recital dei pianisti Christopher Hughes ed Eriko Hiwano. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e presso l'Auditorium del Museo Revoltella a partire da un'ora prima di ogni recital. Ingresso interi L. 10.000, ridotti L. 8.000.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** Società Ginnastica Triestina presenta «Danza classica, contemporanea e modern jazz». Per informazioni rivolgersi alla Sgt.

TEATRO MIELA. Nell'ambito della manifestazione IPERMIELA dal 19 al 24 giugno, alle ore **21**, spettacolo teatrale «La cognizione del dolore» di Carlo Emilio Gadda con Gigi Angelillo presso la sede Rai di via Fabio Severo 7. Posti limitati, prenotazione presso la biglietteria Utat di Galleria Protti.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.45, 19.15, 22: «Pulp fiction». Di Q. Tarantino con John Travolta e Uma Thurman. In digital sound. V. 18. Domani «Il re leone».

ARISTON. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore **18.30, 20.30, 22.30:** «Pronti a morire» di Sam Raimi, con Sharon Stone, Gene Hackman, Gary Sinise, Leonardo Di Caprio. Dal Festival di Cannes «Sharon Stone strepitosa cow-girl in un western cattivo e bellissimo di Sam Raimi» (Il Piccolo).

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore **18.20, 20.10, 22:** «Exotica» di Atom Egoyan, con Bruce Greenwood. Premio speciale della critica a Cannes '94. V.m. 14. Il 14 giugno ha inizio la rassegna «Omaggio ai cento anni». Programmi alla cassa del cinema.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Un'avventura terribilmente complicata». Hug Grant e Mike Newell di nuovo insieme in una straordinaria avventura.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Bella e vogliosa». Sensazionale extra novità con Milly D'Abbraccio.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una moglie per papà» (Corrina Corrina). Un divertimento assicurato per tutti con Whoopy Goldberg e Ray Liotta. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte della verità», con Jamie Lee Curtis. La fine di un matrimonio. L'inizio di un incubo... Il miglior thriller del '95. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 17, 19.30, 22: «Rob Roy» con Liam Neeson e Jessica Lange. Il film che è già leggenda! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Morti di salute». Una sana cura di risate! Con A. Hopkins. Dolby stereo. Ultimi giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **20, 22:** vincitore del Festival di Berlino 1995 «L'esca» di Bertrand Tavernier, con Marie Gilain e Olivier Sitruk. Parigi 1995. Una coppia di giovani con il mito dell'America e del denaro passano dal pensiero all'azione con una naturalezza disarmante... Uno straordinario specchio dei nostri tempi tratto da un fatto di cronaca realmente accaduto.

CAPITOL. Festa del cinema. Ingresso L. 5.000 - 4000 - 3000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Leon», l'ultimo grande successo di Luc Besson.

LUMIERE FICE. Festa del cinema. Ingresso L. 5.000. Ore **18.20, 20.10, 22.15:** «L'amore molesto» di Mario Martone, con Anna Bonaiuto. Vincitore di tre David di Donatello.

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI. Via S. Cilino 101 (tel. 566806). Ore **18, 20, 22.15**: «Frankenstein di Mary Shelley» di Kenneth Branagh con K. Branagh, Robert De Niro, Tom Hulce (domani inizio ore **16**).

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** Saggio di fine anno degli allievi della Banda civica di Monfalcone. Ingresso libero.

GORIZIA

CORSO. Festa del cinema. Prezzo unico biglietto 7.000 lire. **18, 20, 22:** «Pronti a morire» con Sharon Stone e Gene Hackman.

VITTORIA. Festa del cinema. Prezzo unico biglietto 7.000 lire. **18.20, 20.10, 22:** «Prima dell'alba» di Richard Linklater.

SORRISO
DA CAMPIONI.
GRANDE CONCORSO
IL PICCOLO
Il grande concorso "La commessa ideale", che designa le reginette della cortesia '95, non ha avuto storia. Per la provincia di Trieste, ha stravinto ODINEA GREGORETTI, 21 anni, commessa del nostro supermercato Despar giuliano di via Donatello, con oltre 12 mila preferenze. Tra le prime dieci, altre due nostre collaboratrici: PAOLA CRAMESTETER del Despar Zuppin di Muggia e ROMINA LATTANZIO del self-service Despar Giordano di Trieste. Anche nell'isontino un trionfo targato Despar: TERESA ORLANDO, commessa del nostro supermercato Despar di Ronchi dei Legionari, ha sbaragliato le dirette concorrenti con oltre 7 mila preferenze. Al settimo posto un'altra delle nostre, VALENTINA BEVILACQUA, del market Despar S. Andrea di Gorizia.
Alla Despar c'è di più: c'è una straordinaria attenzione per il cliente.